PICCINNI

PERMESTI

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Cremer
3. 9.
N. d'inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Plutco 8
N. di Scaffale (Volume) 18
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Cornice 3. 9.
N. di biblioteca 202690

IV. A. 10. 11. 12.

Il libretto nel v.° 4 lit. I.

L'Ipermestra

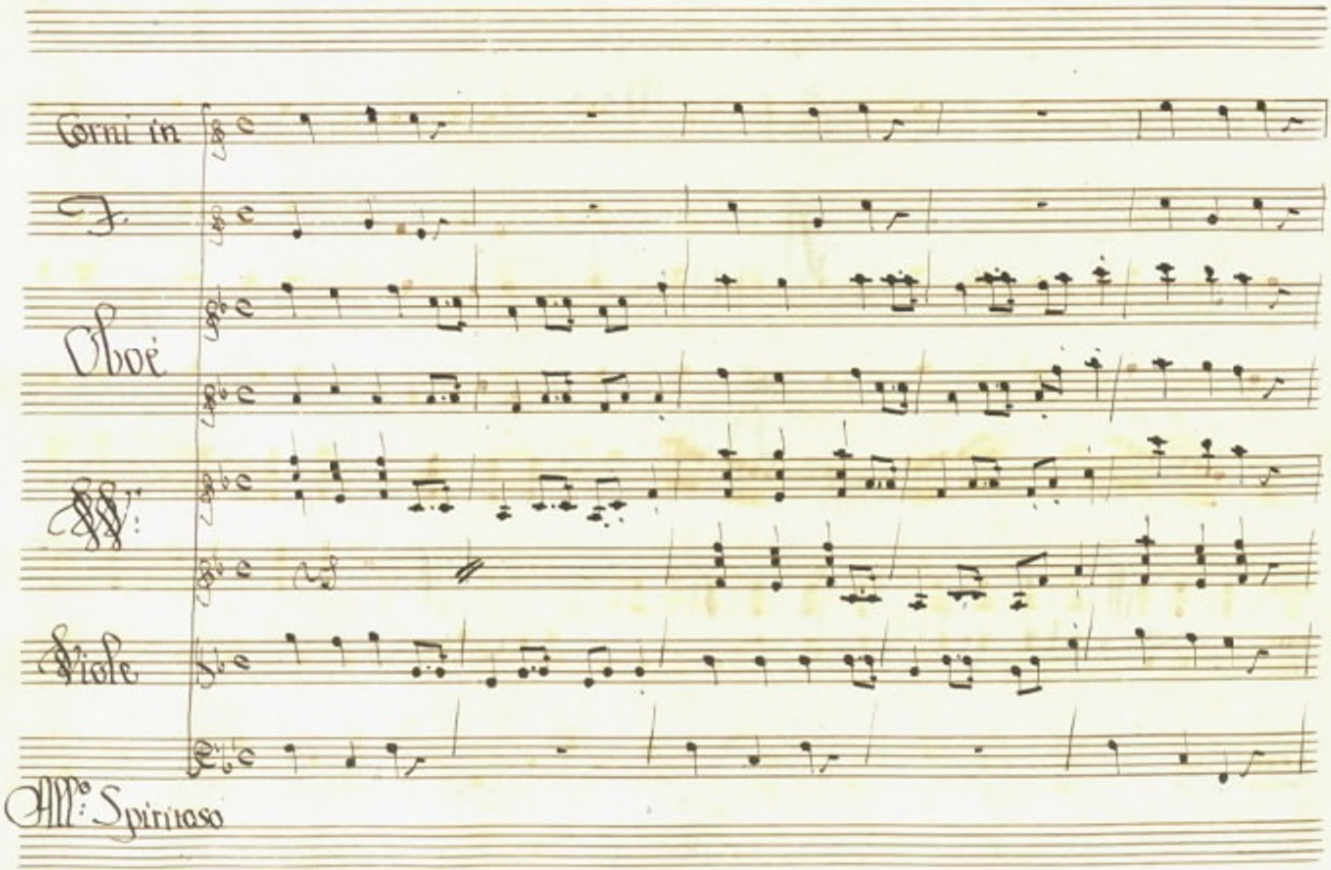
Dramma in tre atti Poesia di Metastasio

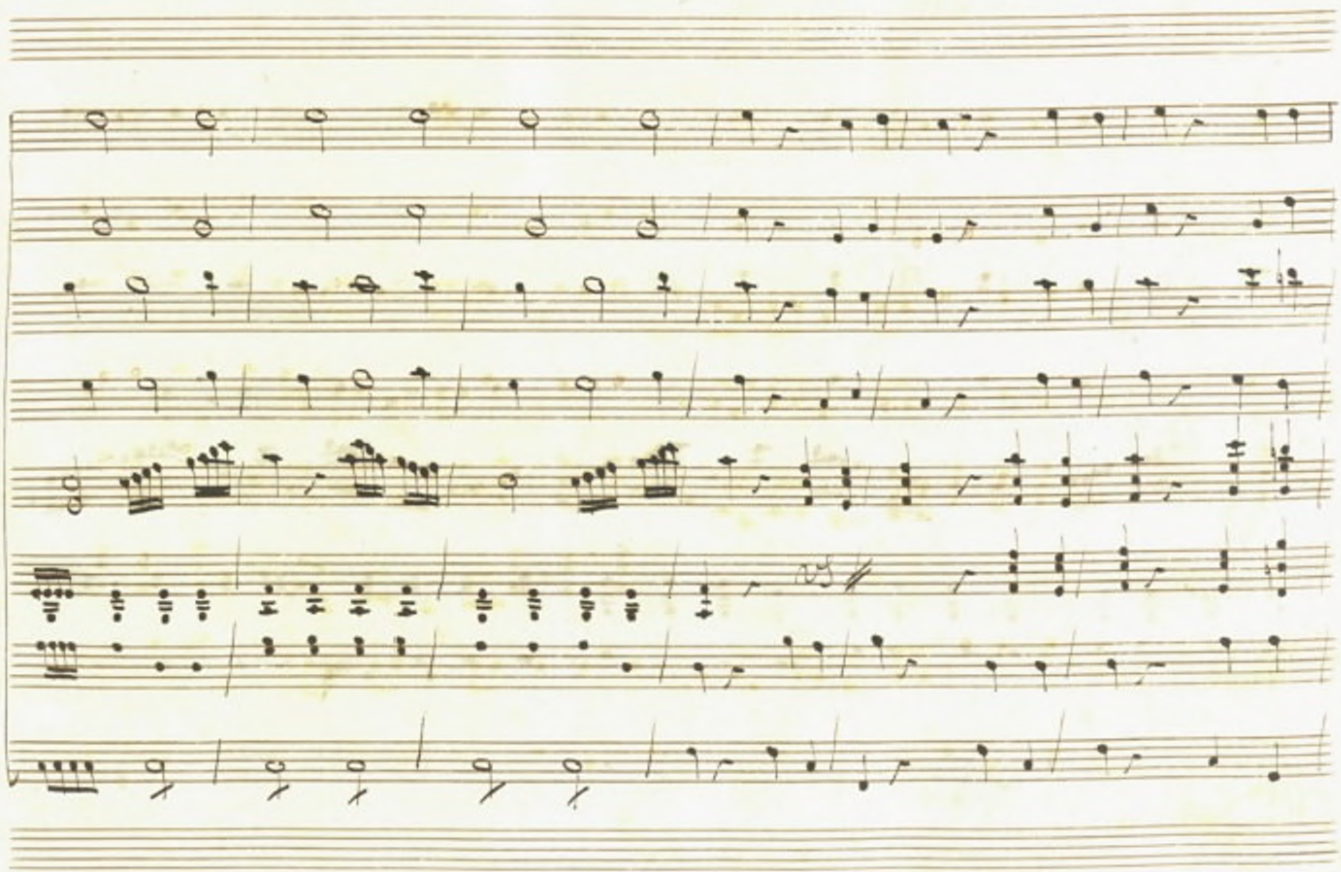
Atto Imo

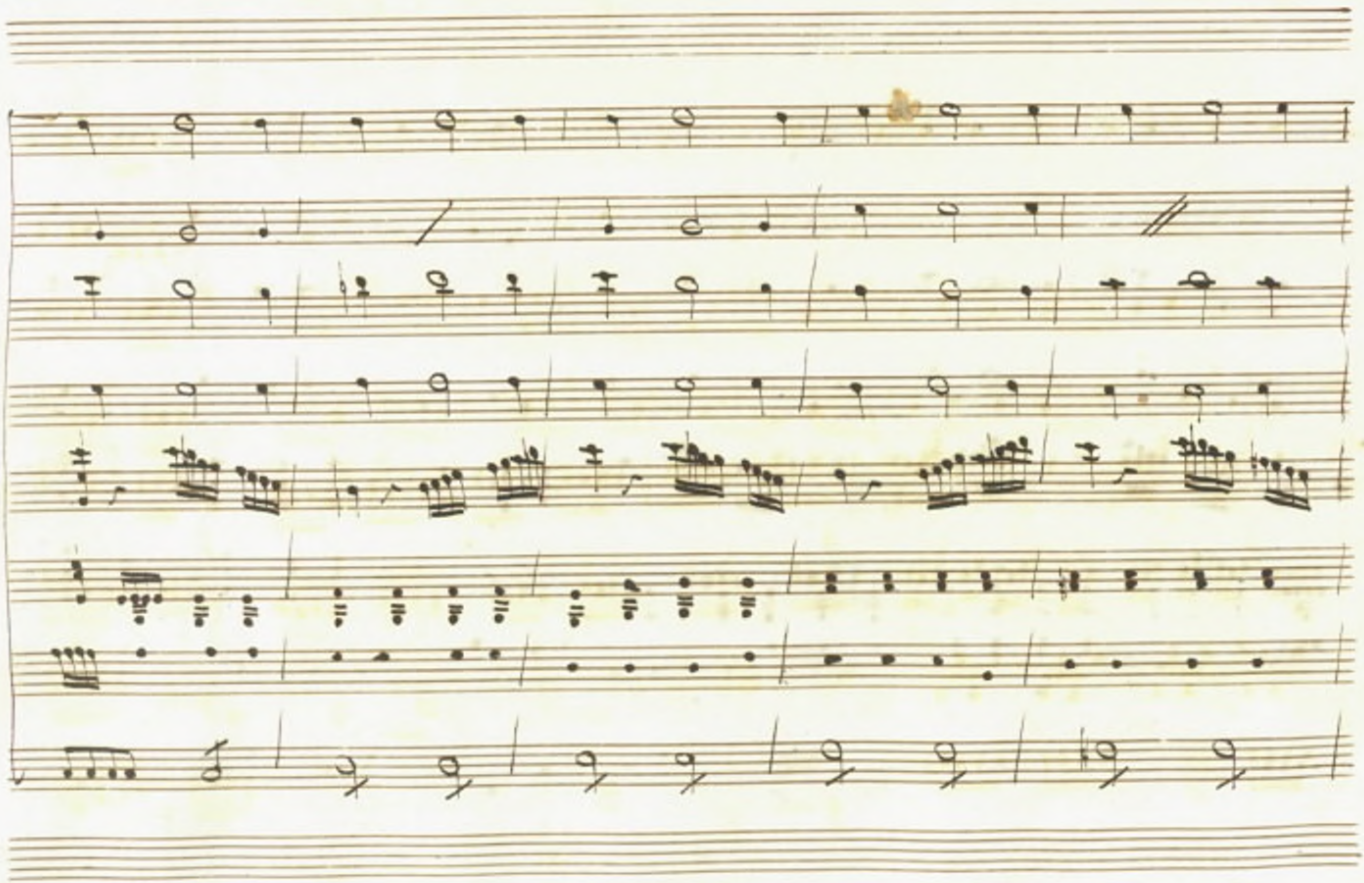
Musica

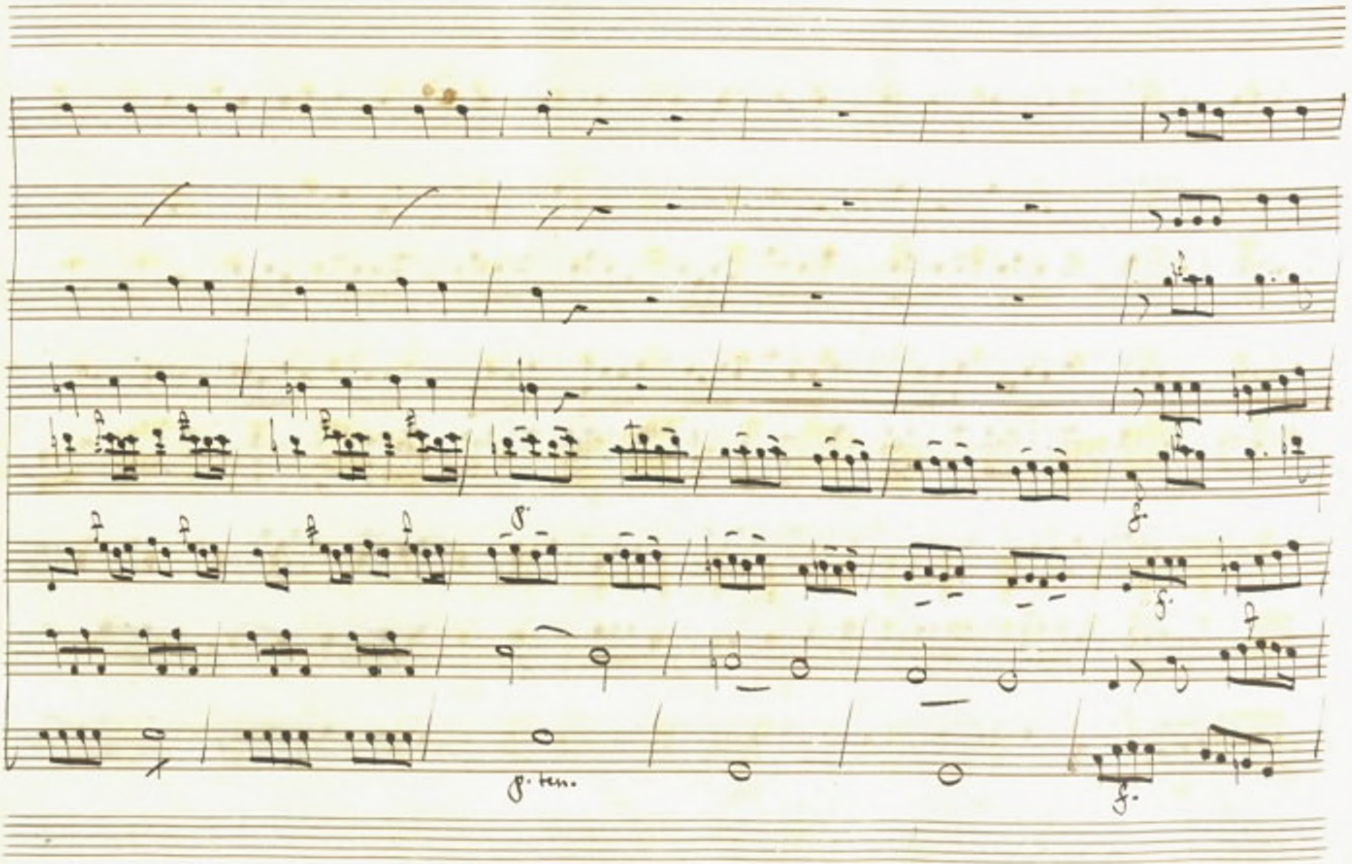
Del Sig.r D. Nicola Piccinni

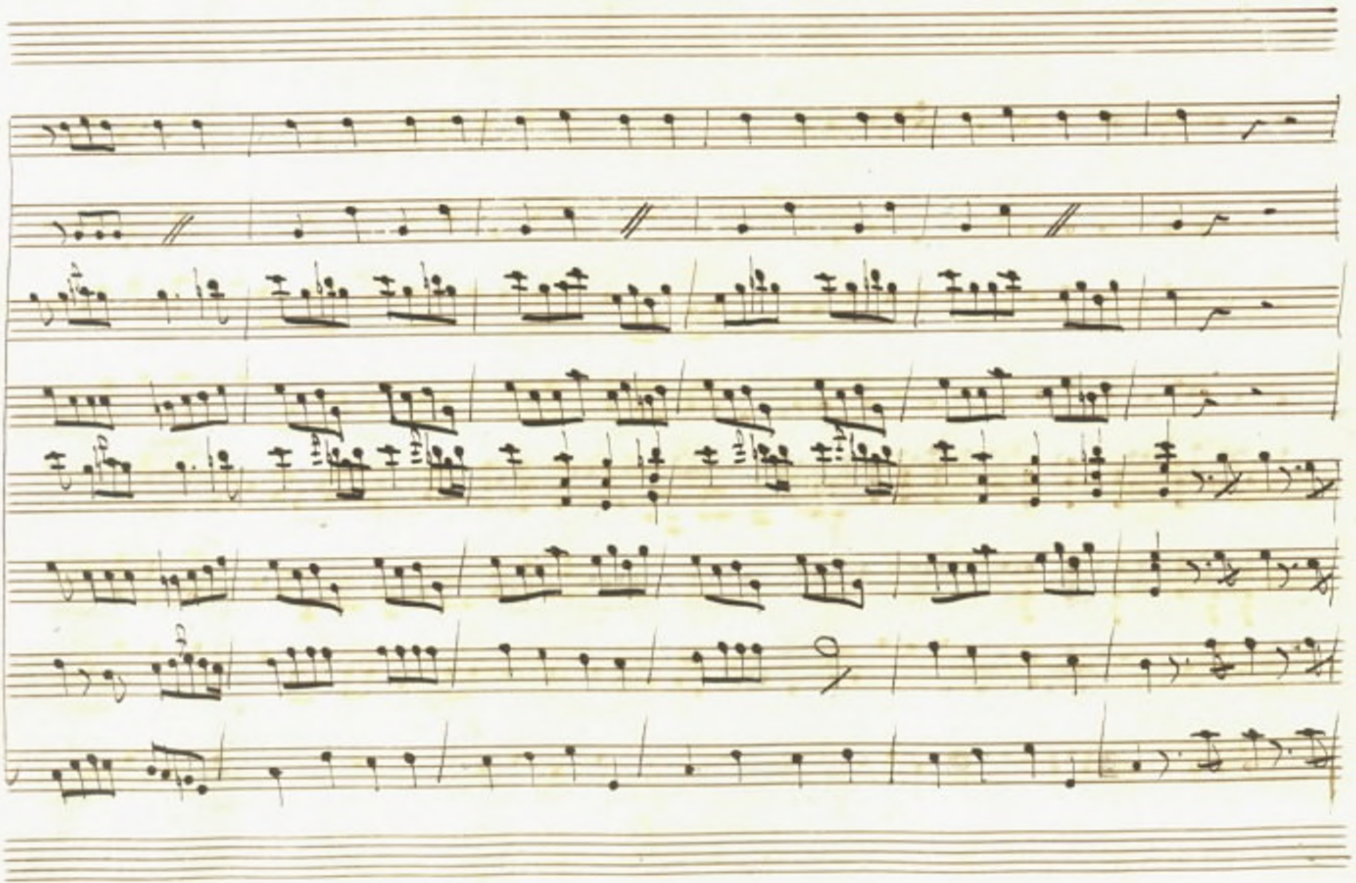
Rappresentato al Real Teatro S. Carlo il 4 9.bre 1772

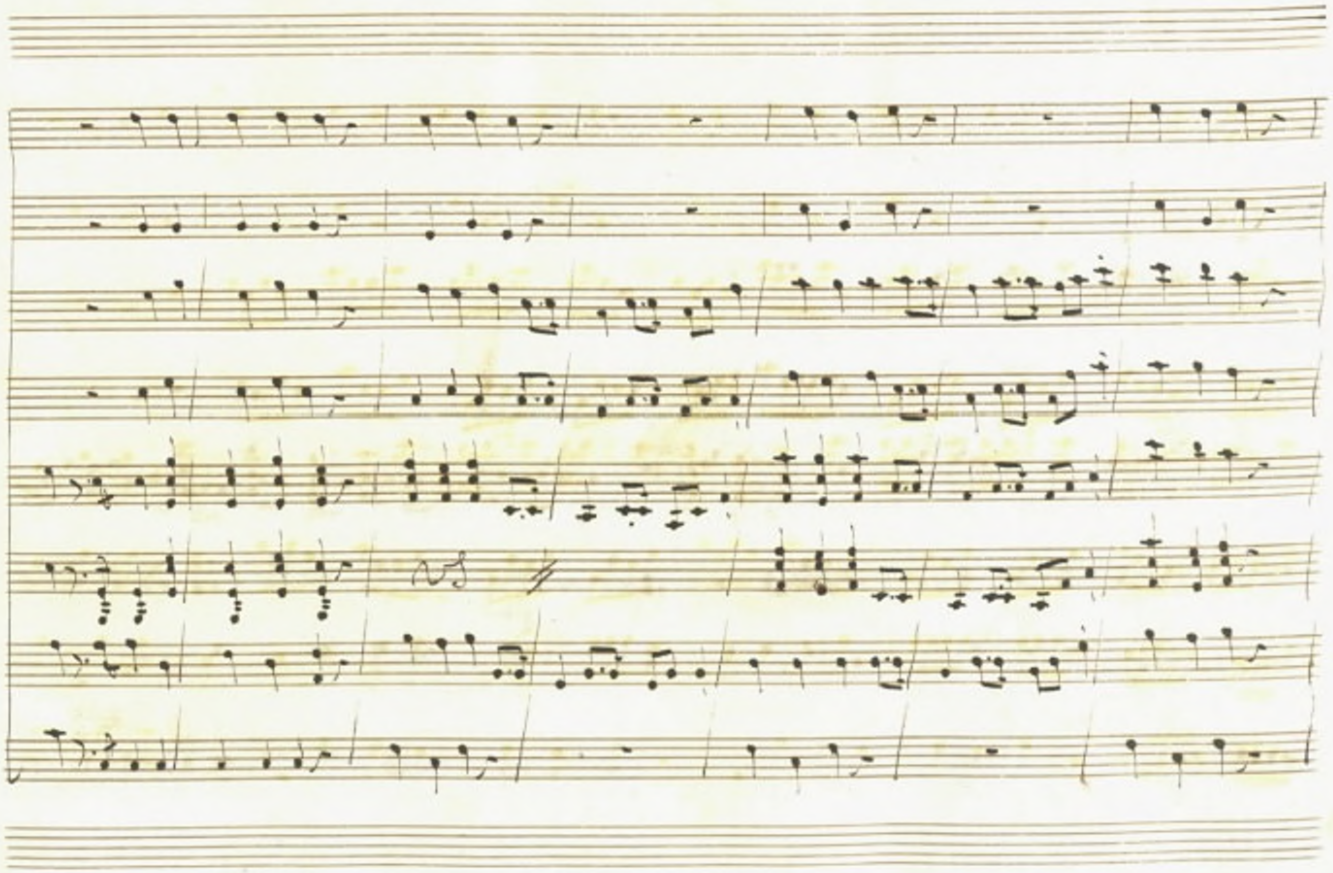

Corni in
F.
Oboè
Viole
All.to Spiritoso

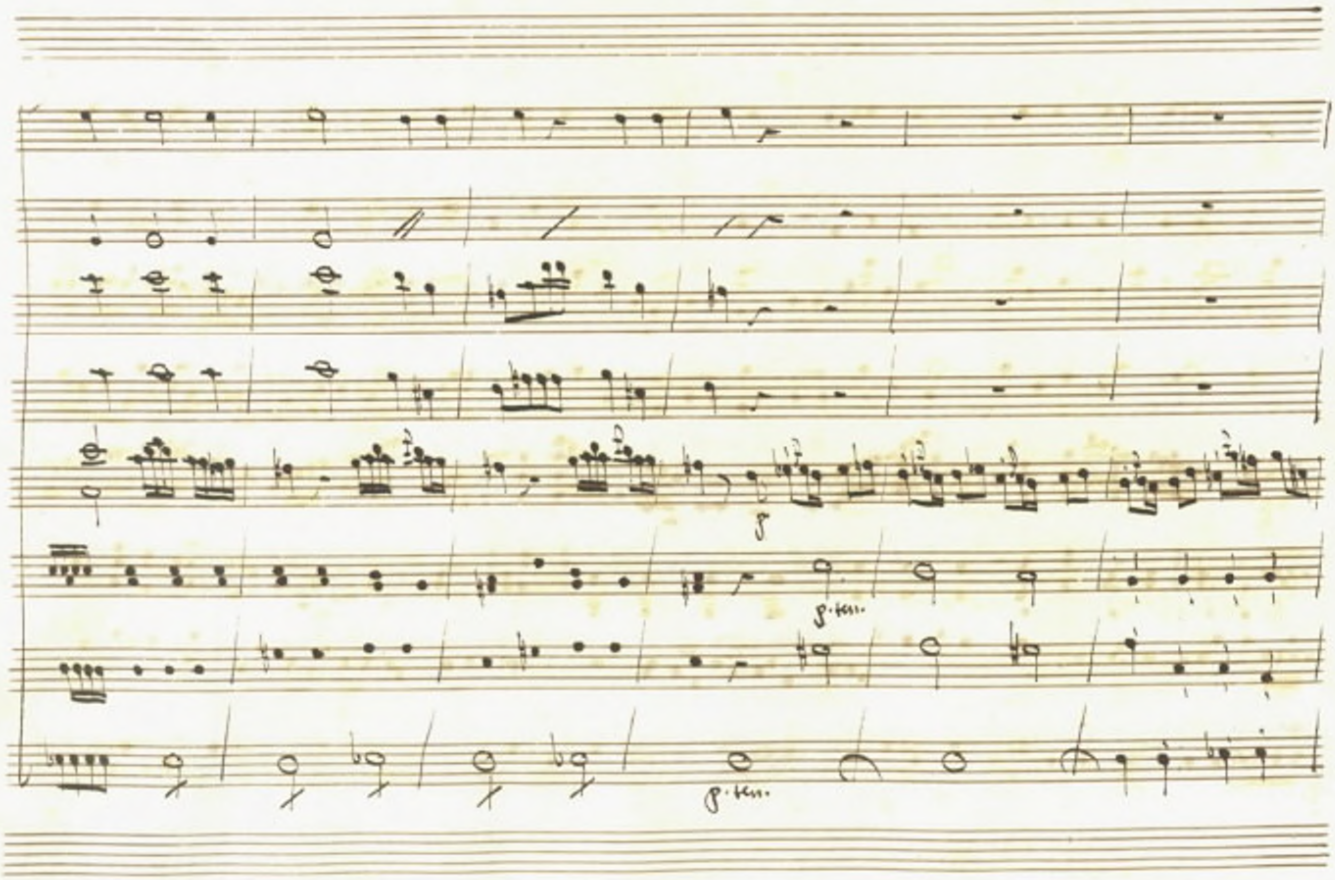





f.
f.
f.
f.
f. ten.
f.



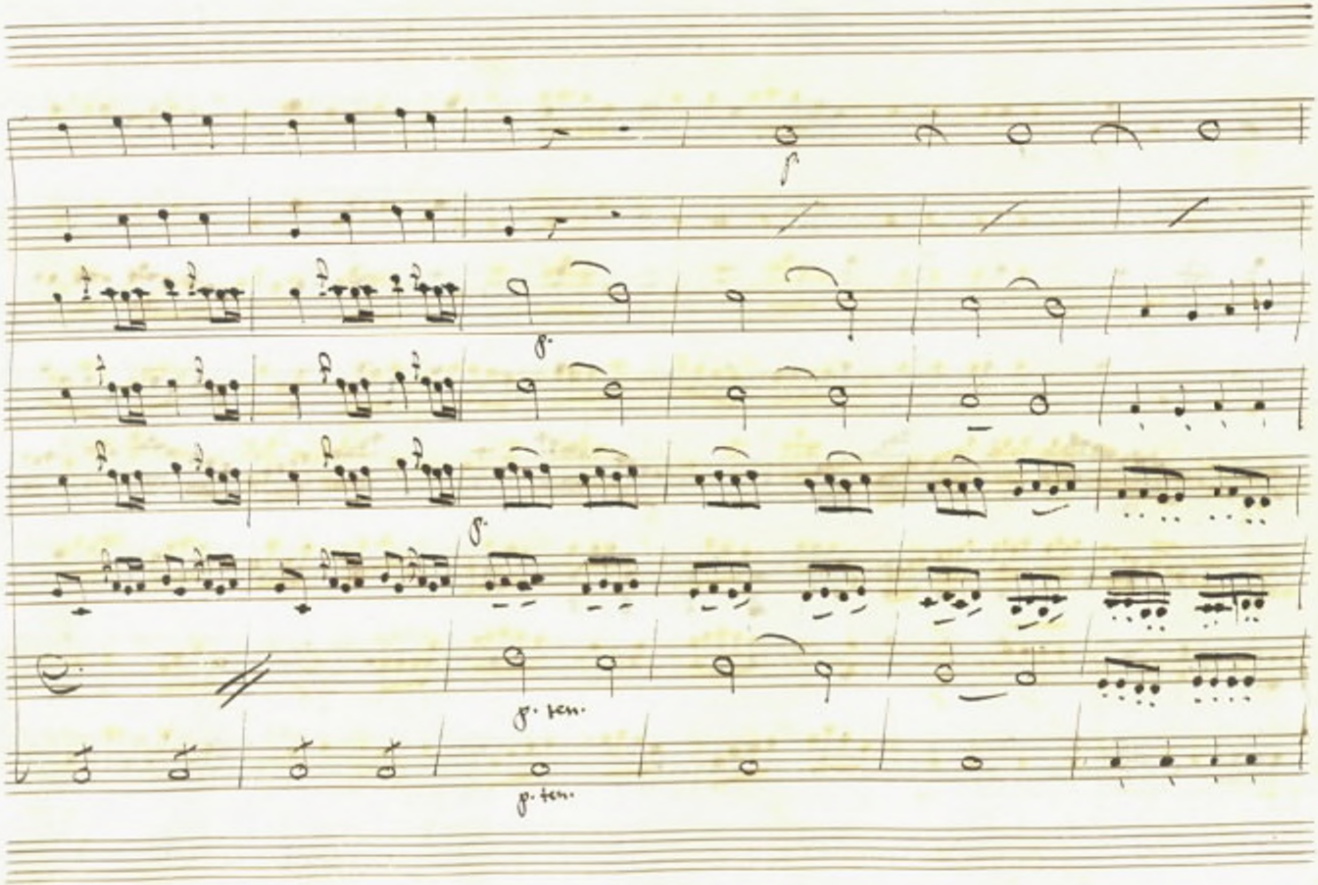


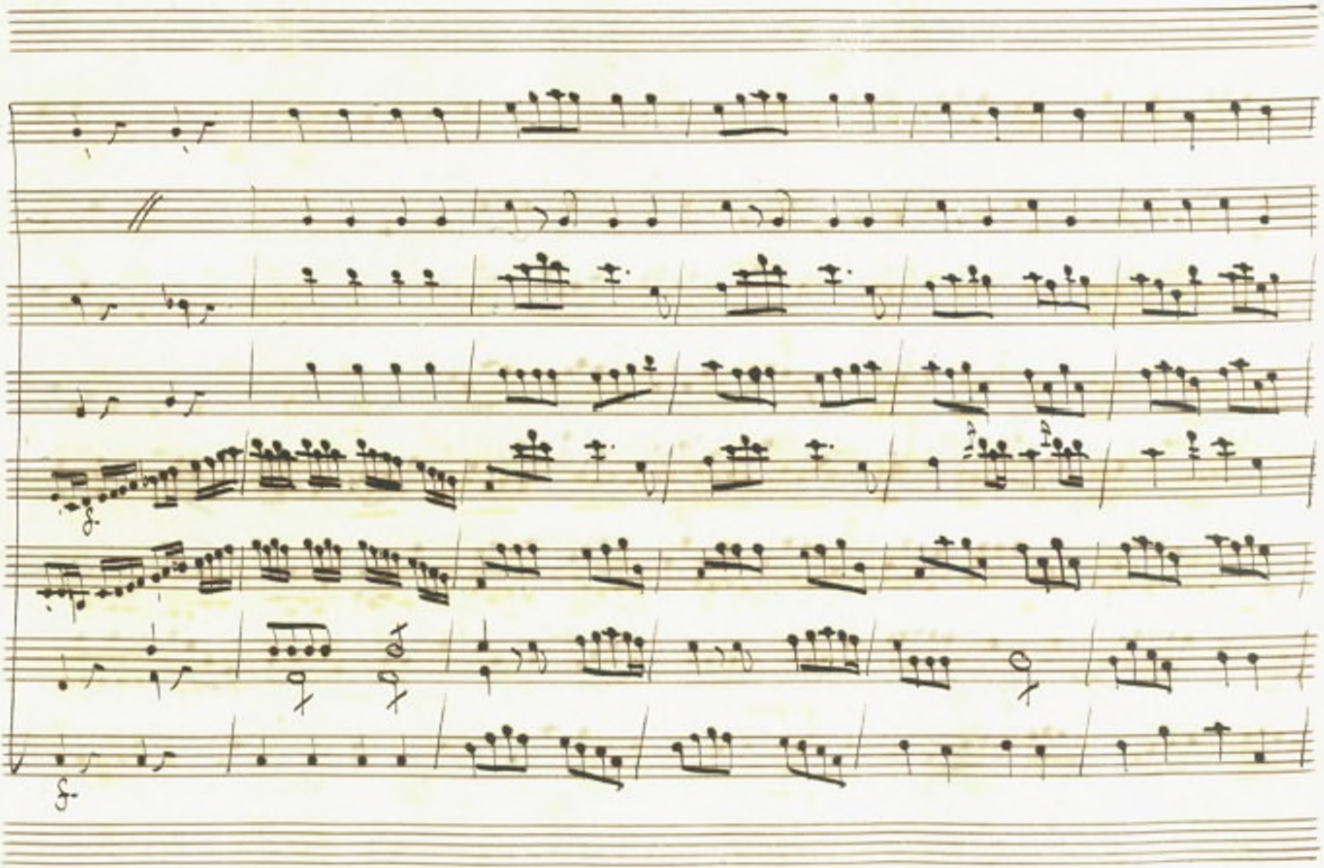

p
p. tes.
p. tes.

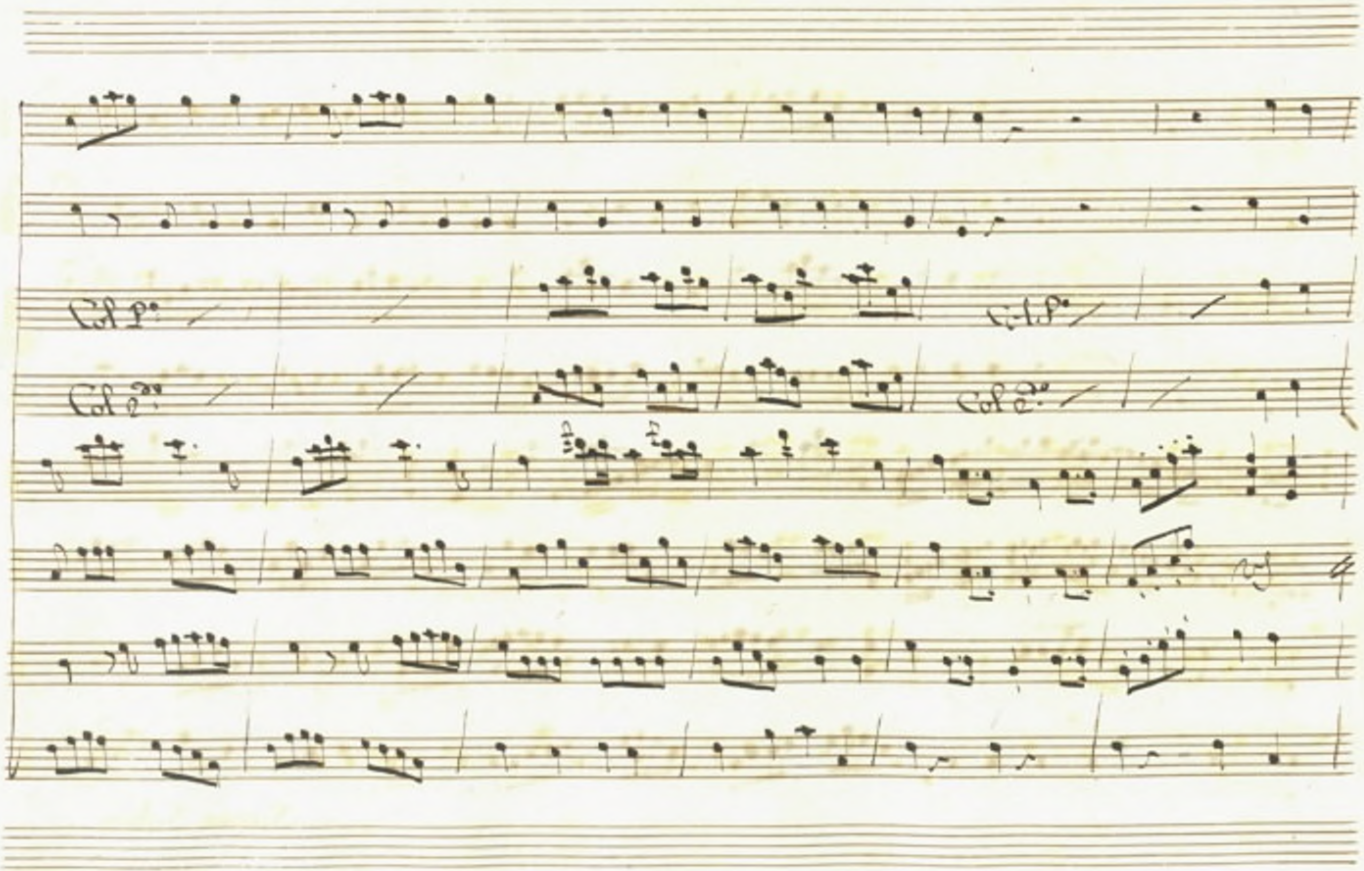
fz.

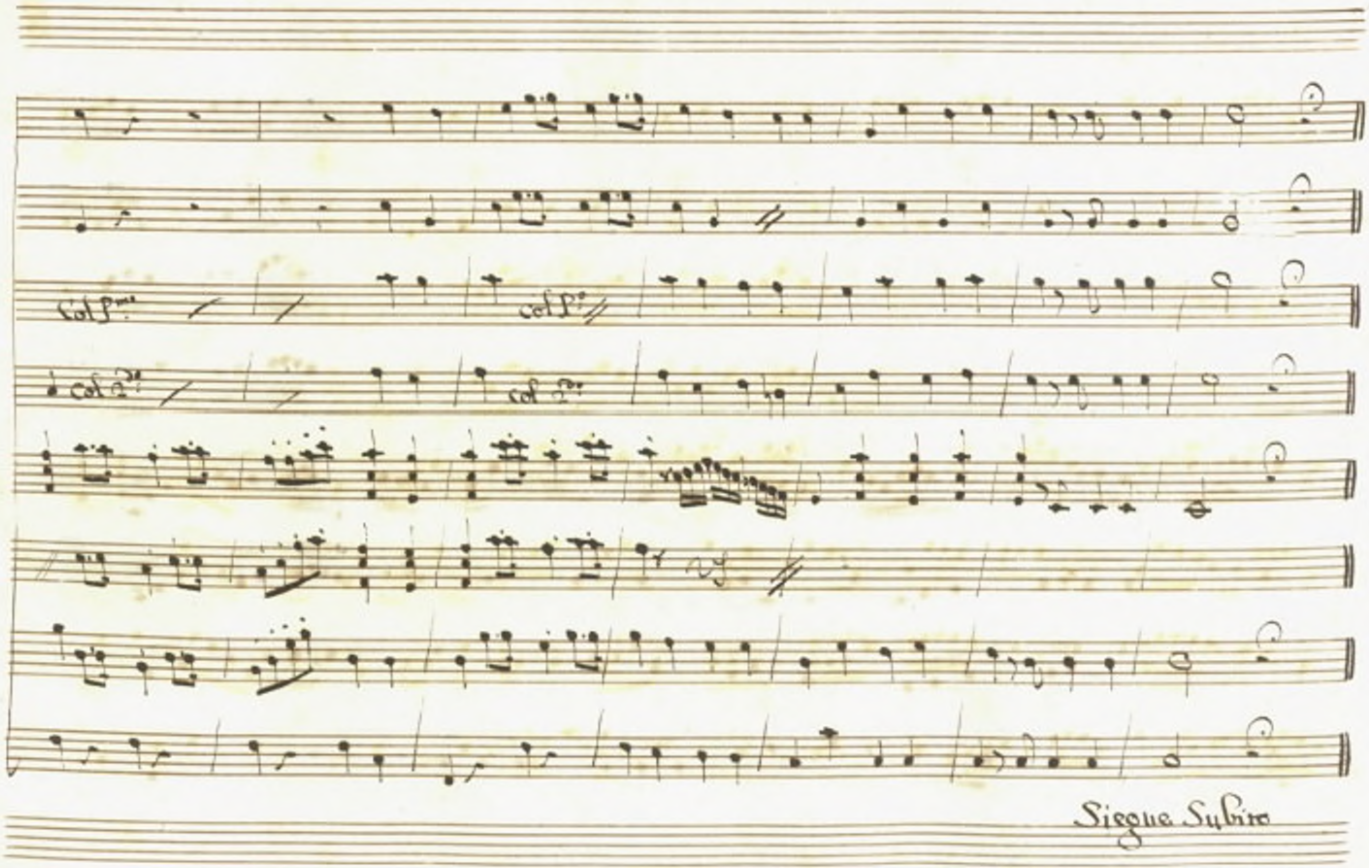
fz.

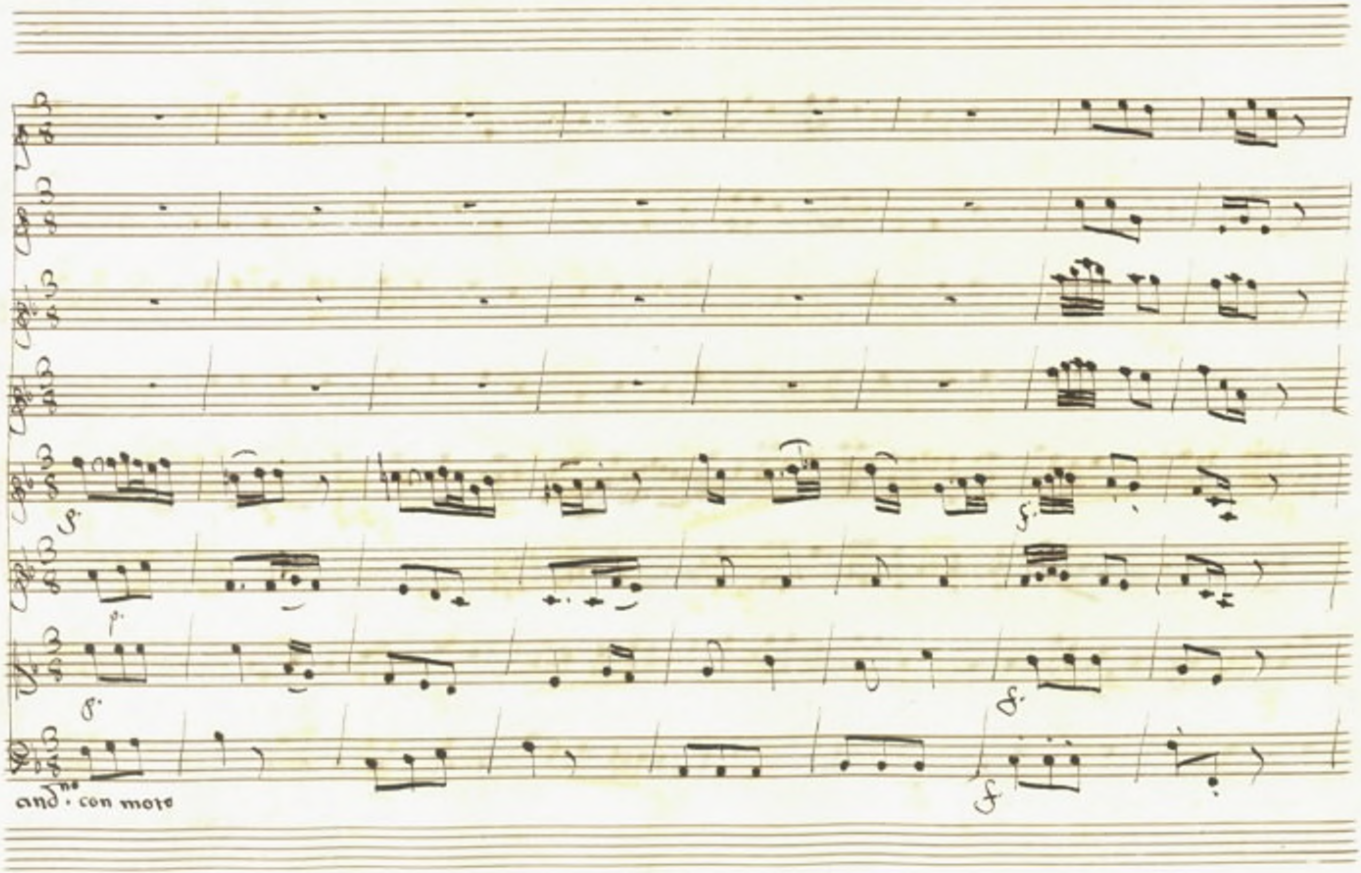
fz.

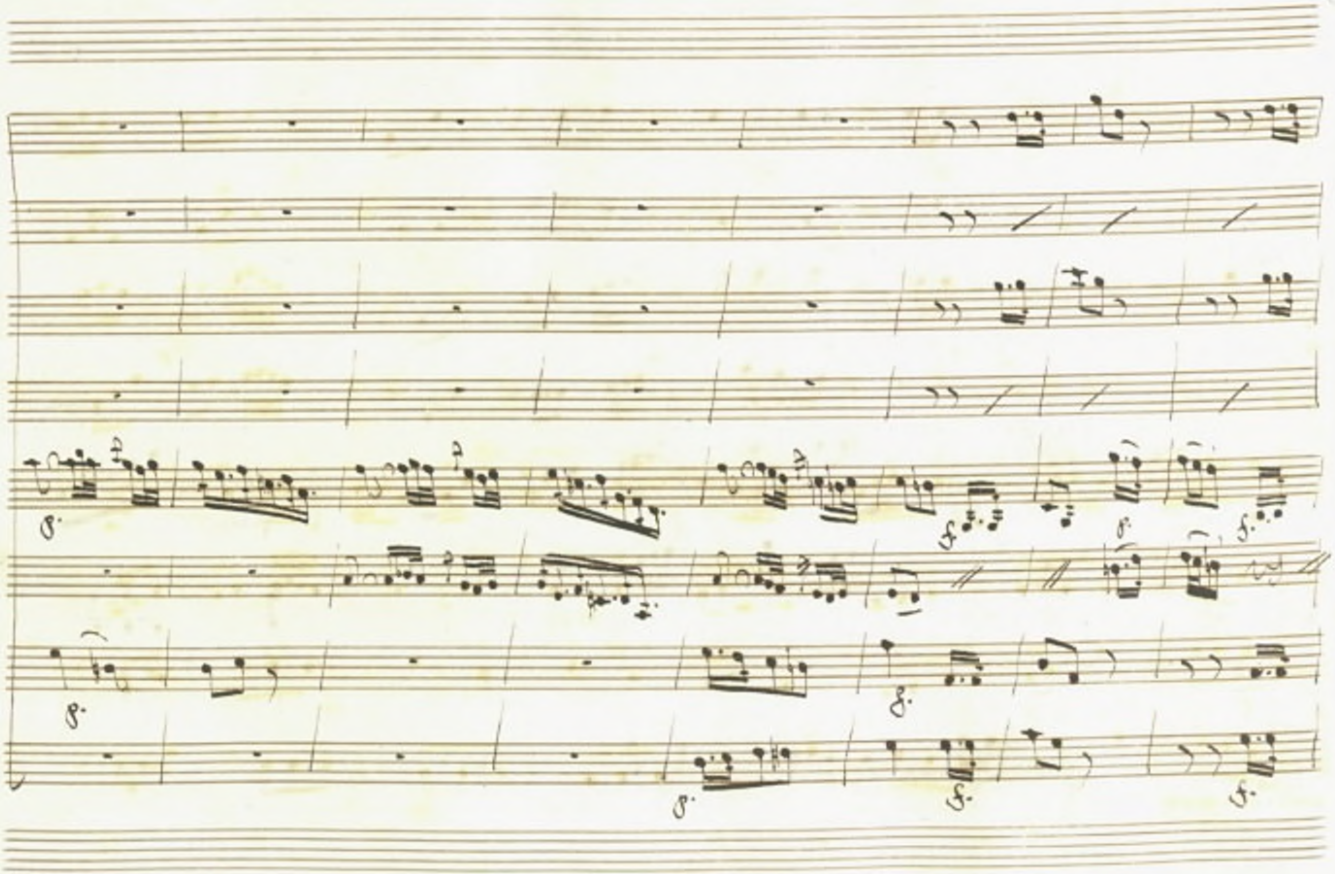

f
p.
p.
p. ten.
p. ten.

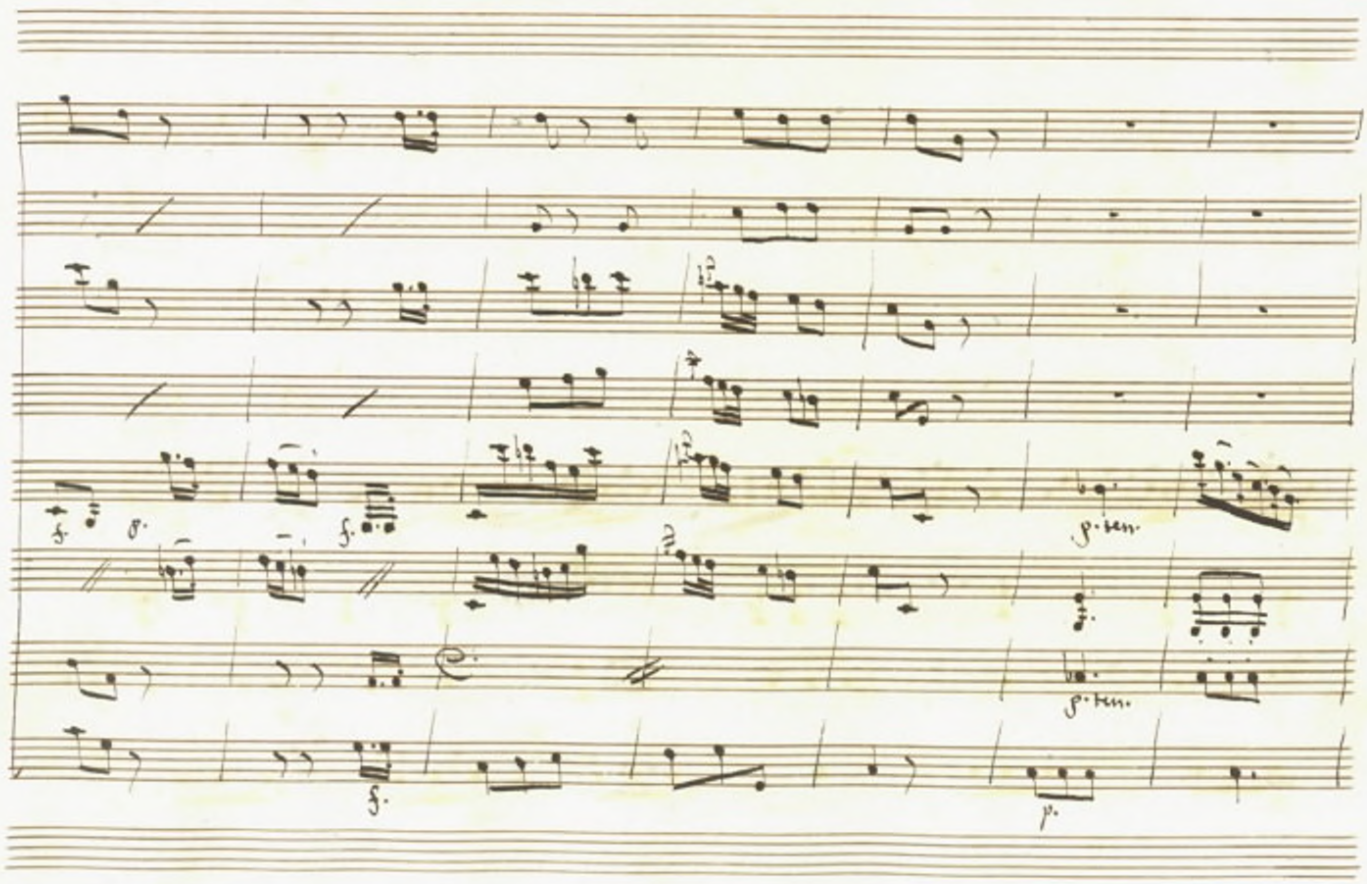


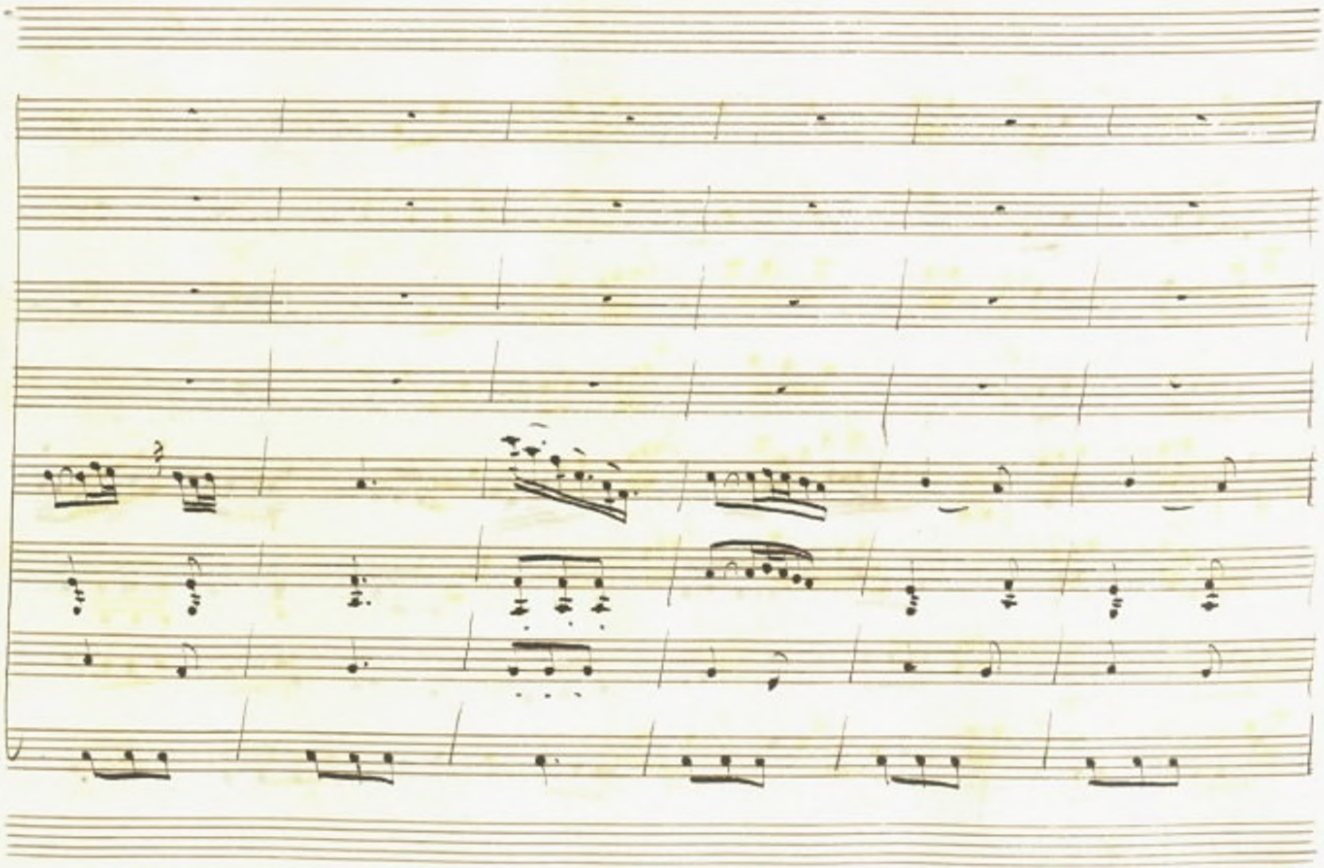


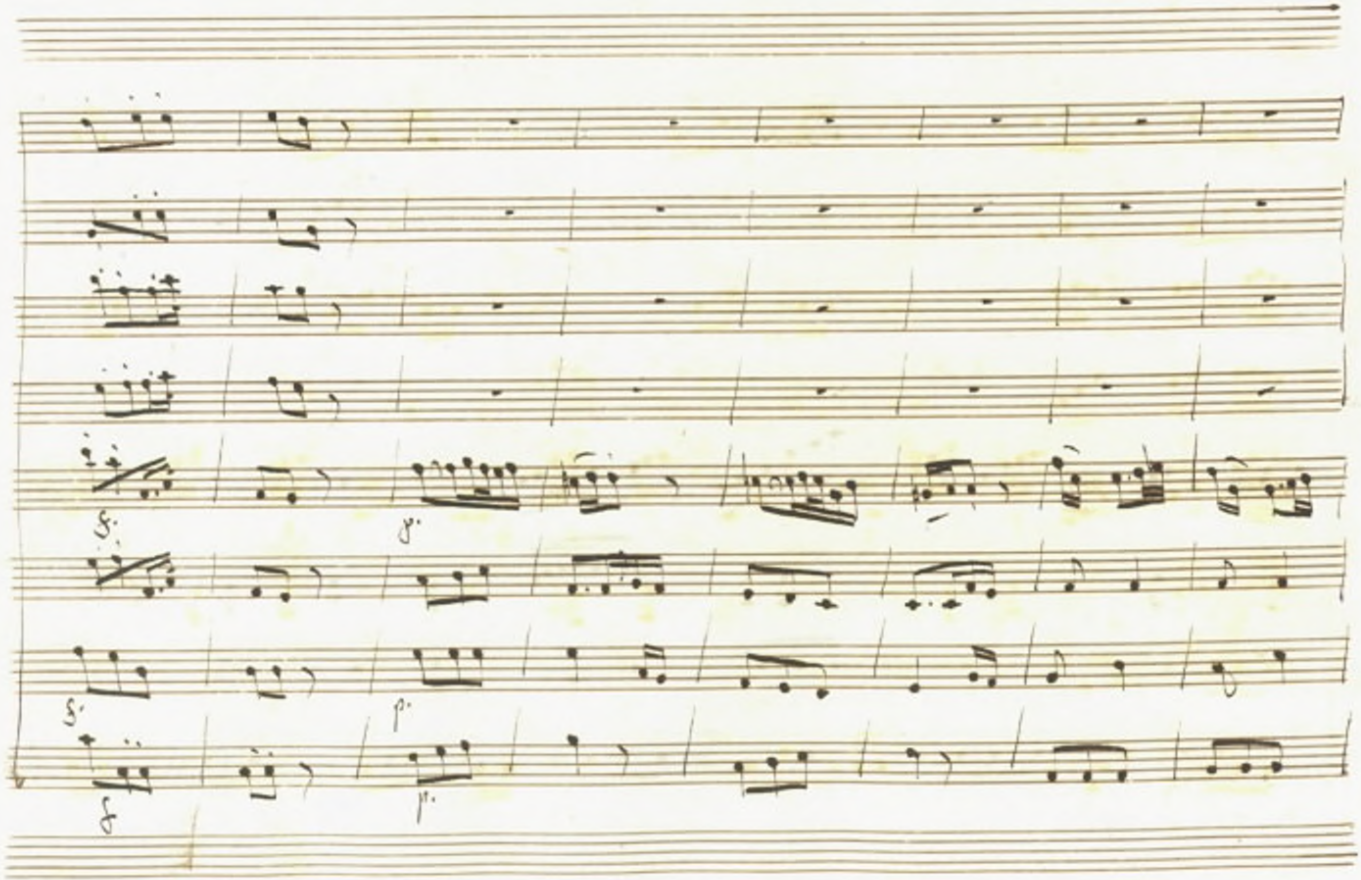

Col 1mo
col 1o
col 2do
col 2do
Siegue Subito

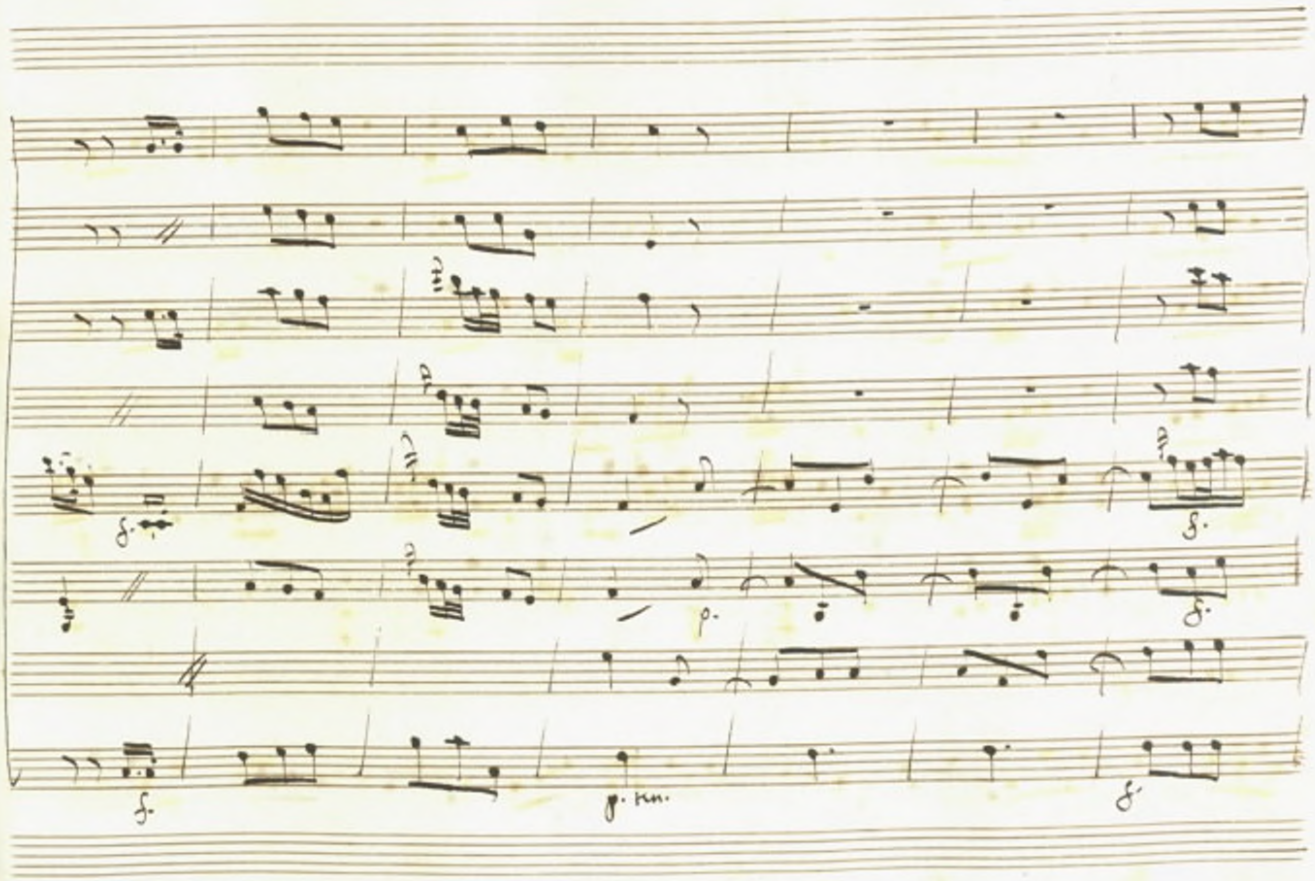

and.no con moto

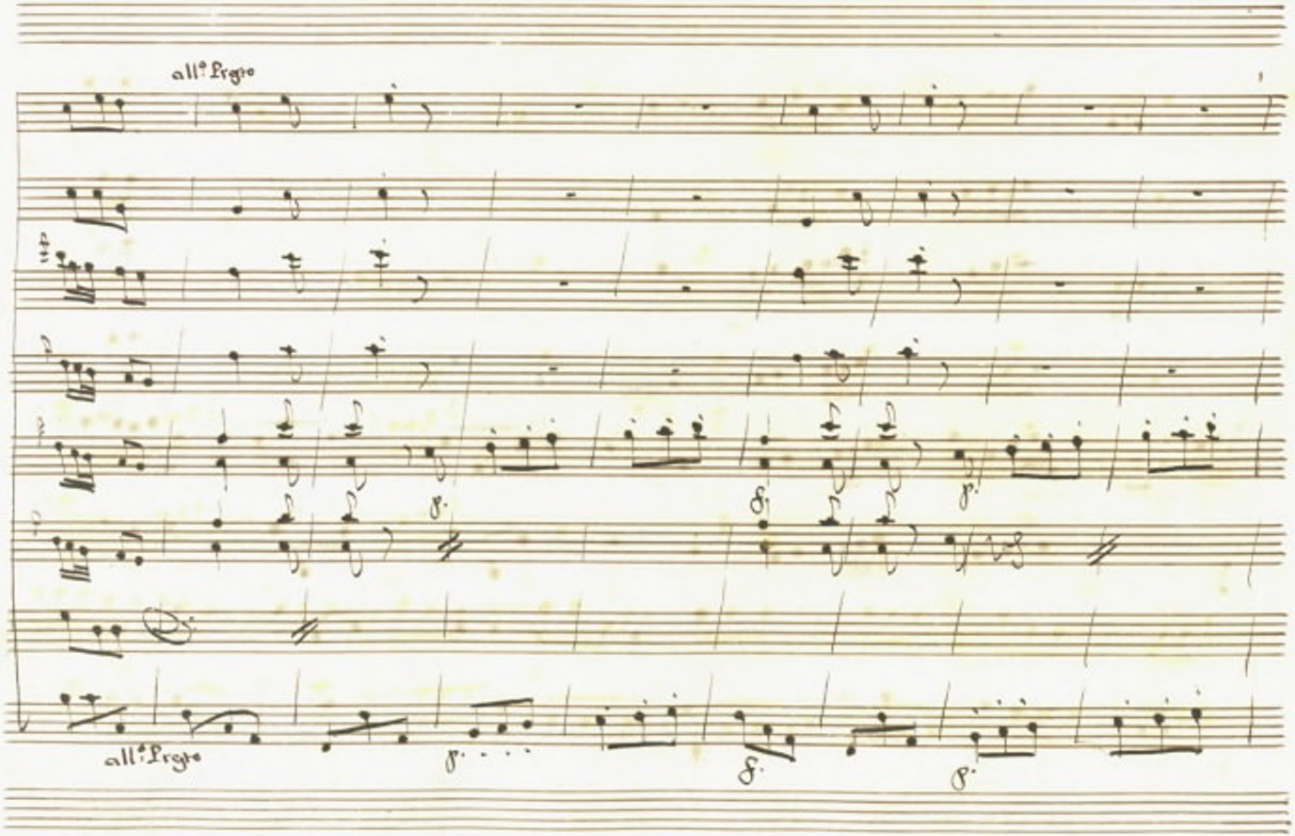


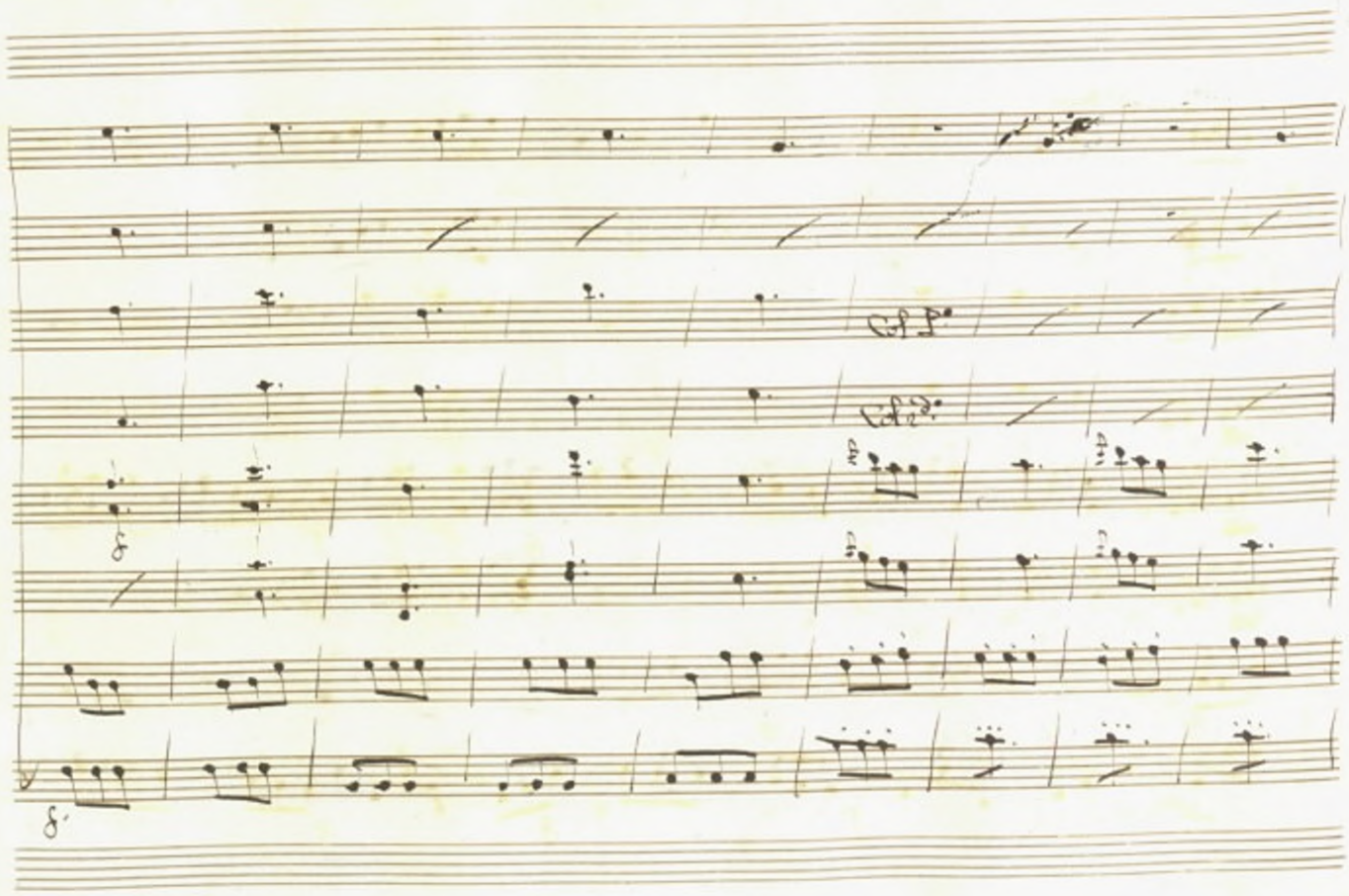

fz.
fz.
fz.
p. ten.
p. ten.
p.

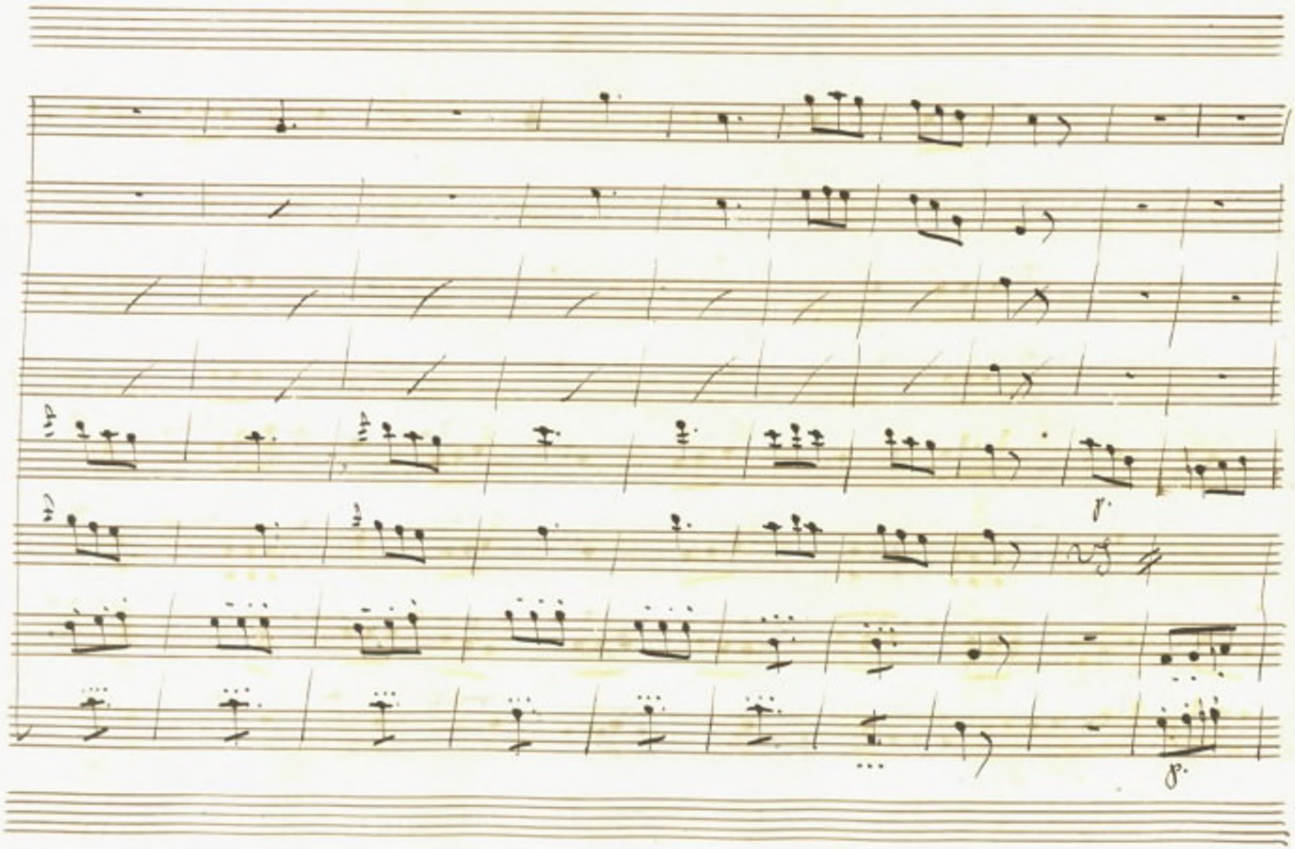


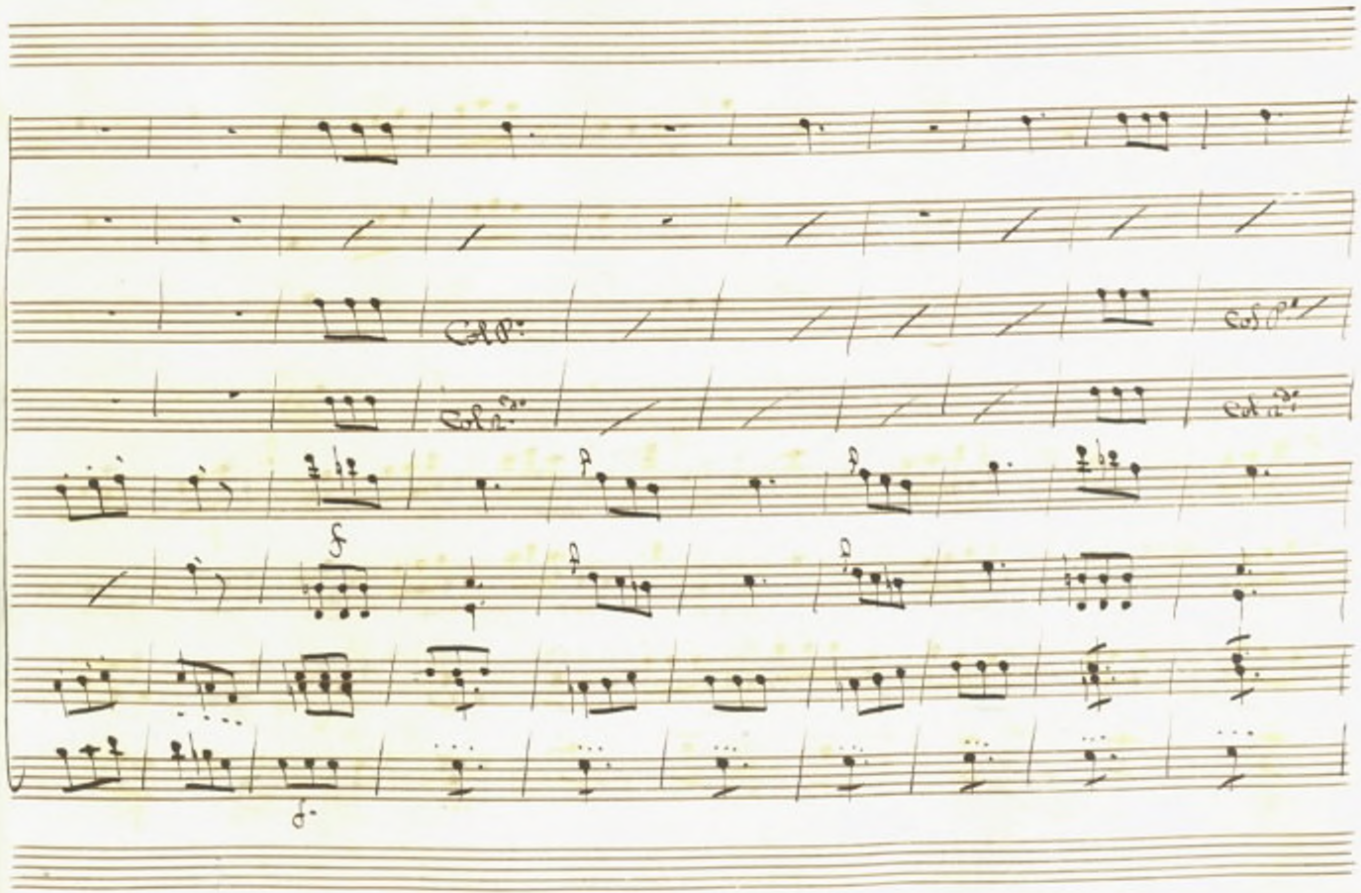


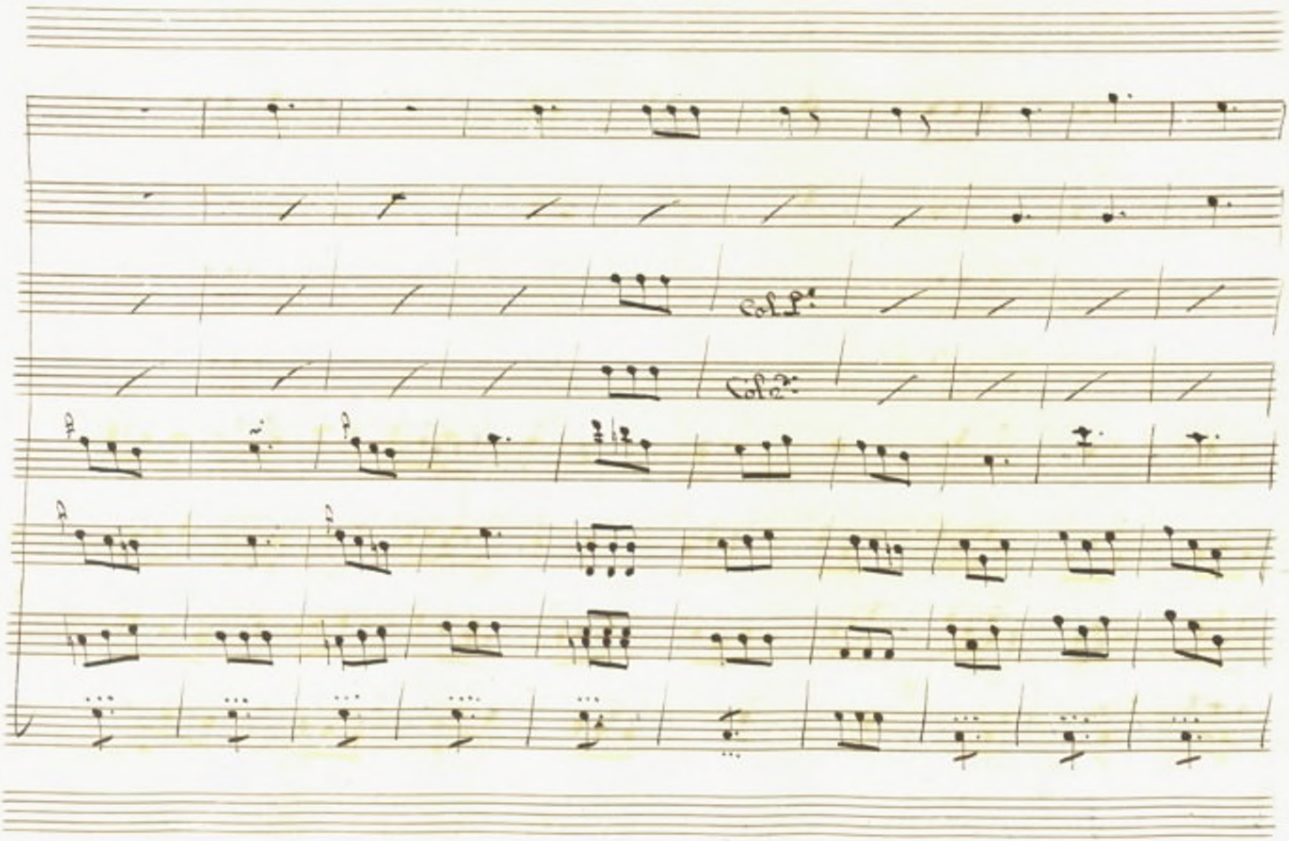

f.
p.
f.
p. ten.
f.

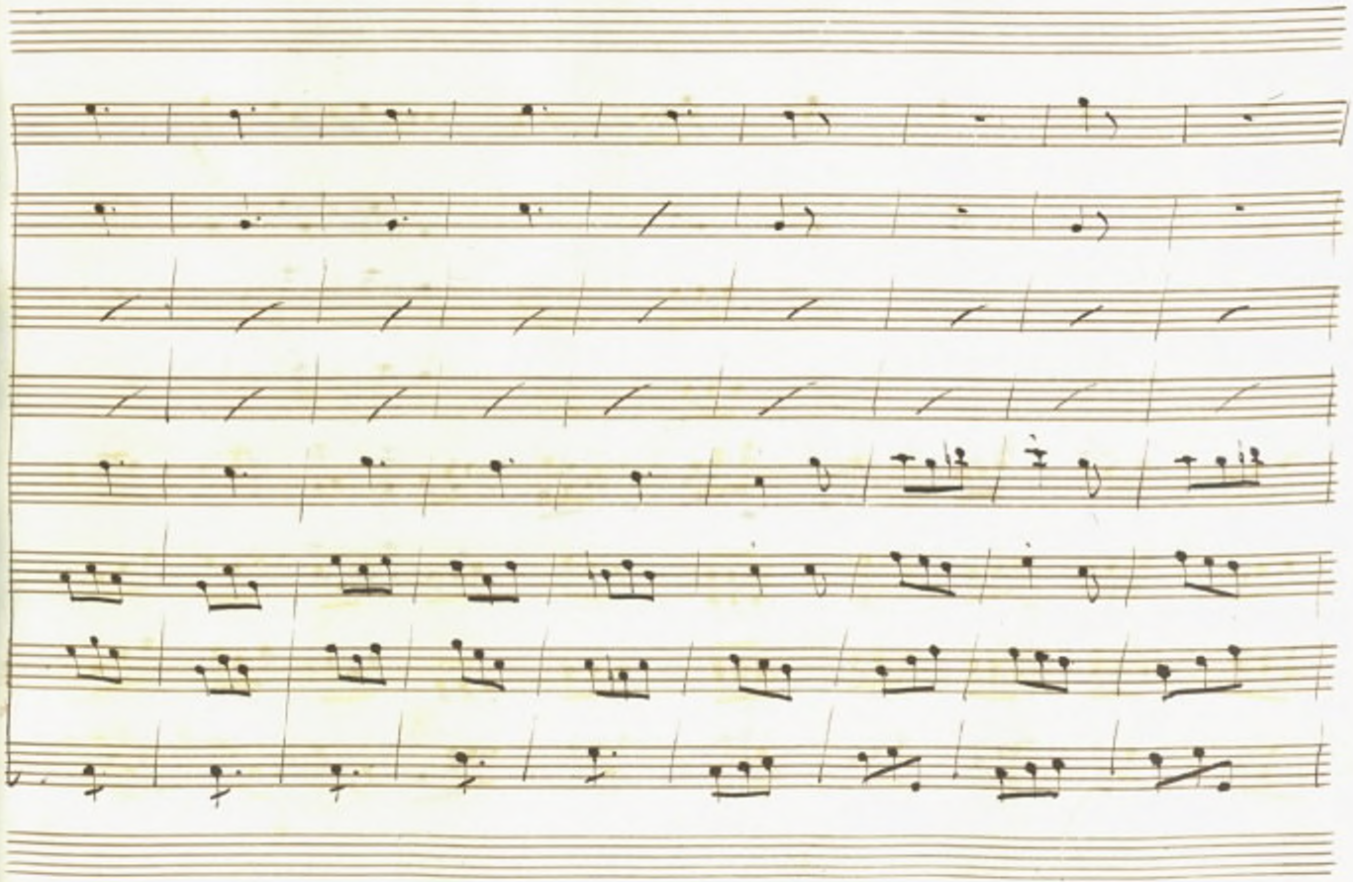

all.to Presto
all.to Presto

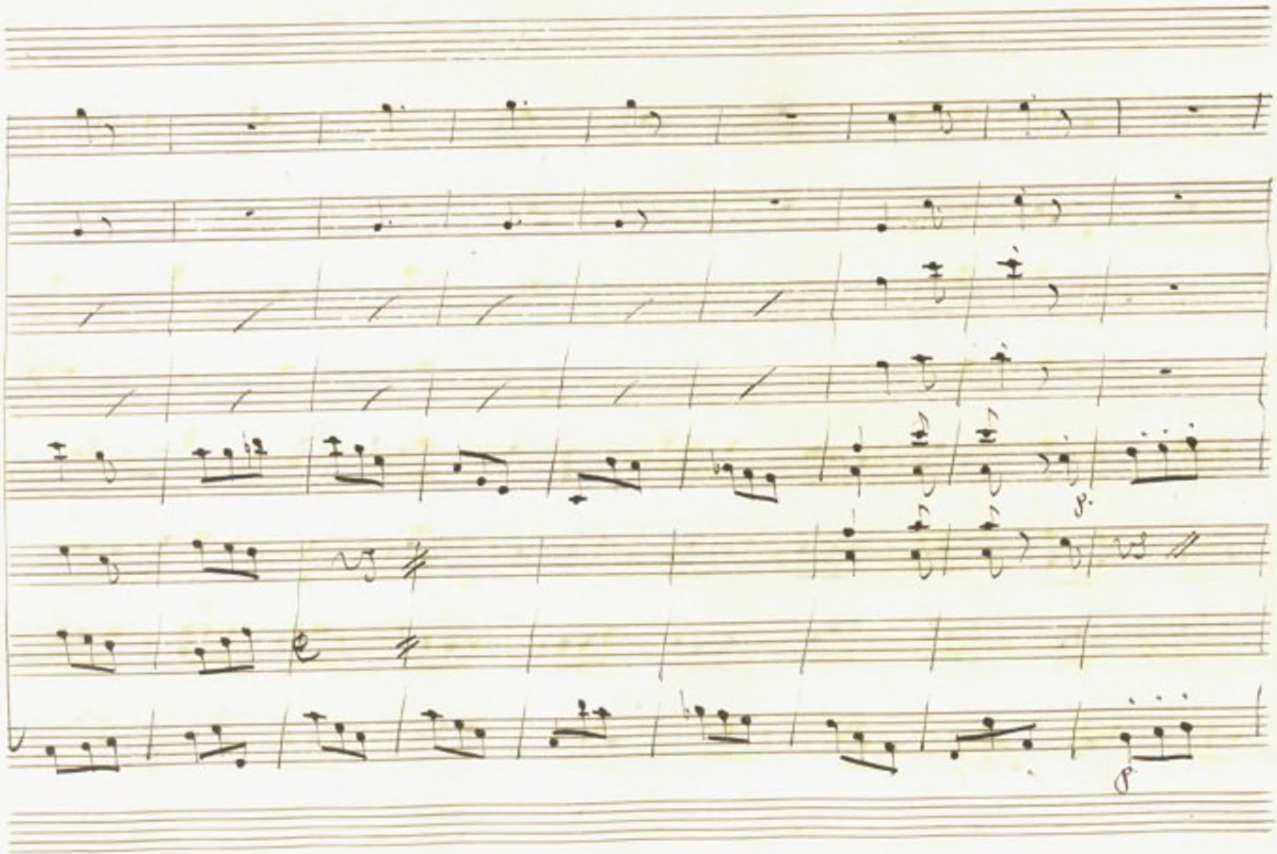


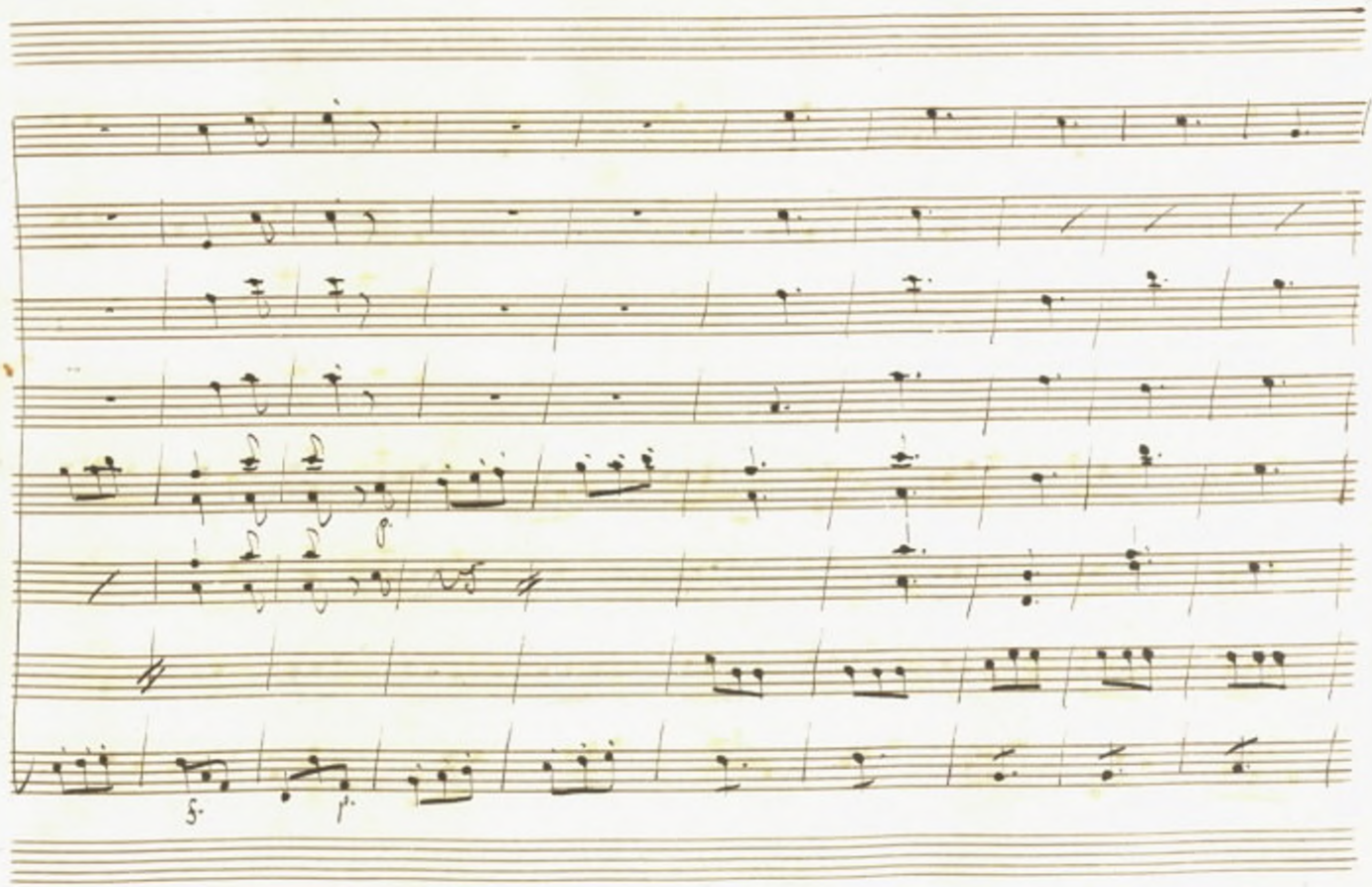

f.
p.

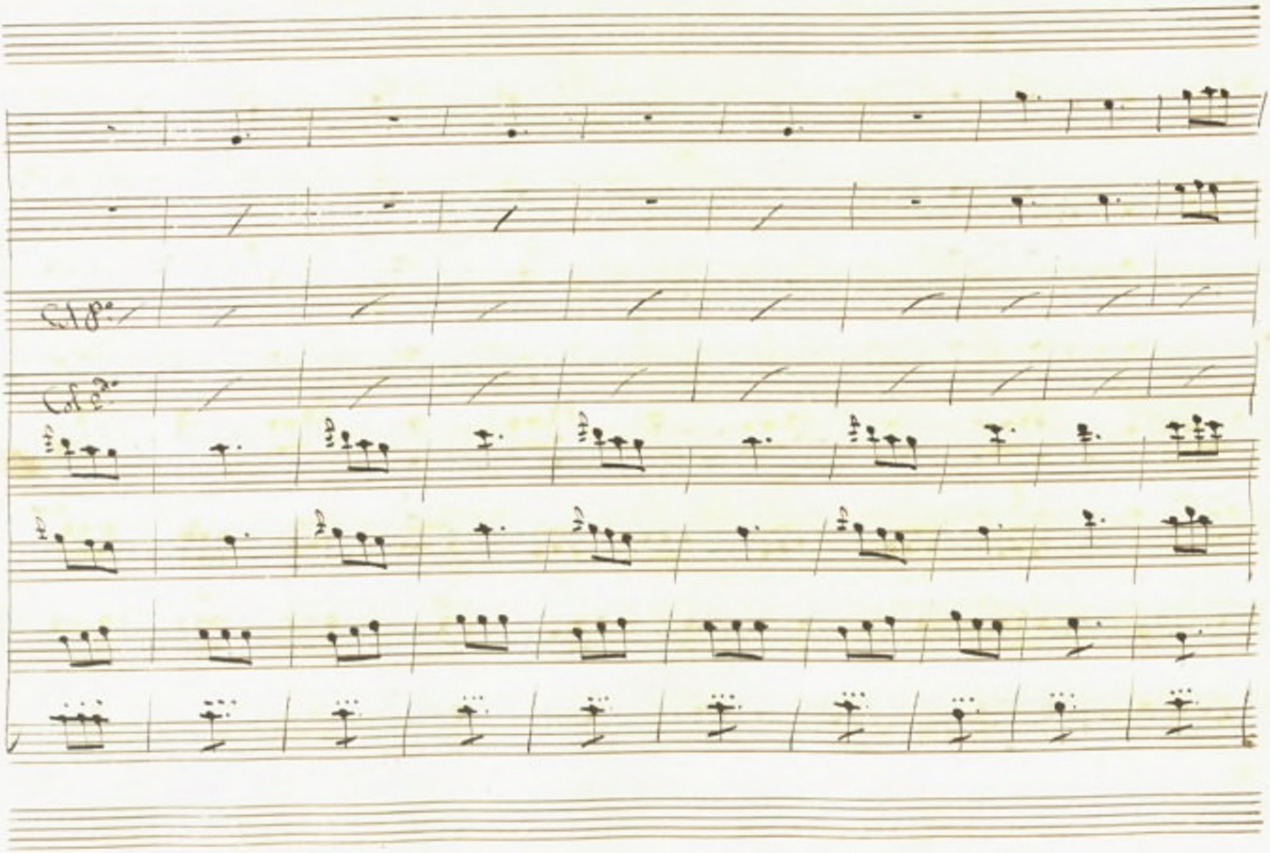


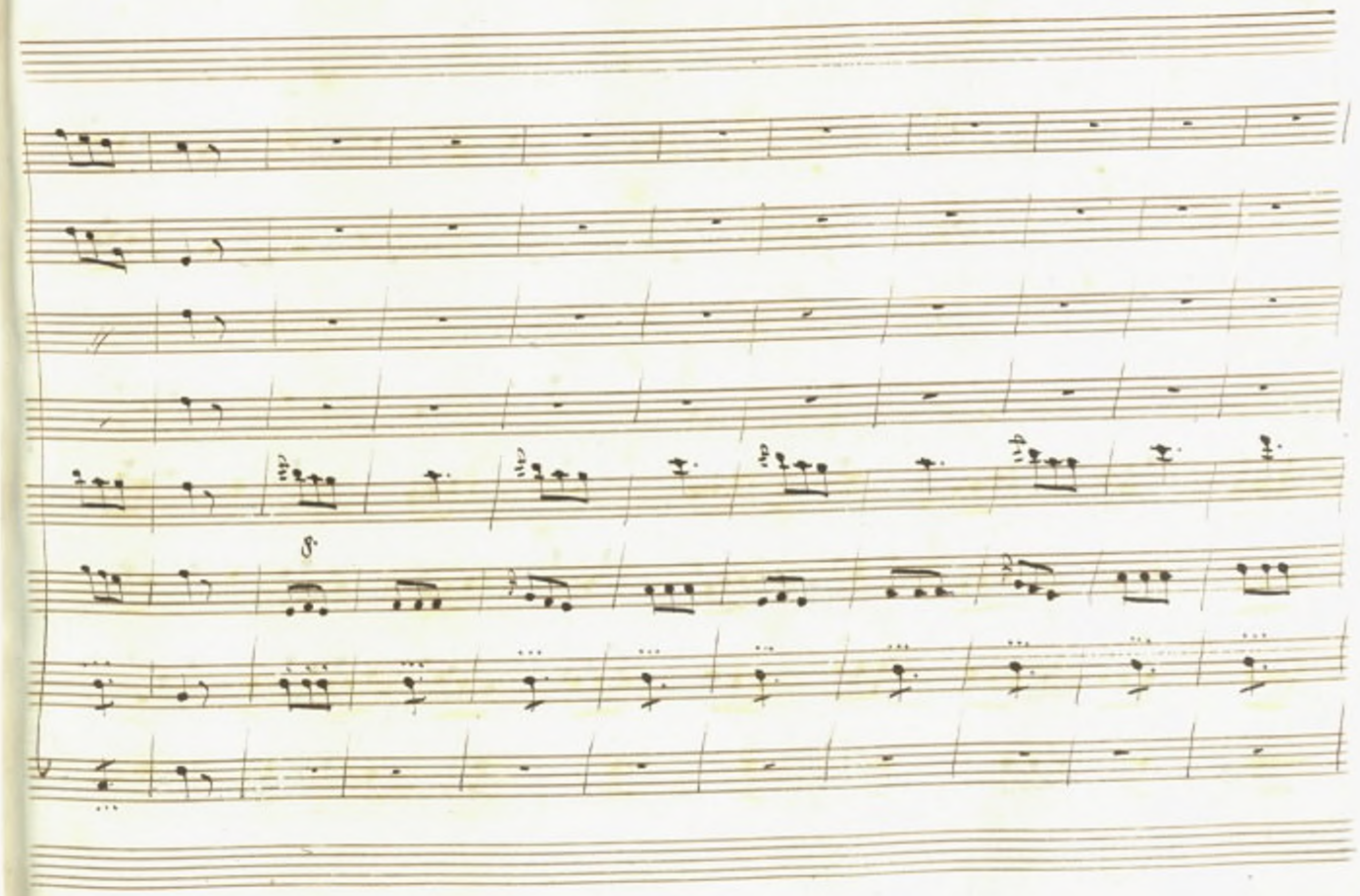

Col 1:
Col 2:

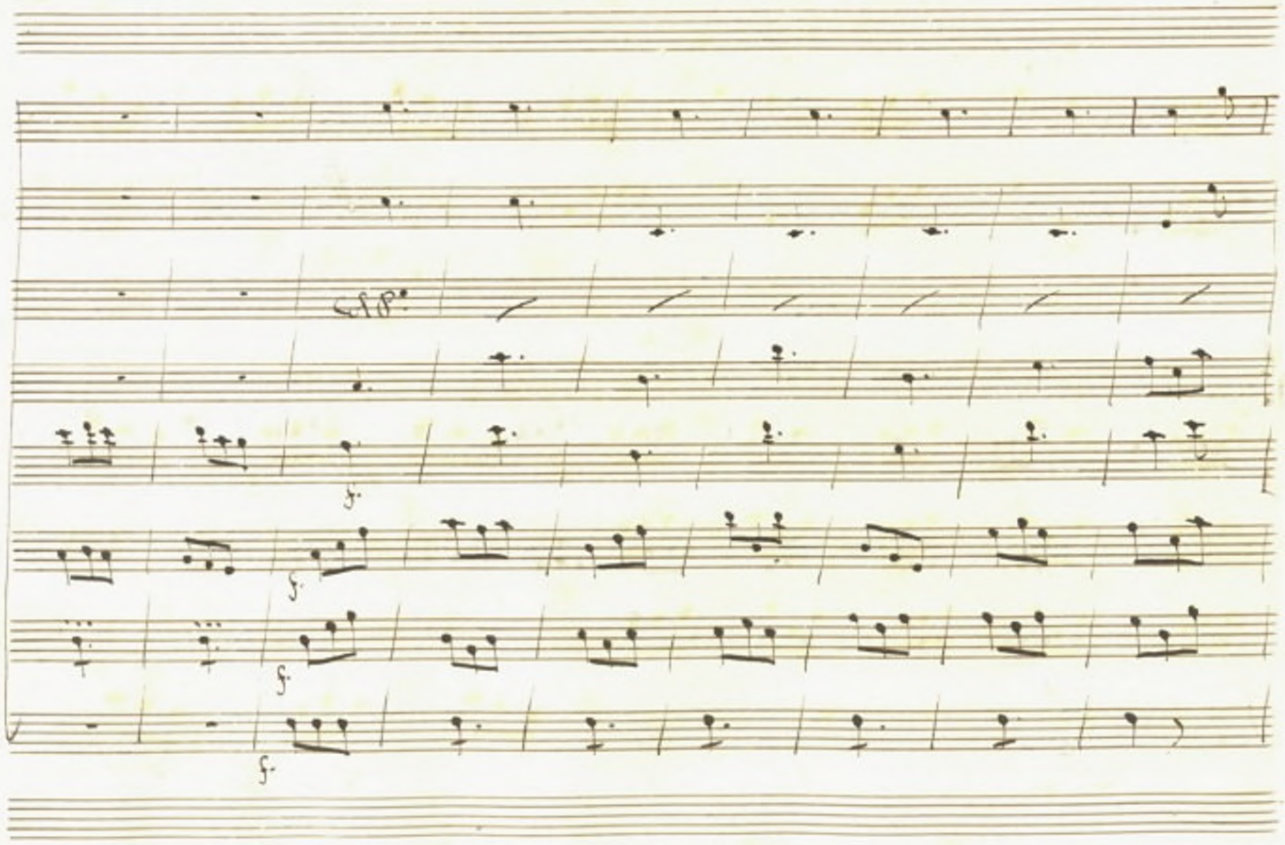


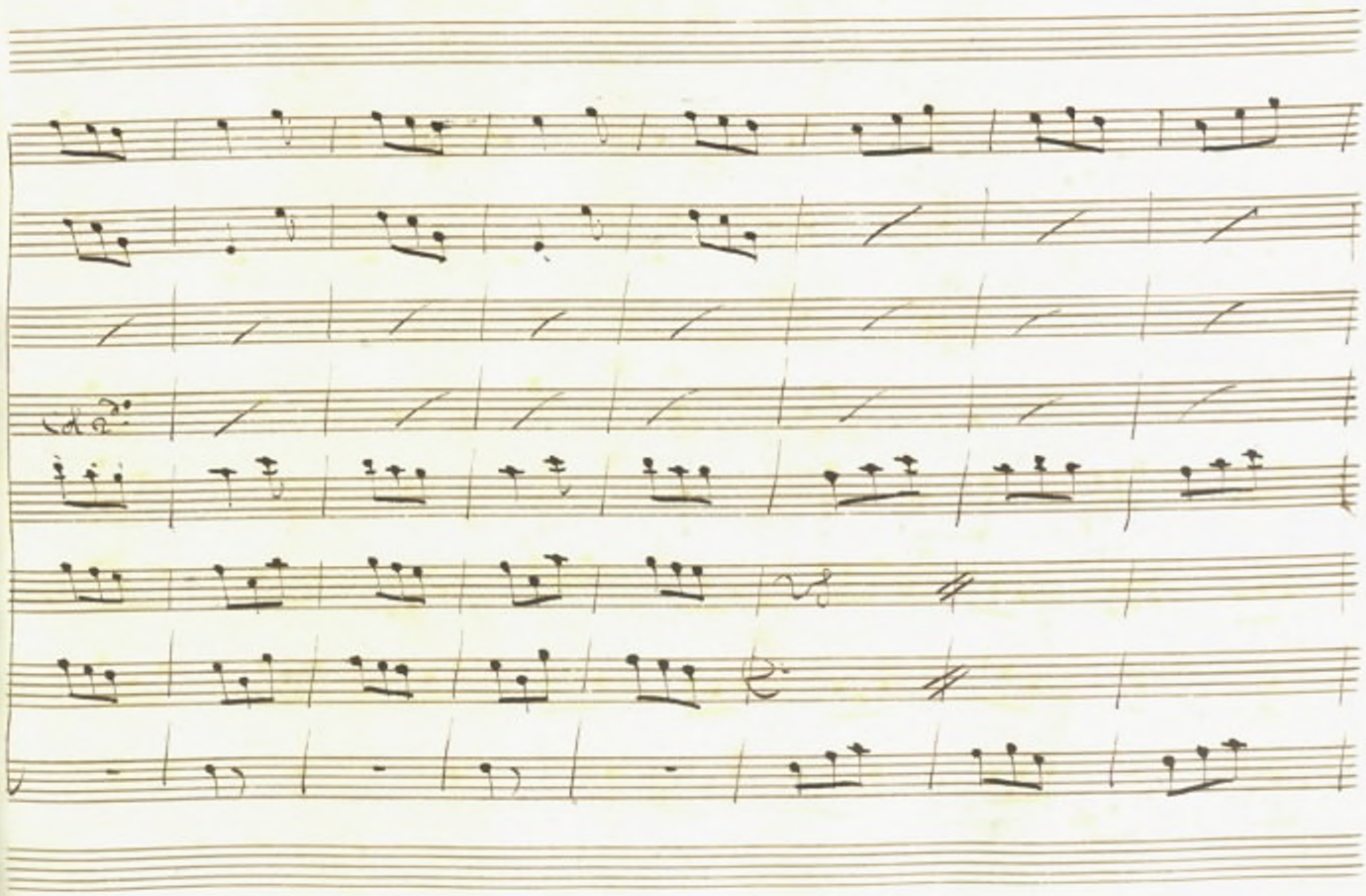


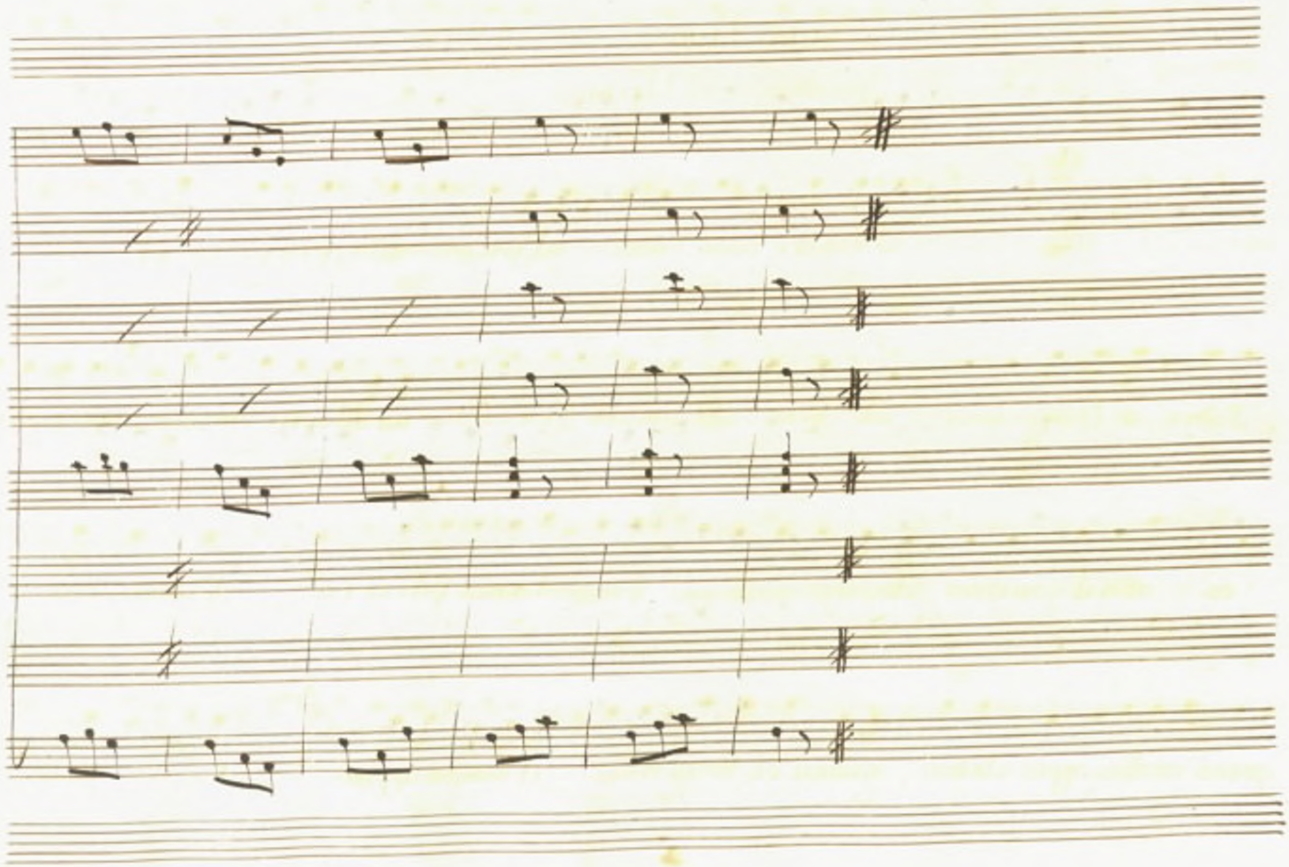

p.
f.






f.
f.
f.
f.





Scena Prima.

Ipermestra, ed Ifinice.

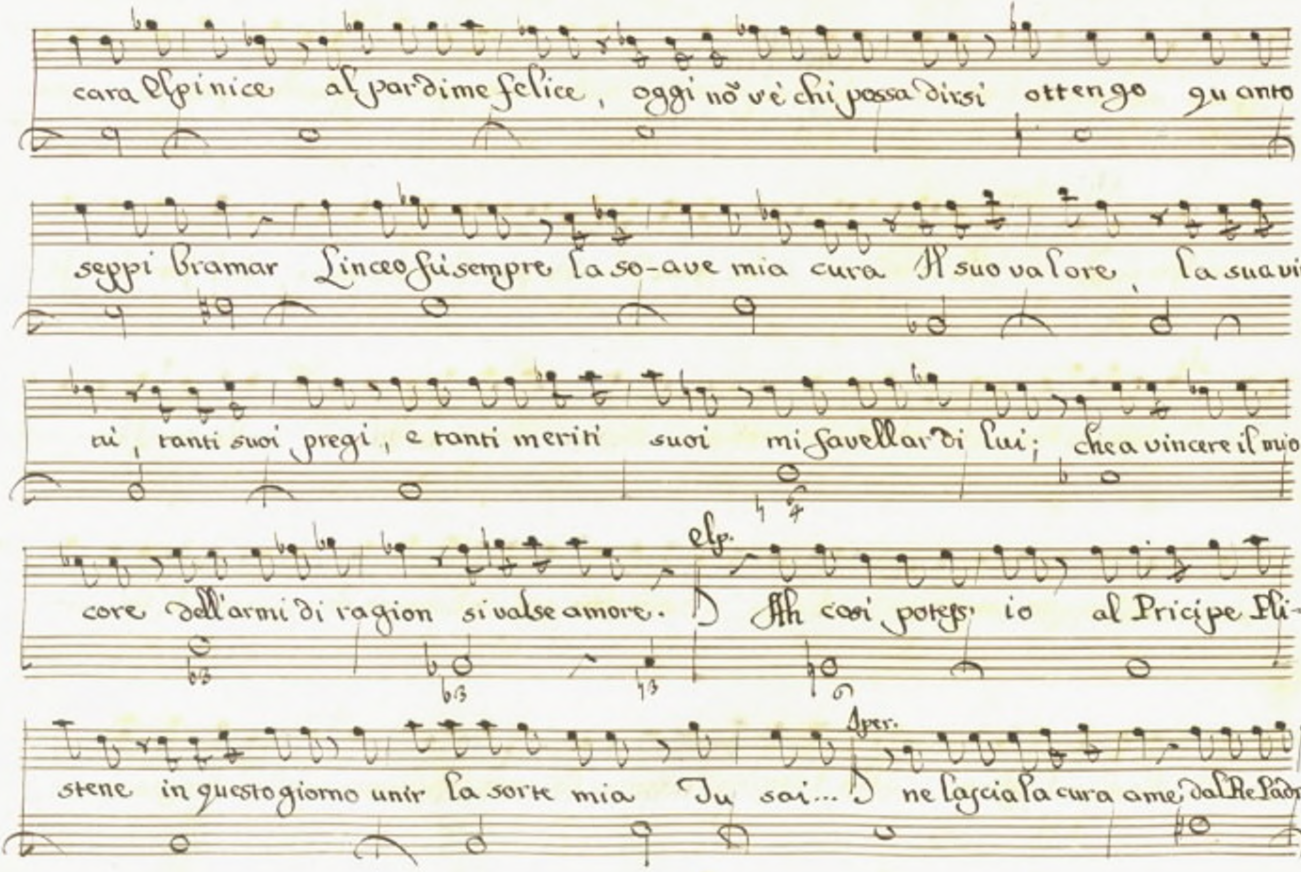
Ifi. I teneri tuoi uoti affin secondo propizio il

Padre, o Principessa: al fine all'amato Linceo un Illustre Imeneo oggi ti stringe.

rà vedi il contento, che imprime in ogni fronte la tua felicità. Quanti da

Iper.

questa eccelsa coppia eletta, quanti di fortunati il mondo aspetta. Nò, mia


cara Elpinice assai pardime felice, oggi nō v'è chi possa dirsi ottengo quanto
seppi bramar Linceo fu sempre la so-ave mia cura Il suo valore, la sua vir=
tù, tanti suoi pregi, e tanti meriti suoi mi favellar di lui; che a vincere il mio
Elp.
core dell'armi di ragion si valse amore. Ah così potess'io al Pricipe Fli=
Aper.
stene in questo giorno unir la sorte mia Tu sai... ne lascia la cura a me, dal Re Padre io

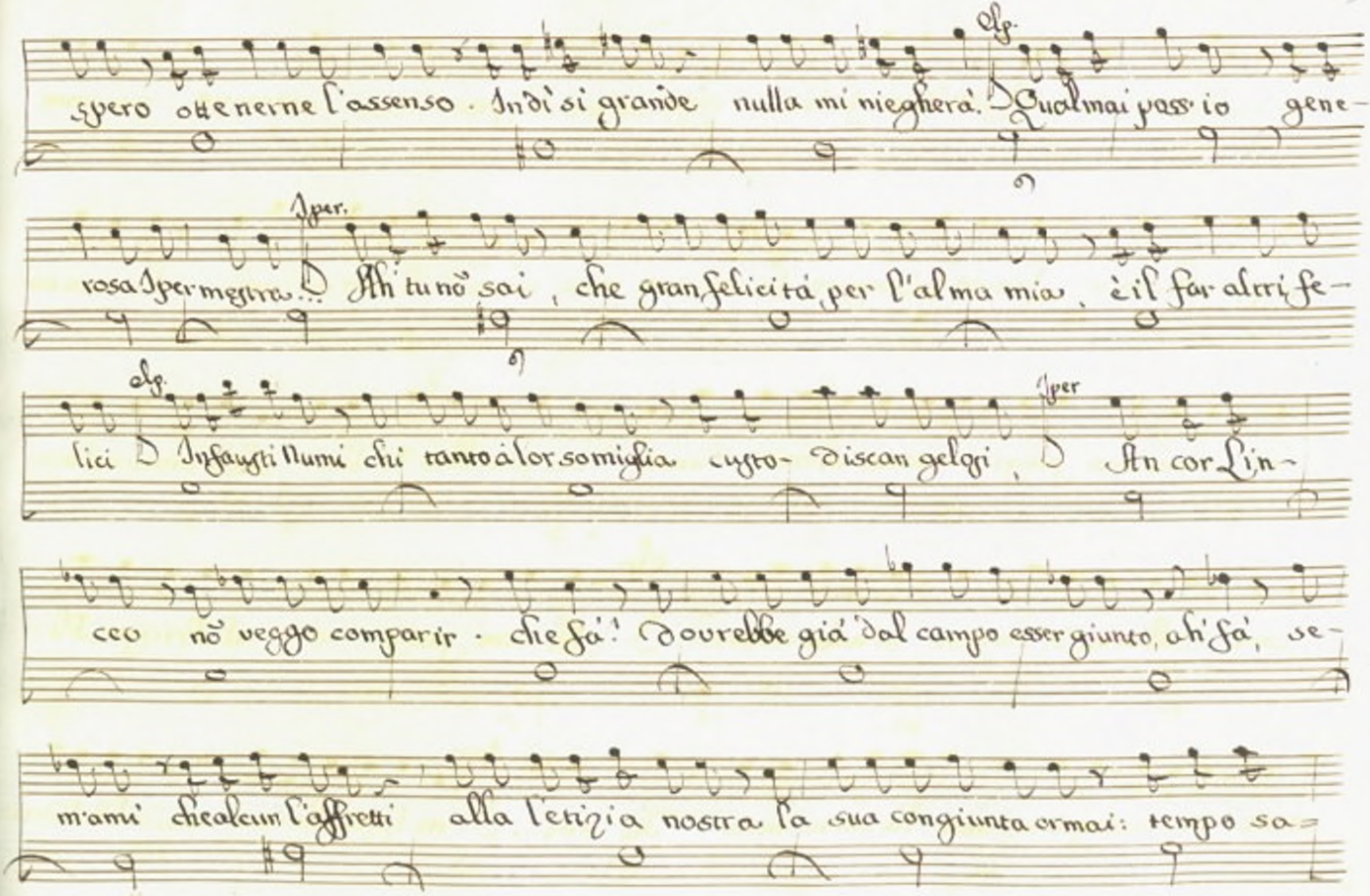
spero ottenerne l'assenso. Indi si grande nulla mi niegherà. Elp. Qual mai poss' io gene-

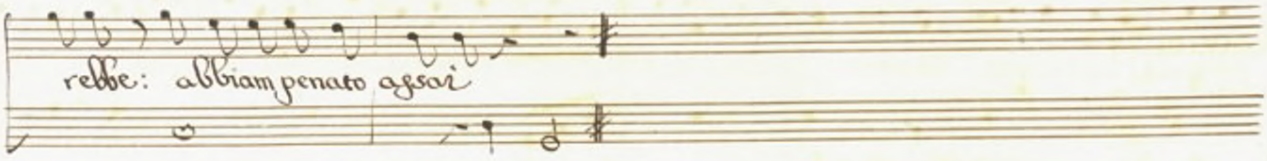
rosa Ipermestra... Iper. Ah tu nõ sai, che gran felicità per l'alma mia, è il far altri fe-

lici Elp. Infausti Numi chi tanto à lor somiglia custo- discan gelosi, Iper An cor Lin-

ceo nõ veggo comparir. che fà! dovrebbe già dal campo esser giunto, ah fà, se-

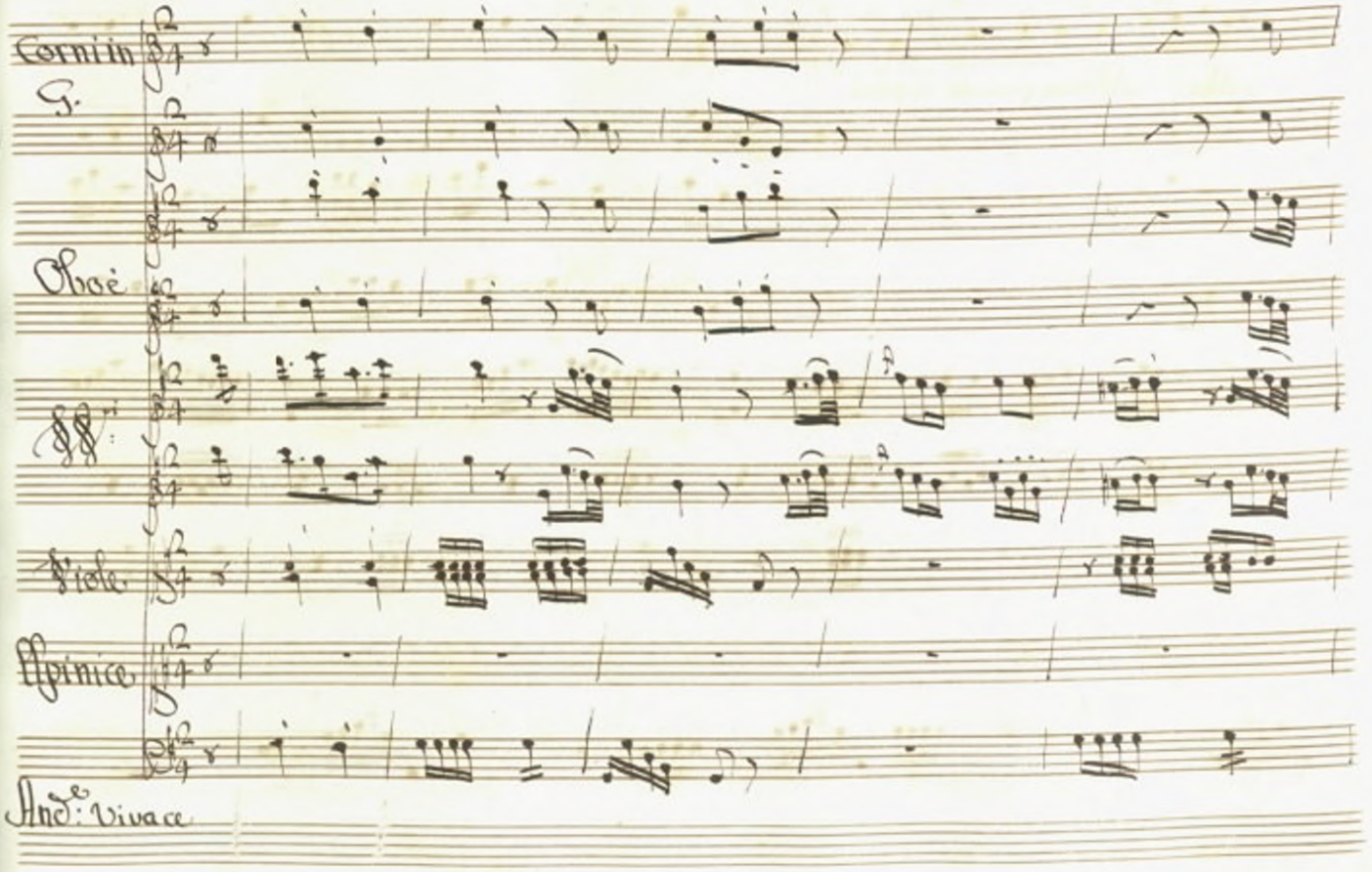
m'ami che alcun l'affretti alla letizia nostra la sua congiunta ormai: tempo sa=

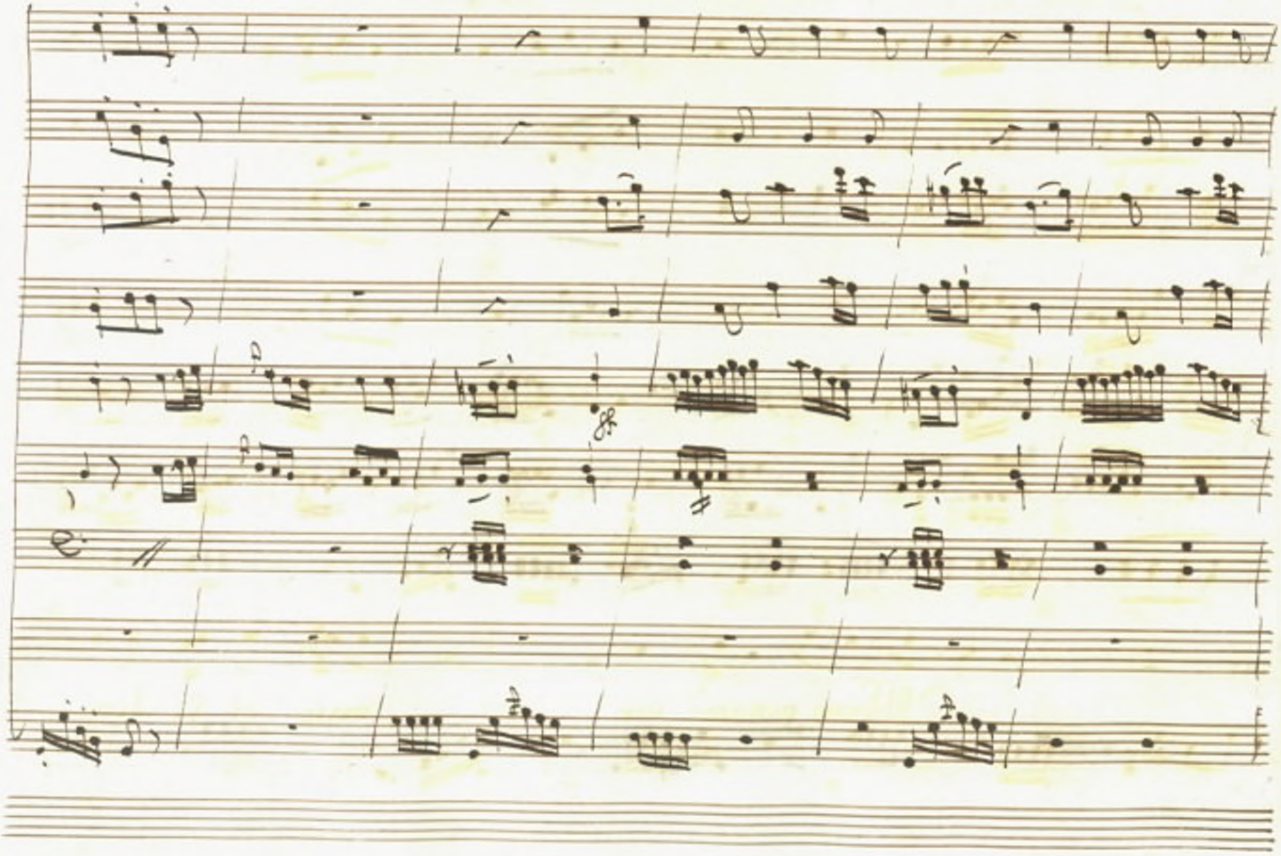


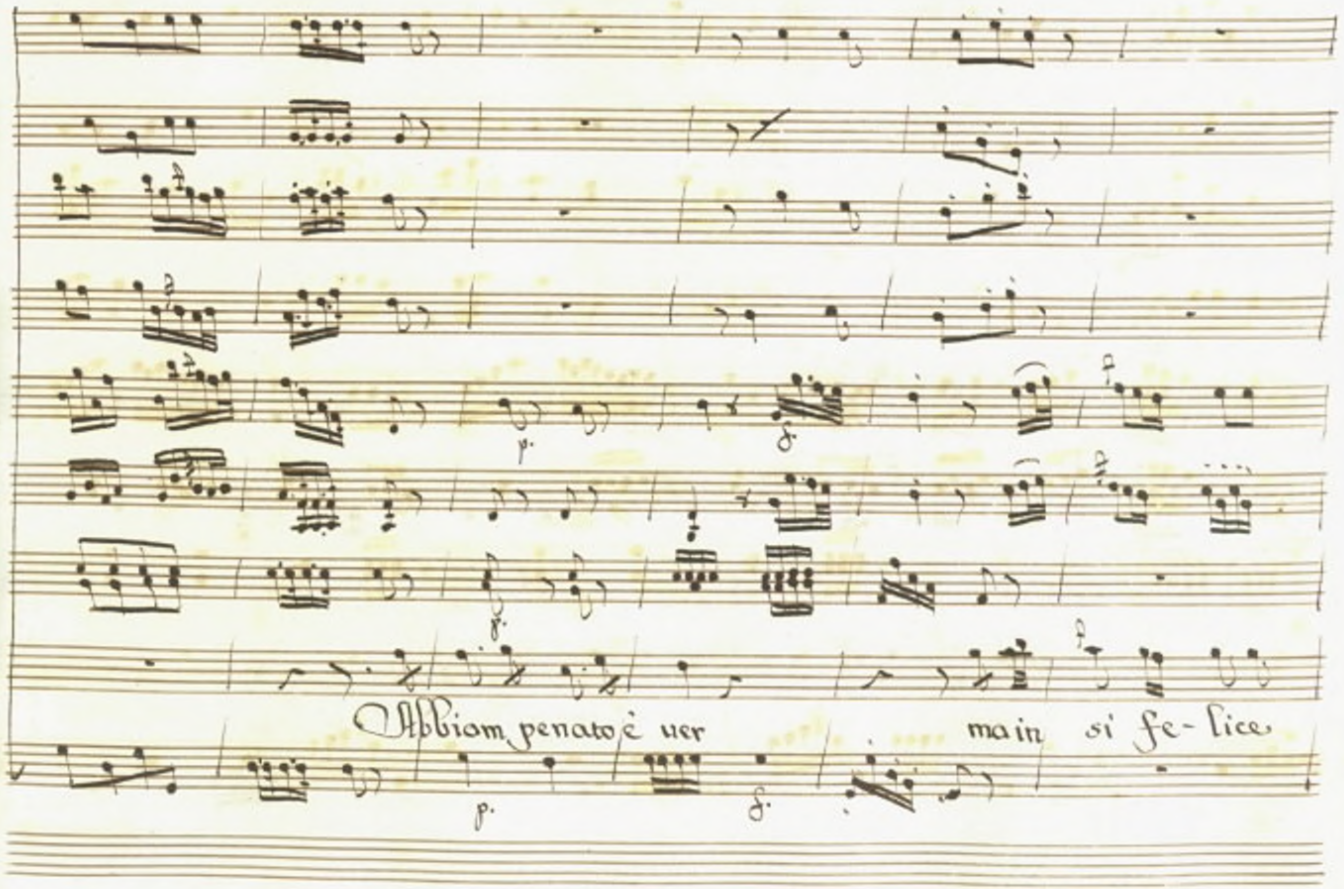


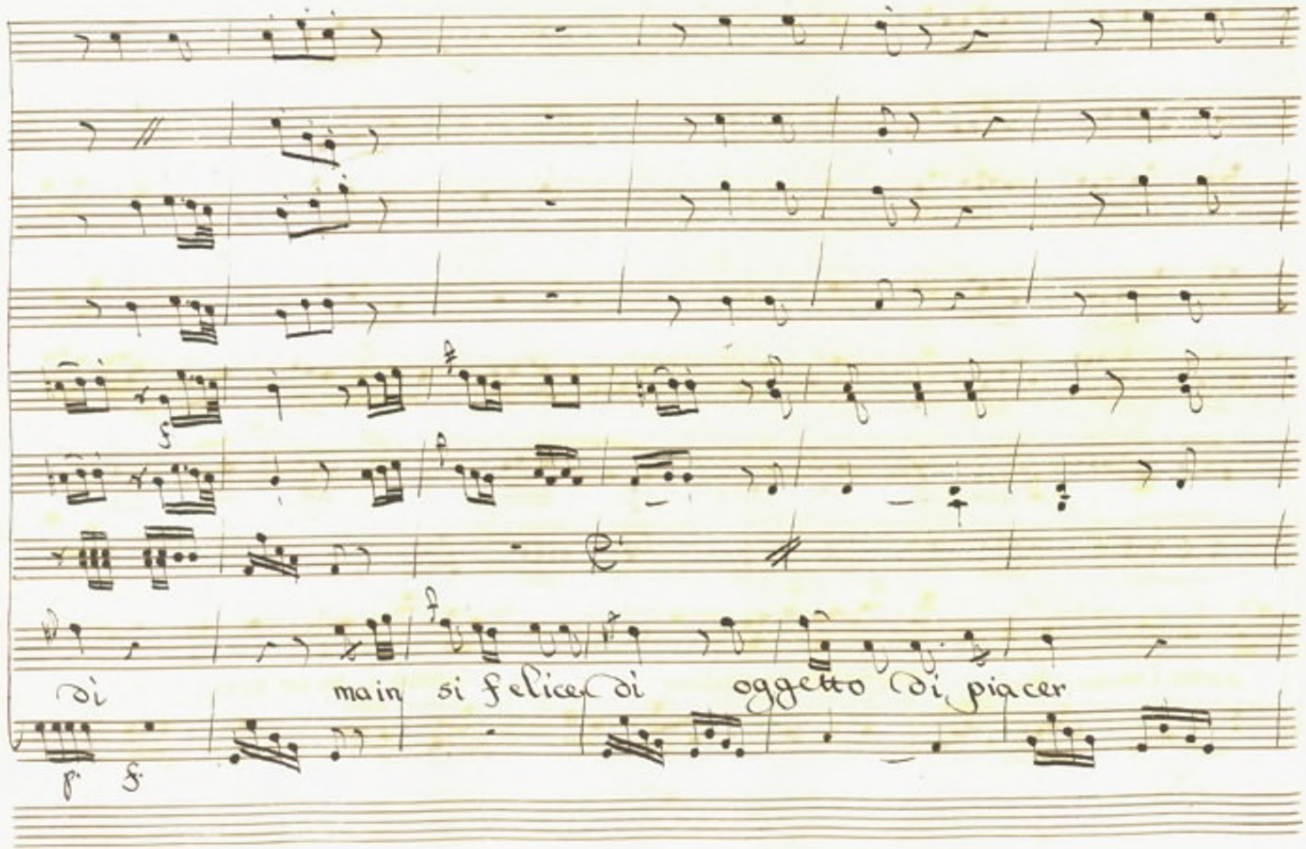
rebbe: abbiam penato assai

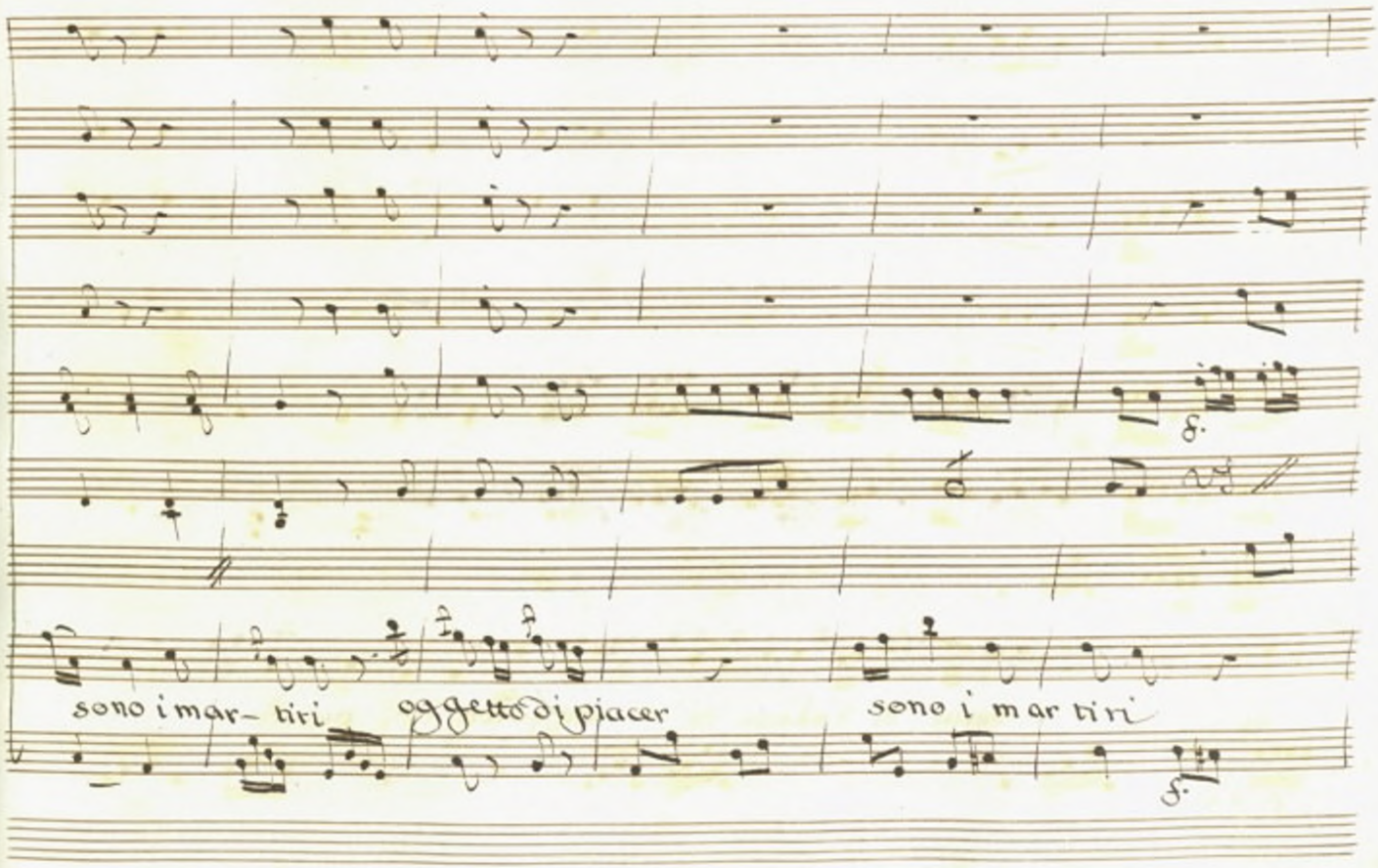
Siegue Alpinice

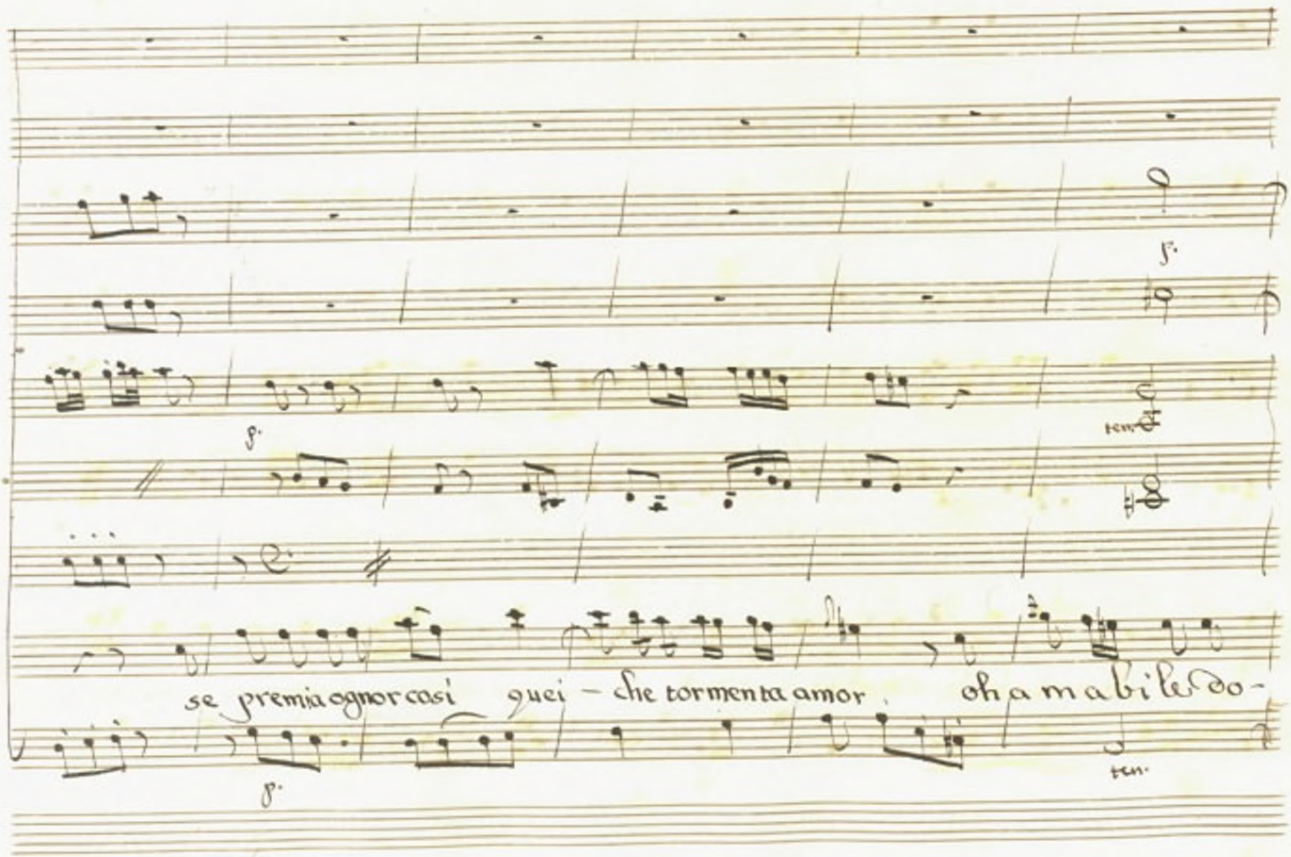

Corni in
G.
Oboè
Viole
Alpinice
And.e Vivace

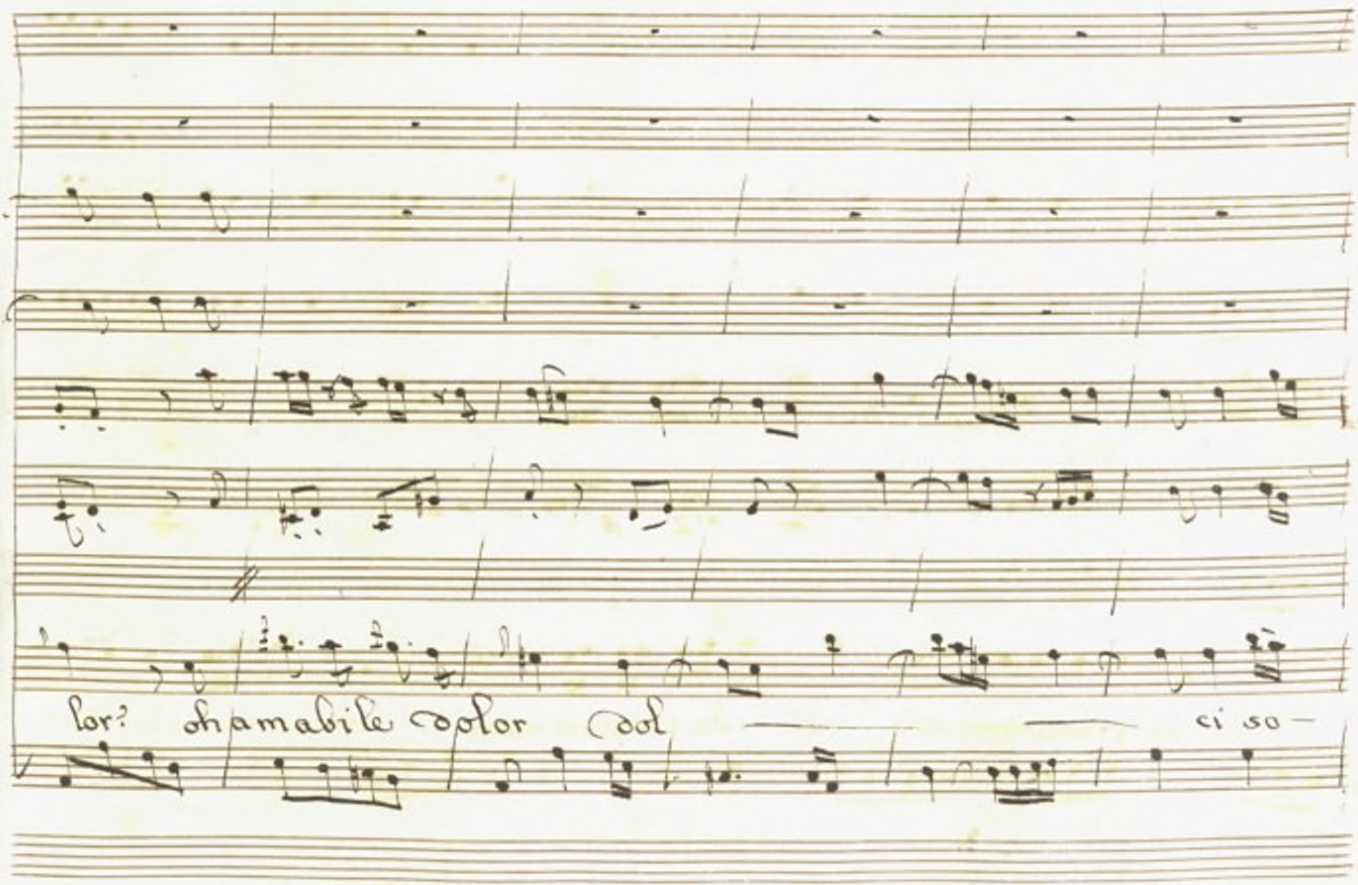


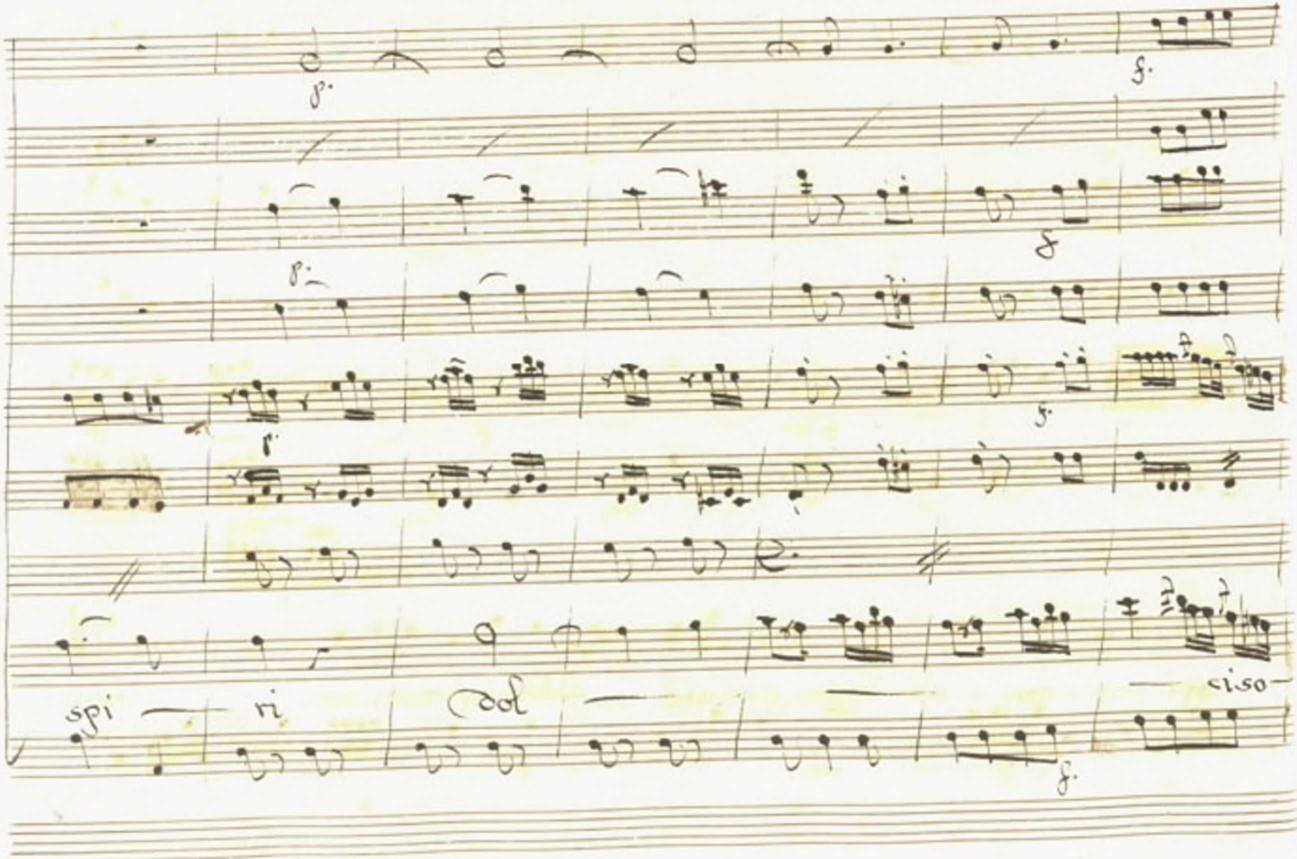

Abbiam penato è ver
main si fe- lice

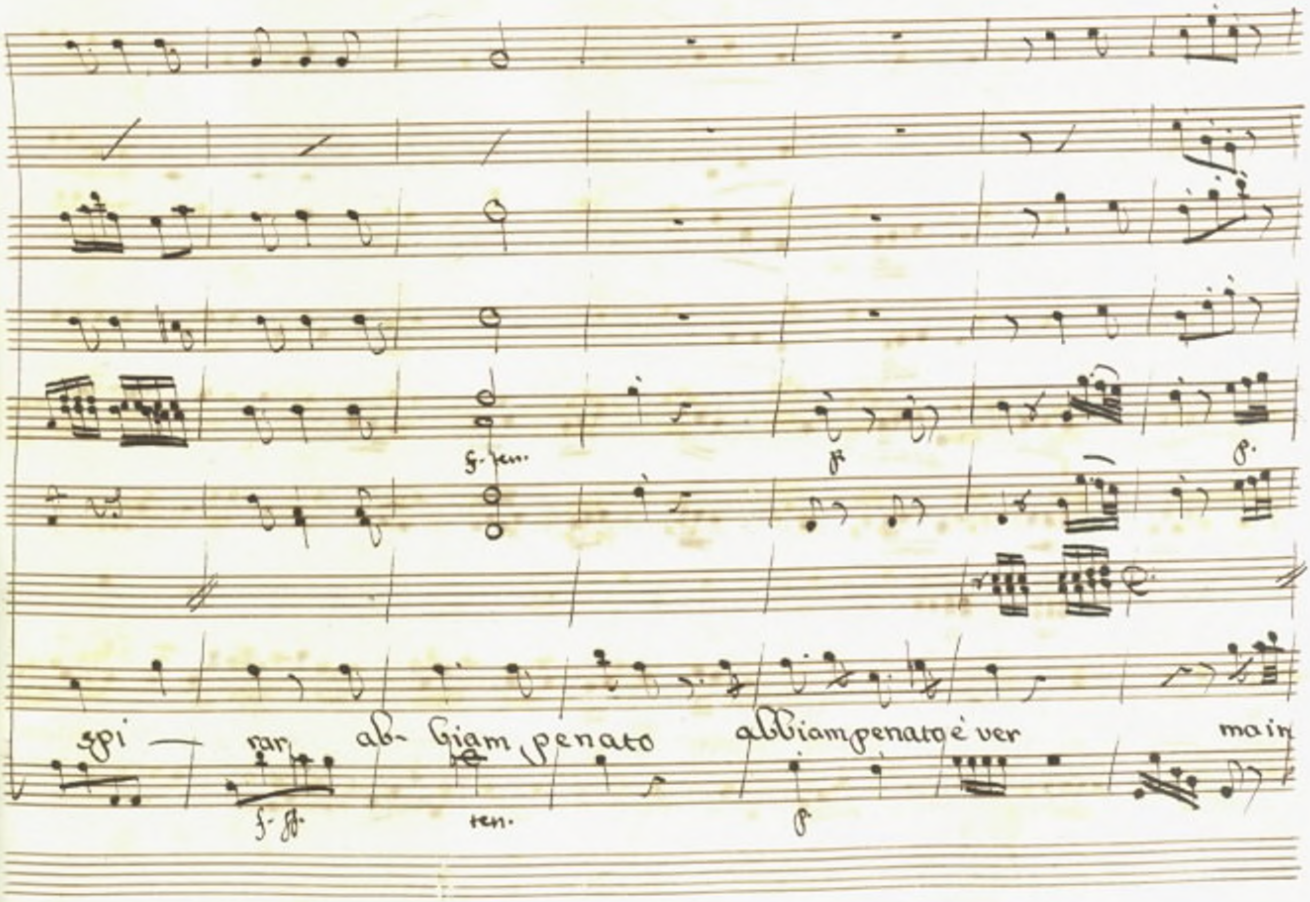

di
main si felice di
oggetto di piacer

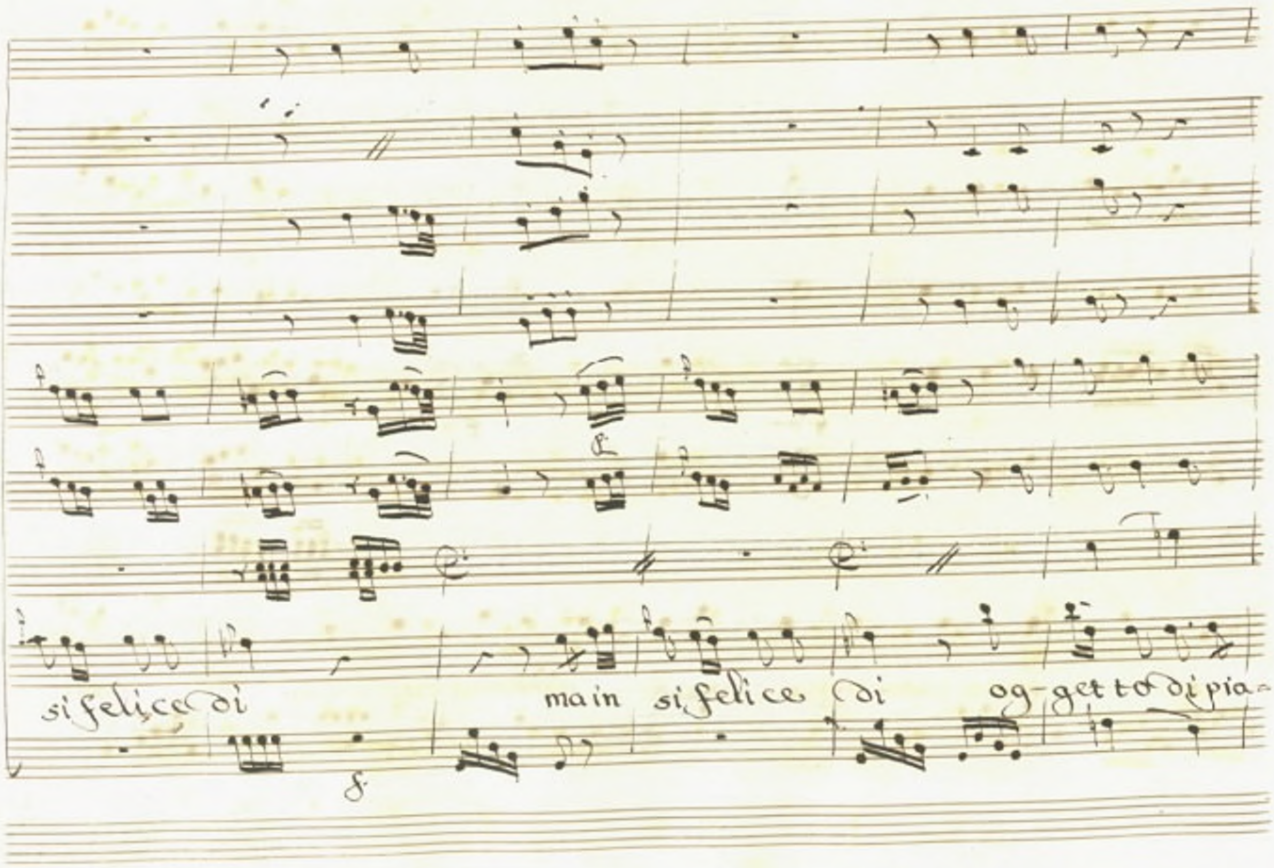

sono i mar- tiri
oggetto di piacer
sono i mar tiri

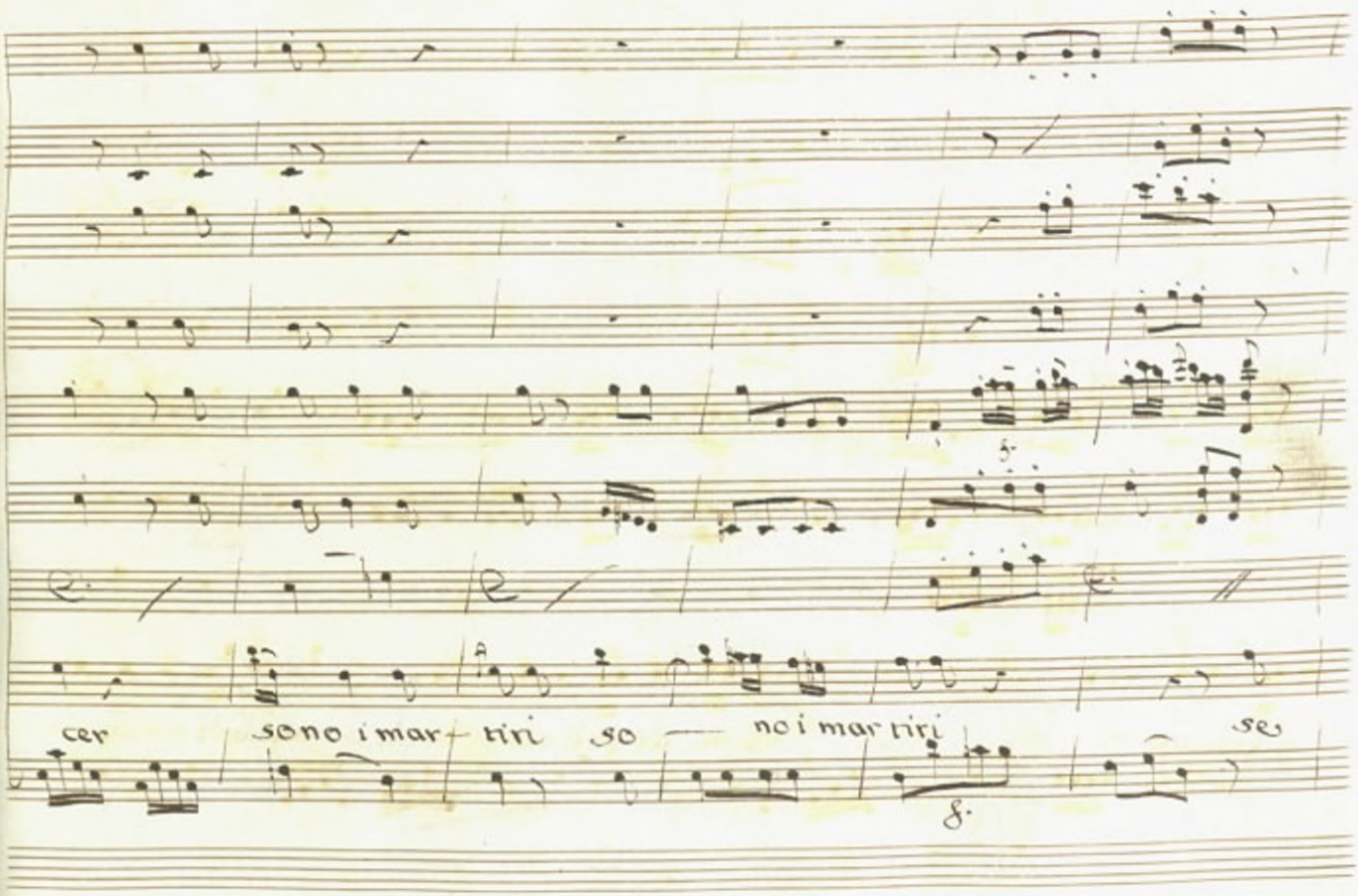

se premia ognor cosi quei - che tormenta amor oh amabile do-

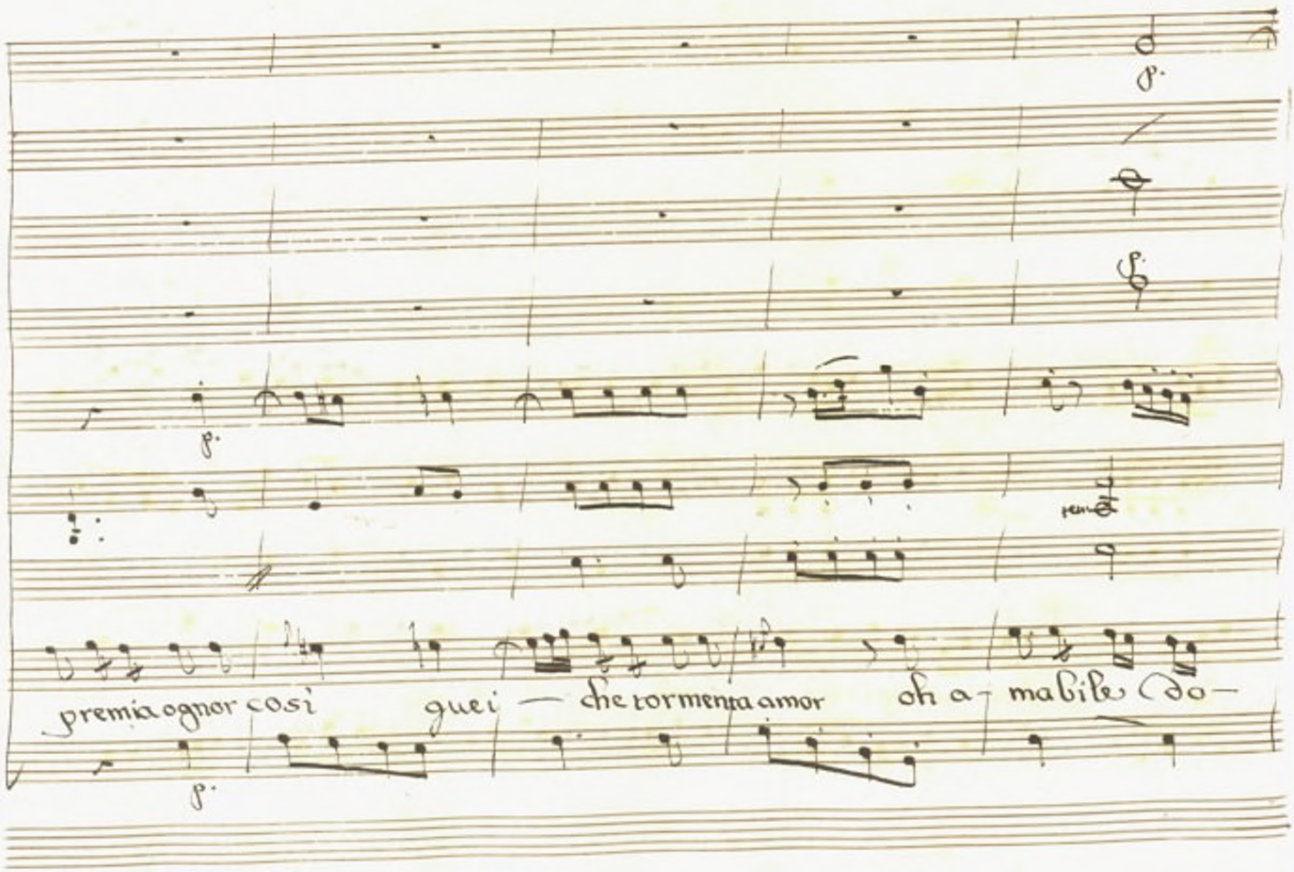

lor? oh amabile dolor dol ci so—

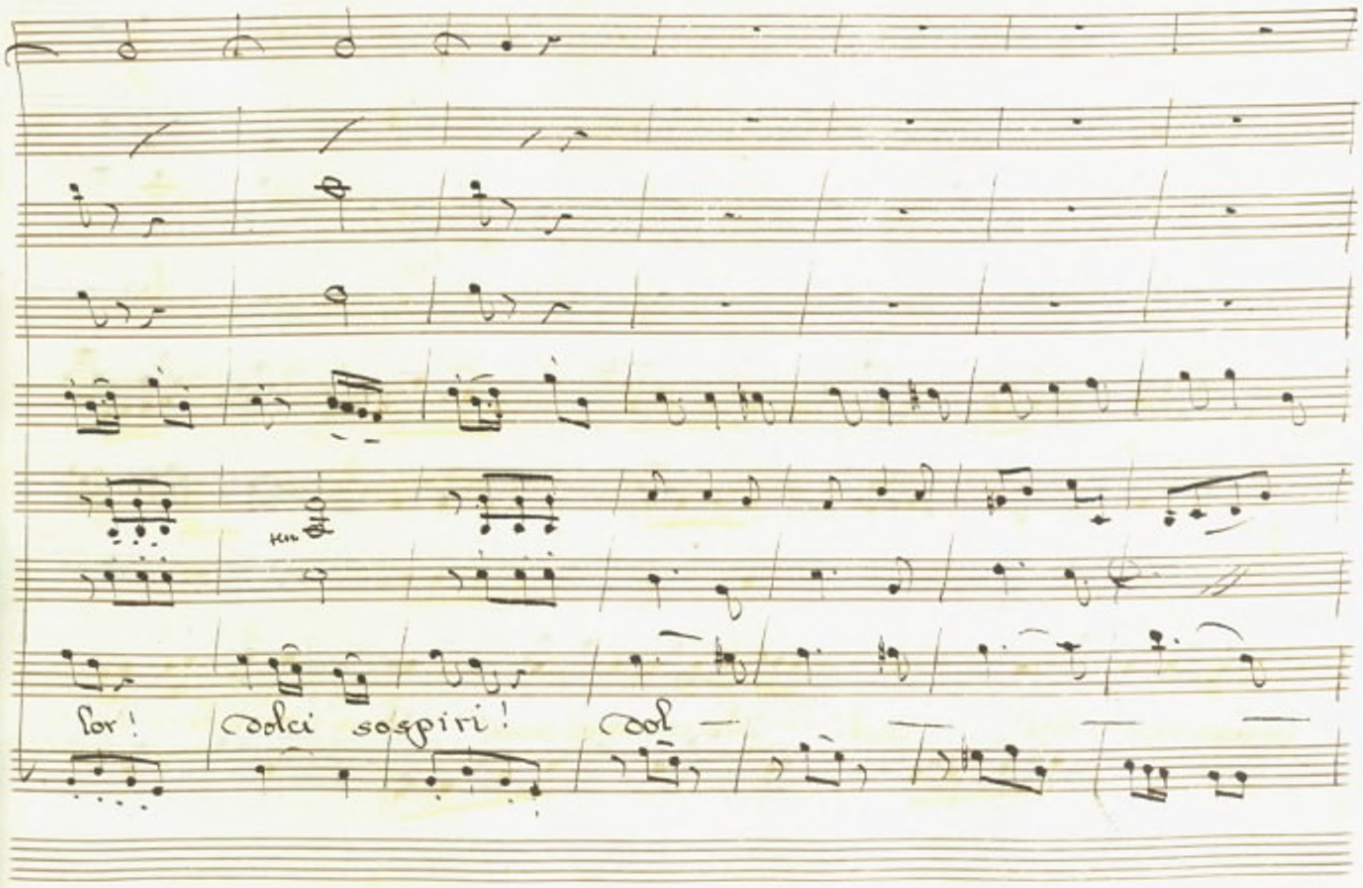

spi
ri
Dol
ciso

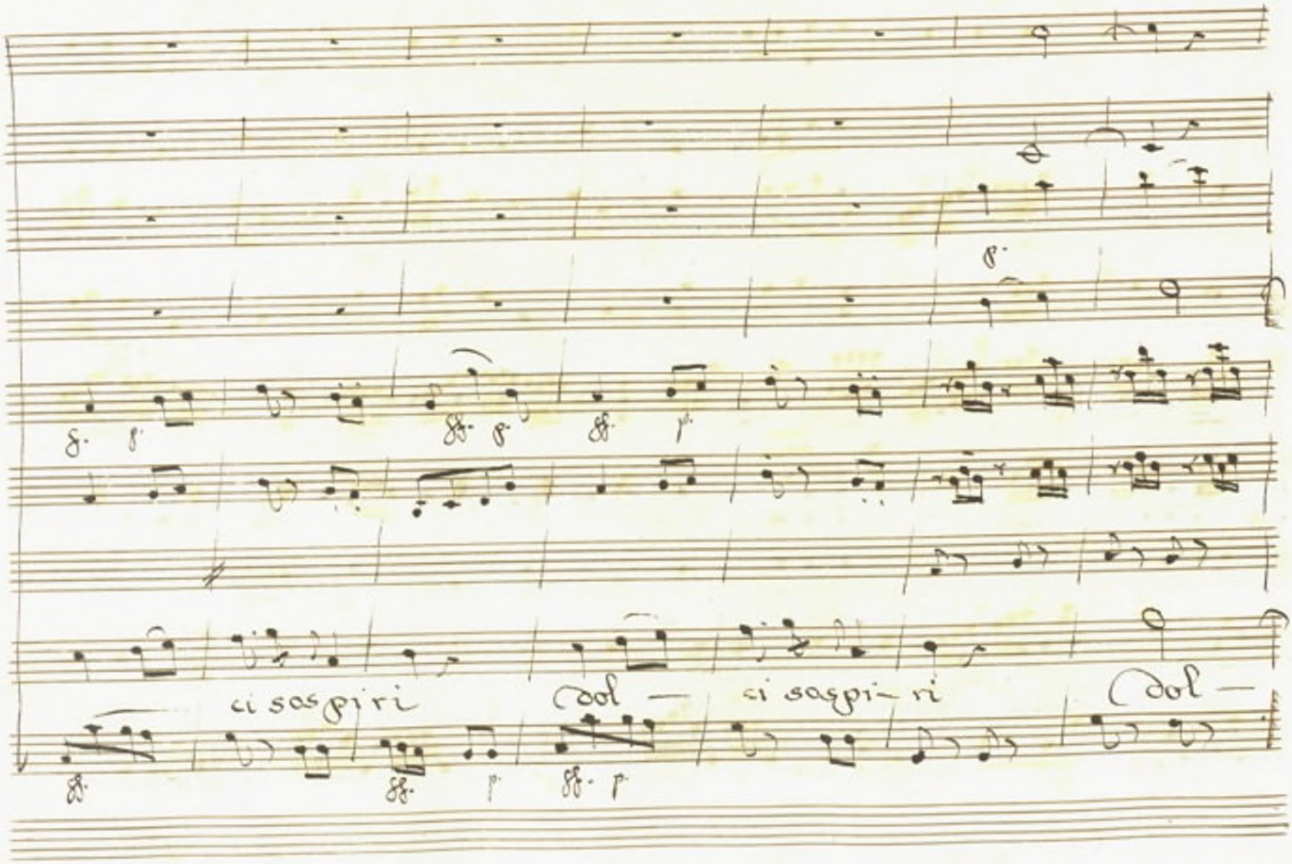

f. ten.
p
p.
spi — rar ab- biam penato abbiam penato è ver mai
f. ff.
ten.
p


si felice di
main si felice di
og-getto di pia-

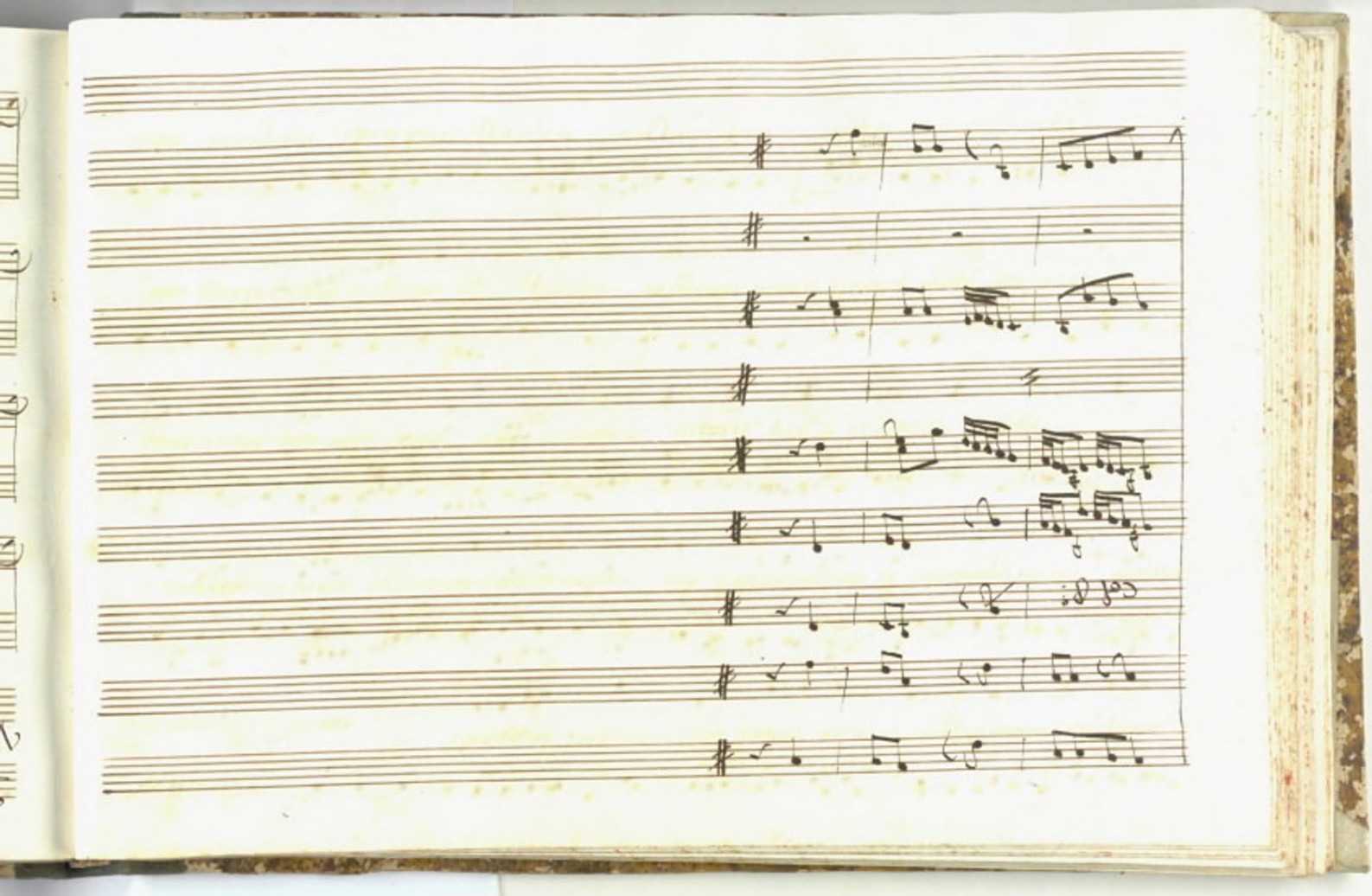

cer sono i mar tiri so no i mar tiri se


p.
p.
p.
premia ognor così
quei — che tormenta amor
oh a - mabile do -


lor! dolci sospiri! dol


ci sospiri
dol —
ci sospi— ri
dol —

ci sospi — ri



Scena II:

Iper mestra, e Danao

Iper

Vadasi al Genitor: dal Labro mio sappia quanto io sò grata, e

sappia... ei viene appunto a questa volta.. uh Padre amato il donchi oggi mi fai, molto mag-

giore rende quel della uita oggi conosco tutto il prezzo di questa oggi... Da

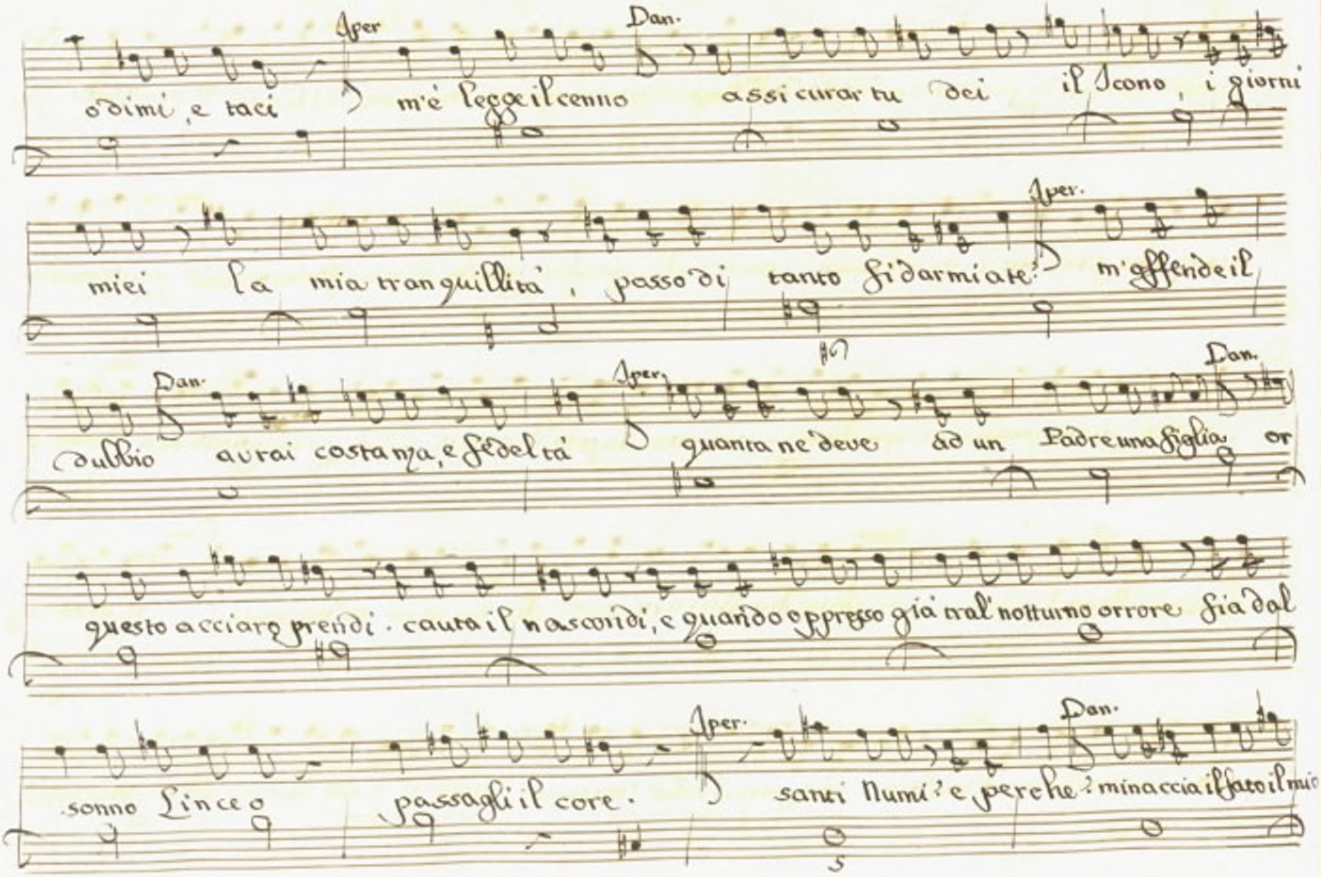
Dan.

noi s'allontani Ciascun perchè? m'ascolti tutto il Mondo, Signor nò arrossisco di quei

Iper

dolci trasporti, che il Padre approva, e a cosi pure faci... Voglio teco esser solo

Dan.


Iper
Dan.
odimi, e taci m'è legge il cenno assicurar tu dei il Sono, i giorni
miei la mia tranquillità, passo di tanto fidarmi ate? m'offende il
Dan.
Iper.
Dan.
dubbio avrai costanza, e fedeltà quanta ne deve ad un Padre una figlia or
questo acciaro prendi. cauta il nascondi, e quando oppresso già tral' notturno orrore sia dal
sonno Lince o passagli il core.
Iper.
Dan.
santi Numi? e perche? minaccia il fato il mio
5

Scettro, i miei di per man d'un Figlio dell'Empio Egitto, ancor mi suona in mente l'oracolo fu-

nesto che poc'anzi ascoltai ne v'è chi passa più di Linceo farmi tremar ma pensa...

Iper.

Dan.

molto, tutto pensai qualunque via men facile di questa, ed a rischio maggior l'aman le

squadre Argo l'adora

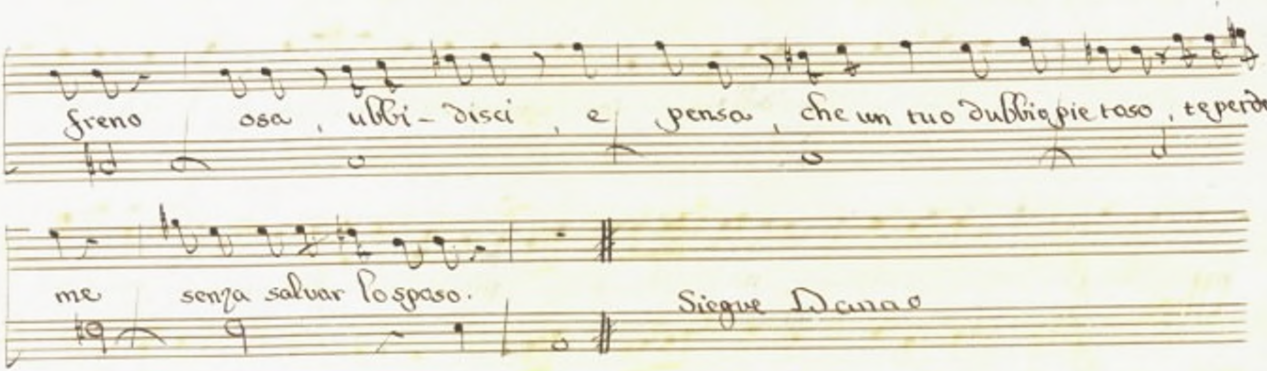
Iper.

Io nõ ho fibra in seno, che tremar nõ mi senta

Dan.

il gran se-

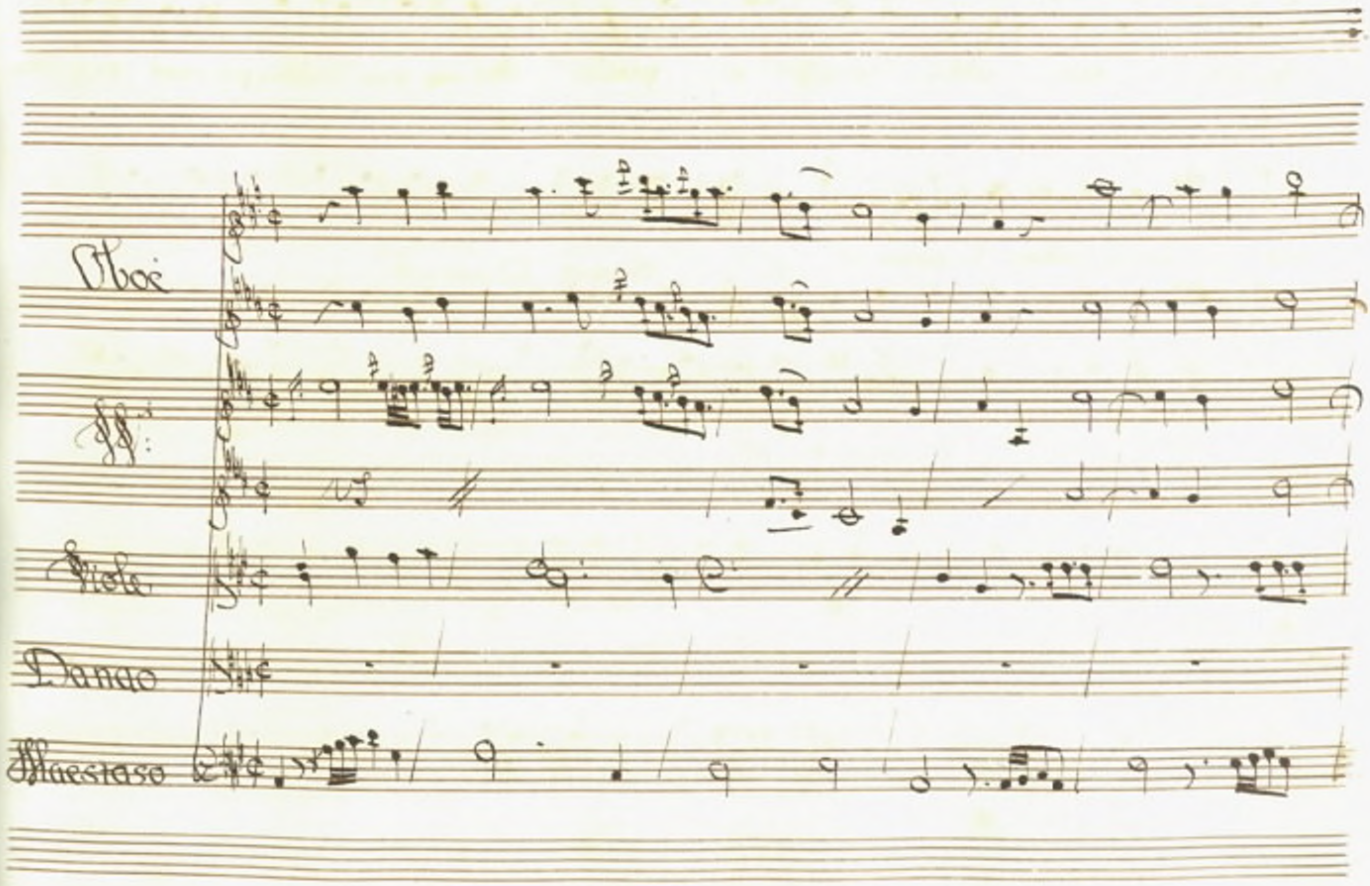
greto guarda di nõ tradir componi il volto misura i detti: e nel bisogno all'ire poisciogli il

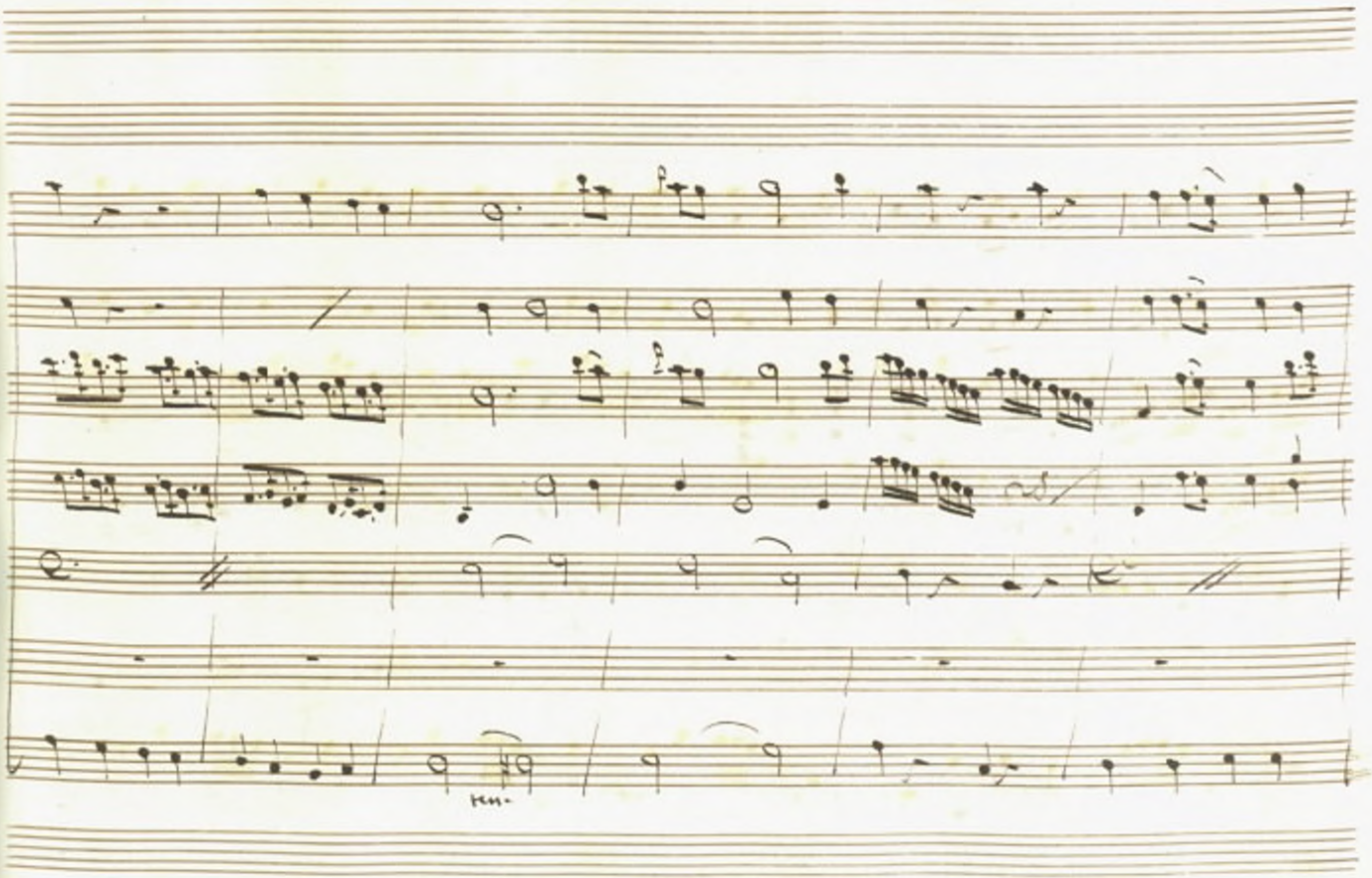


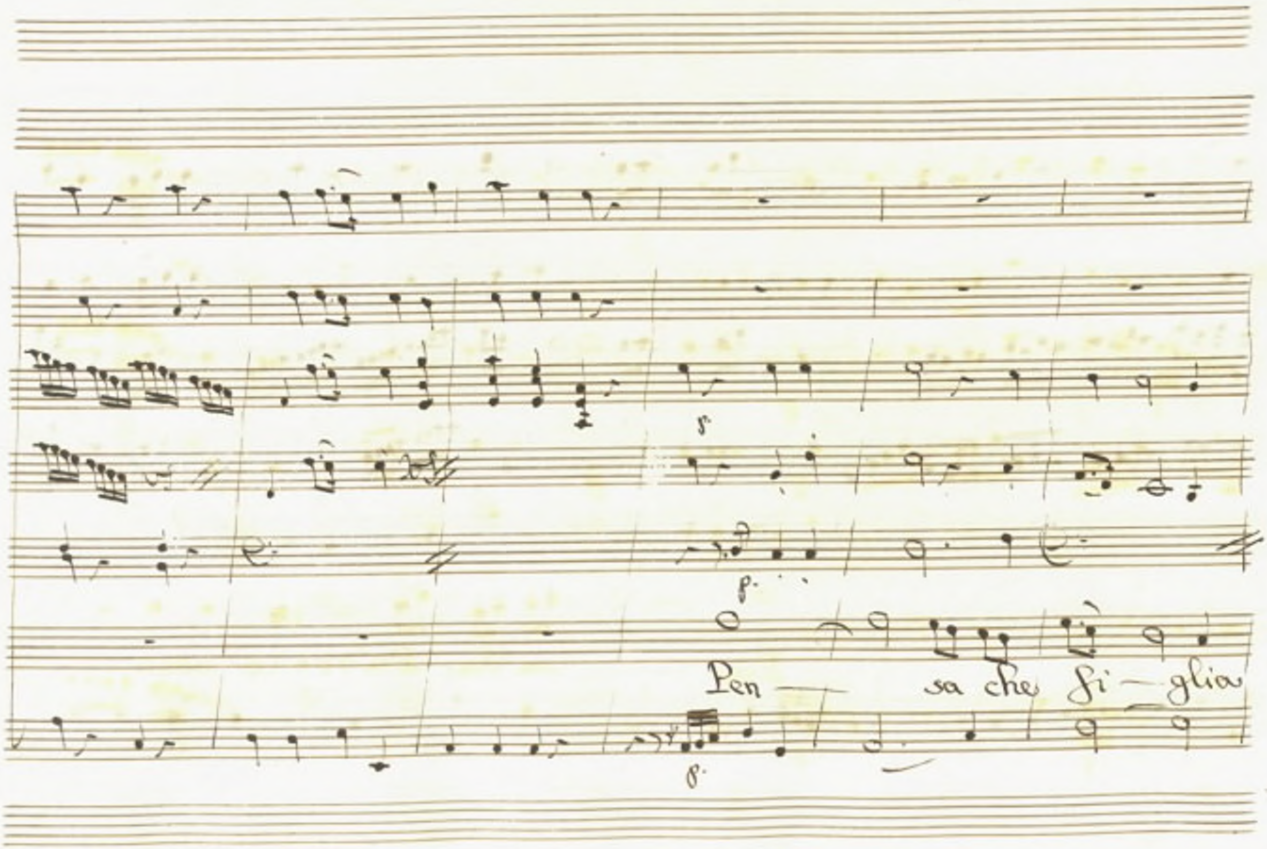
freno osa, ubbi-disci, e pensa, che un tuo dubbio pietoso, te perdea

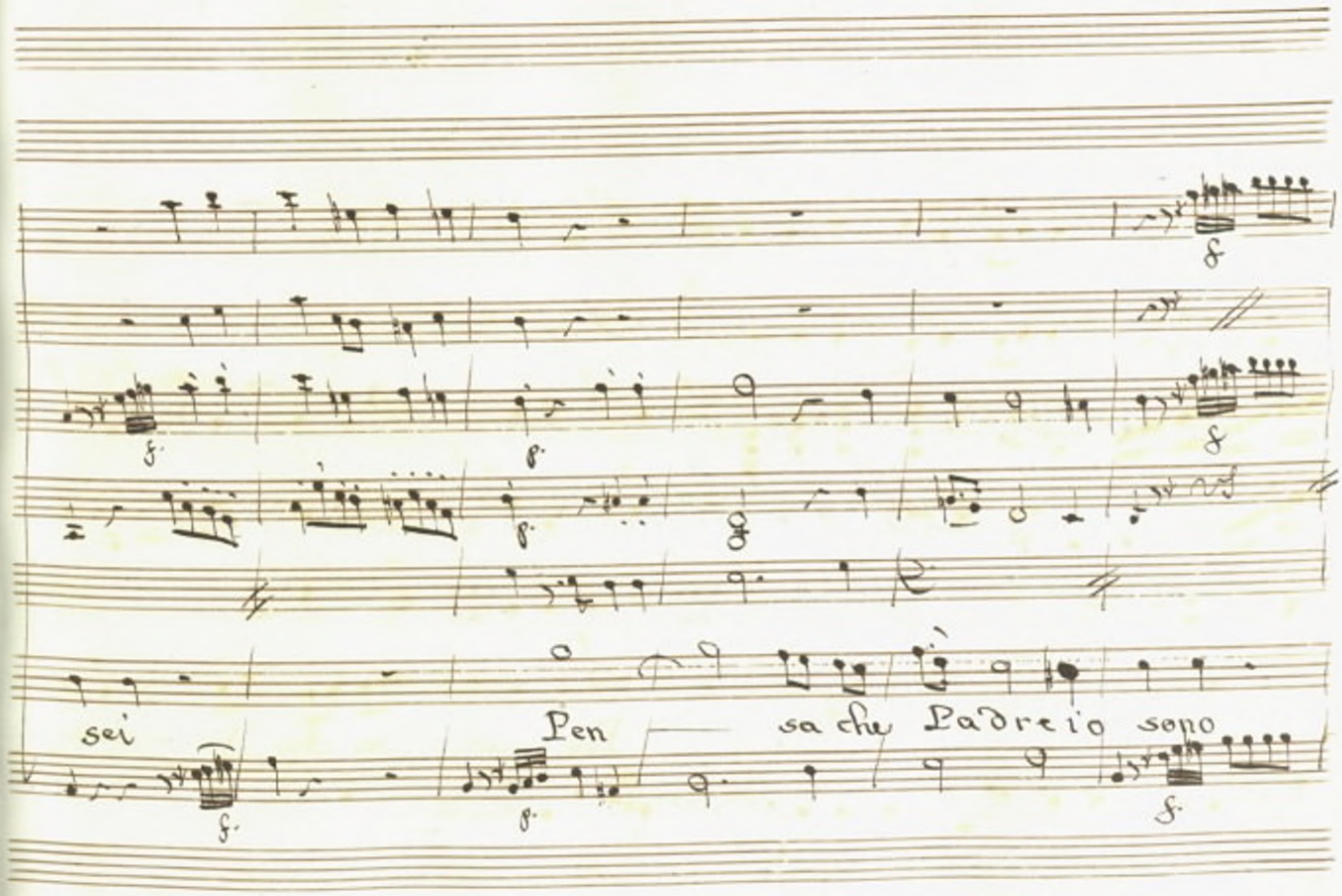
me senza salvar lo sposo.

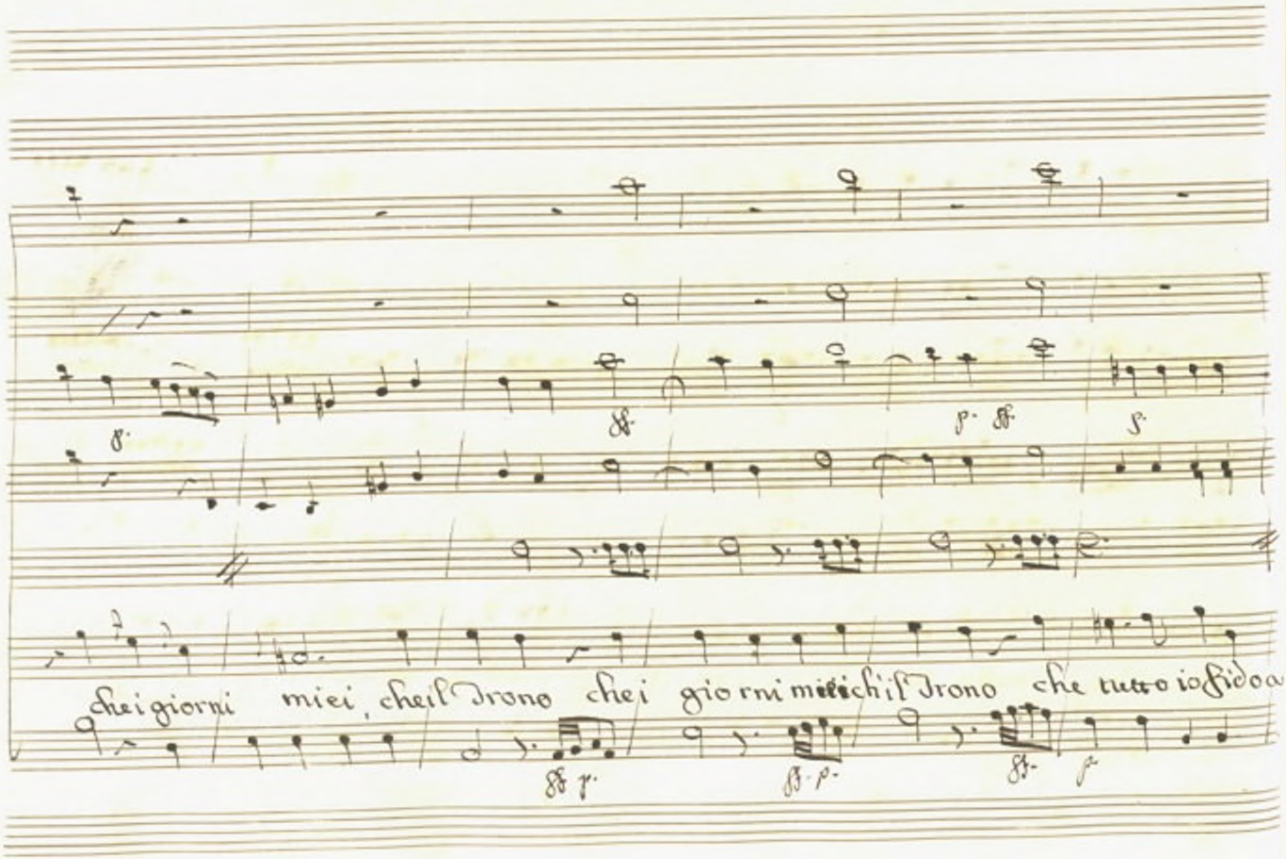
Siegue Danao

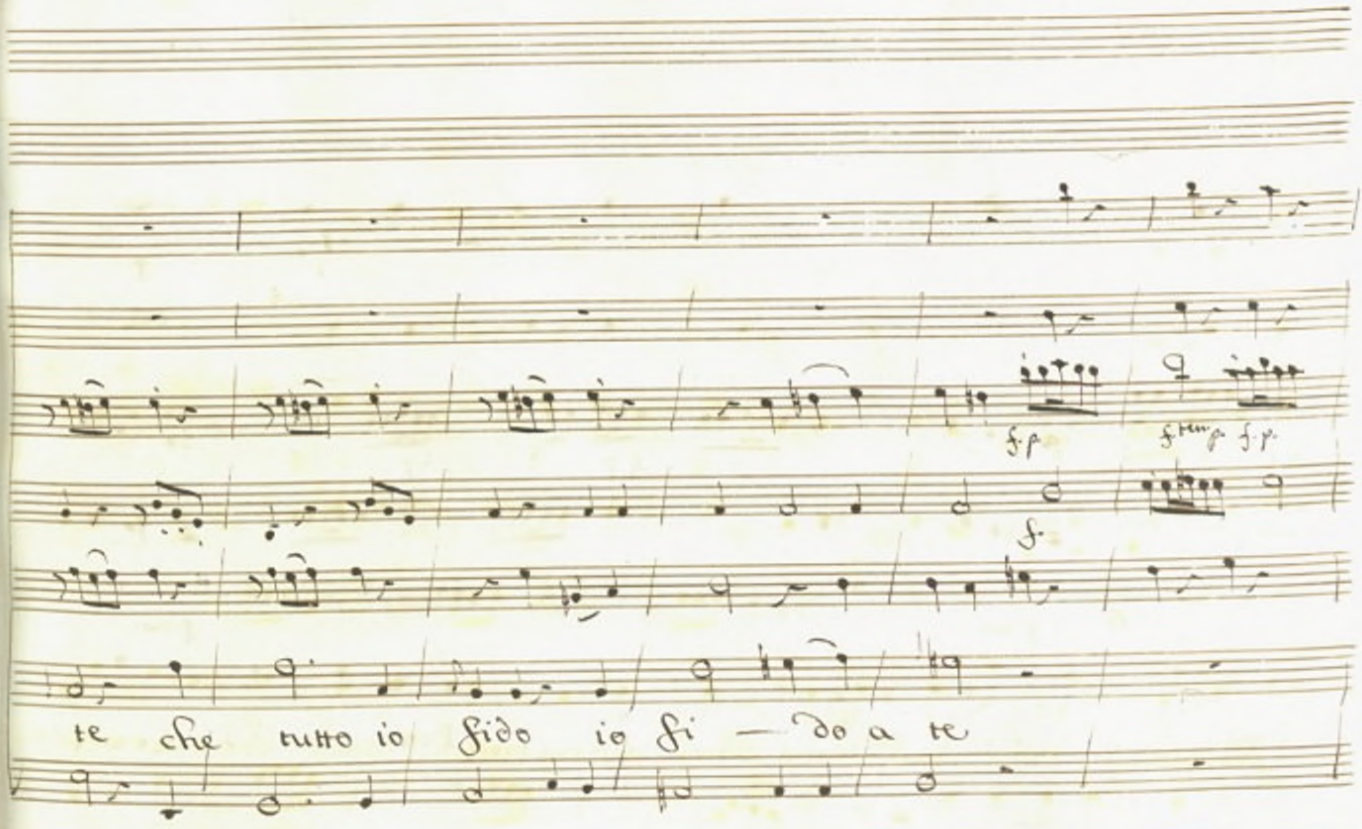

Oboi
Viola
Basso
Maestoso

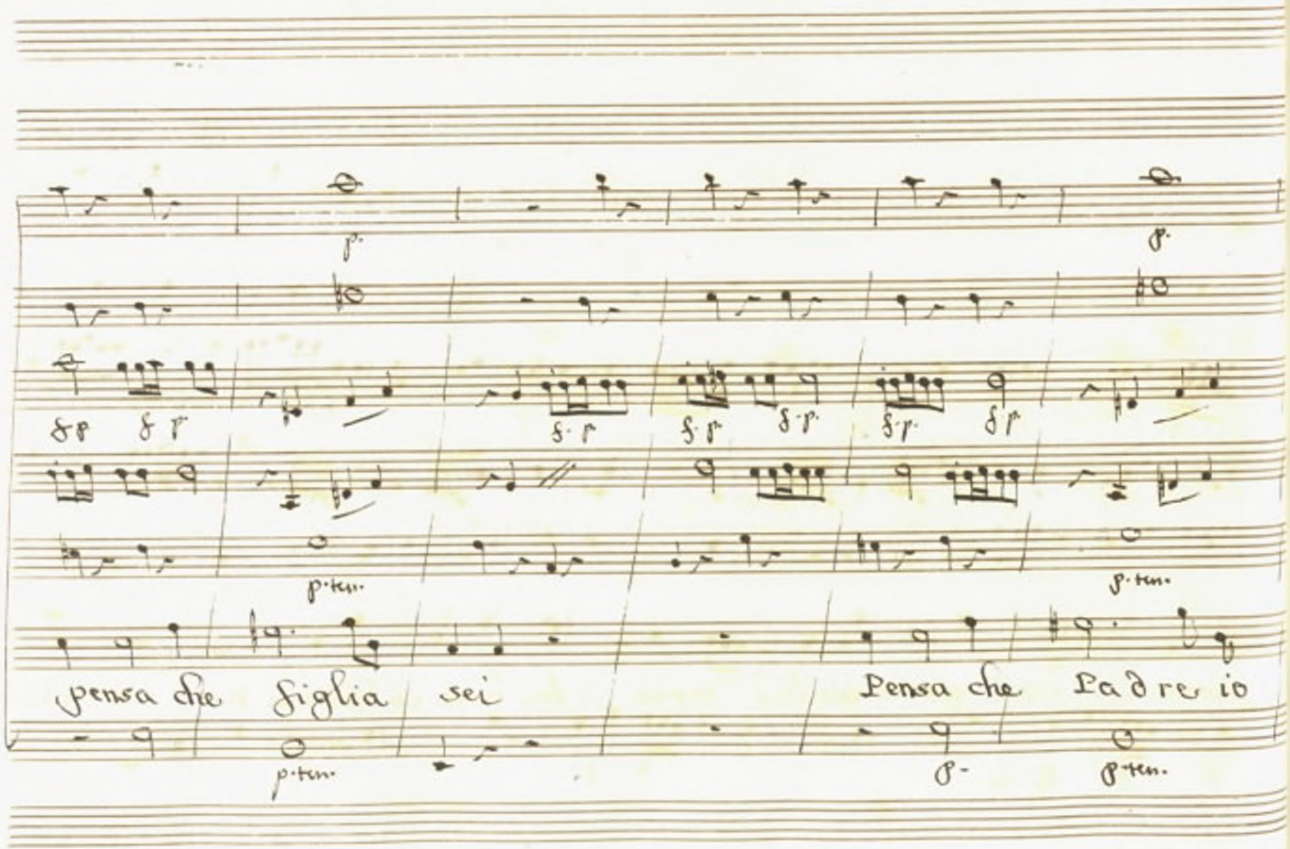



f
f.
Pen — sa che fi — glia
f.


sei
Pen sa che Padre io sono


f.
ff.
p. ff.
f.
chei giorni miei, cheil Trono chei giorni miei chil Trono che tutto io fido a
ff p.
ff. p.
ff.
f.


f.p
f.tempo f.p.
f.
te che tutto io fido io fi — do a te



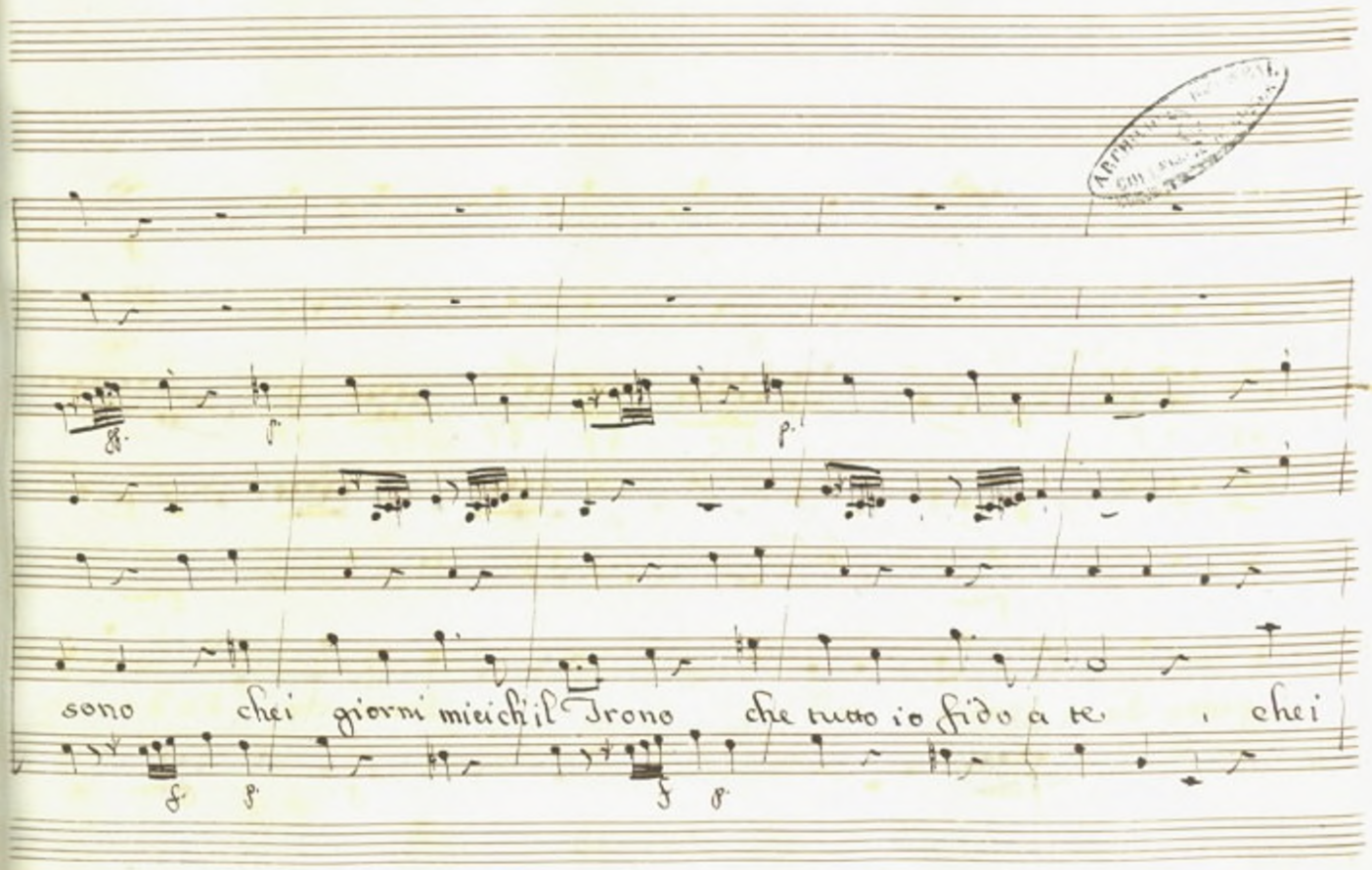
p. p.

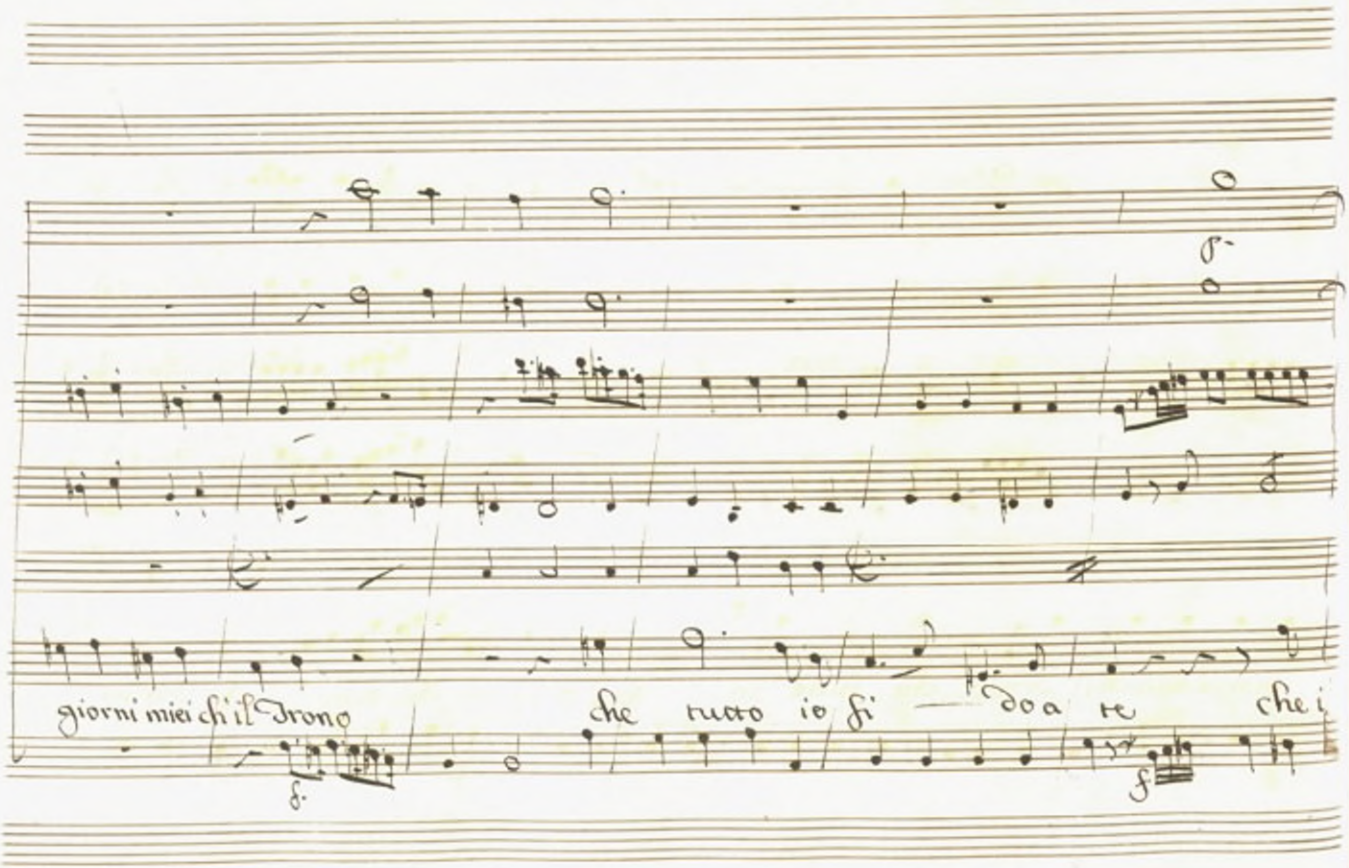
f p f p f p f p f p f p f p

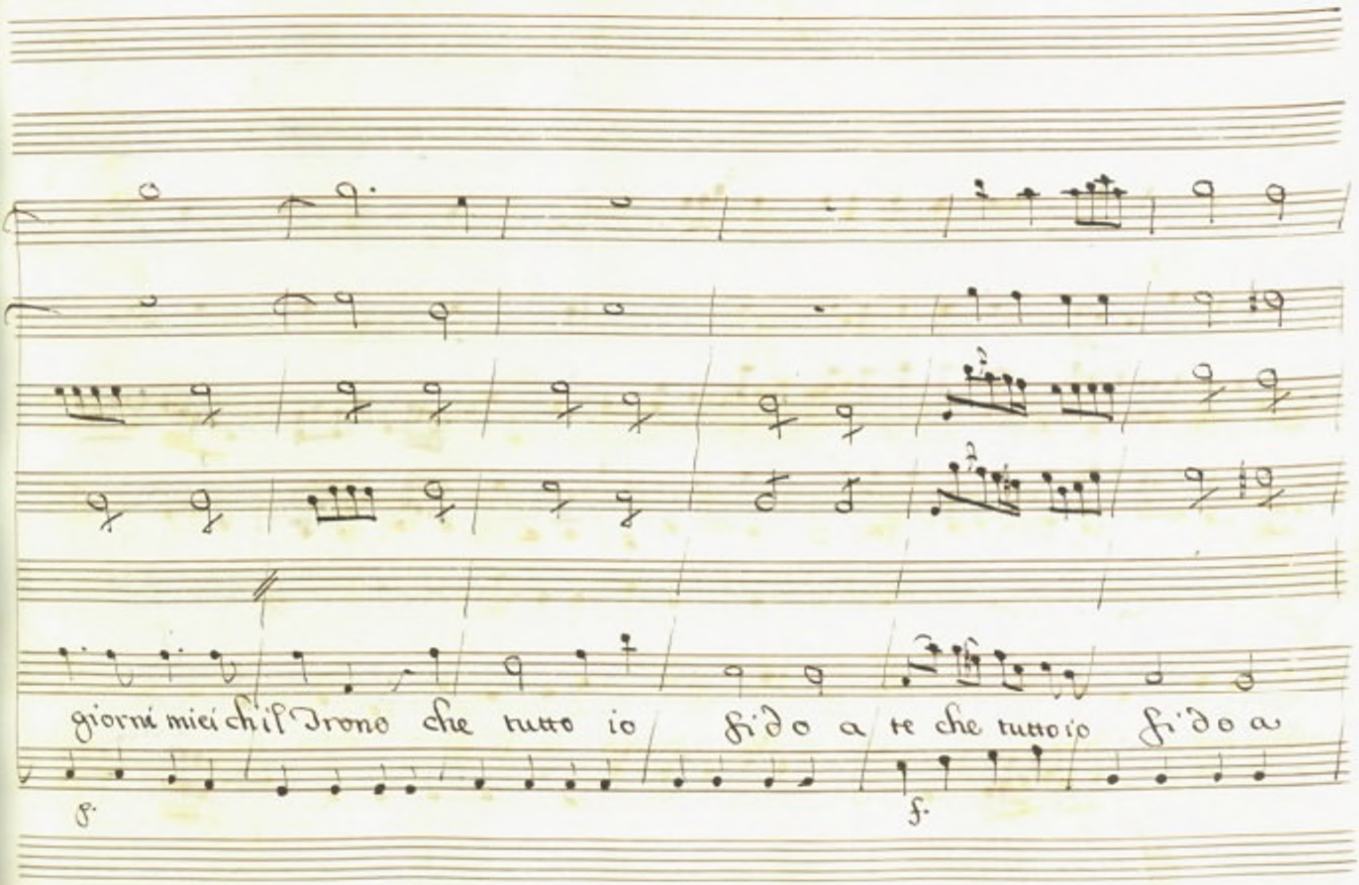
p. ten. p. ten.

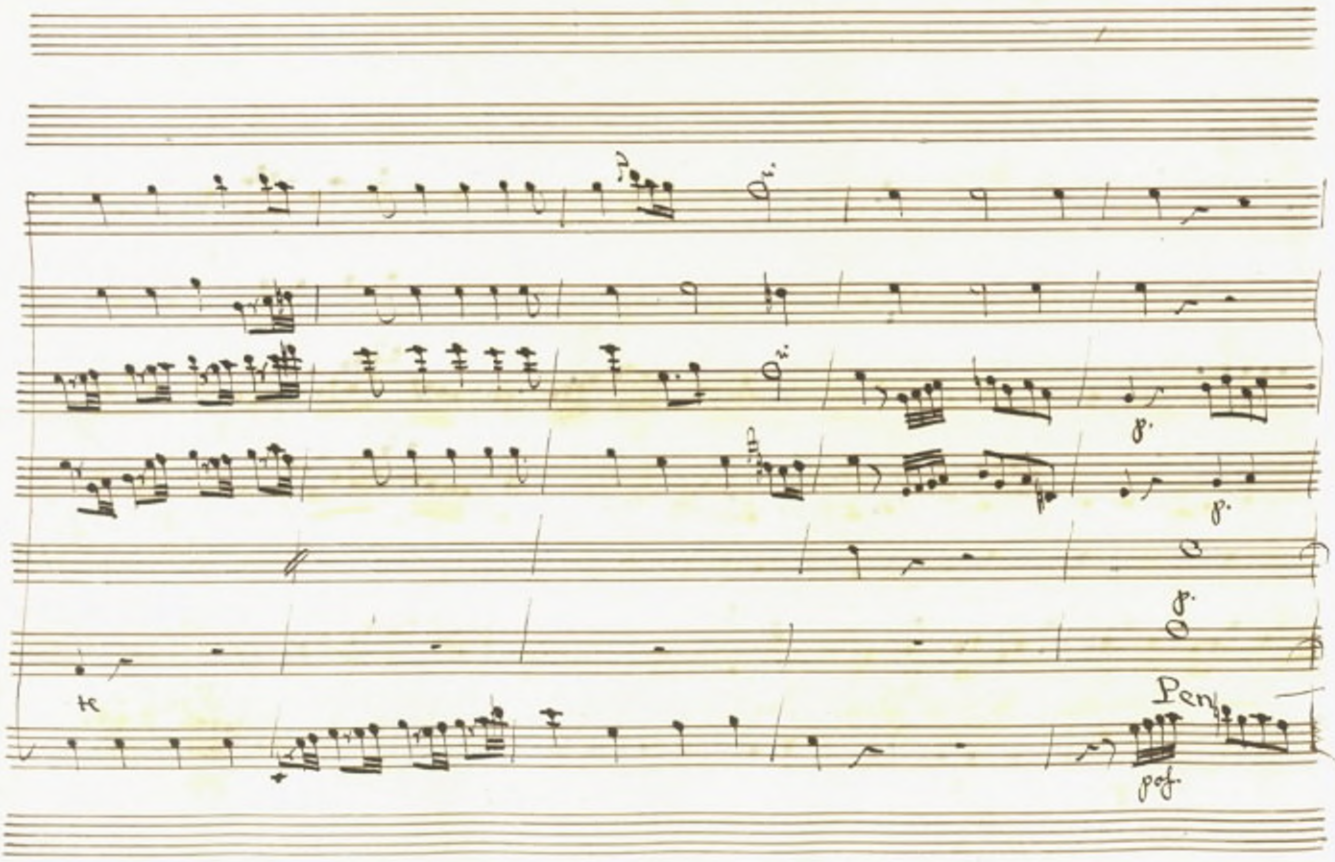
pensa che figlia sei Pensa che Padre io

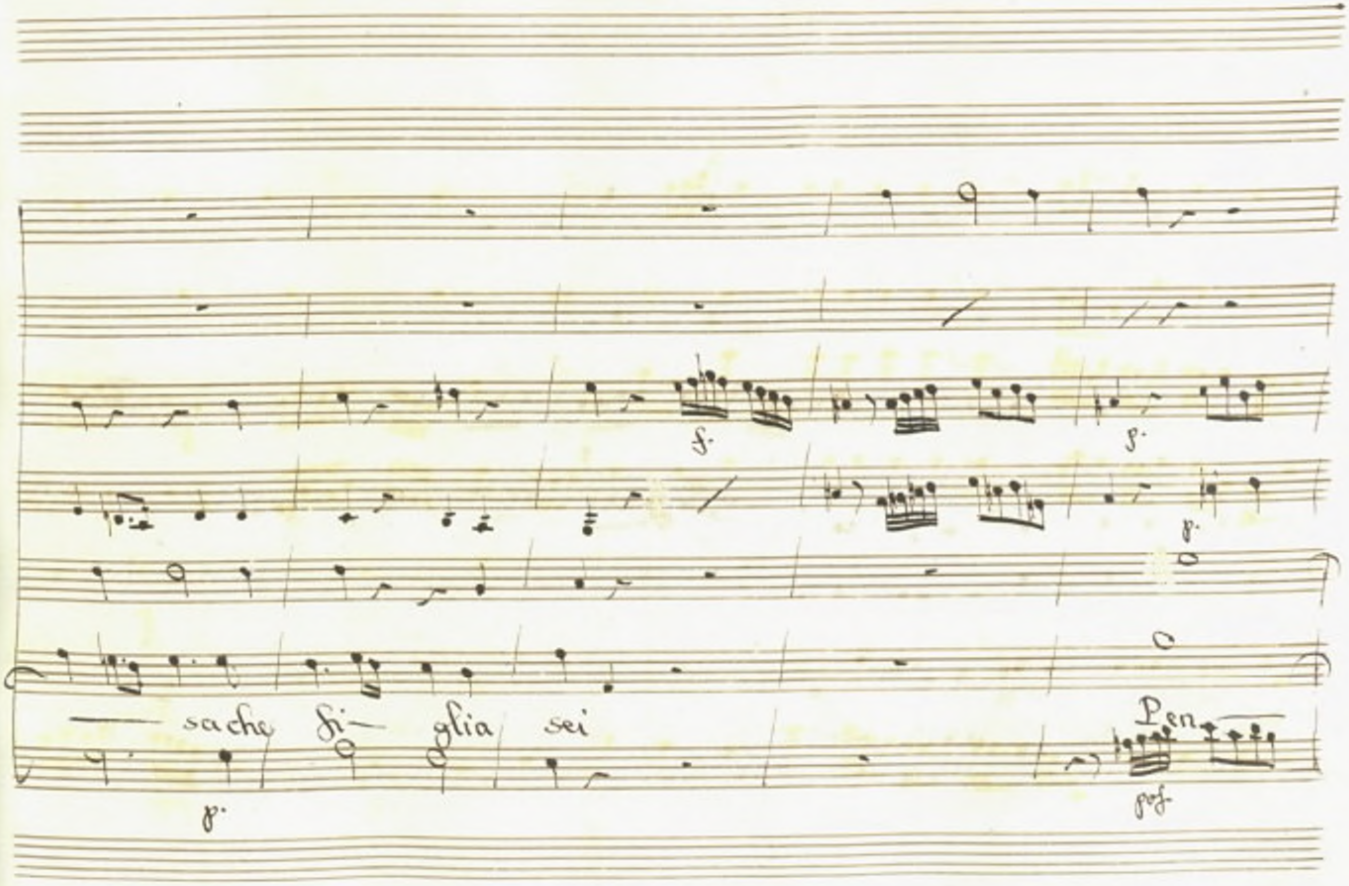
p. ten. p. p. ten.

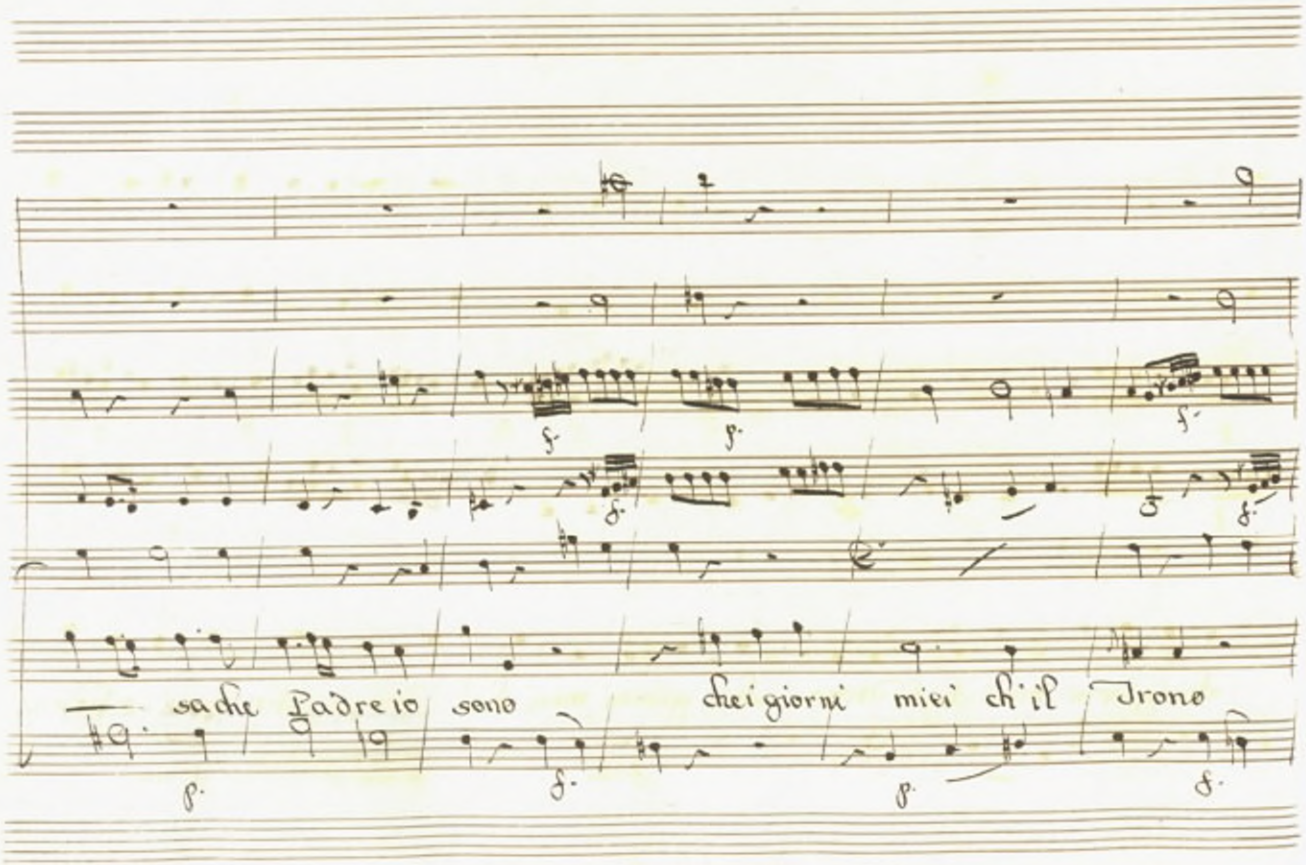

sono chei giorni mieich'il Trono che tutto io fido a te chei

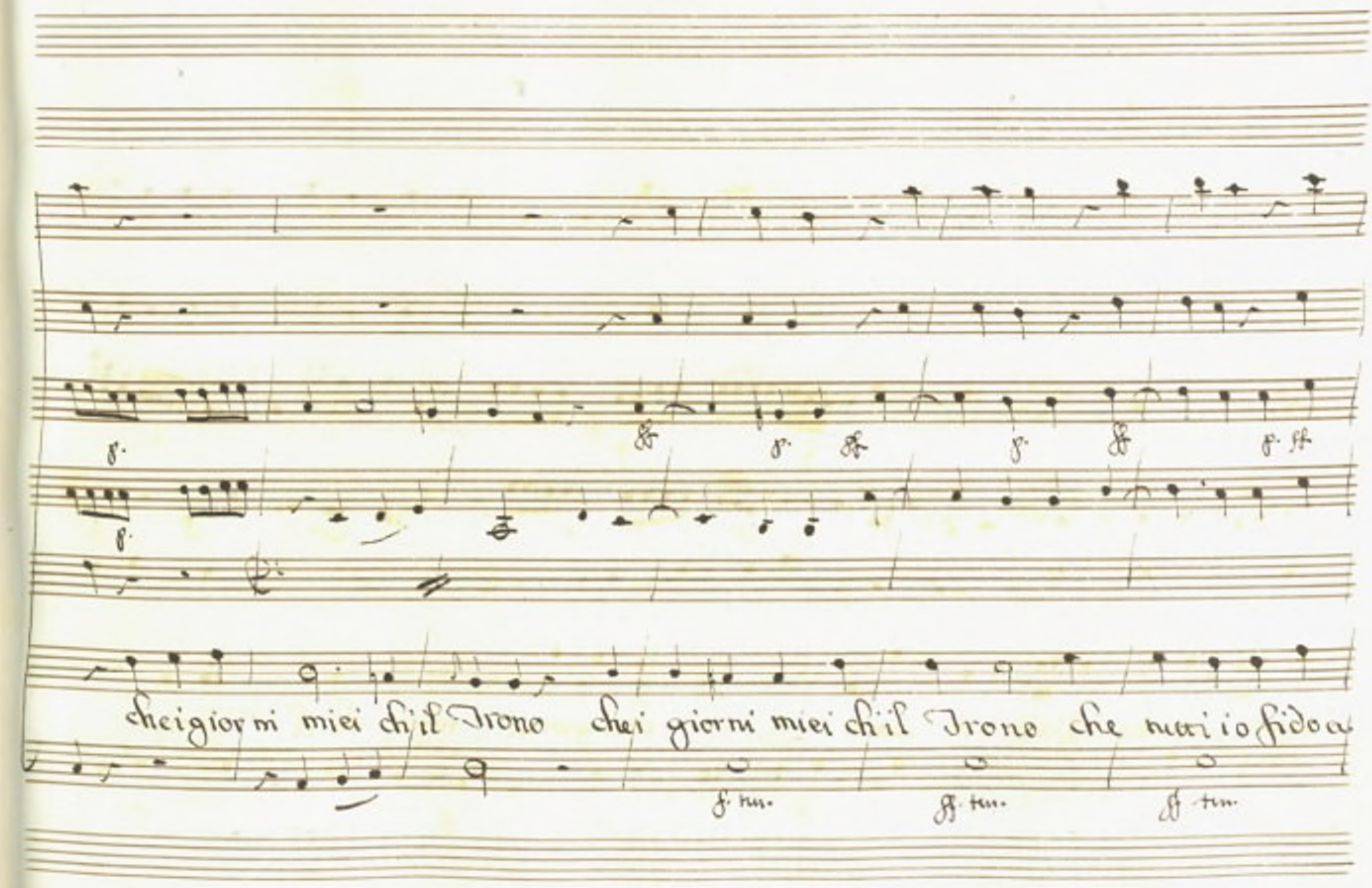

giorni miei ch'il Trono
che tutto io fi — doa te
che i

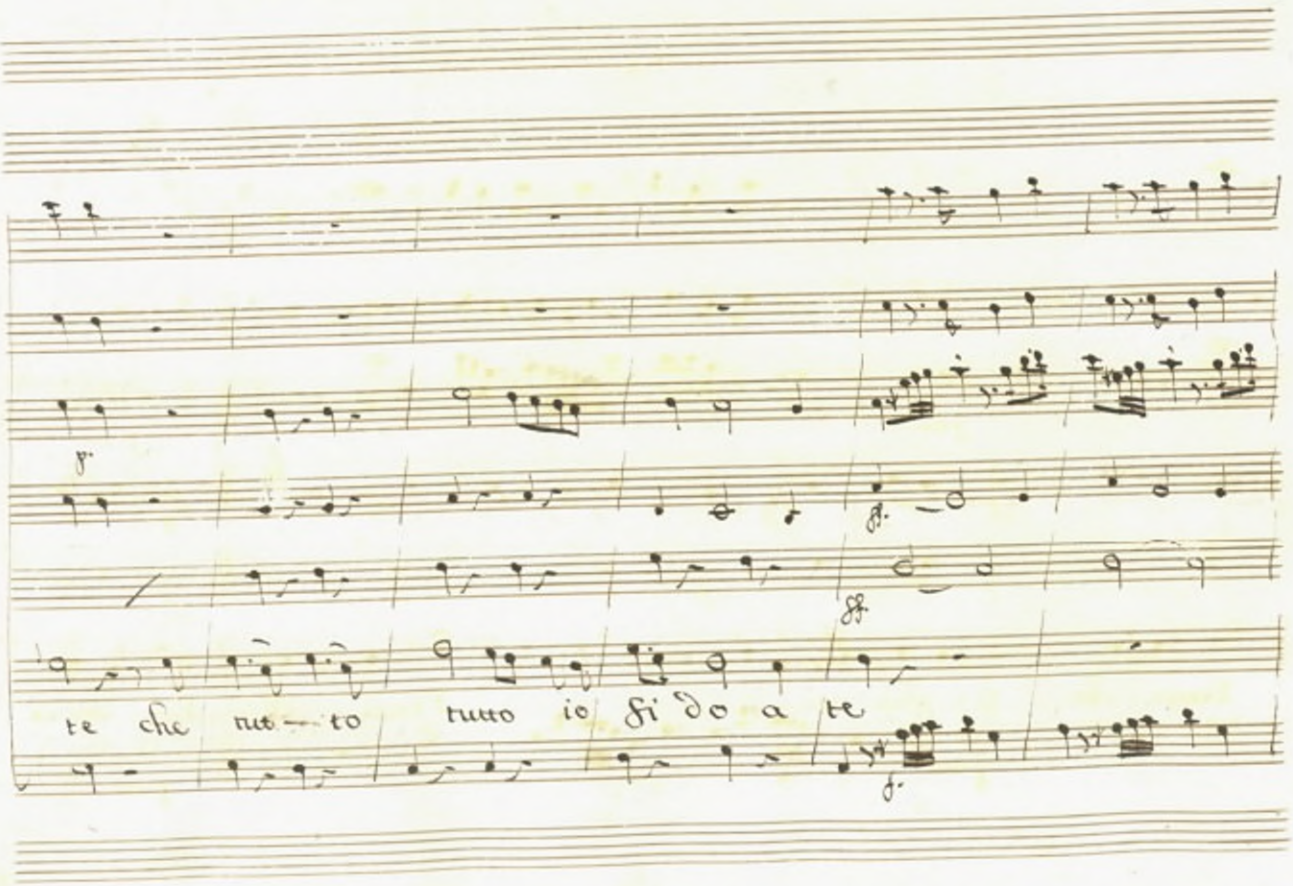

giorni miei ch'il Trono che tutto io fido a te che tutto io fido a
f.
f.


f.
f.
f.
Pen
pof.


sache fi- glia sei
Pen
f.
p.
p.
p.
pof


sache Padre io sono
chei giorni miei ch'il Trono


f.
ff
f.
ff
f.
ff
f. ff
f.
che i giorni miei ch'il Trono che i giorni miei ch'il Trono che nutri io fido a
f. tm.
ff. tm.
ff. tm.


te che tut — to tutto io fi' do a te

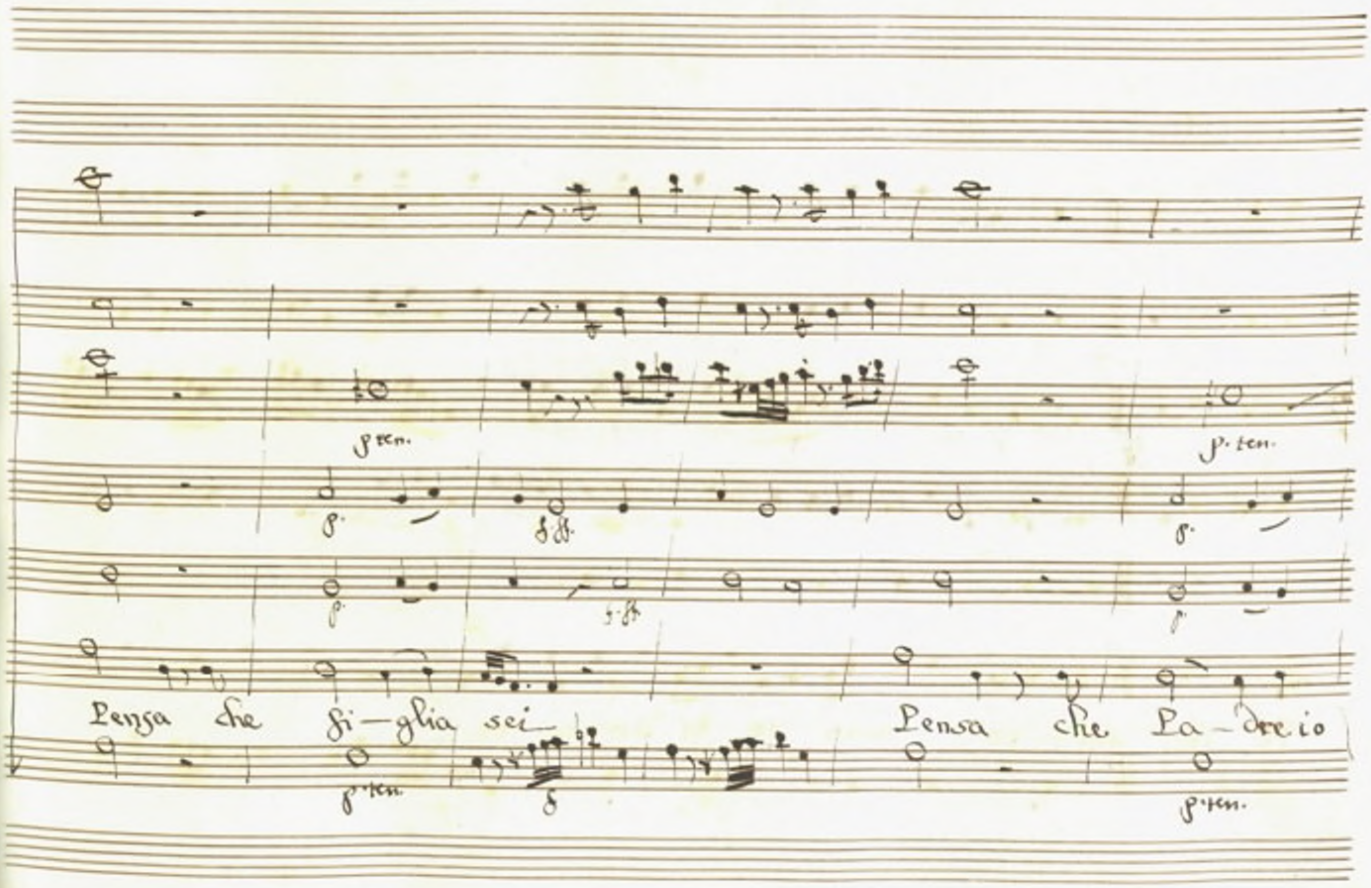
p. ten. p. ten.

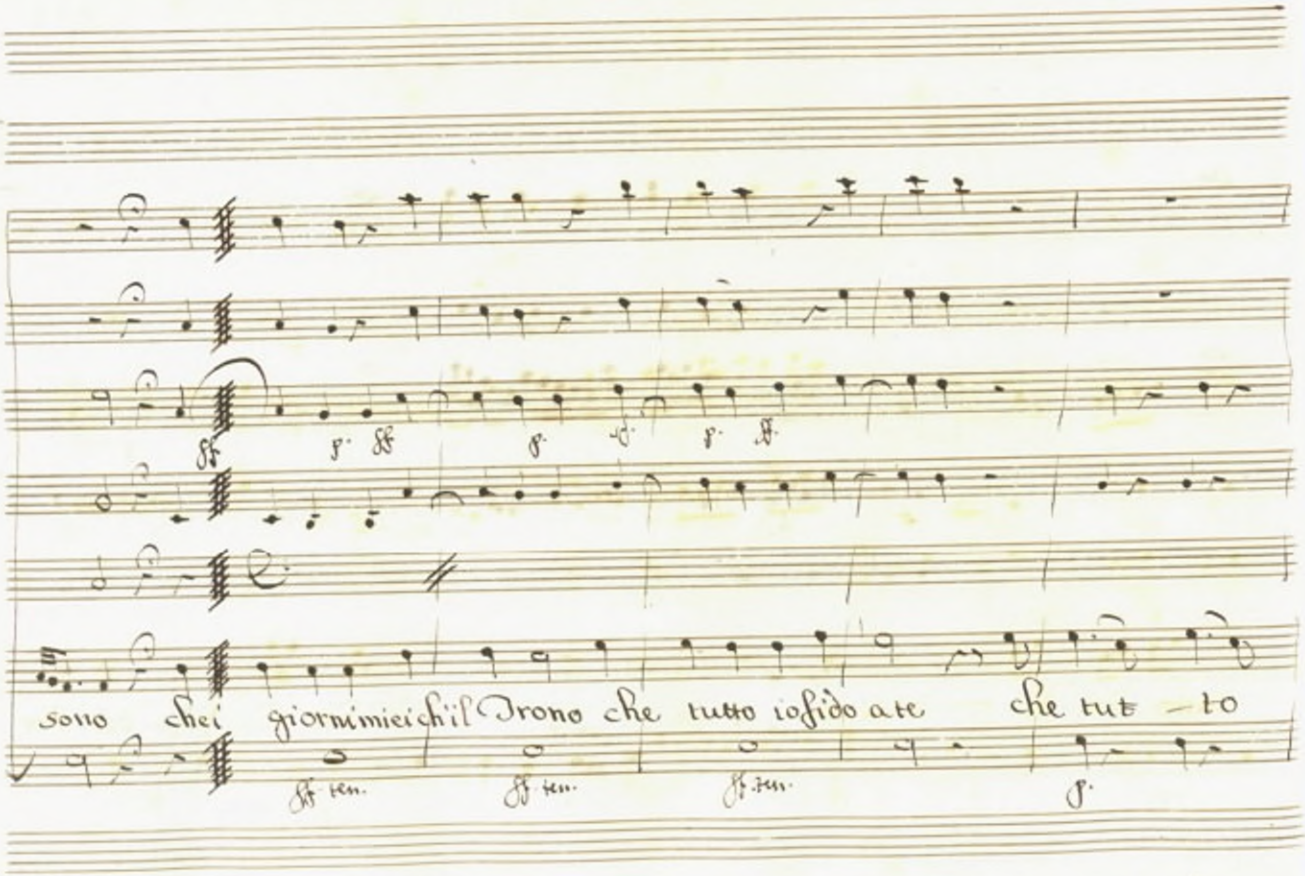
p. f. ff. p.

p. f. ff. p.

Pensa che fi-glia sei Pensa che Pa-dre io

p. ten. f p. ten.

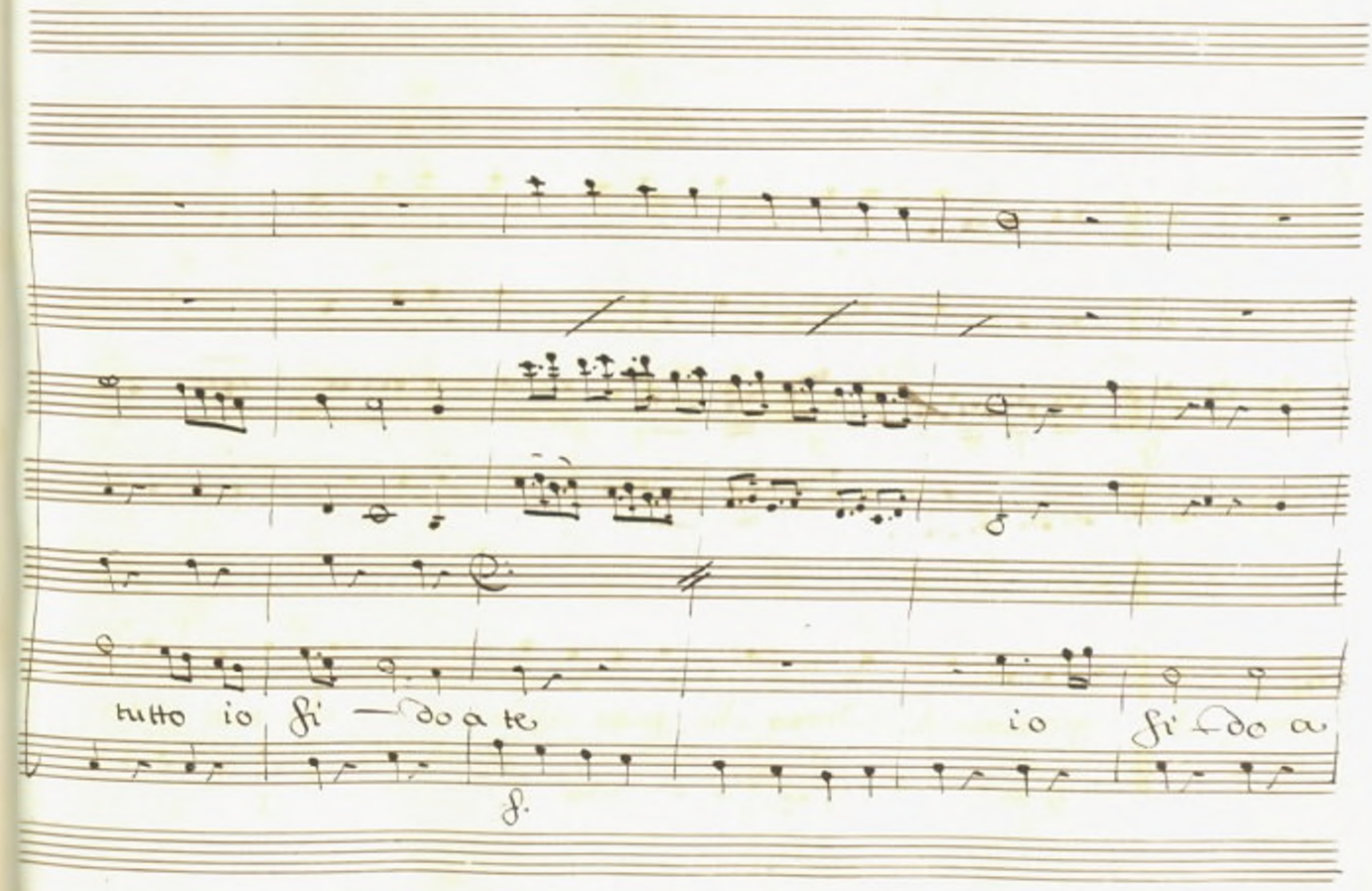


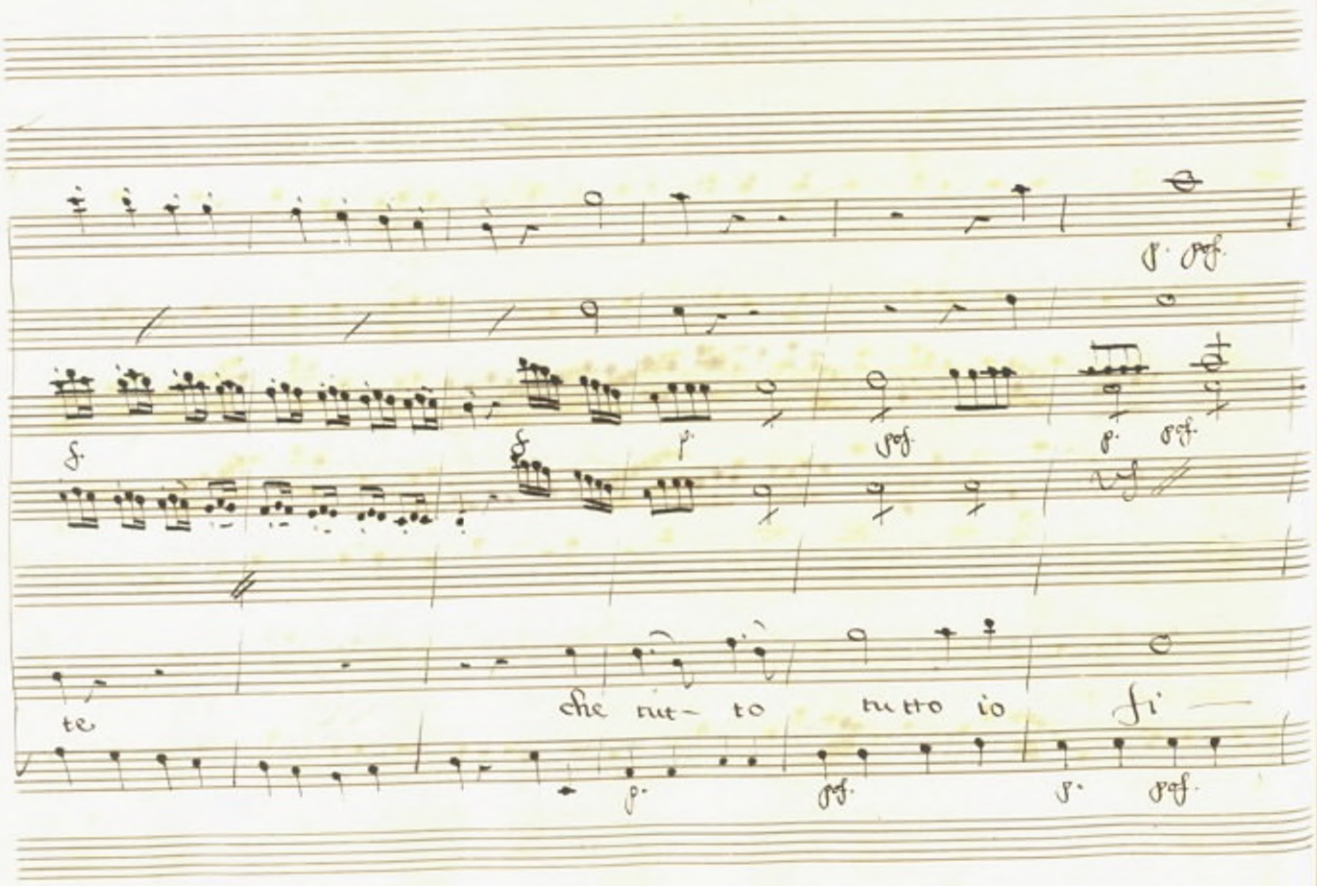


ff p. ff p. ff p. ff

sono chei giorni miei ch'il Trono che tutto io fido a te che tut - to

ff ten. ff ten. ff ten. p.


tutto io fi — do a te
io fi do a
f.

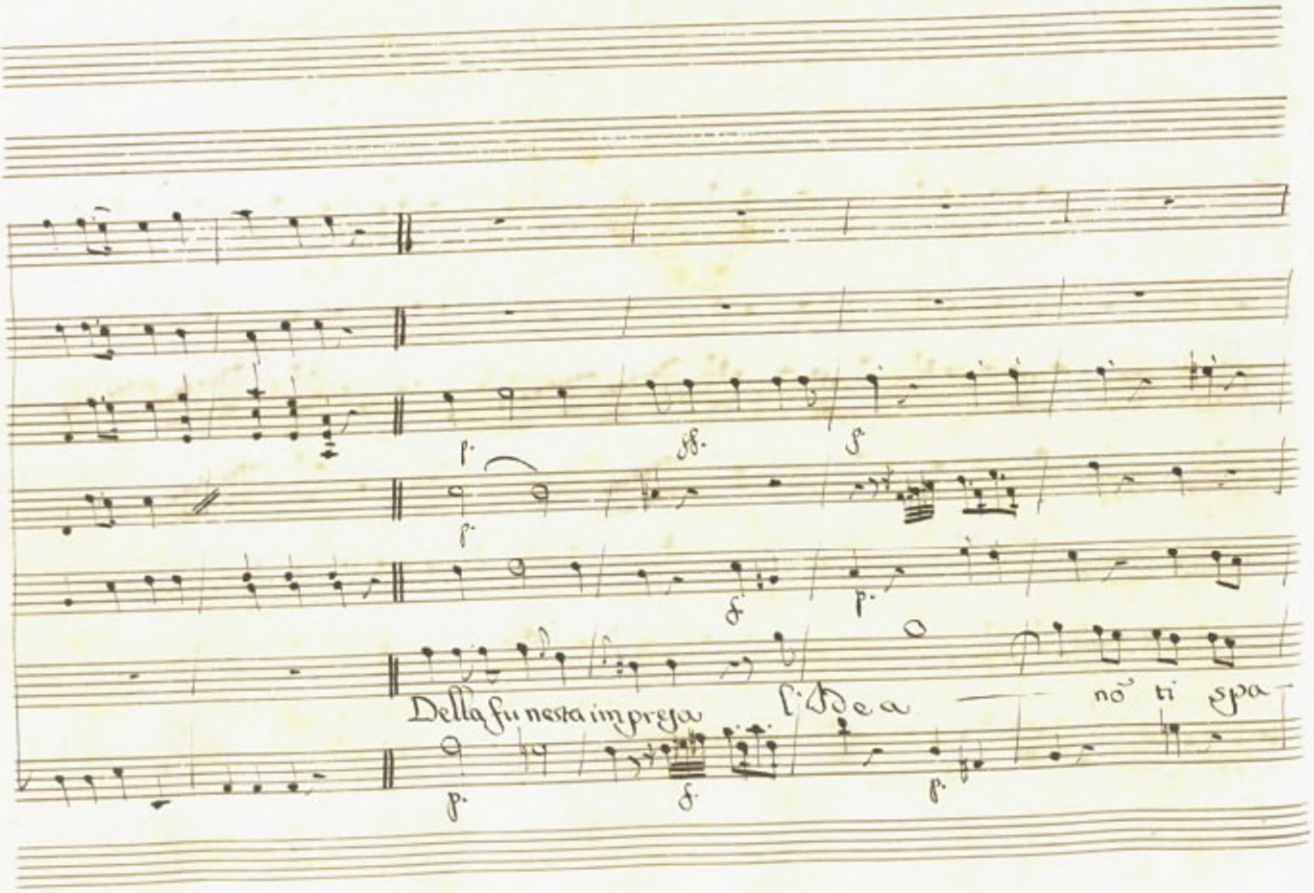


p. pof.

f. f. p. pof. p. pof.

te che tut- to tutto io fi —

p. pof. p. pof.

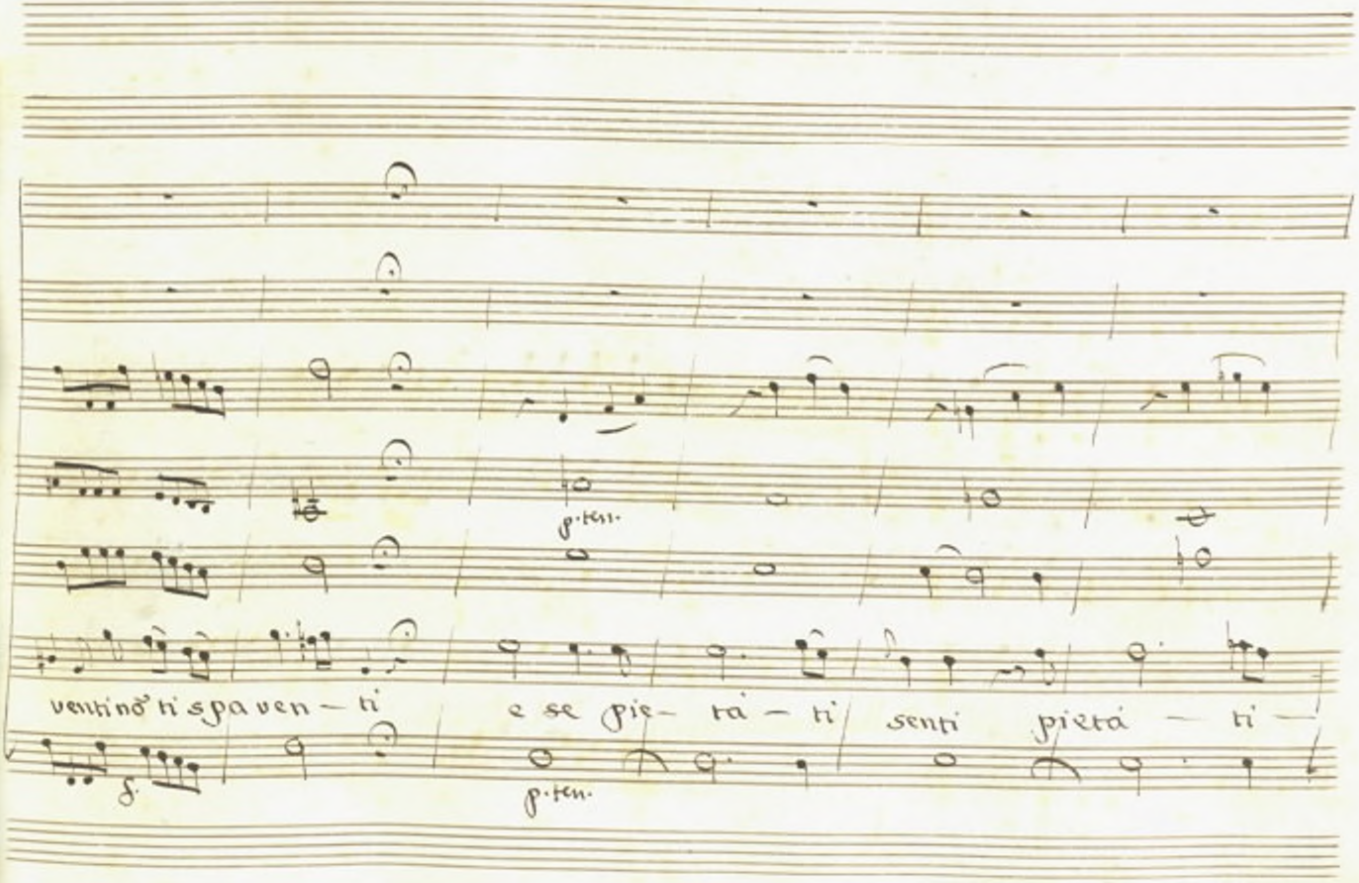

f.
ff.
f
f.
f
p.
Della fu nesta impresa
l'Idea
nõ ti spa
p.
f.
p.

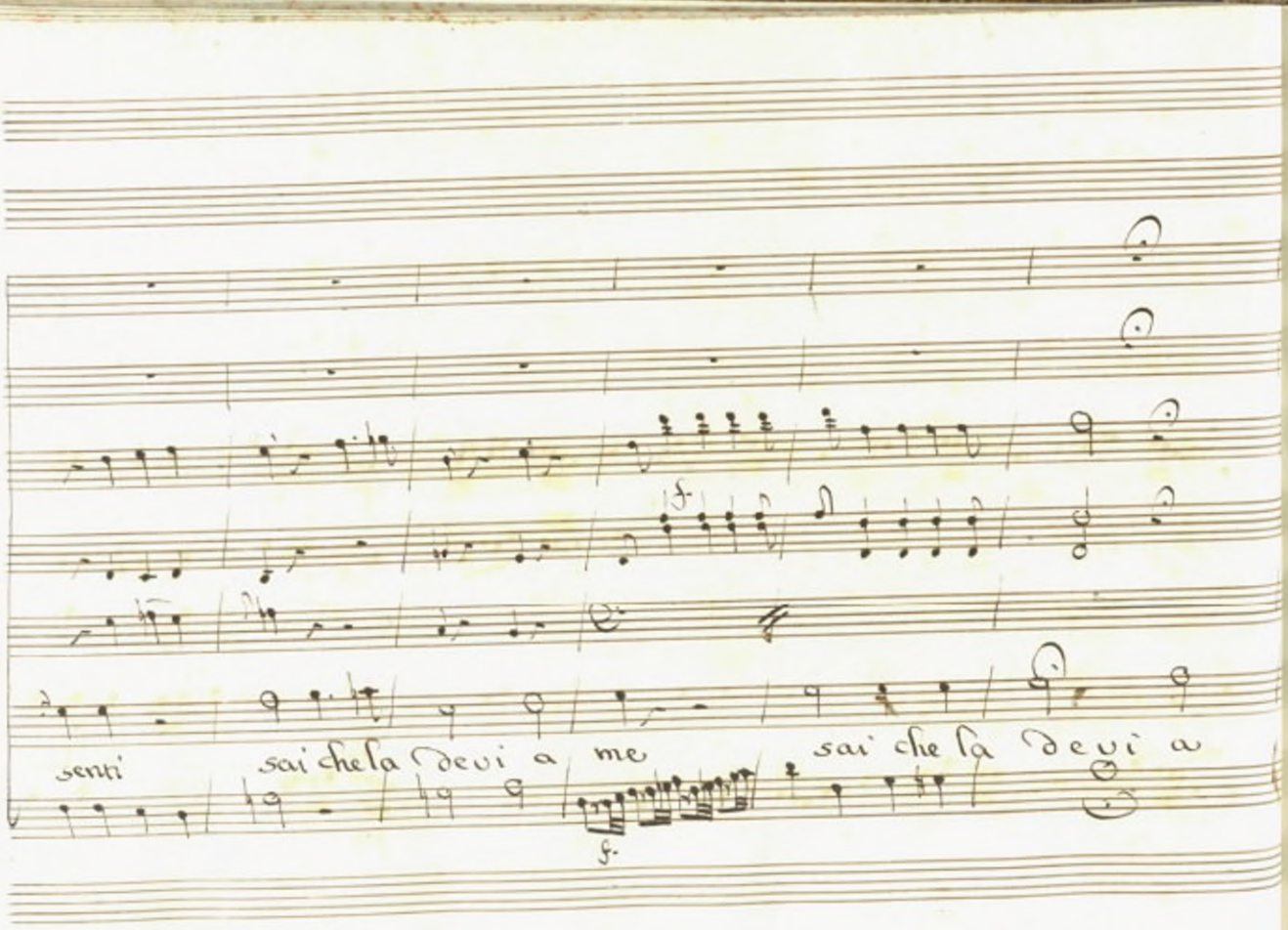
p. ten.

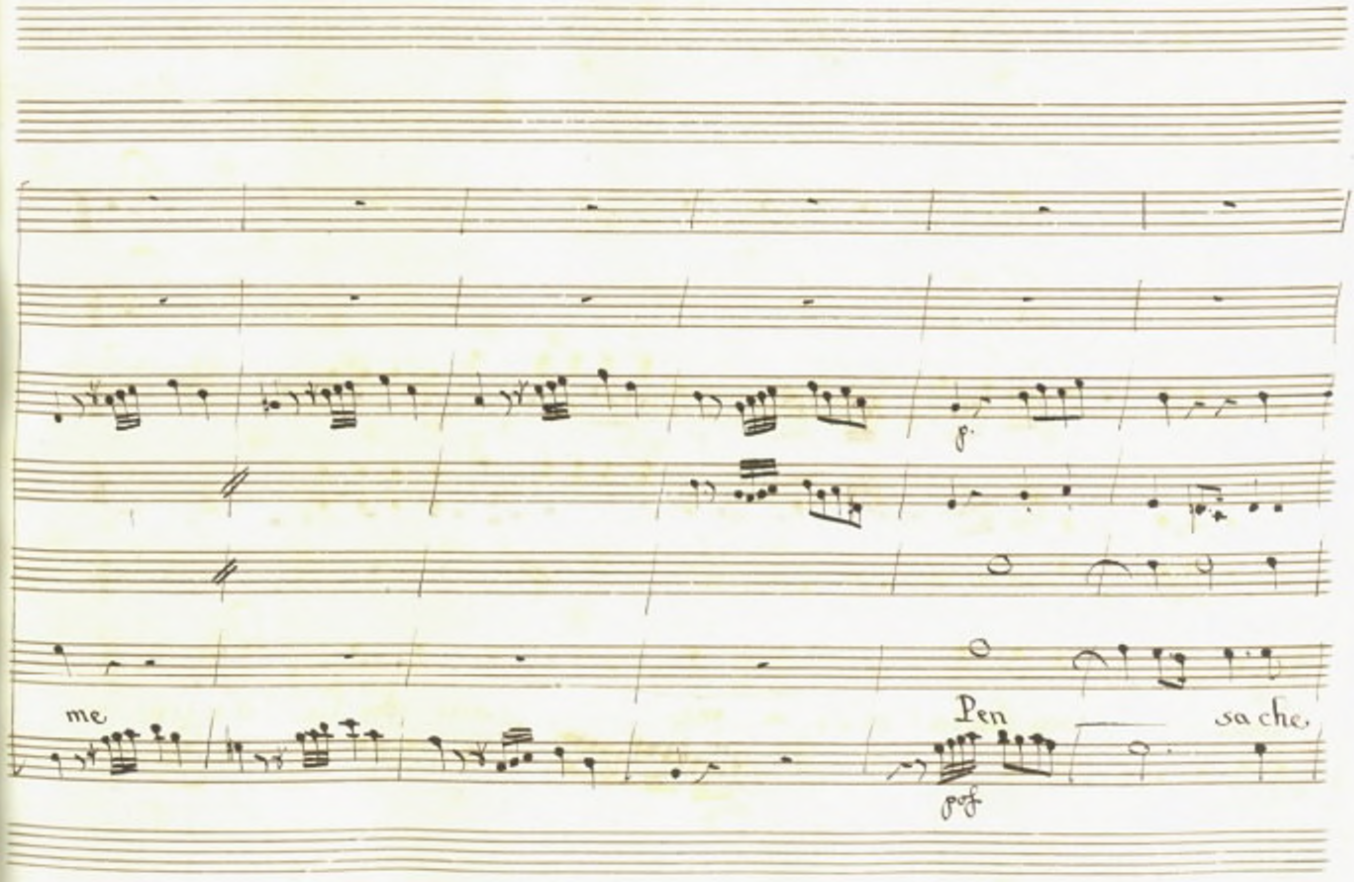
venti nō ti spa ven — ti e se pie — tà — ti senti pietà — ti —

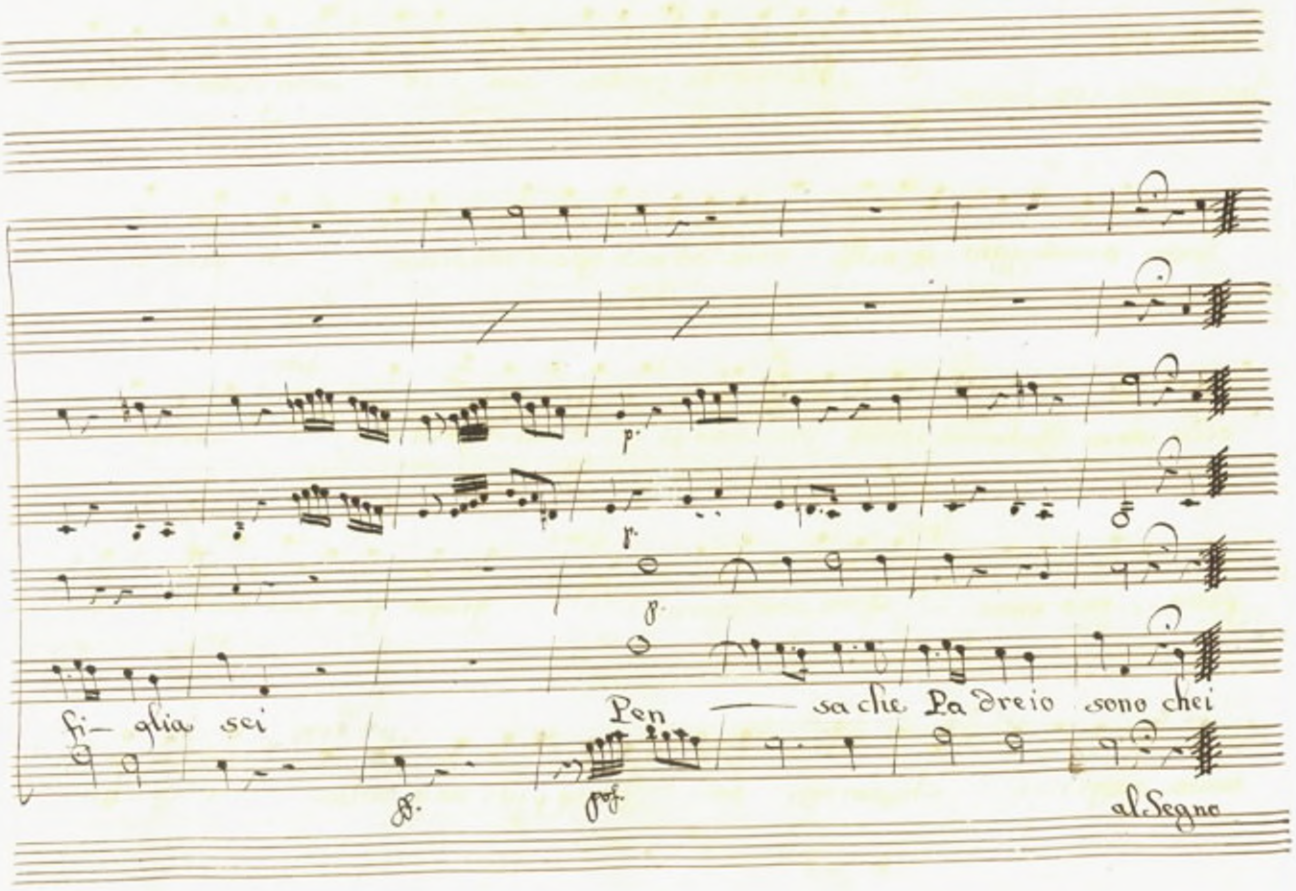
f.

p. ten.




senti
sai che la devi a me
sai che la devi a
f.


me
Pen
sa che,



p.

p.

p.

fi- glia sei

Pen — sa che Pa dre io sono chei

ff.

pof.

al Segno

Scena III:

Ipermestra, e poi Linceo

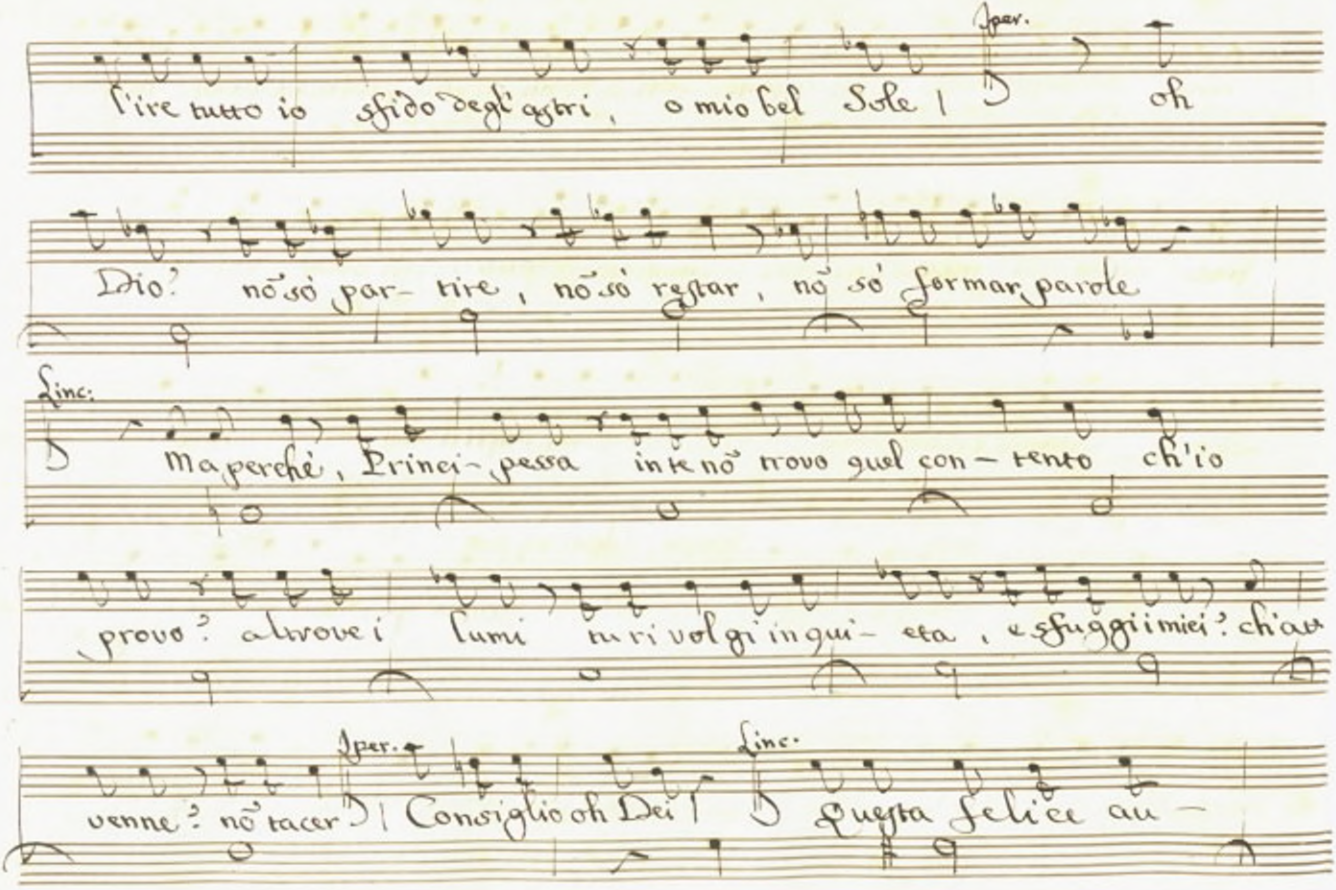
Iper. Misera che ascoltai? son io? son desta. Sogno

forse o vaneggio. io nelle vene del mio sposo innocente. ah pria muc=

cida con un fulmine il Ciel pria sotto al piede mi s'apri il suol Linc: Pri ci=

pessa, mio nume. Iper. Ojmè son morta) Linc: giunse pur quel momento che

tanto sospirai chiamarti mia posso pure una volta or si che

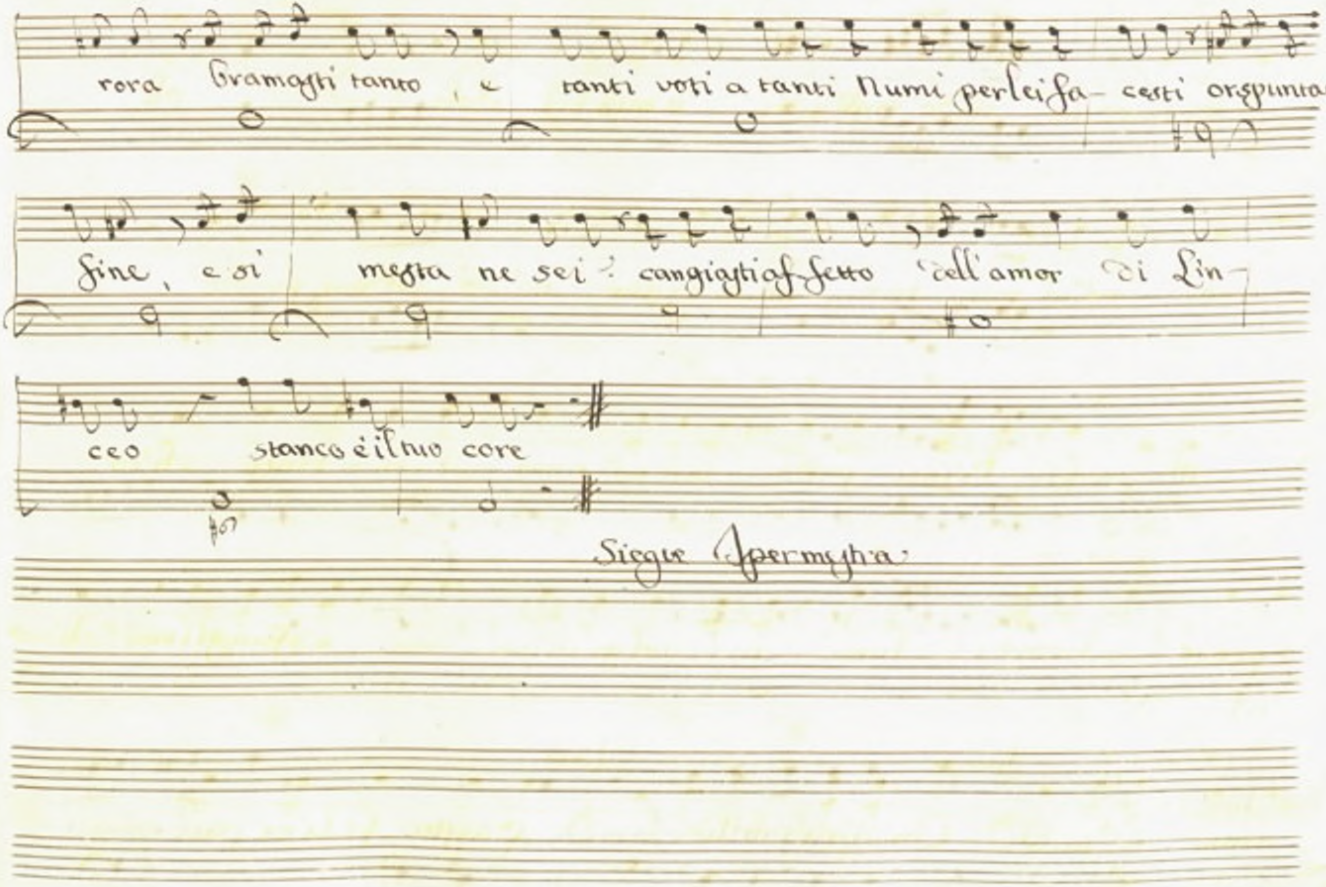

Iper.
l'ire tutto io sfido degl'astri, o mio bel Sole! oh
Dio? nō sò par- tire, nō sò restar, nō sò formar parole
Linc.
Ma perchè, Princi- pessa in te nō trovo quel con- tento ch'io
provo? altrove i lumi tu rivolgi in qui- eta, e sfuggi i miei? ch'av
Iper.
venne? nō tacer! Consiglio oh Dei! Linc.
Questa felice au-

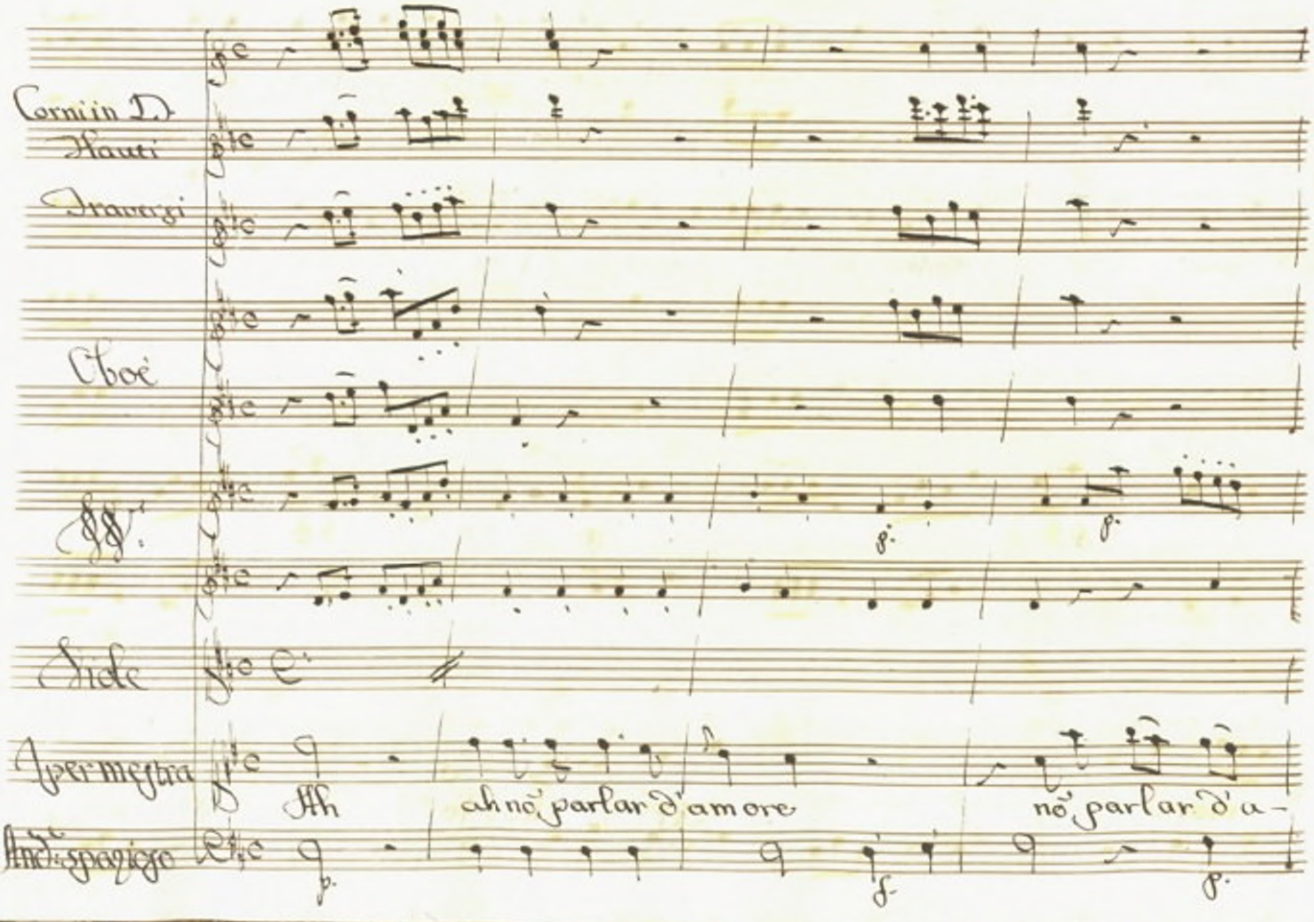
rora bramasti tanto, e tanti voti a tanti Numi per lei fa- cesti or spunta al

fine, e sì mesta ne sei? cangiasti affetto dell'amor di Lin-

ceo stanco è il tuo core

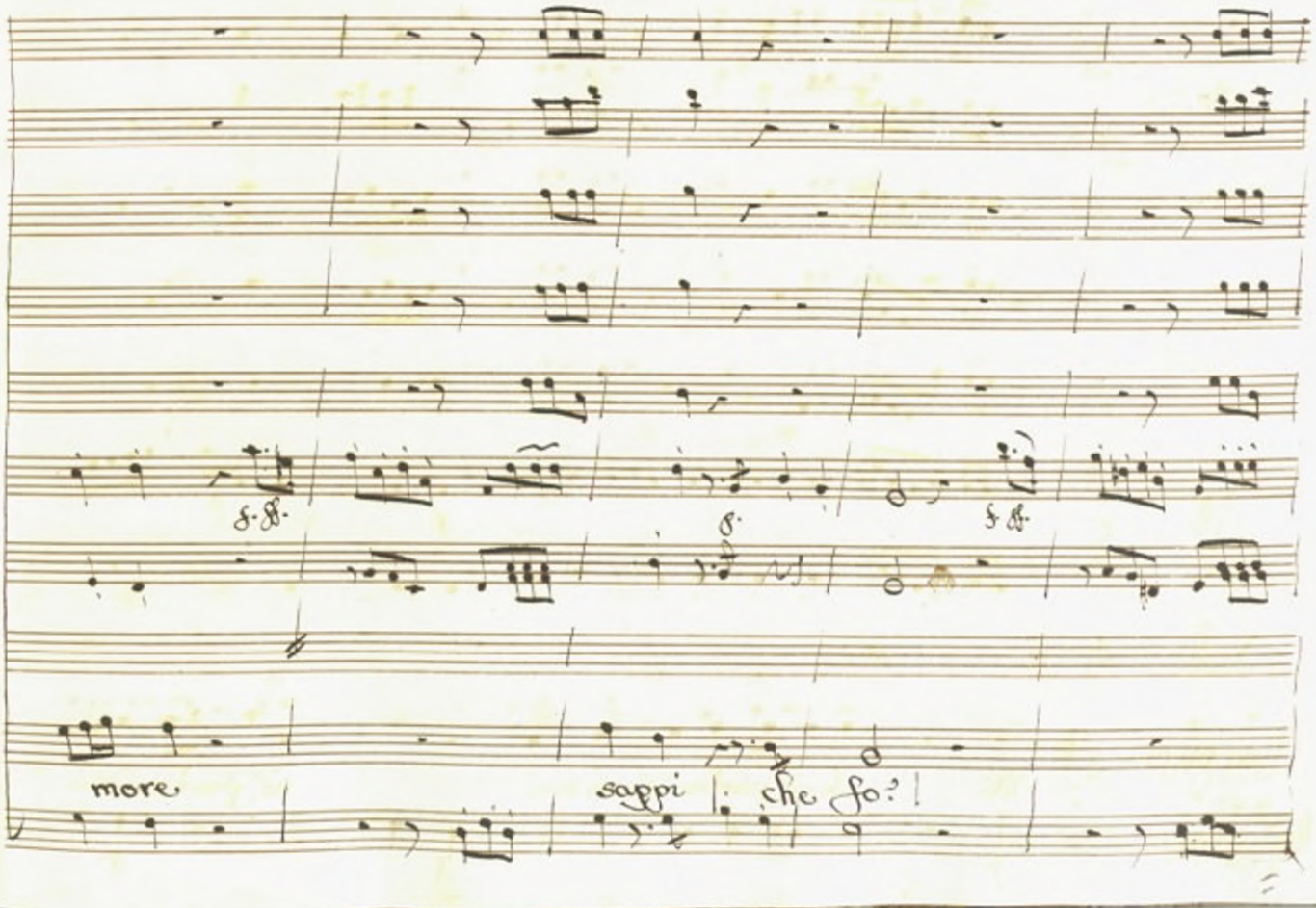
Siegue Apermestra

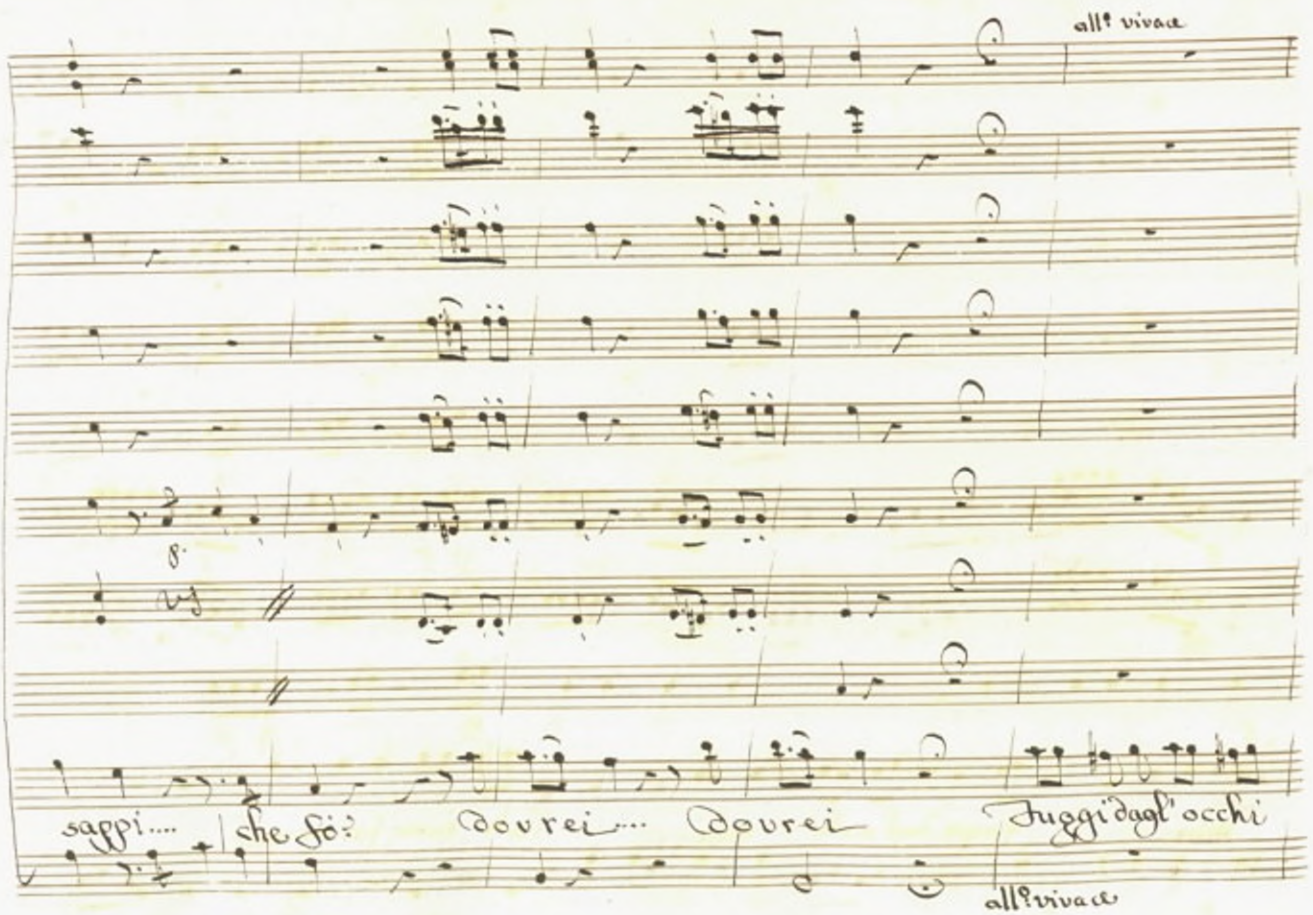




Corni in D.
Flauti
Traversi
Oboè
Viole
Apermestra
Andte spazioso

Ah ah nõ parlar d'amore nõ parlar d'a-

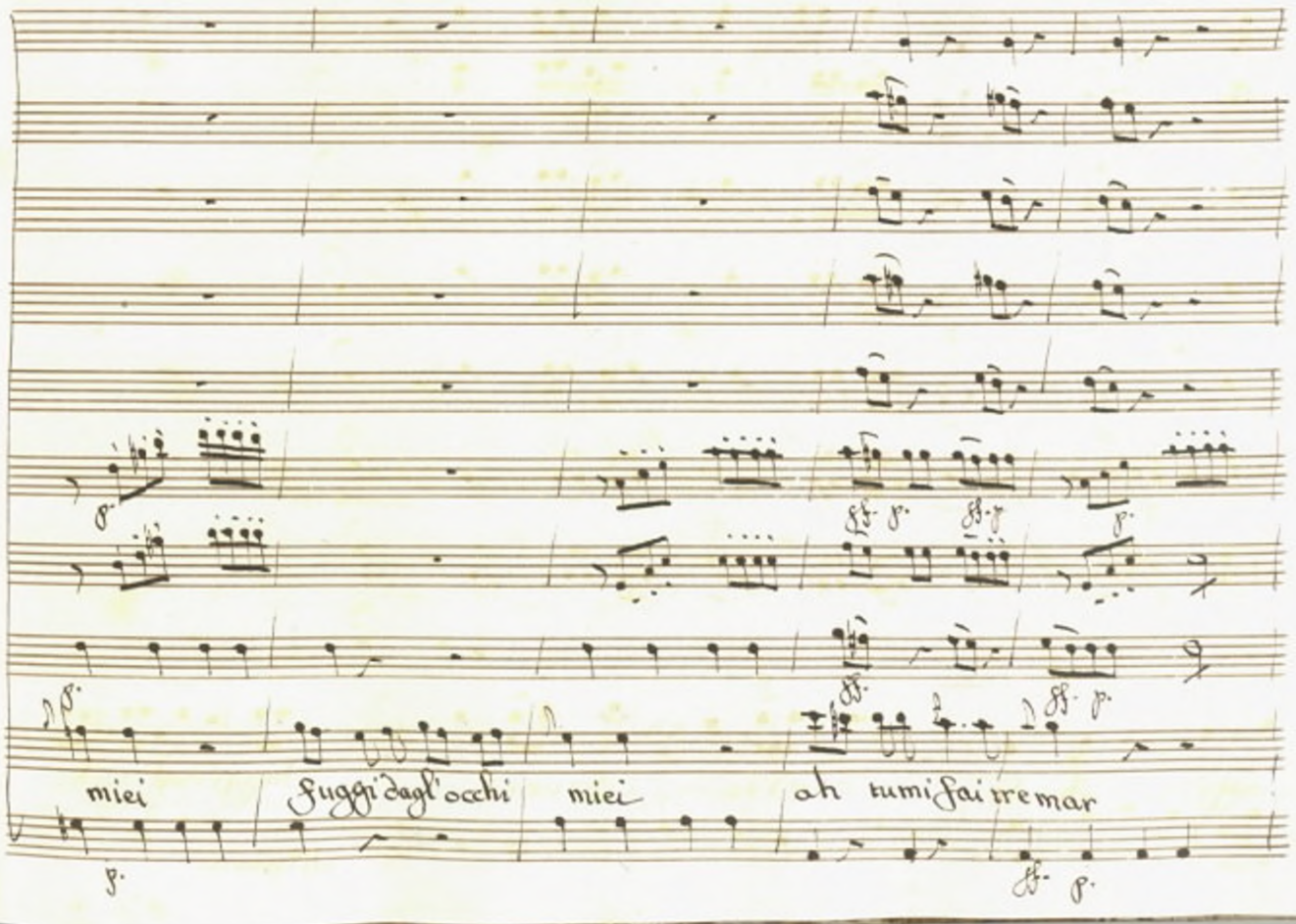

f. ff.
f.
f. ff.
more
sappi |: che fo? !

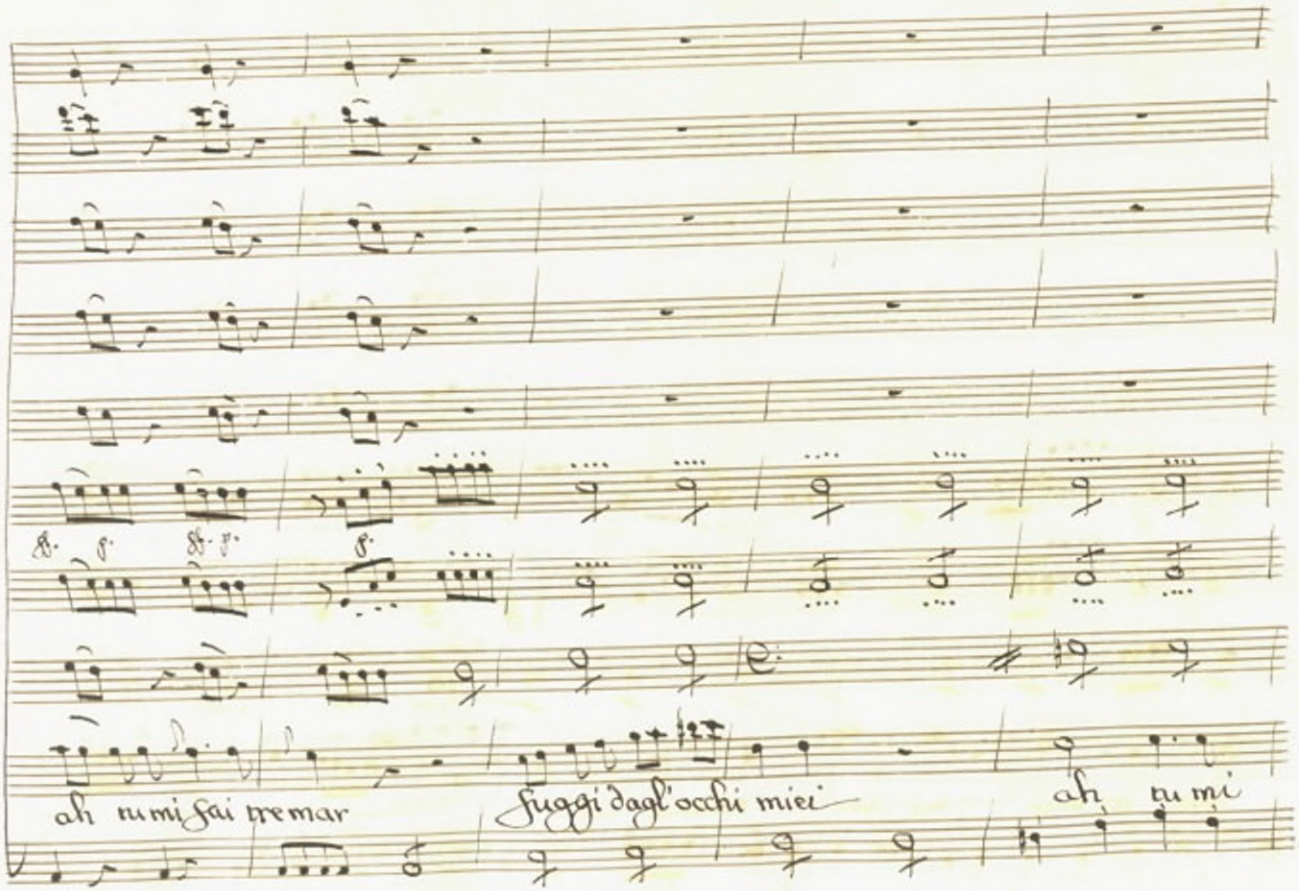


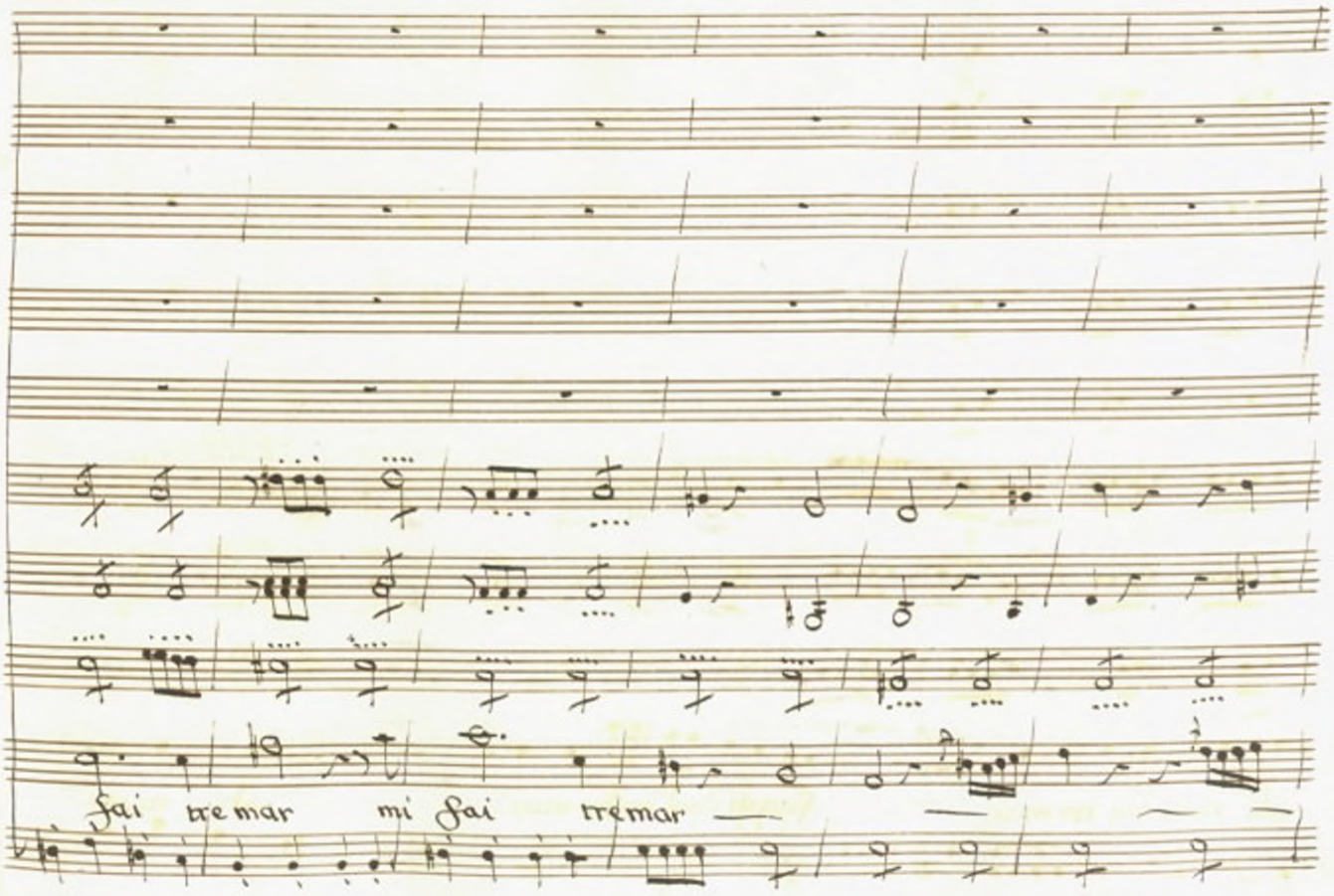
all.º vivace

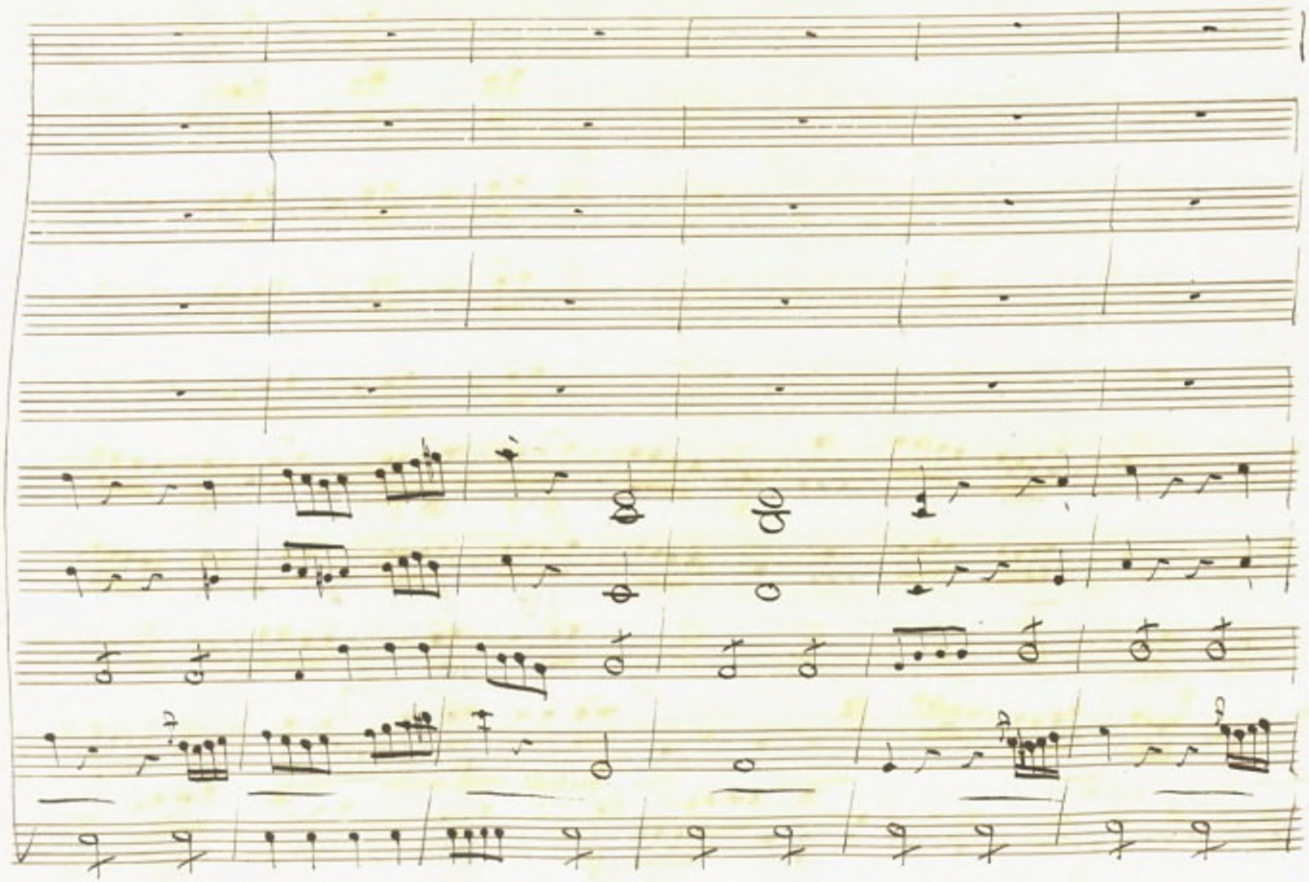
sappi.... che fò? dovrei... dovrei fuggi dagl' occhi

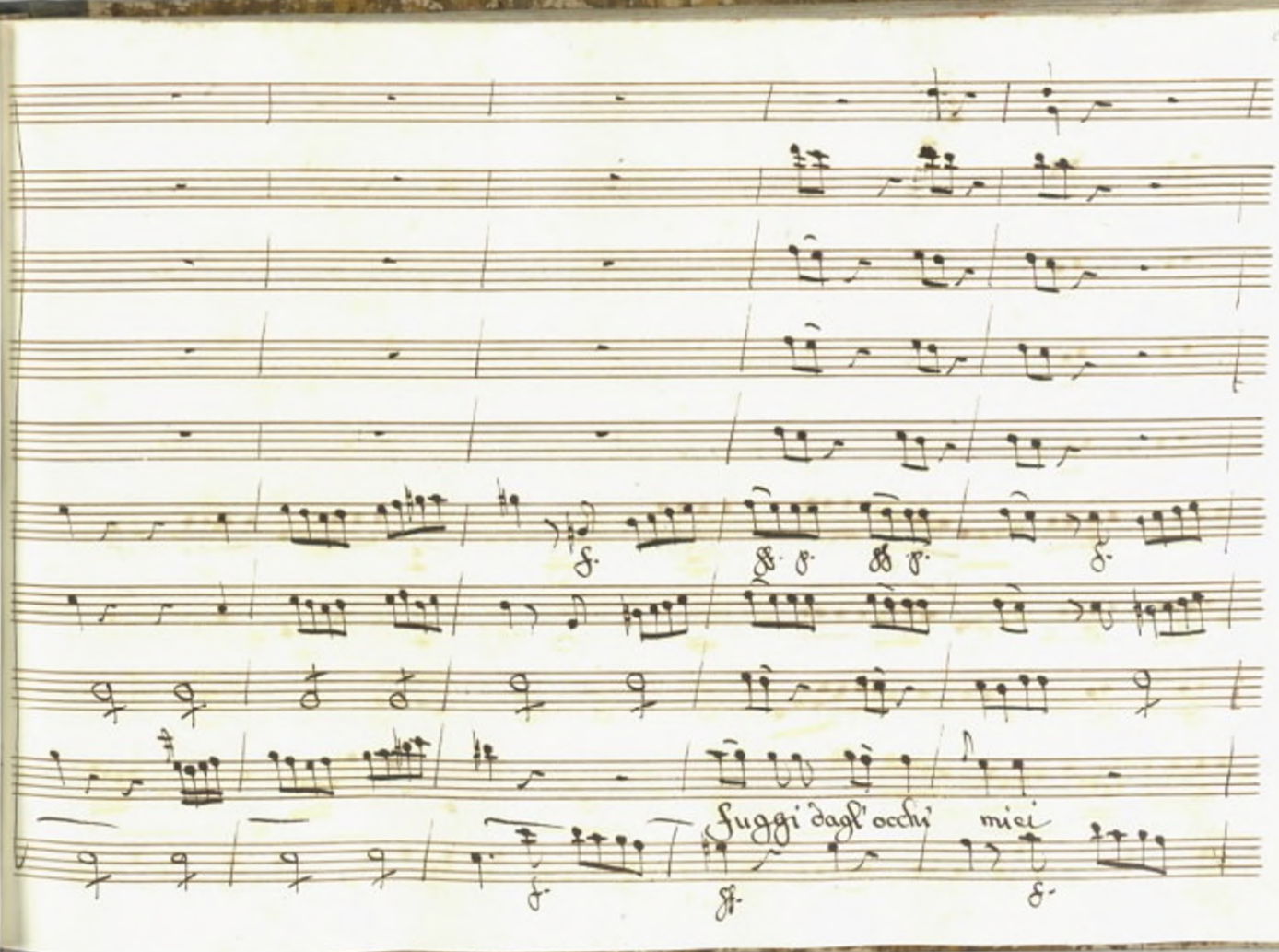
all.º vivace

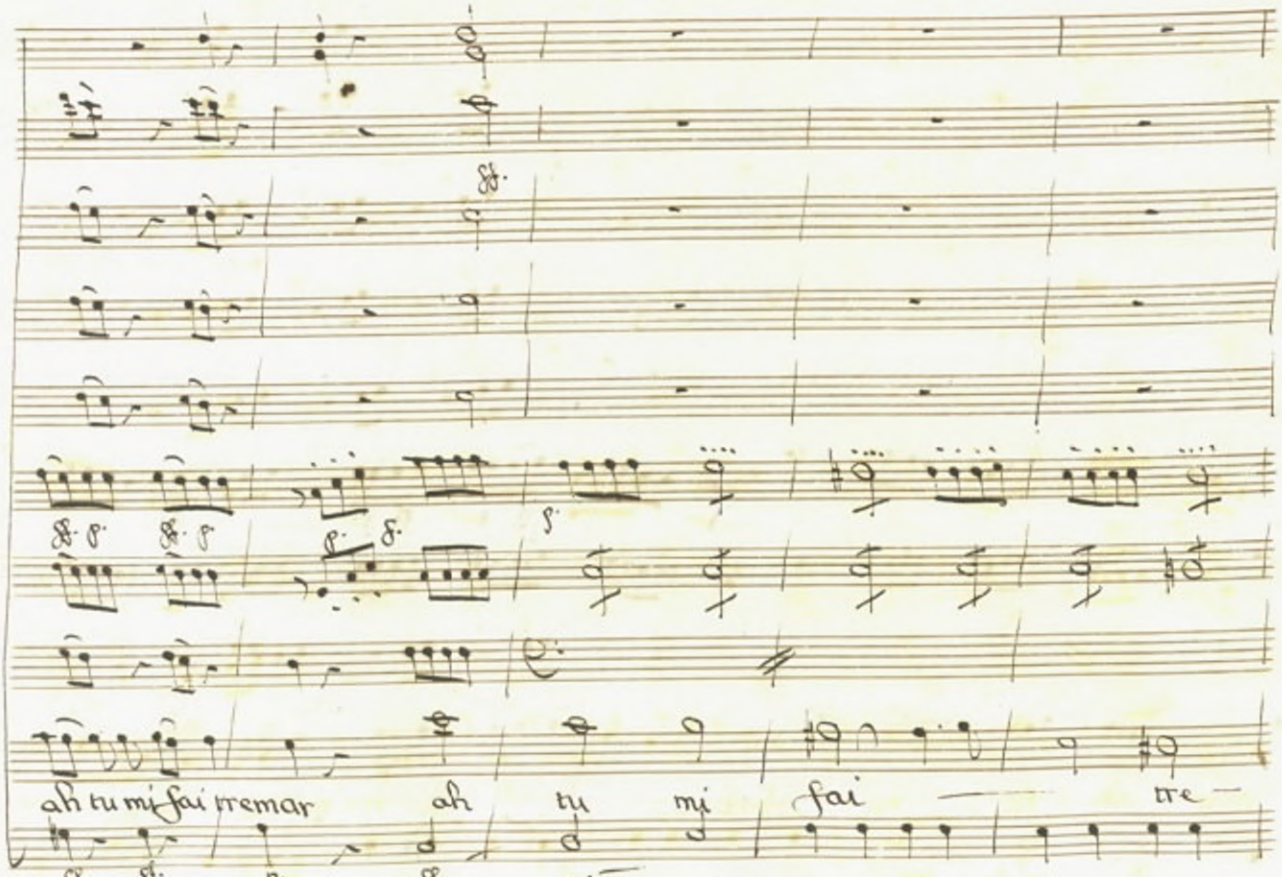

miei
fuggi dagl'occhi
miei
ah tumi fai tremar

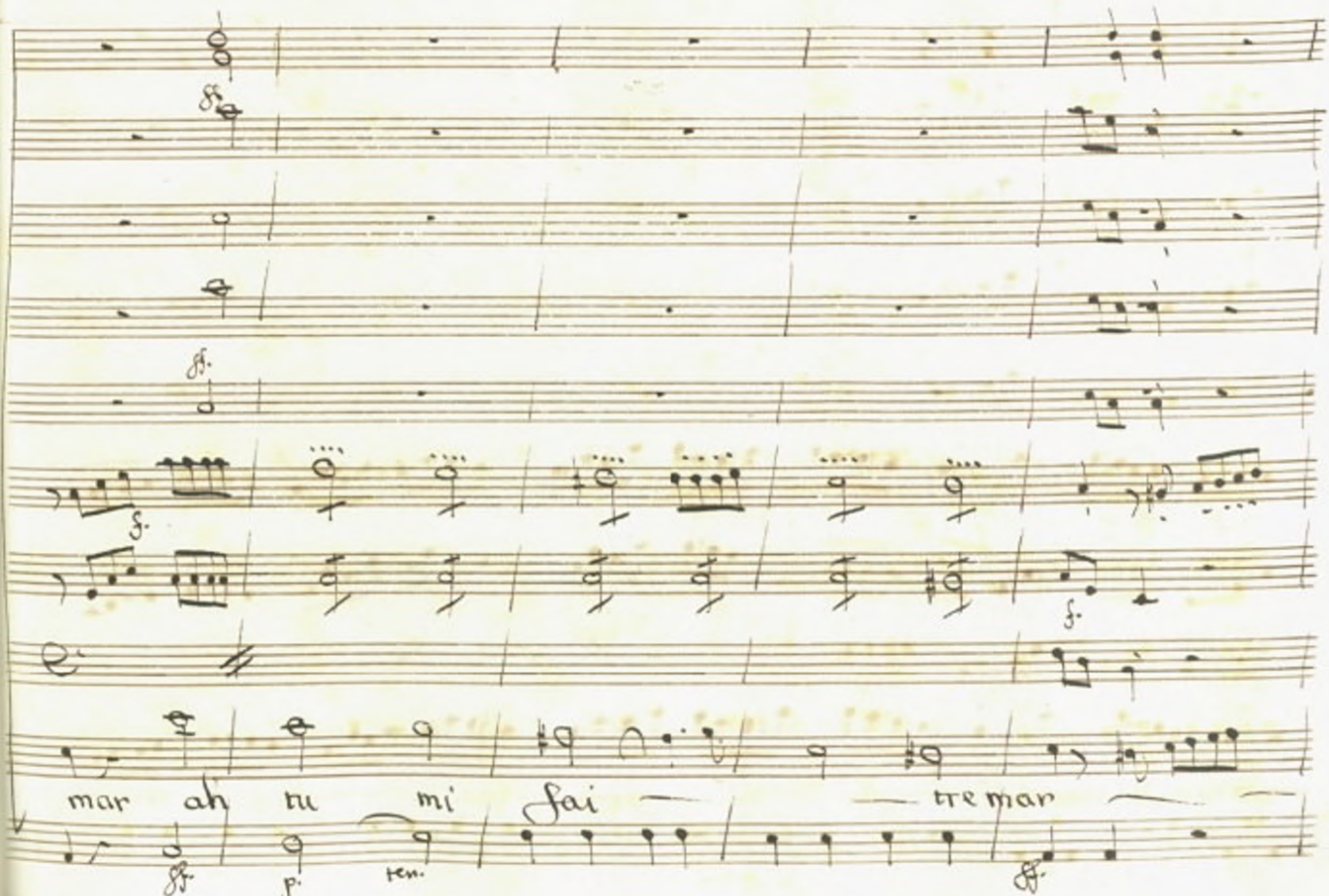

ah tu mi fai tremar
fuggi dagl'occhi miei
ah tu mi

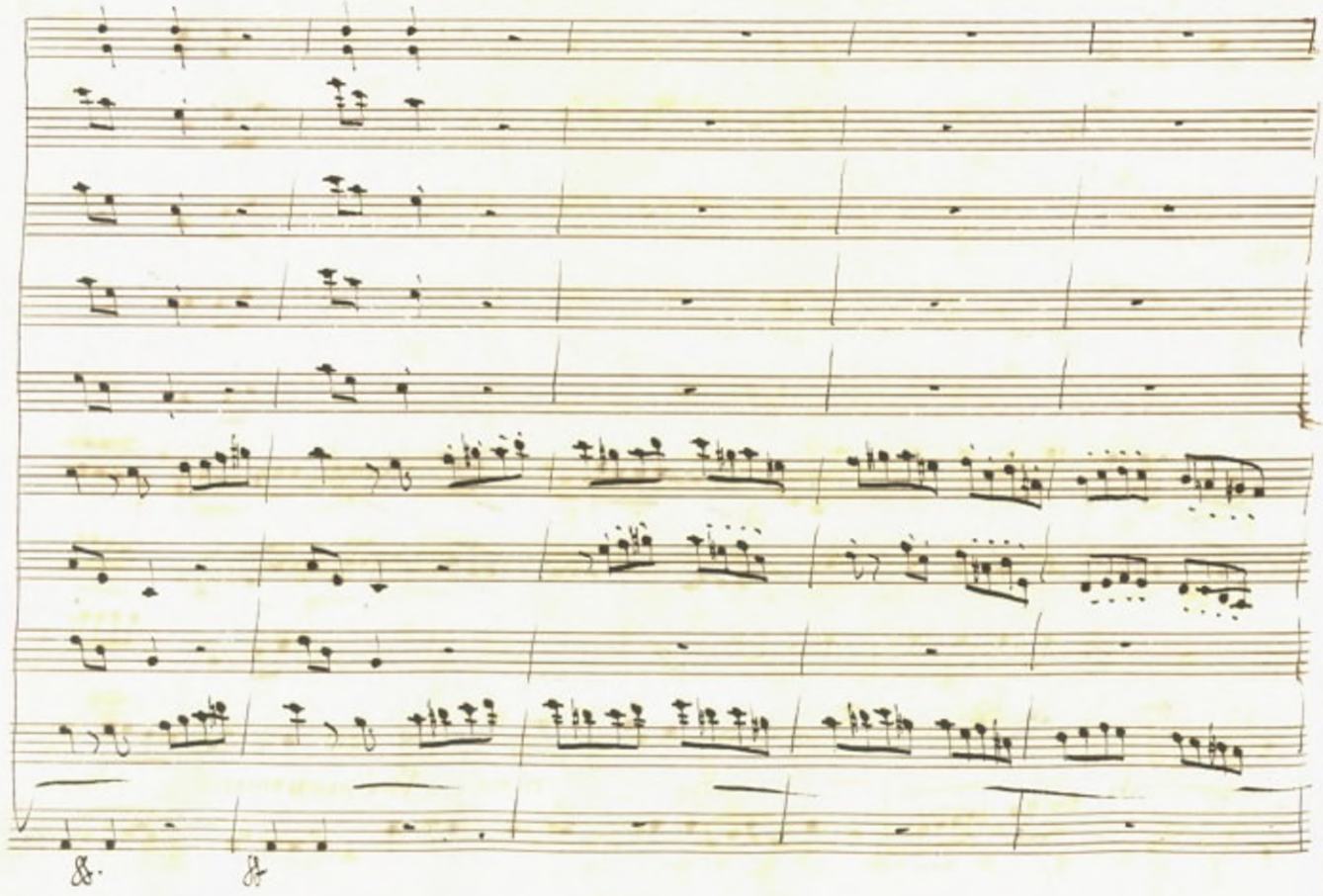

fai tremar mi fai tremar

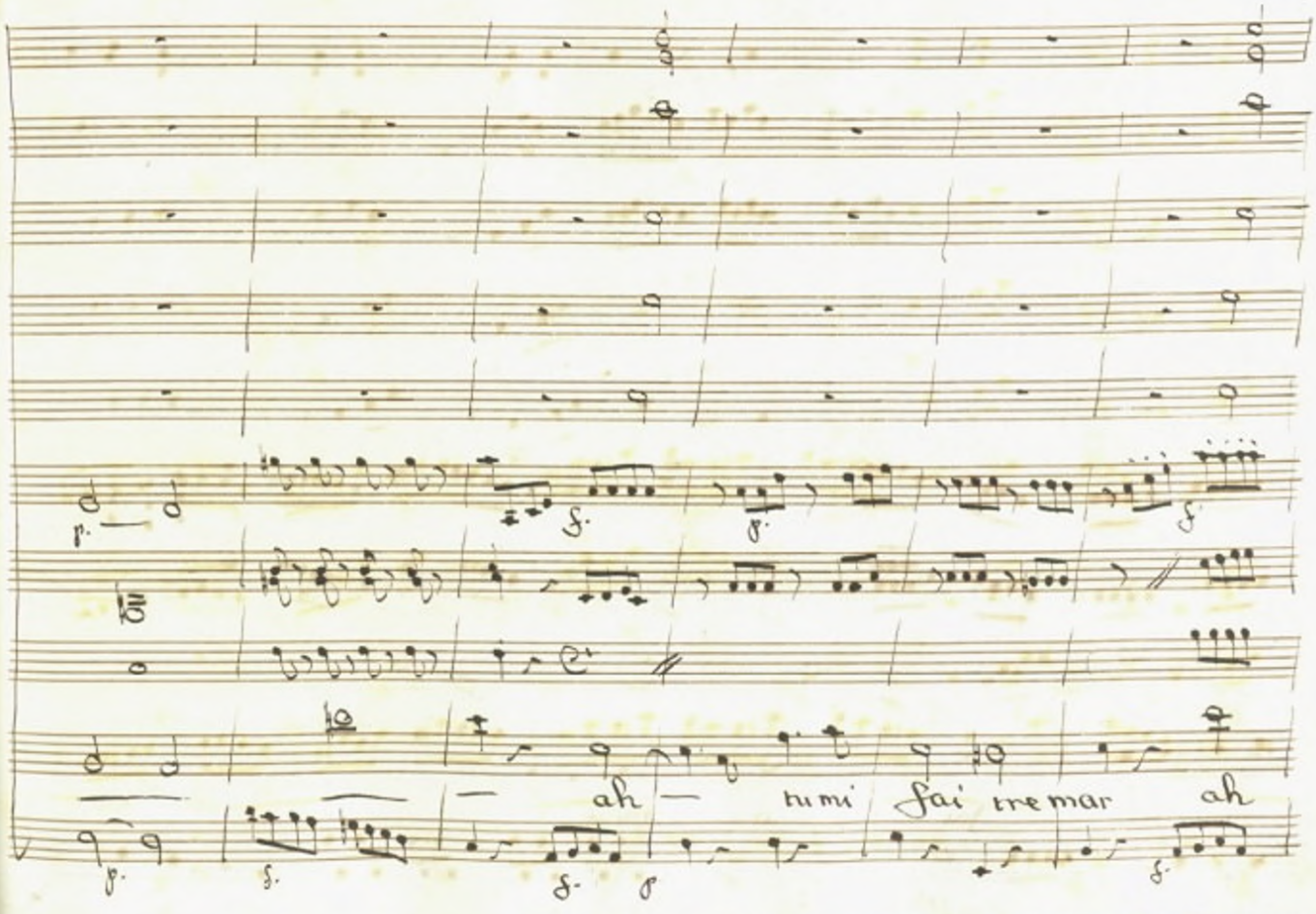


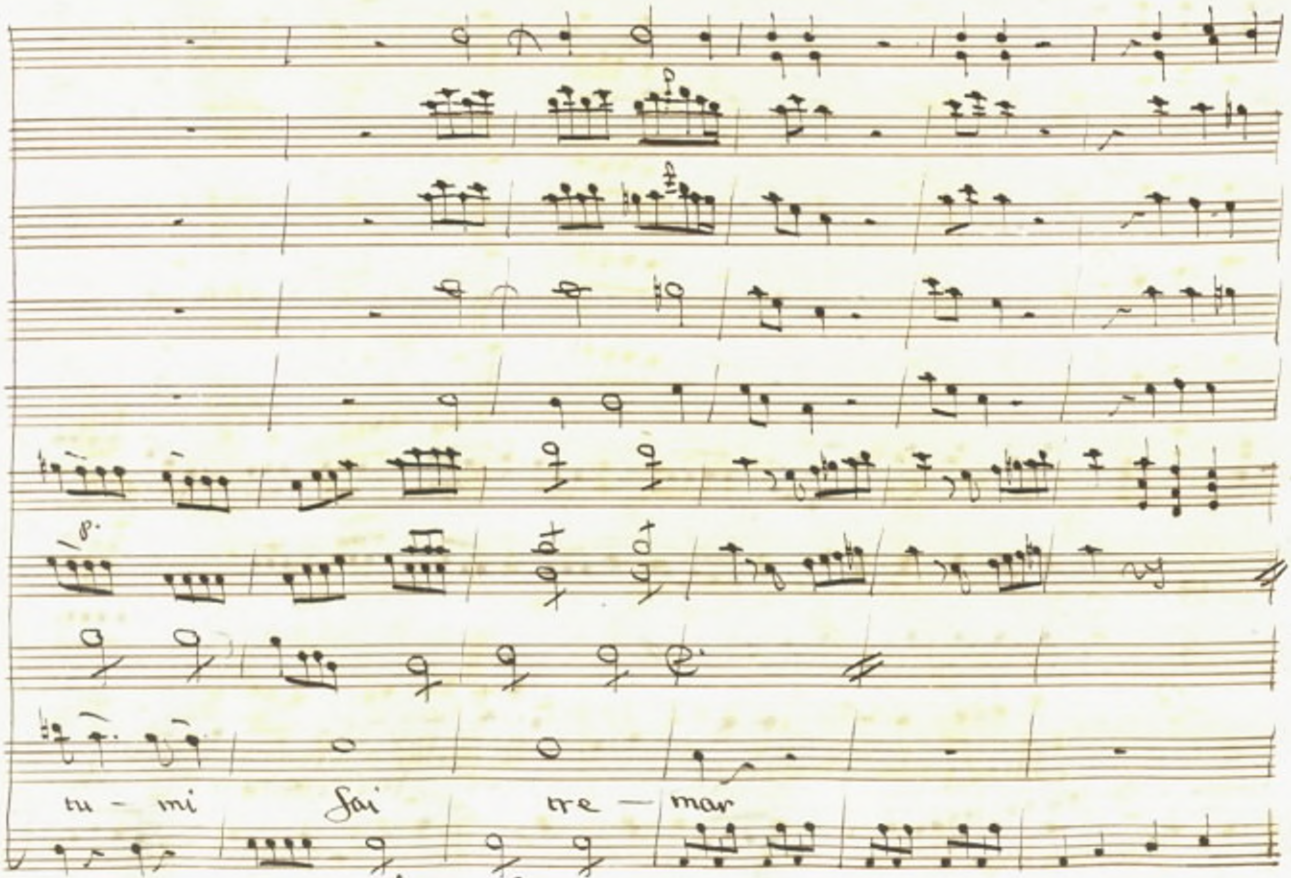

fuggi dagl' occhi miei

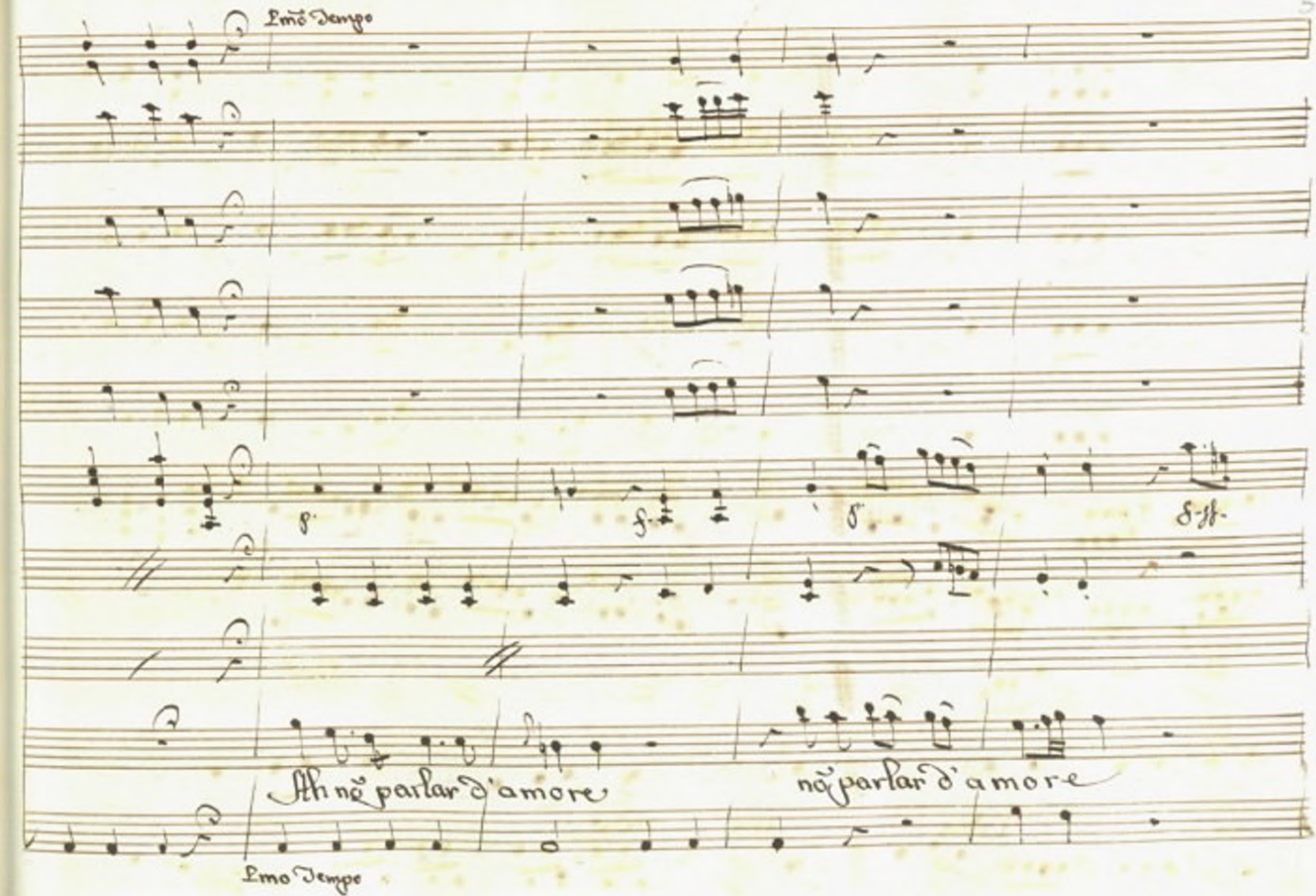

ff. p. ff. p. s.
ah tu mi fai tremar ah tu mi fai tre—
ff. ff. p. ff. p. ten.

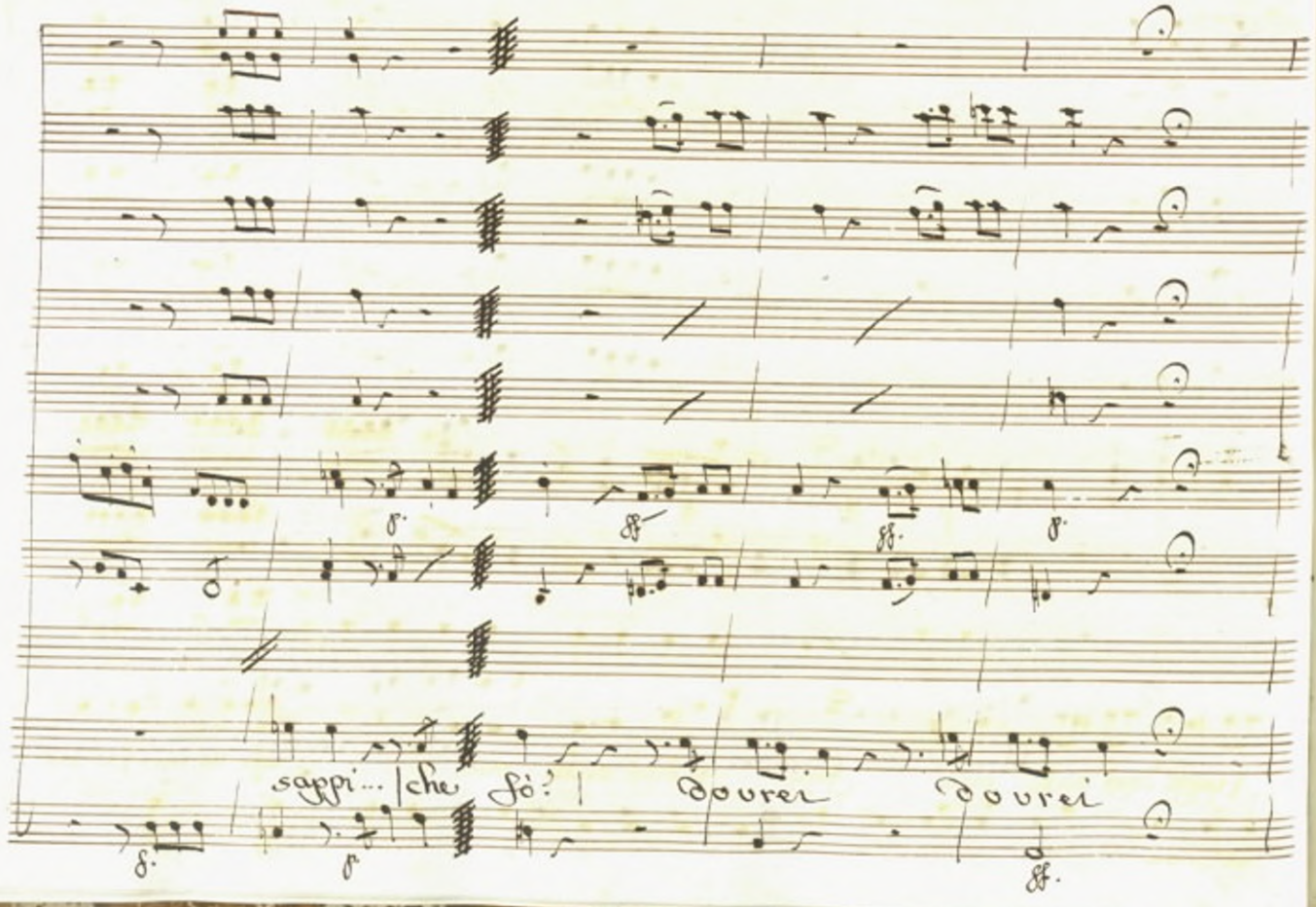

mar ah tu mi fai — — tre mar — —
ff.
p.
ten.



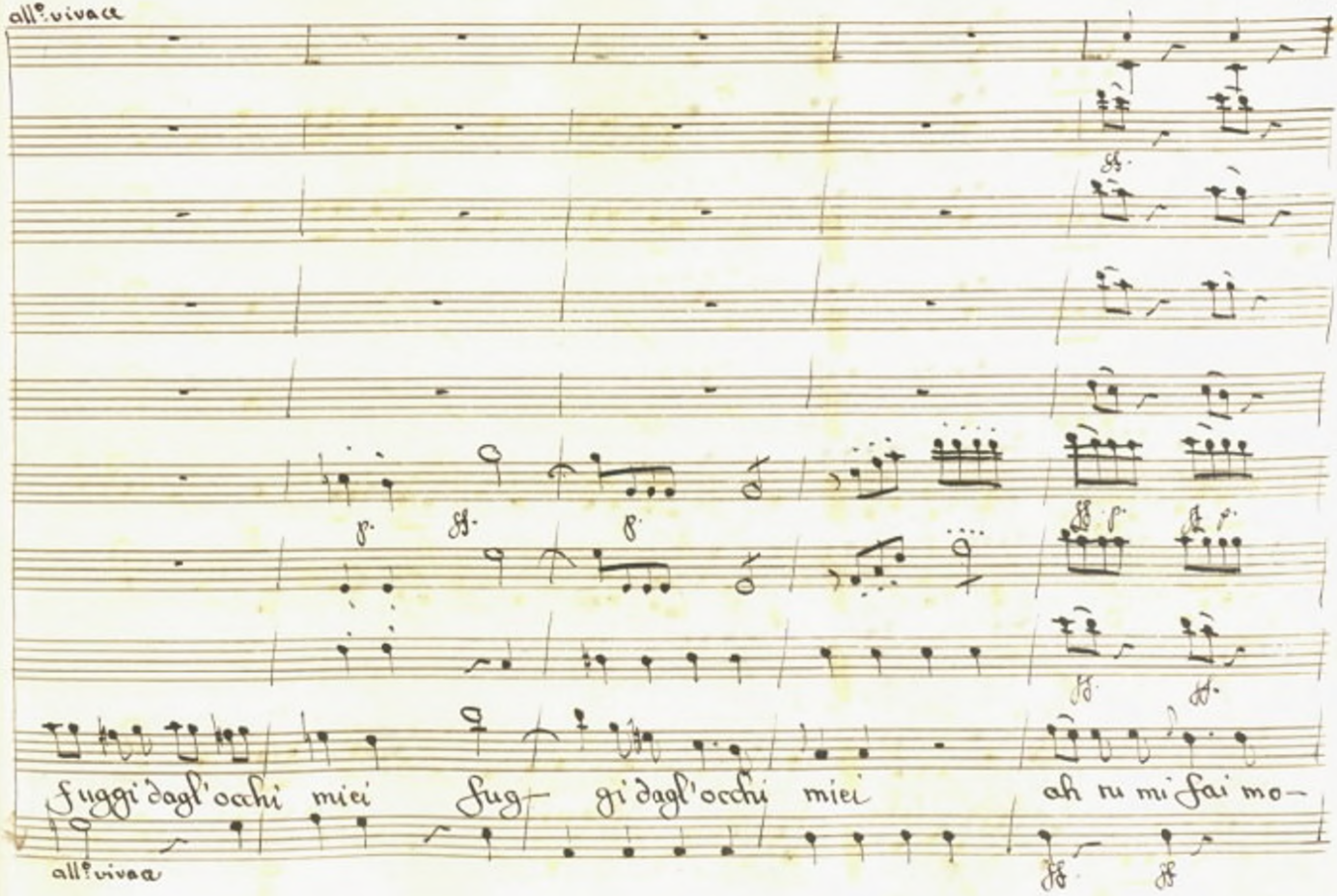

ah — tu mi fai tremar ah

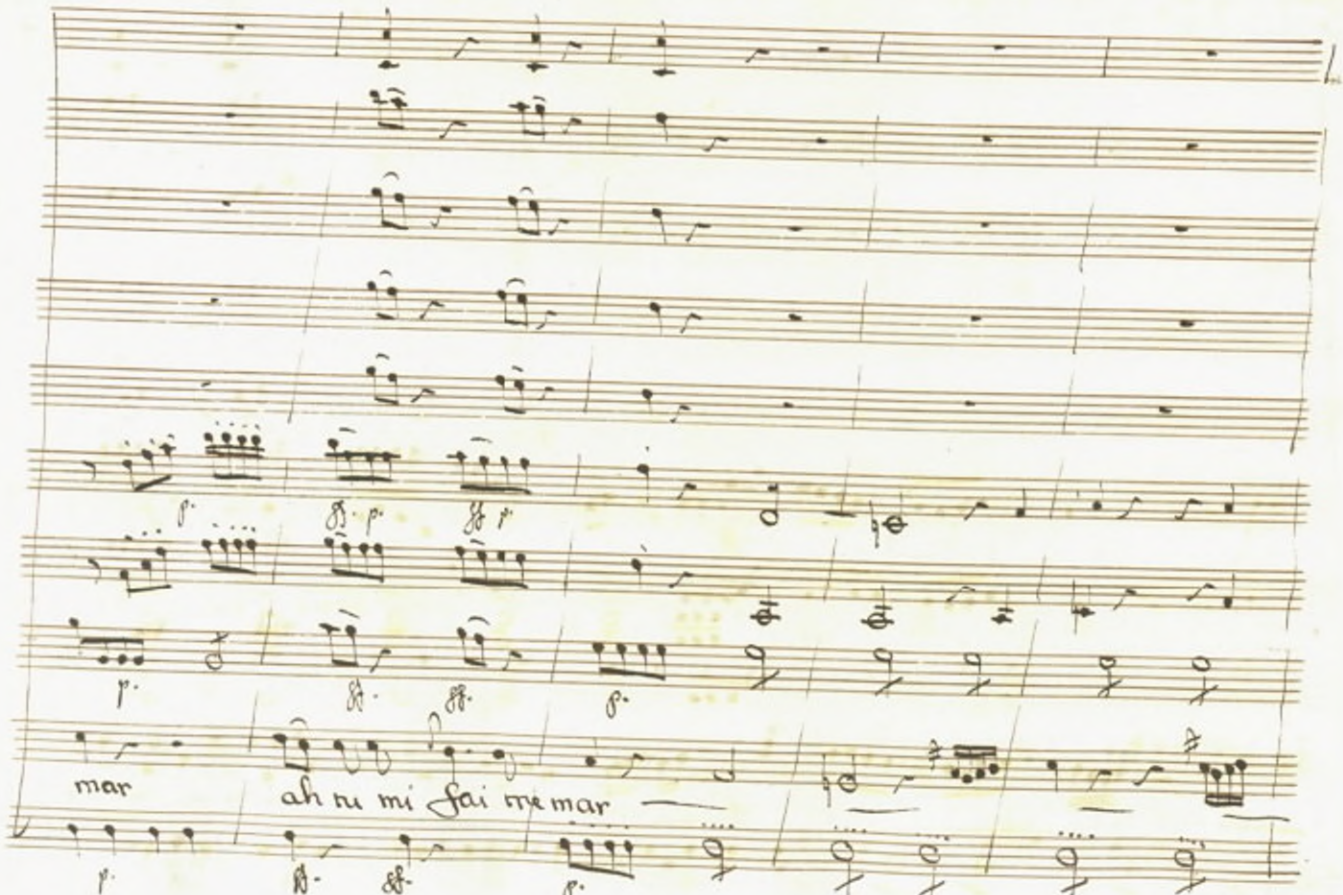

tu - mi fai tre — mar

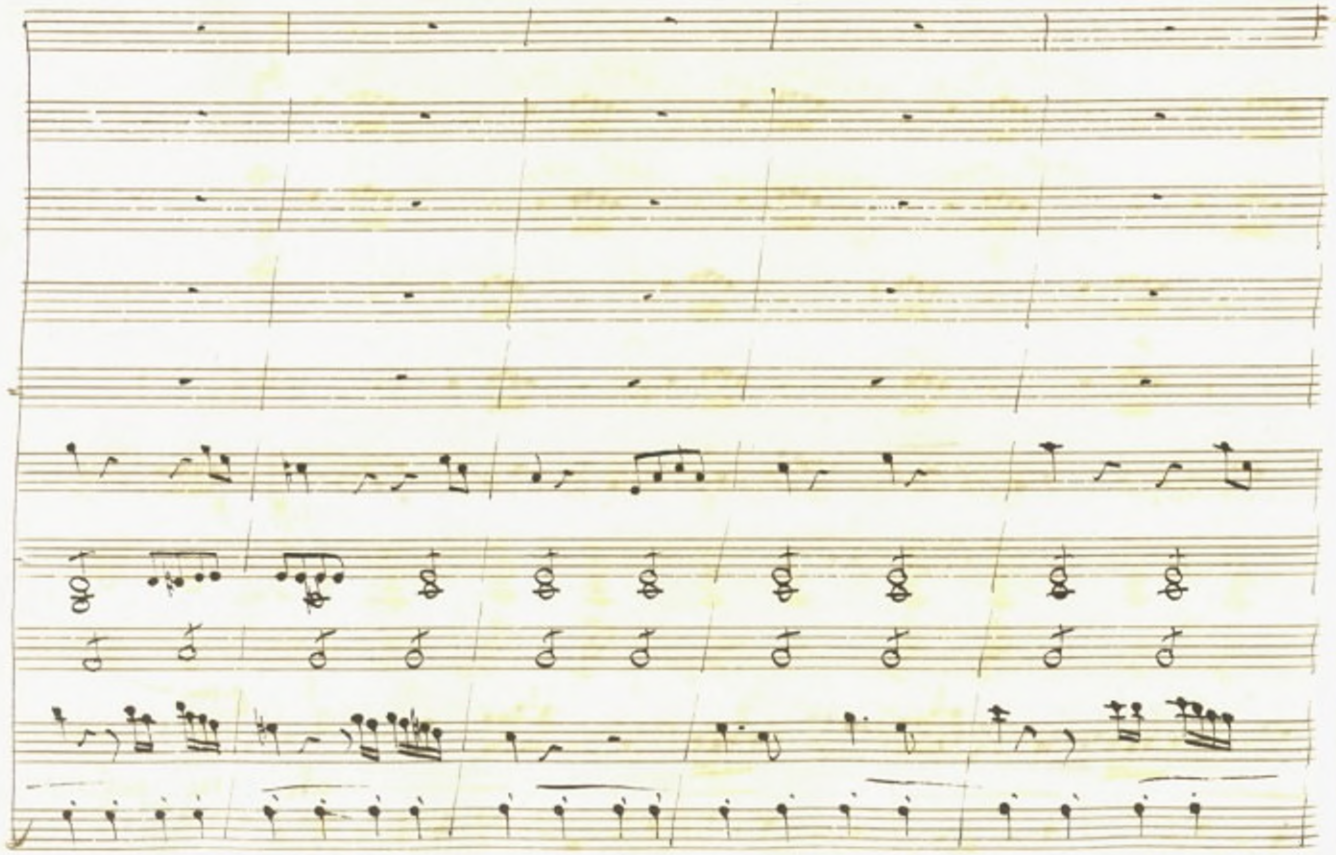

Lmō Tempo
f.
f.
f.
f.
Ah nō parlar d'amore
nō parlar d'amore
Lmo Tempo

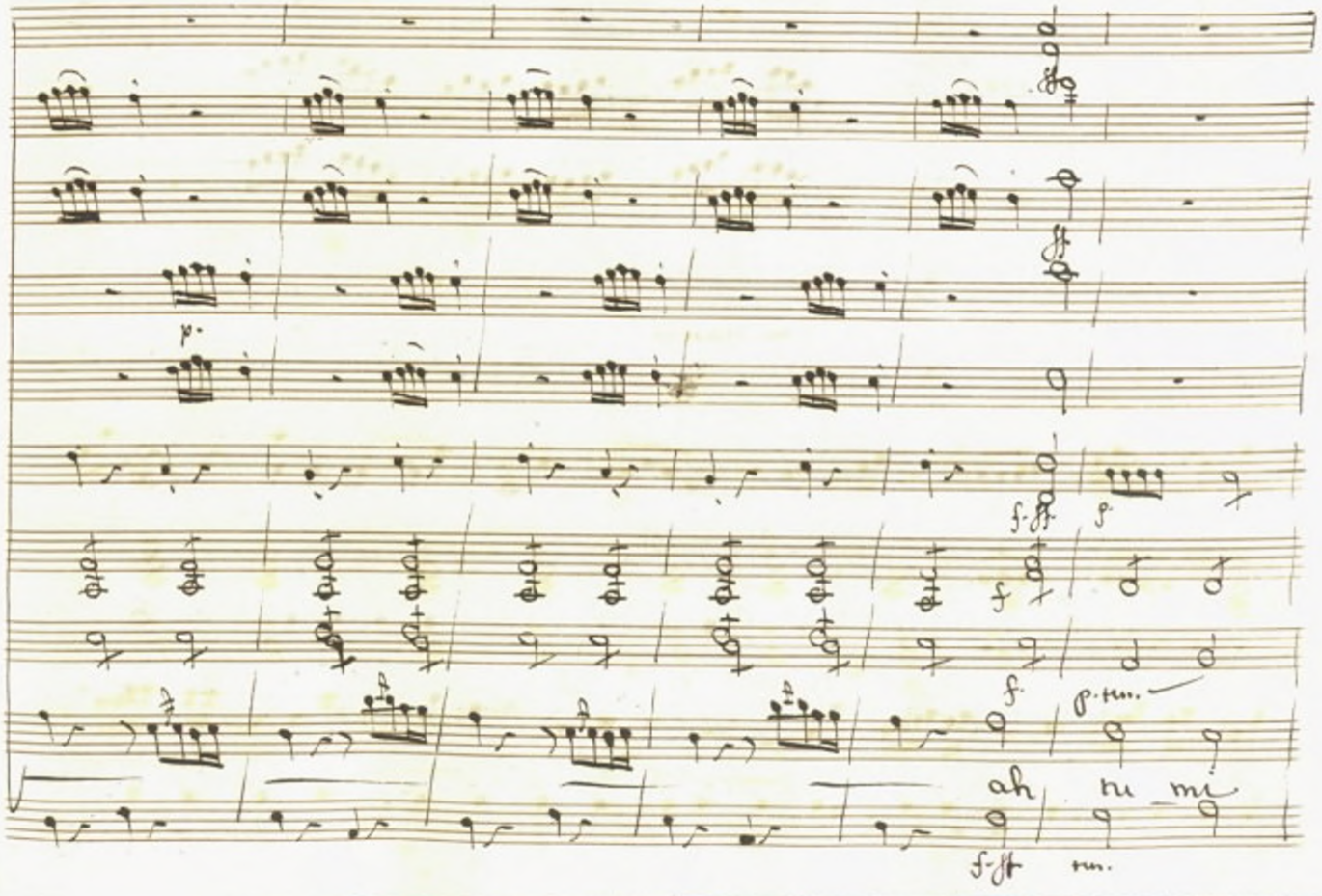

sappi... | che fò? | Dovrei Dovrei

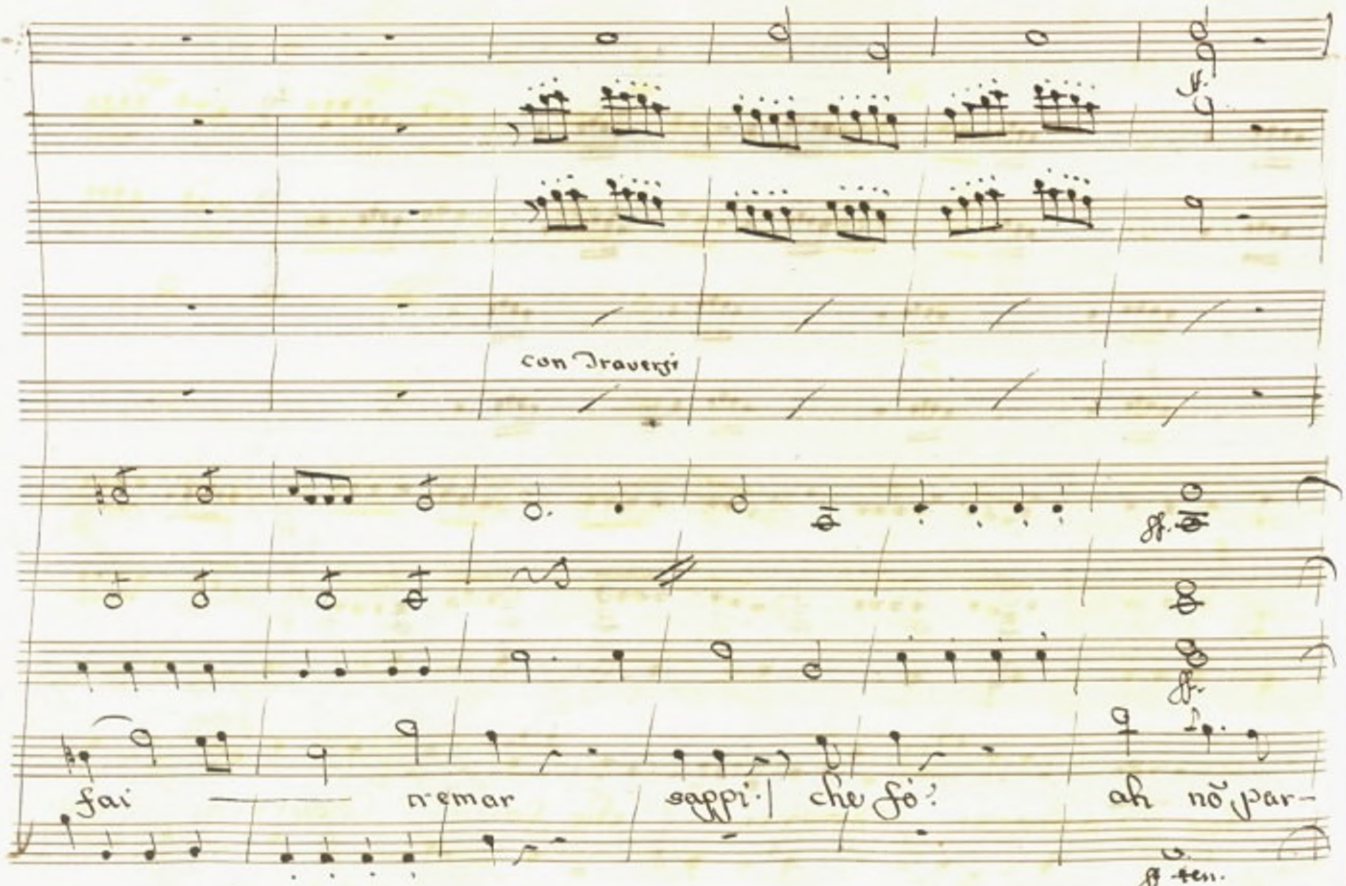
all.o vivace


fuggi dagl'occhi miei
fug gi dagl'occhi miei
ah tu mi fai mo—
all.o vivace


mar
ah tu mi fai me mar



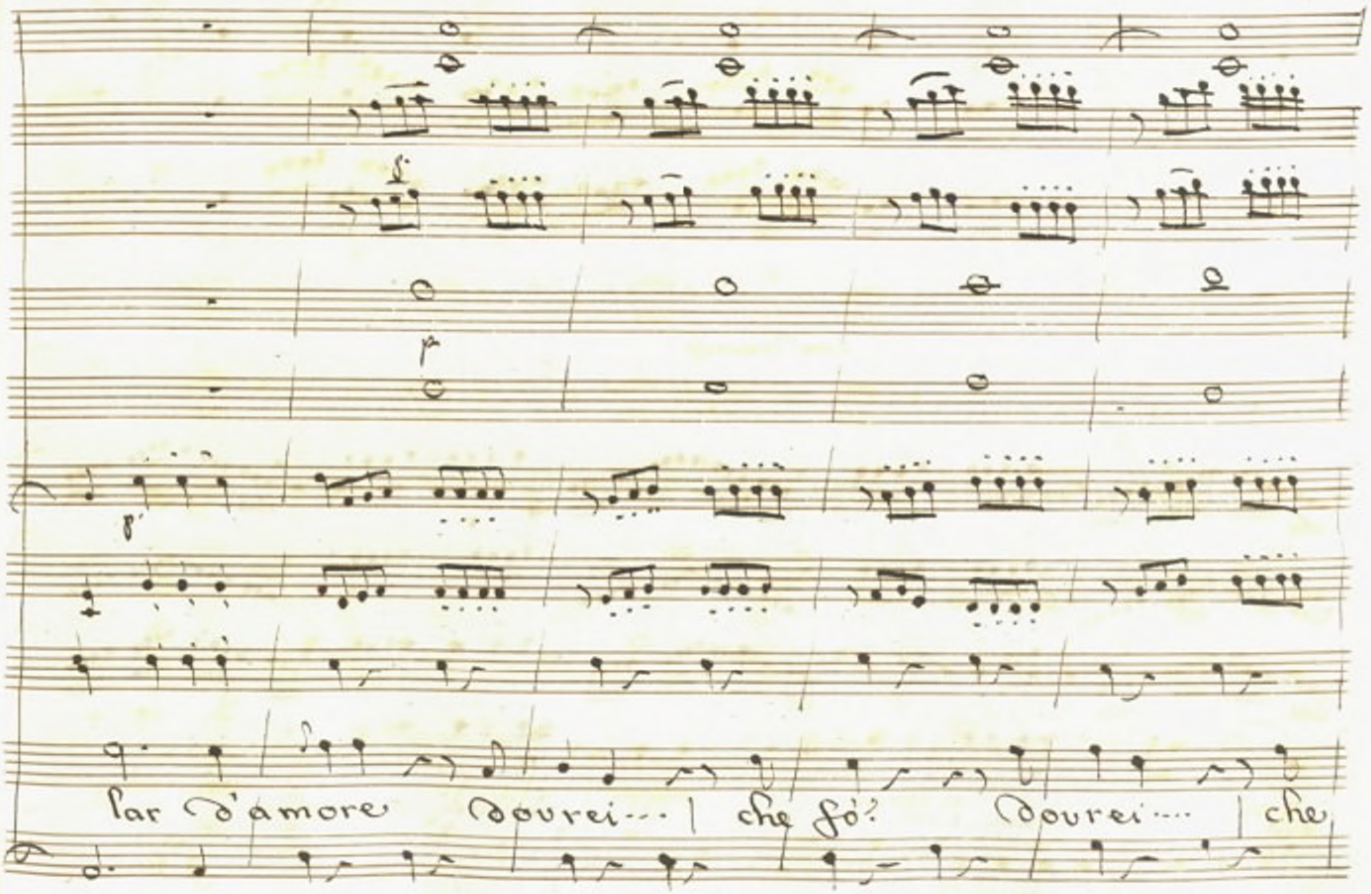

ah
tu
mi

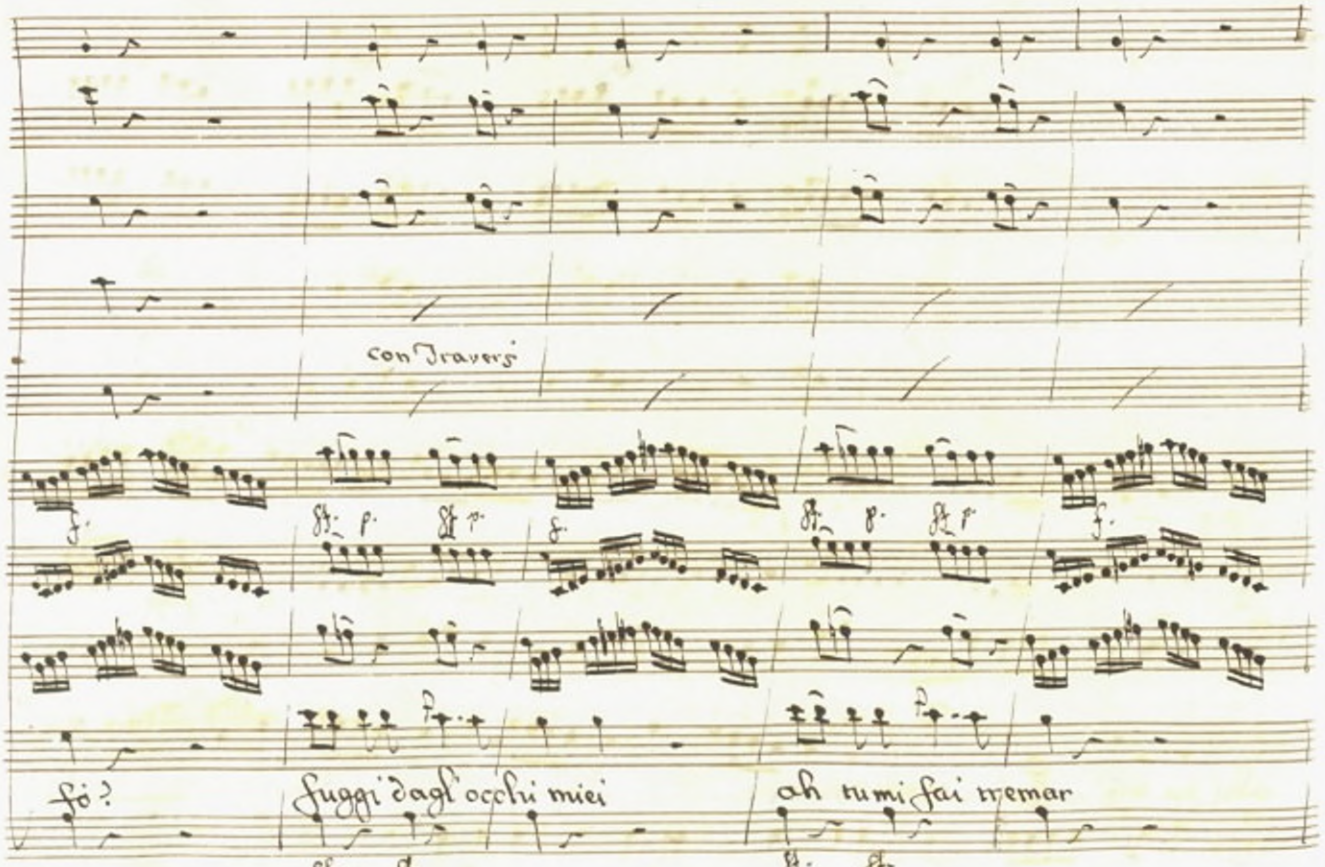


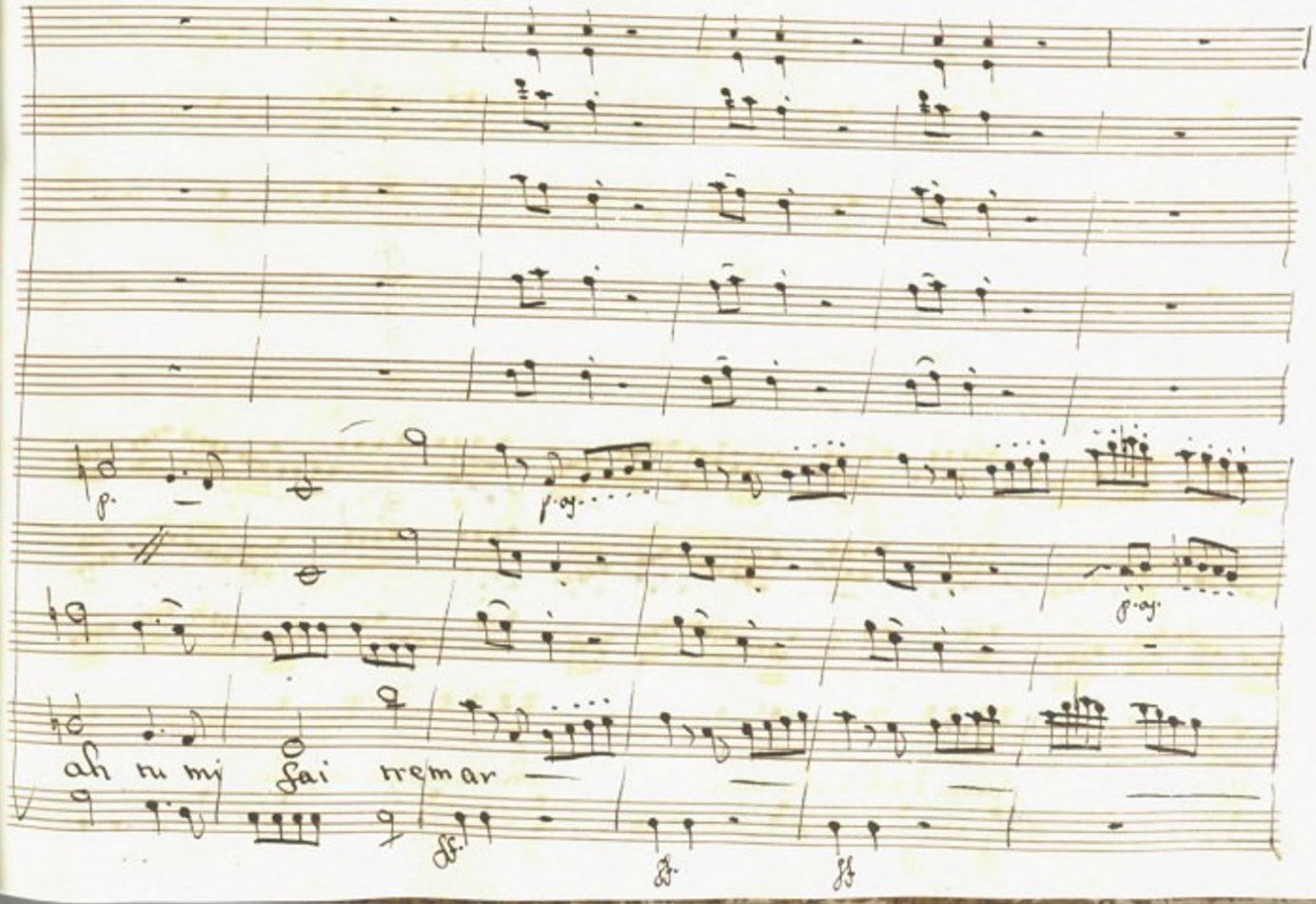
con Traversi

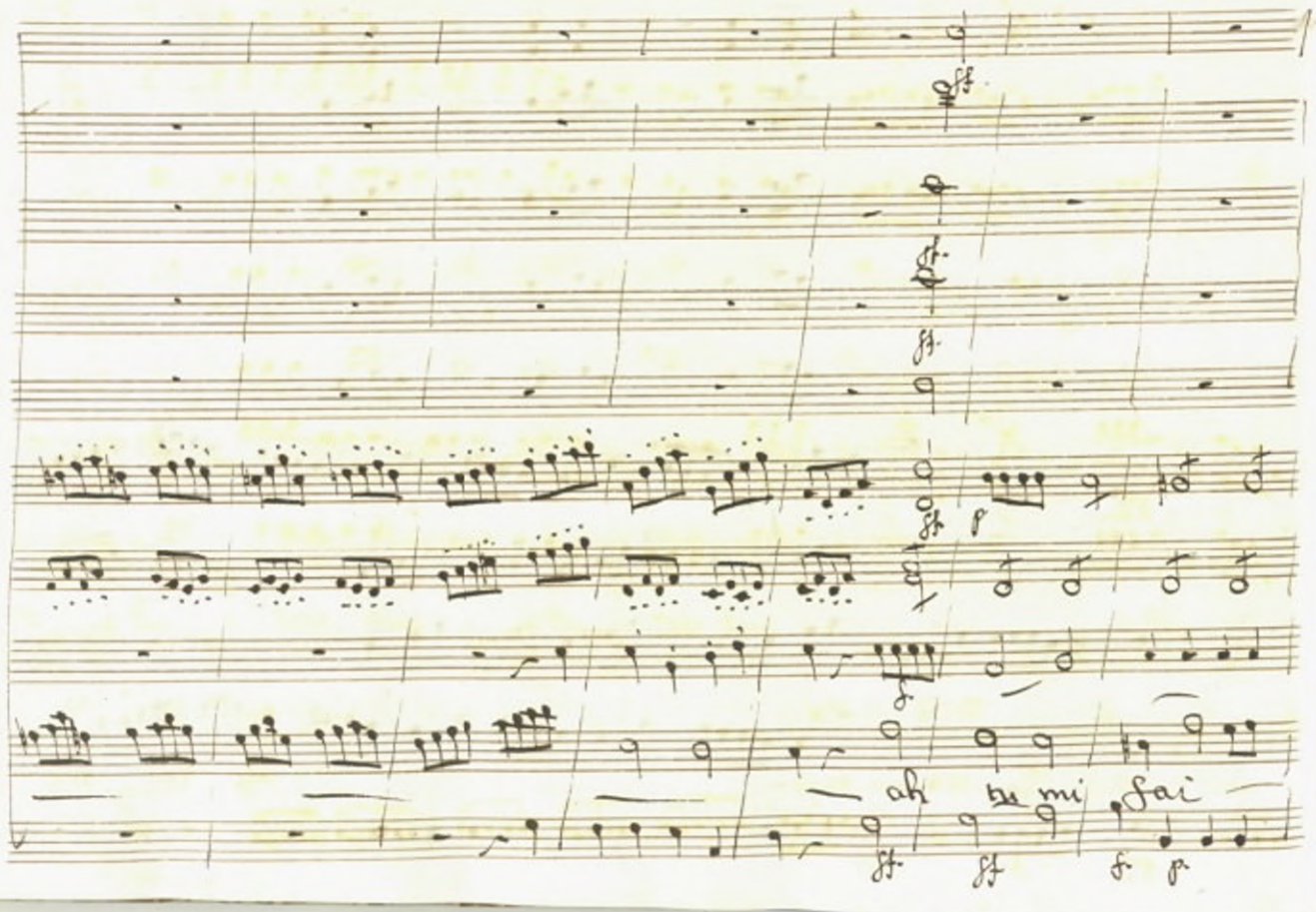
fai — tremar sappi | che fò? ah nõ par-

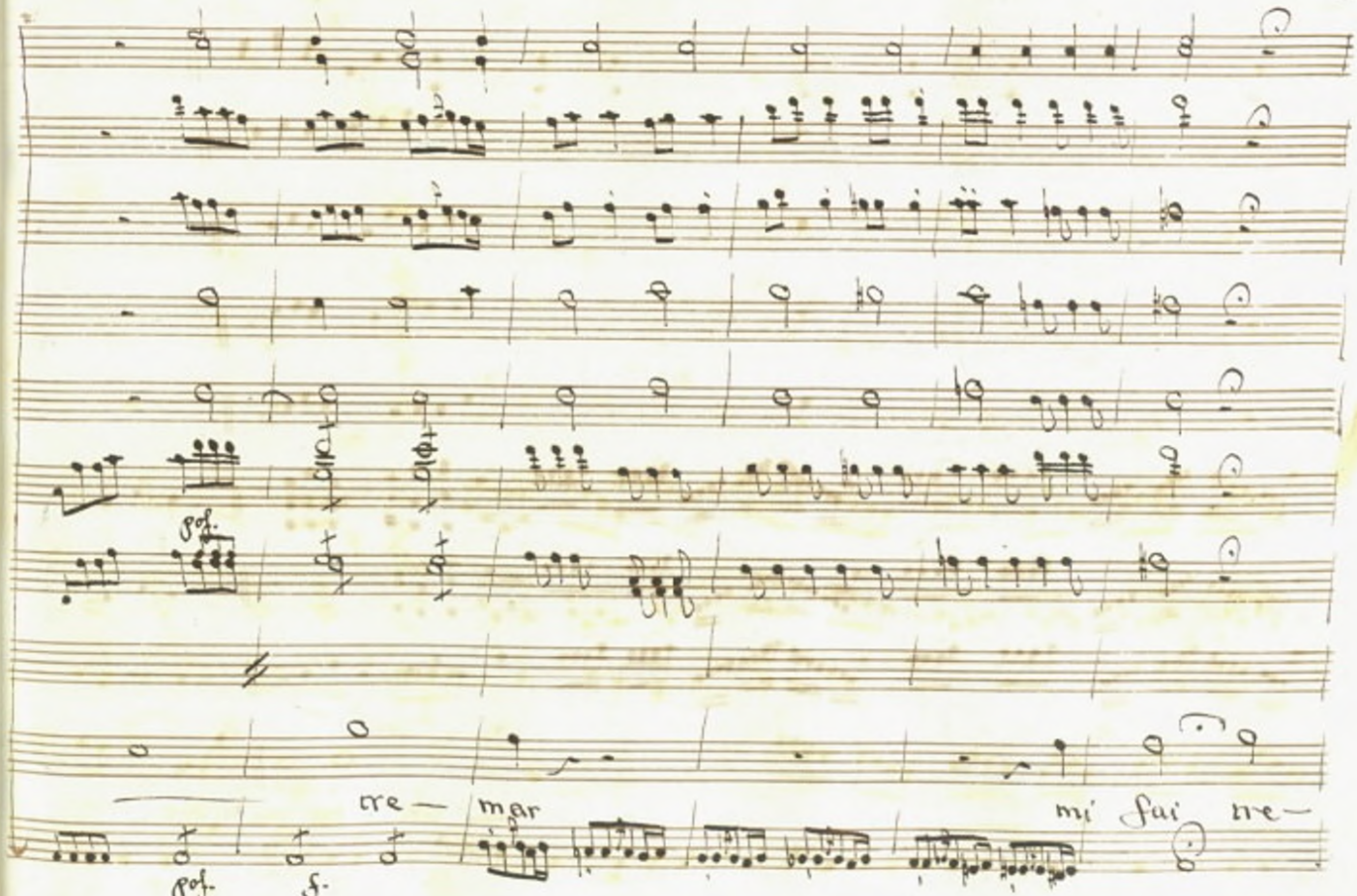
ff. ten.

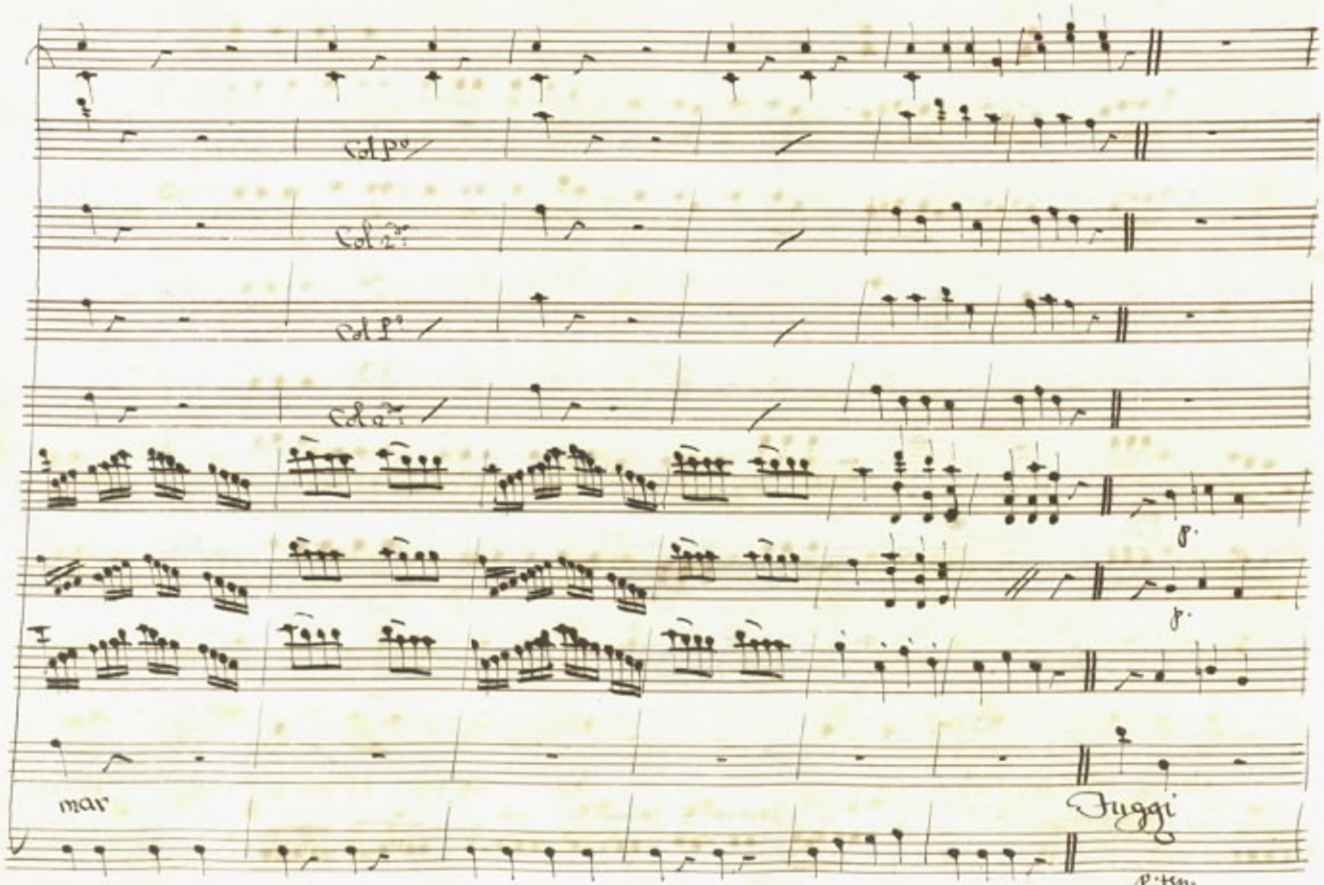

f
p
f
far d'amore dourei... | che fò? dourei.... | che


con Travers
fò?
fuggi dagl' occhi miei
ah tu mi fai tremar


p.
p. cresc.
p. cresc.
ah tu mi fai tremar


ah tu mi fai

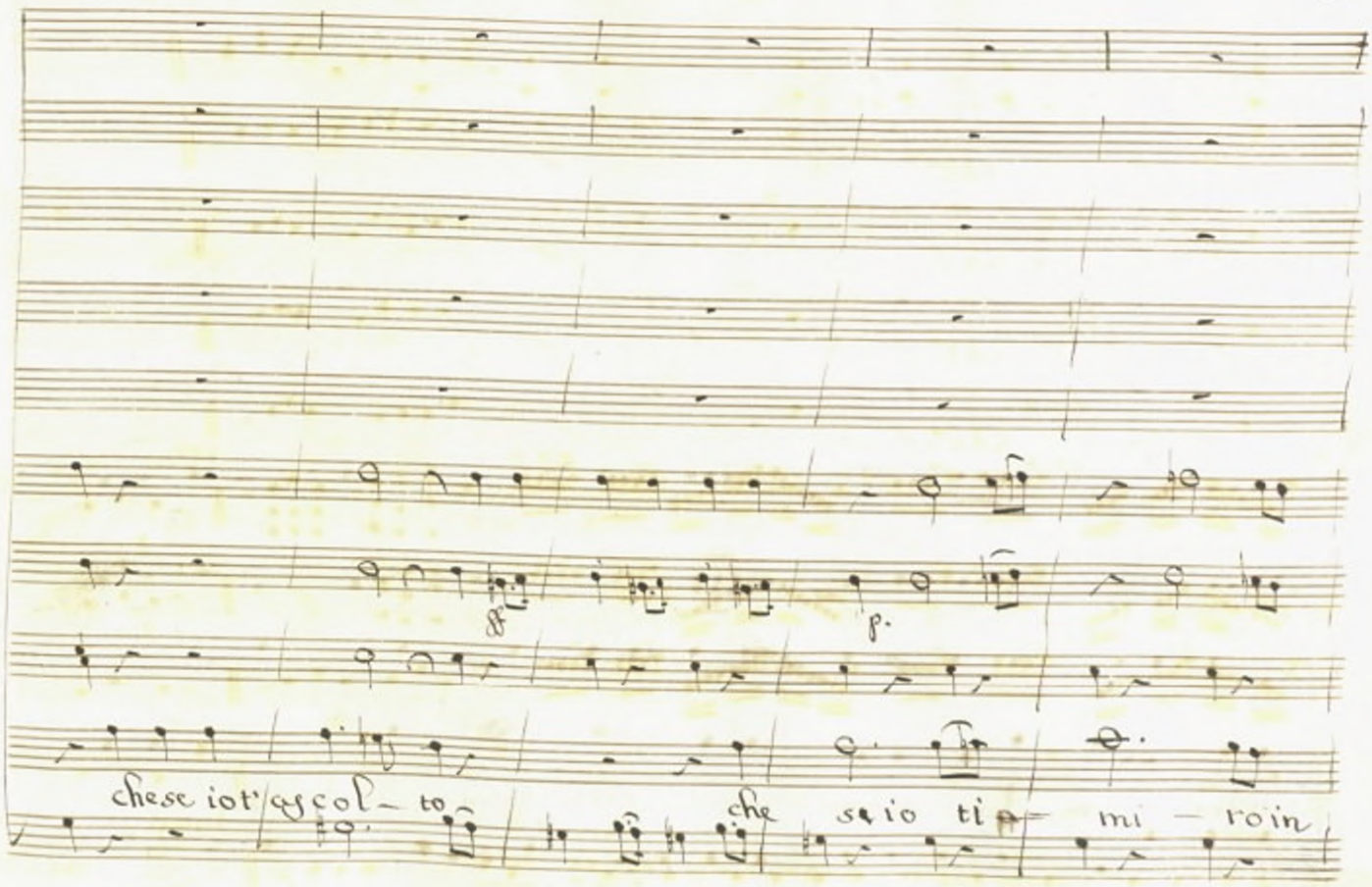

pof.
pof.
f.
re — mar
mi fai re —

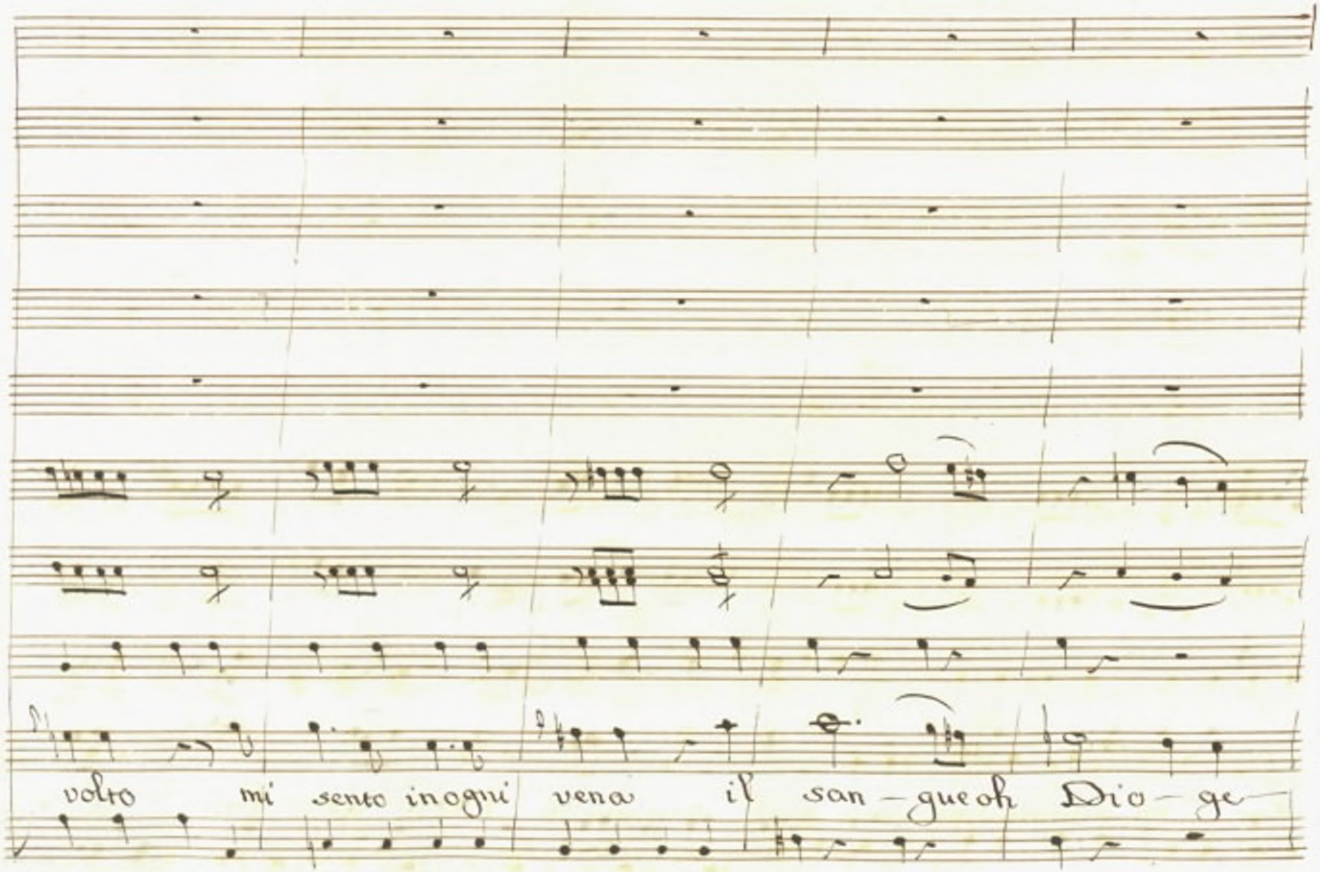

Col P°
Col 2°
Col P°
Col 2°
f.
f.
mar
Fuggi
p.ten.

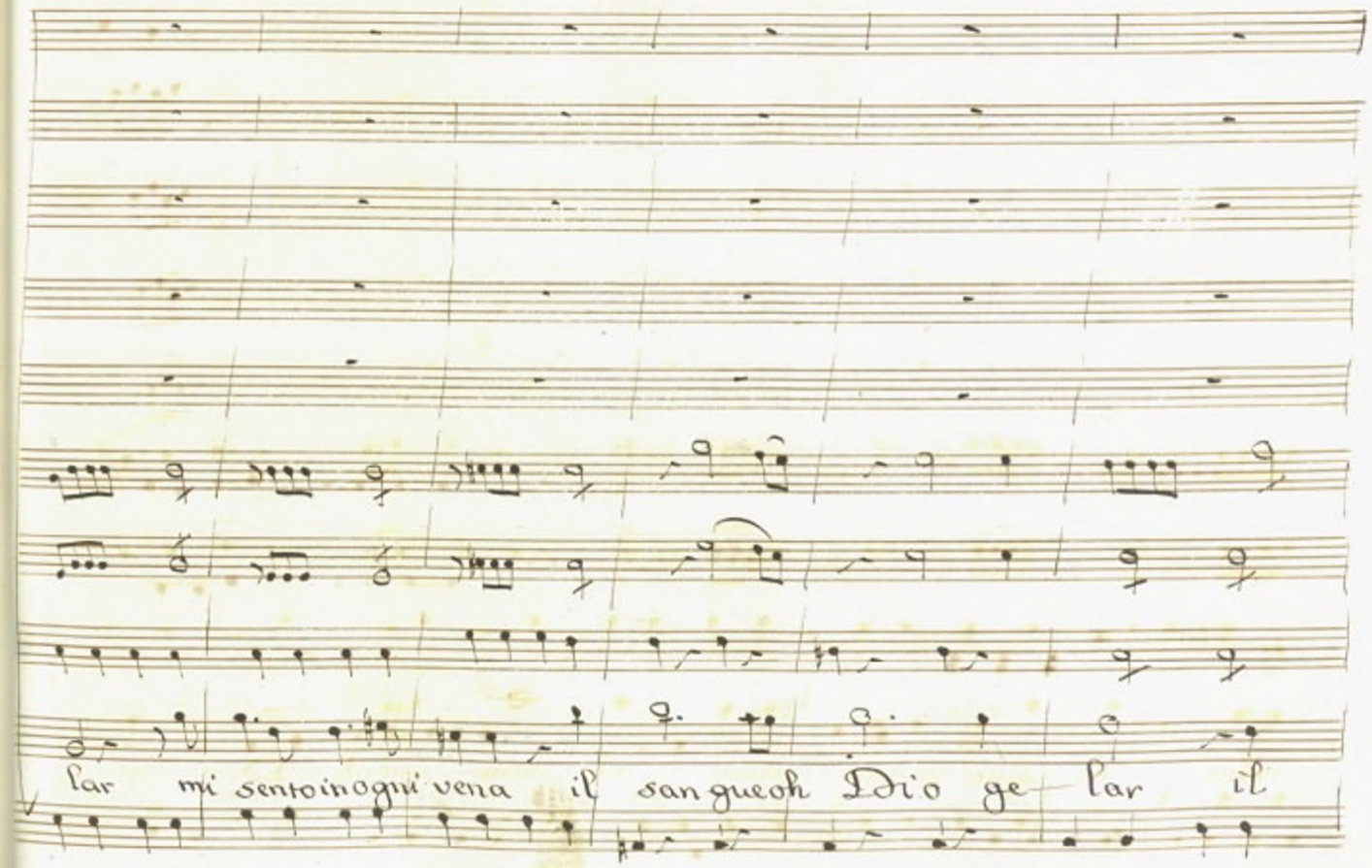
ff

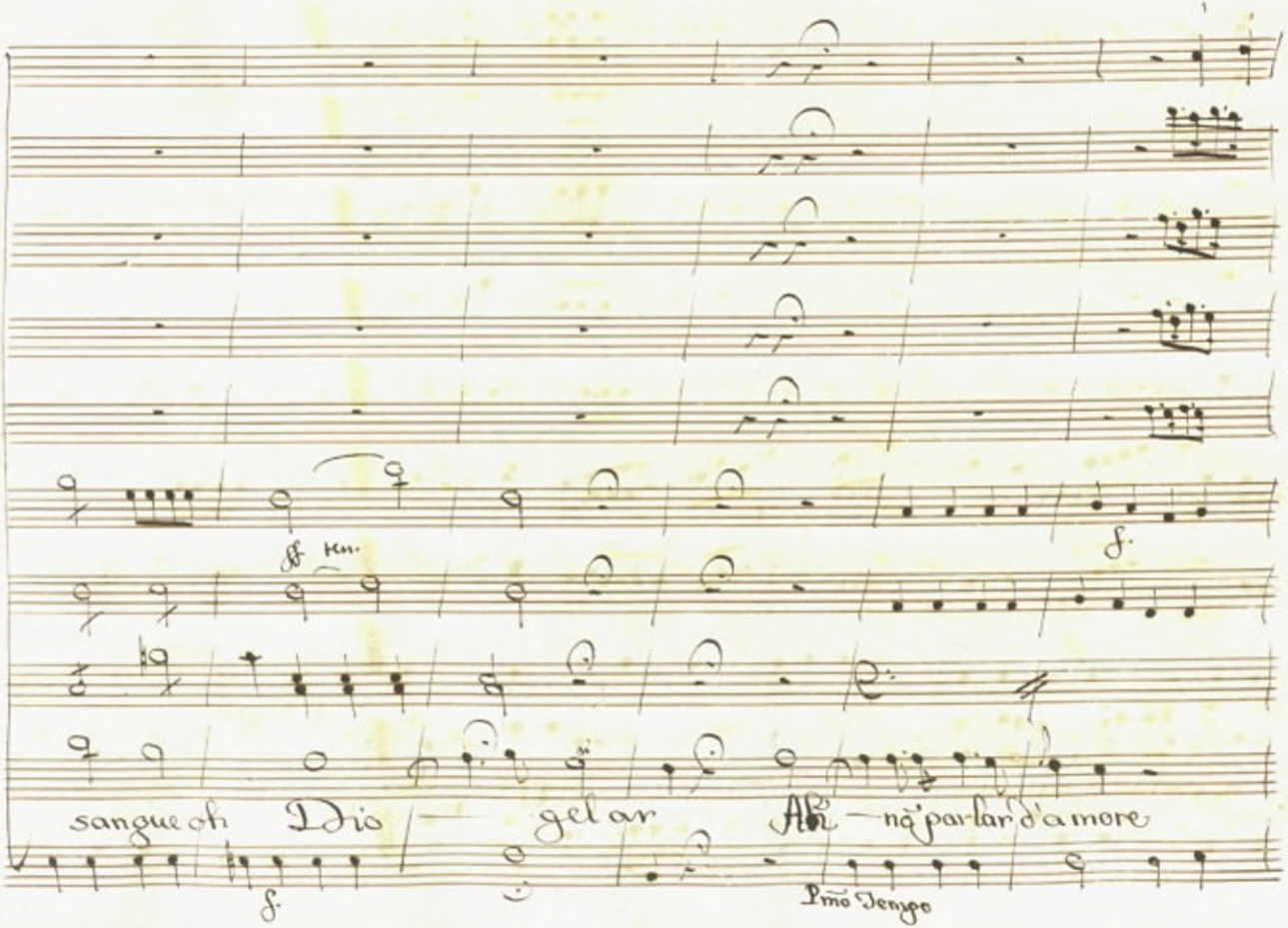
p.

chese iot' ascol – to – che se io ti – mi – ro in




volto mi sento in ogni vena il san – gue oh Dio – ge


far mi sento in ogni vena il sangue oh Dio ge far il



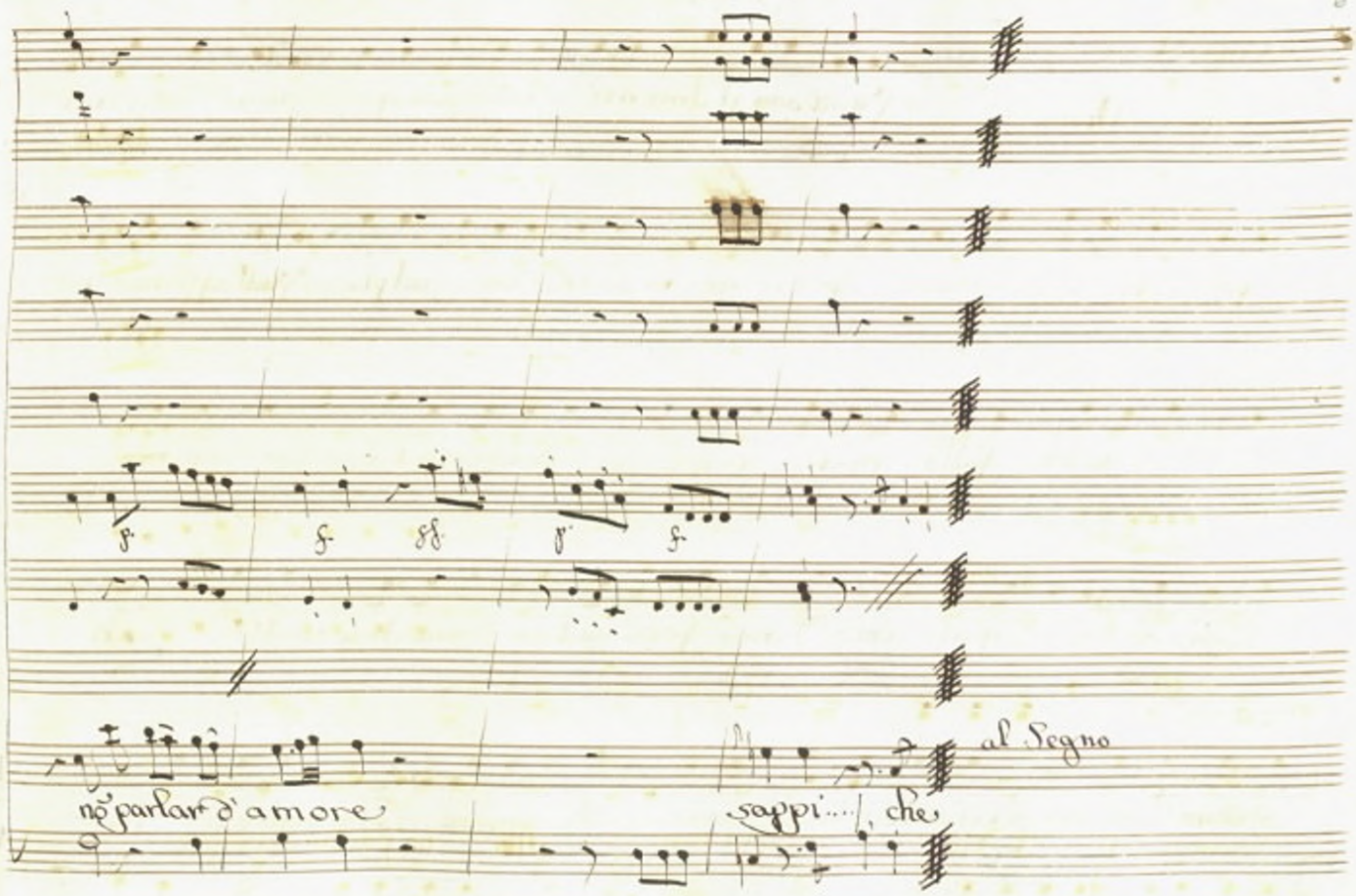
ff ten.

f.

sangue oh Dio — gel ar Ah — nõ parlar d'amore

f.

Pmo Tempo


p
f
ff
p
f
al Segno
nõ parlar d'amore
sappi.... che

Scena IV

Linceo Elpinice, e Plistene

Lin.

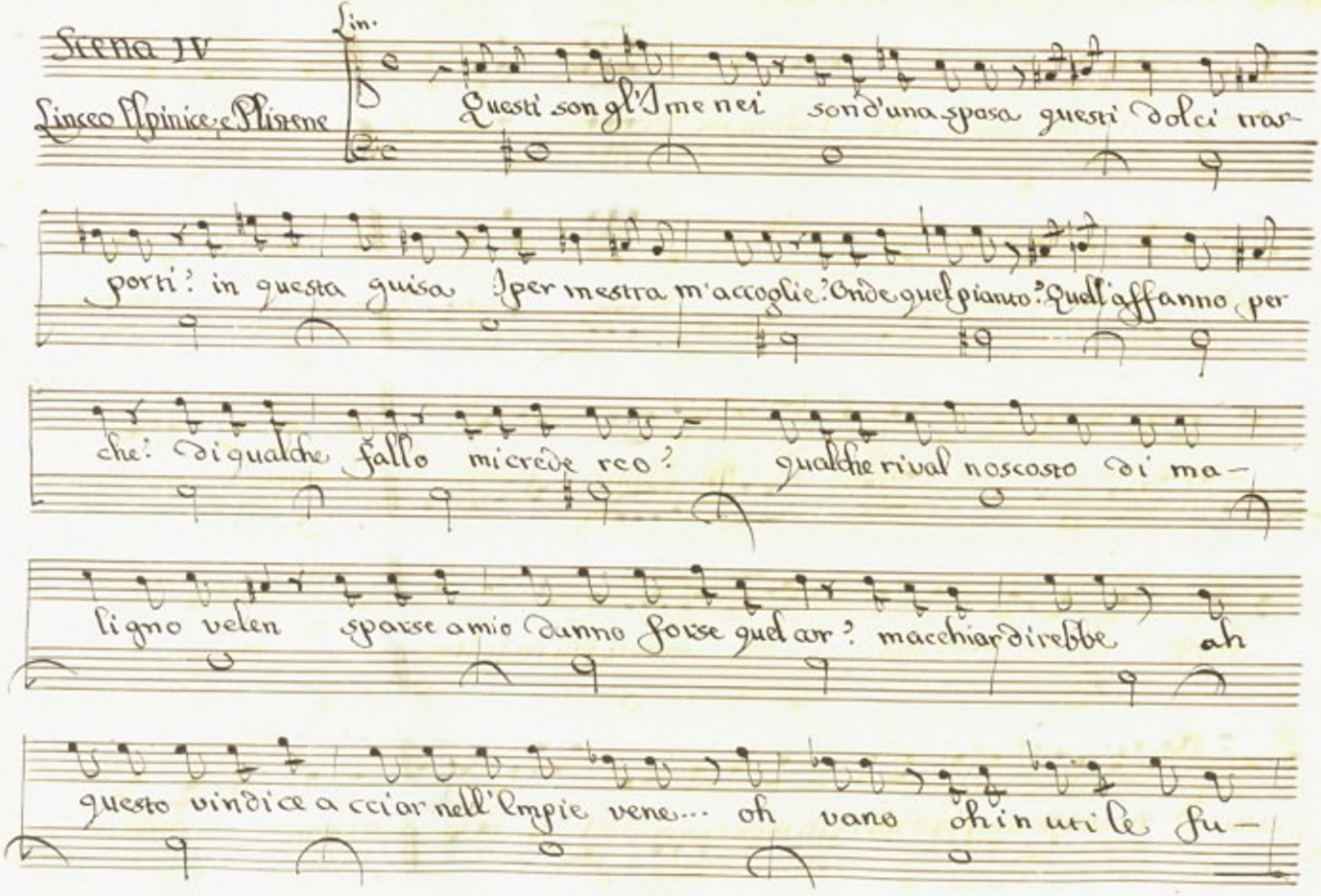
Questi son gl'Imenei son d'una sposa questi dolci tras-

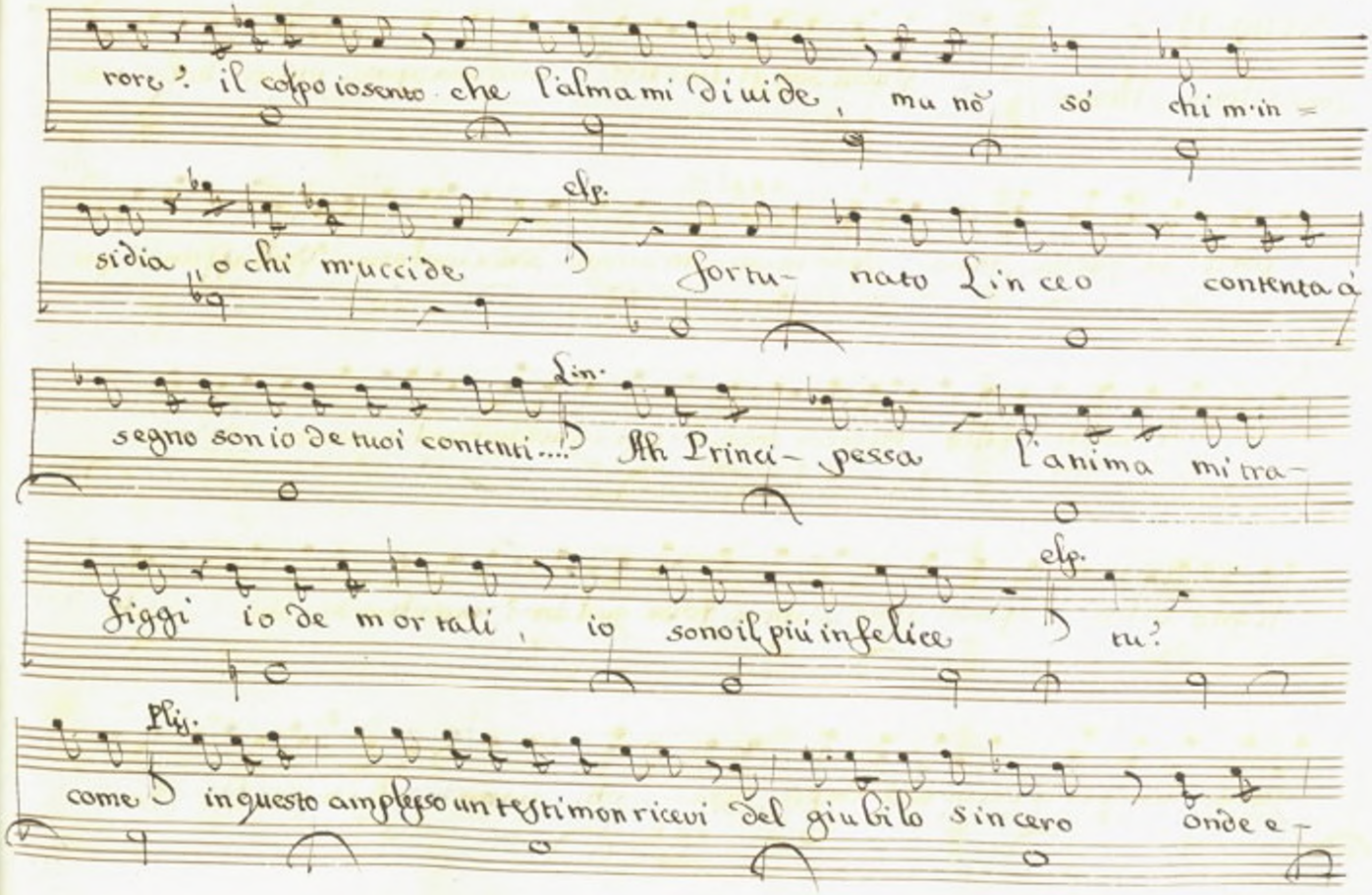
porti? in questa guisa Iper mestra m'accoglie? Onde quel pianto? Quell'affanno per

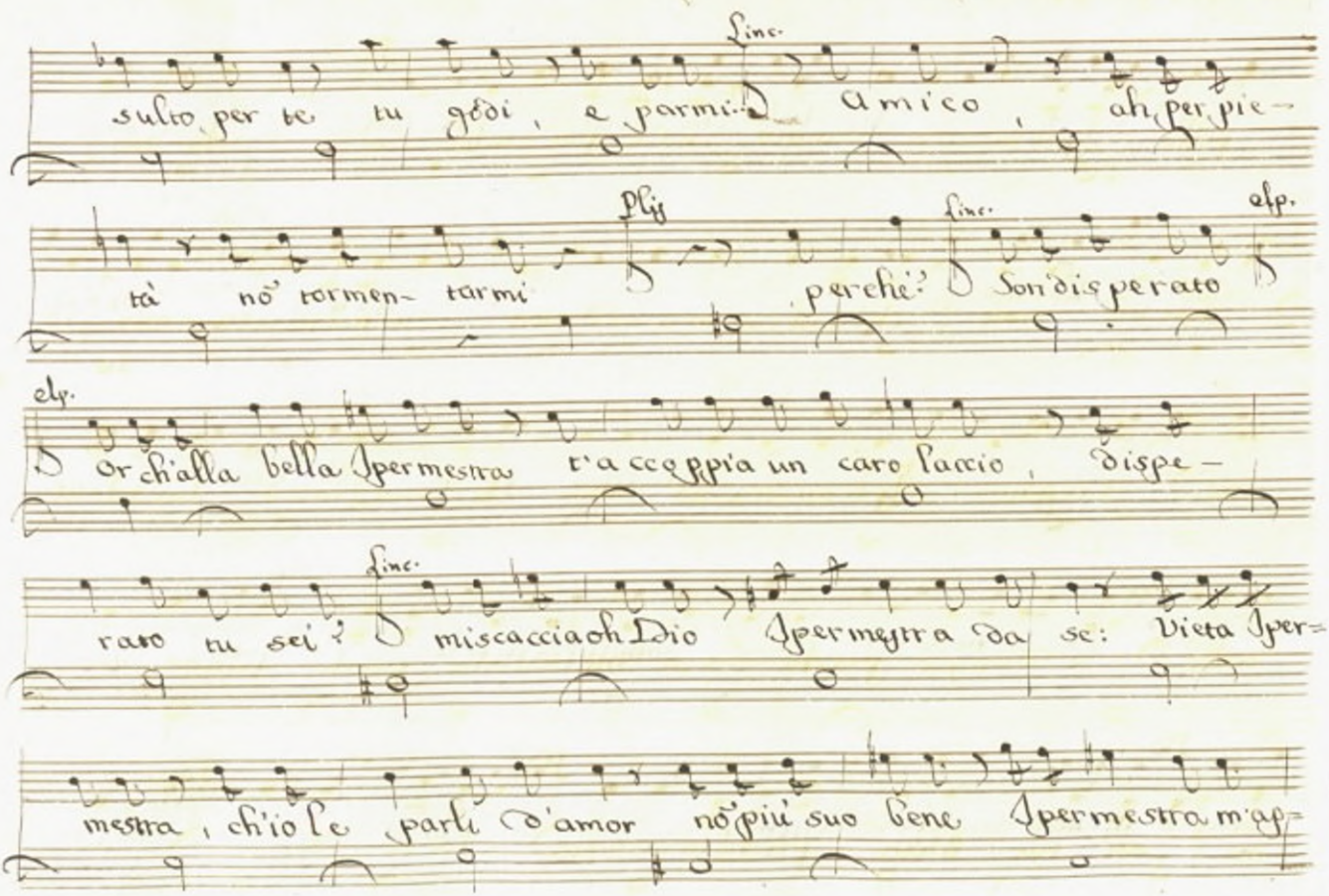
che? di qualche fallo mi crede reo? qualche rival noscosto di ma-

ligno velen sparse a mio danno forse quel cor? macchiar direbbe ah

questo vindice acciar nell'Empie vene... oh vano oh inutile fu-




rore? il colpo io sento che l'alma mi diuide, ma nò sò chi m'in =
Esp.
sidia o chi m'uccide fortu- nato Lin ceo contenta à
Lin.
segno son io de tuoi contenti.... Ah Princi- pessa l'anima mi tra-
Esp.
figgi io de mortali, io sono il più infelice tu?
Plij.
come in questo amplesso un testimon ricevi del giubilo sincero onde e-



Linc.

sulto per te tu godi, e parmi... Amico, ah per pie-

Plis Linc. elp.

tà nō tormen- tarmi perchè? Son disperato

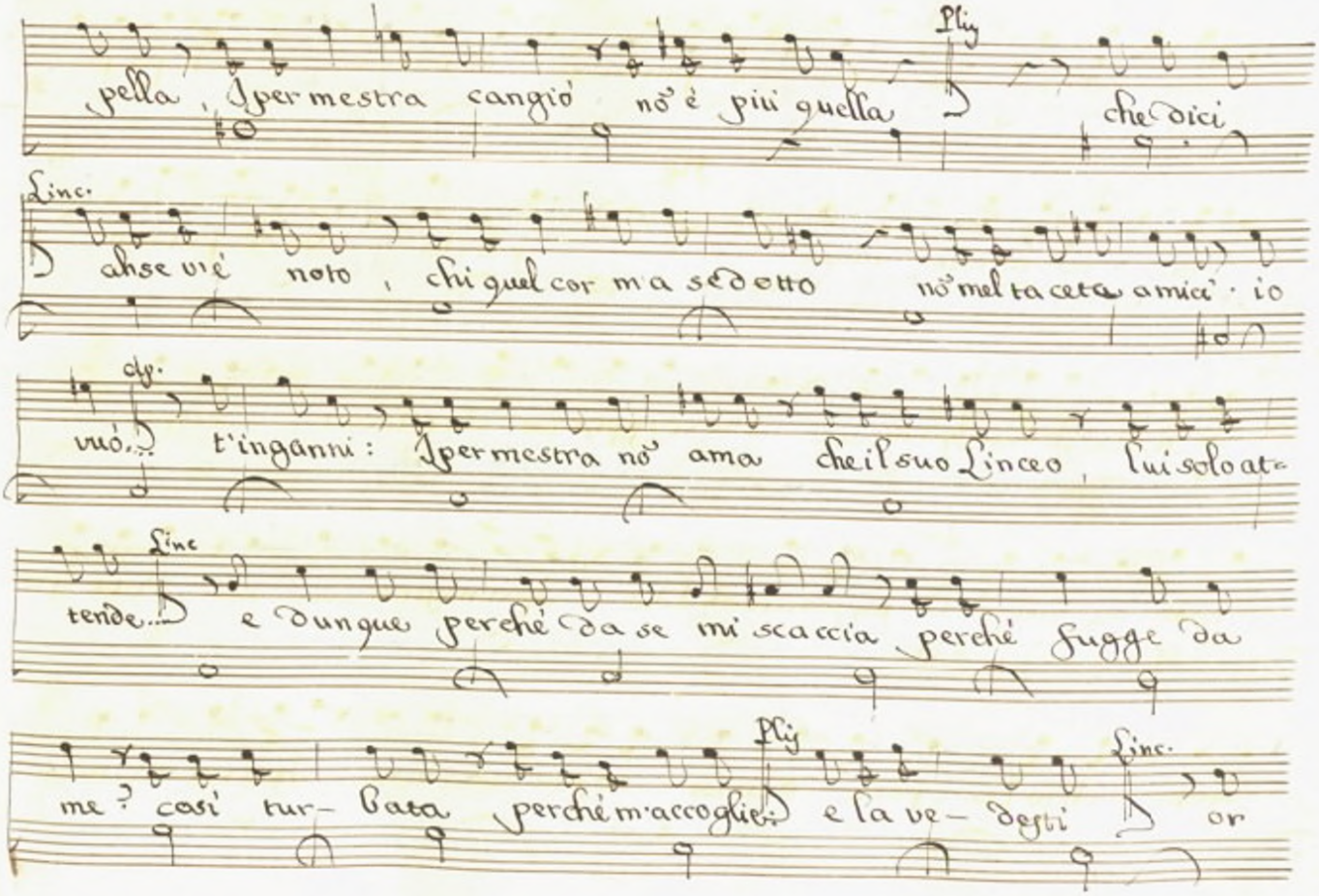
elp.

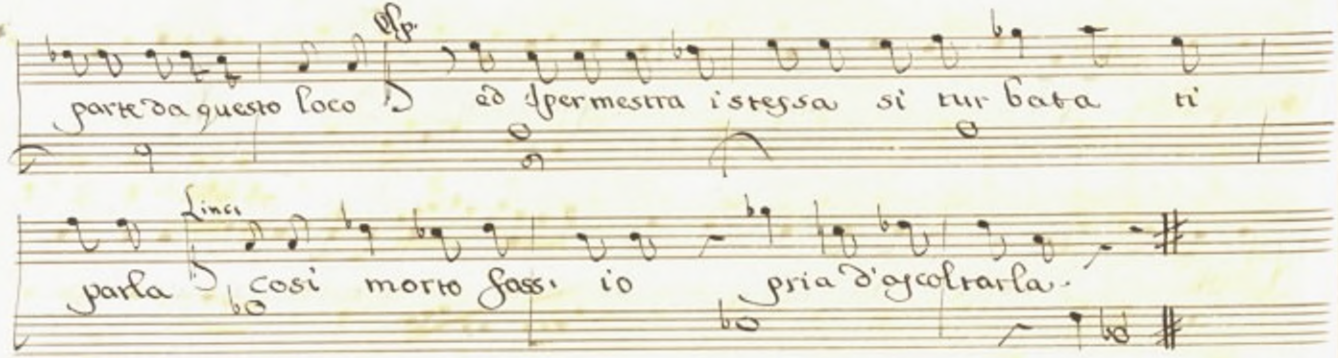
Or ch'alla bella Ipermestra t'accoppia un caro laccio, dispe-

Linc.

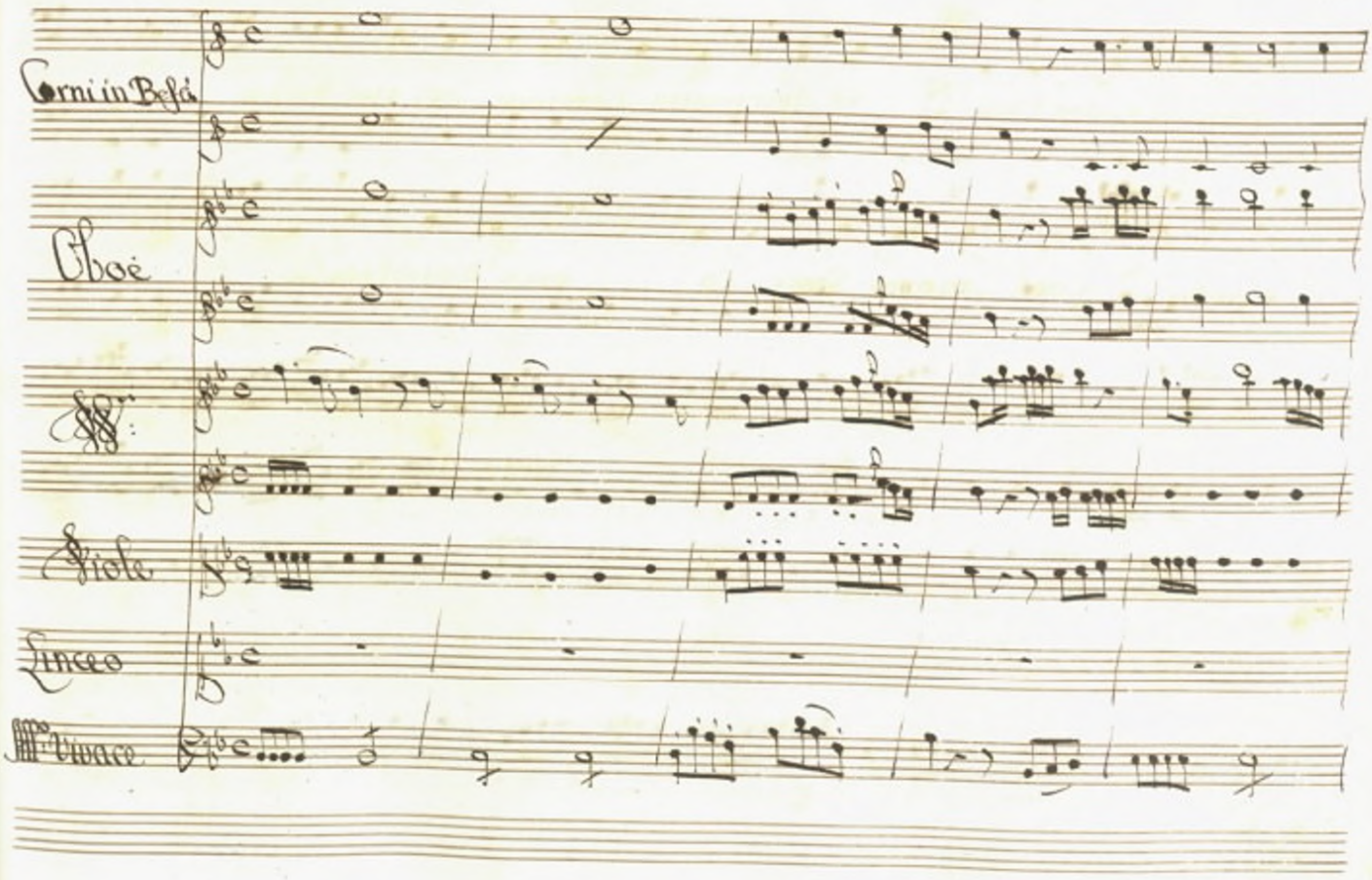
rato tu sei? miscaccia oh Dio Ipermestra da se: Vieta Iper=

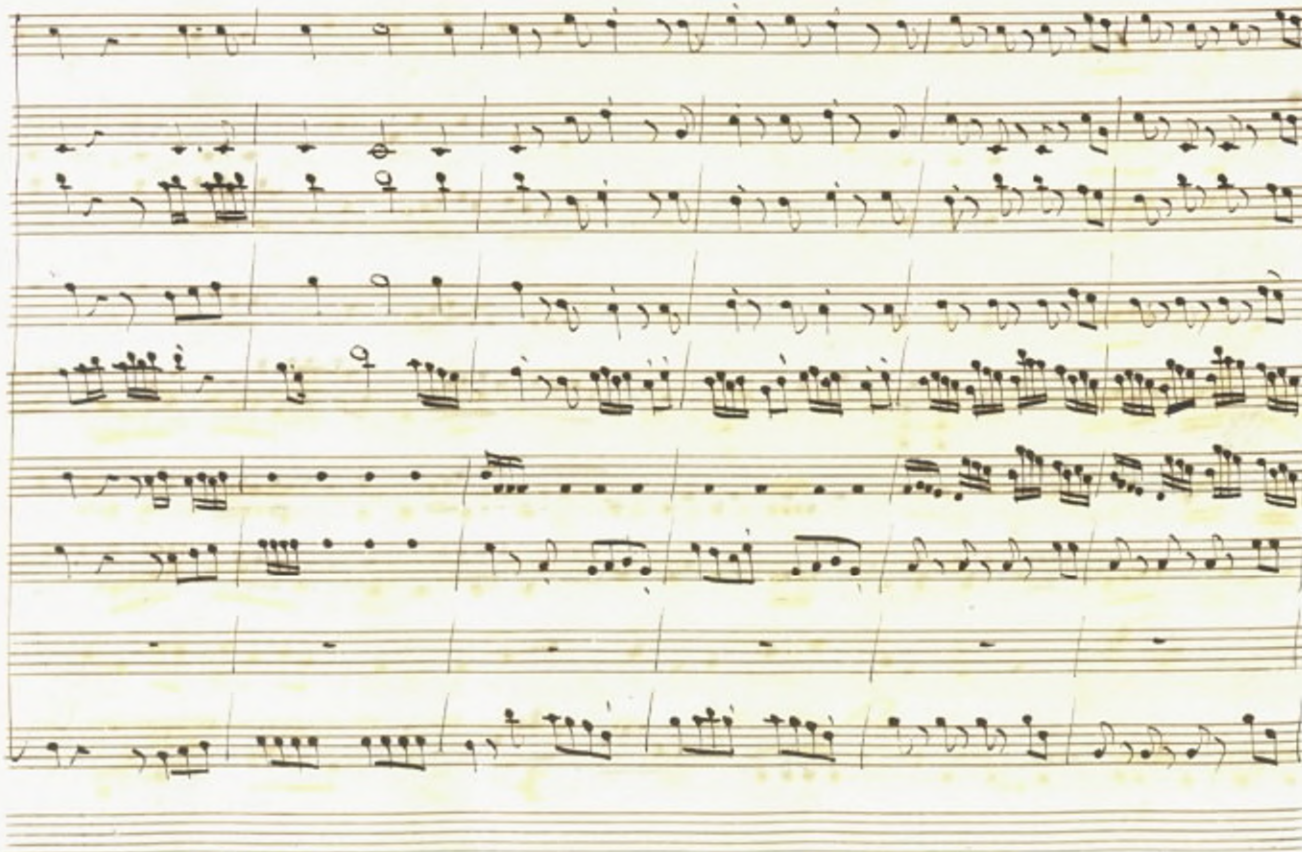
mestra, ch'io le parli d'amor nō più suo bene Ipermestra m'ap=

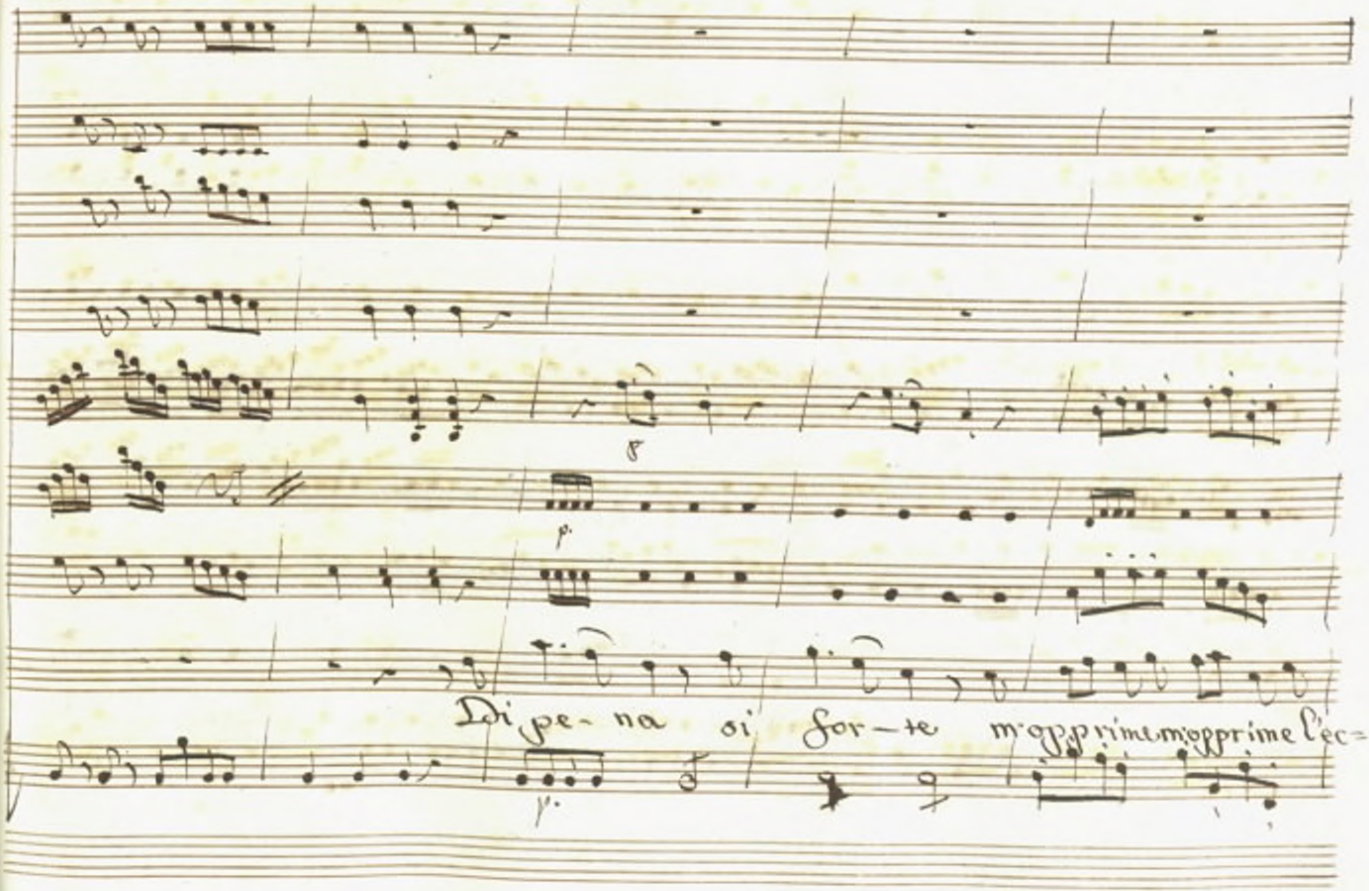

pella, Ipermestra cangiò nò è più quella che dici
Linc.
ahse vi è noto, chi quel cor m'a sedotto nò mel taceta amici· io
dy.
vuò... t'inganni: Ipermestra nò ama che il suo Linceo, lui solo at-
Linc
tende... e dunque perché da se mi scaccia, perché fugge da
me? così tur- bata perché m'accoglie? e la ve- degli or

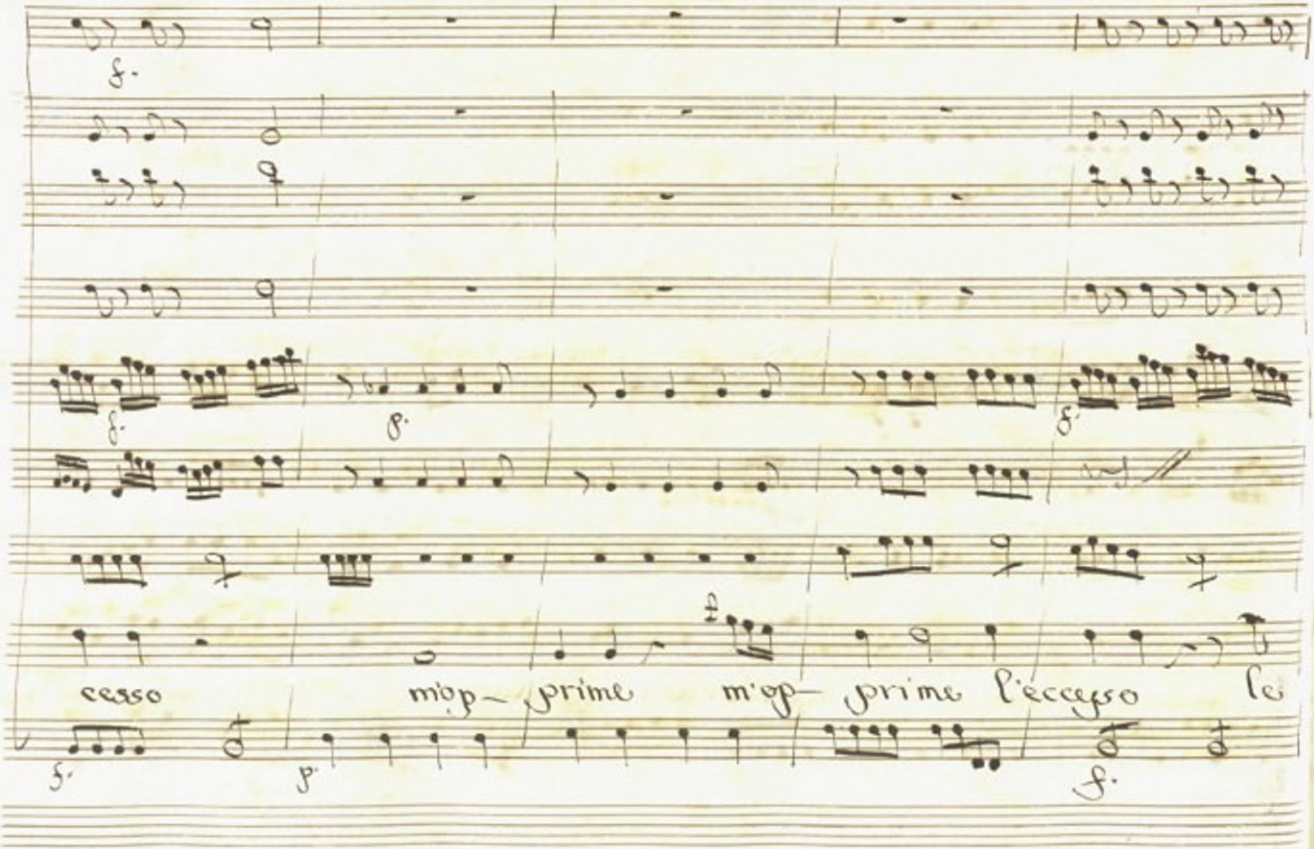


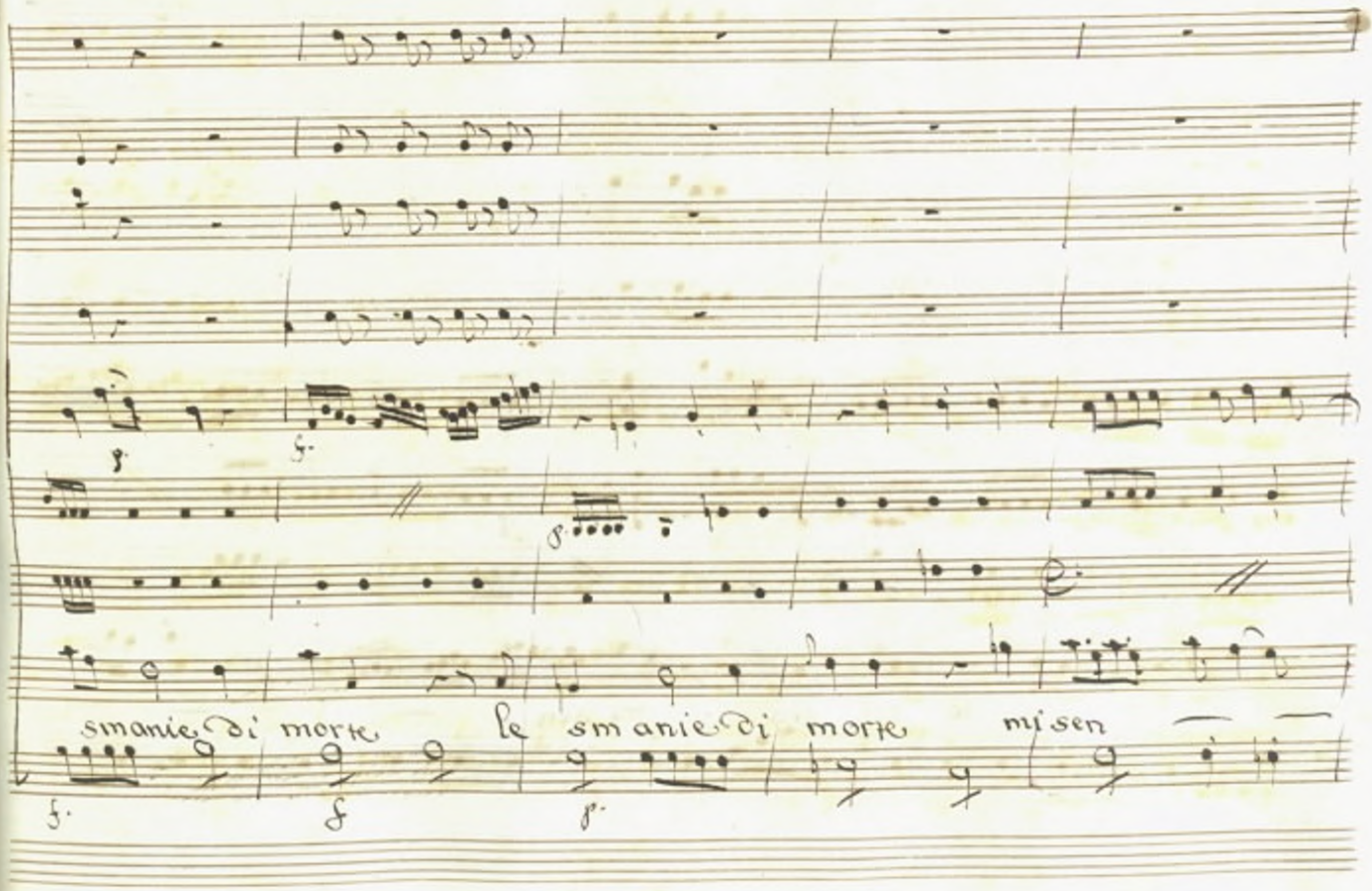
Siegue Linceo

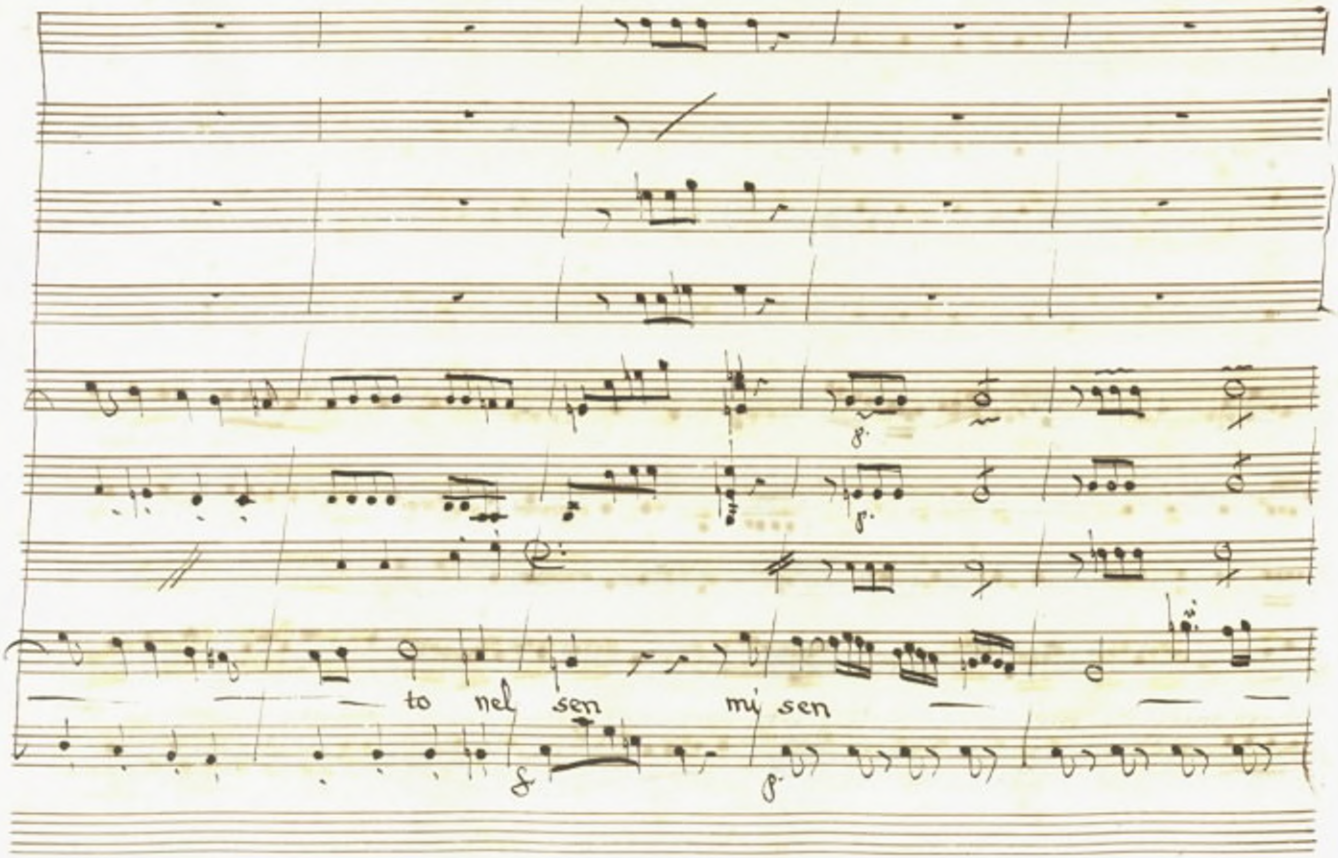

Corni in Befa
Oboe
Viole
Linceo
Vivace

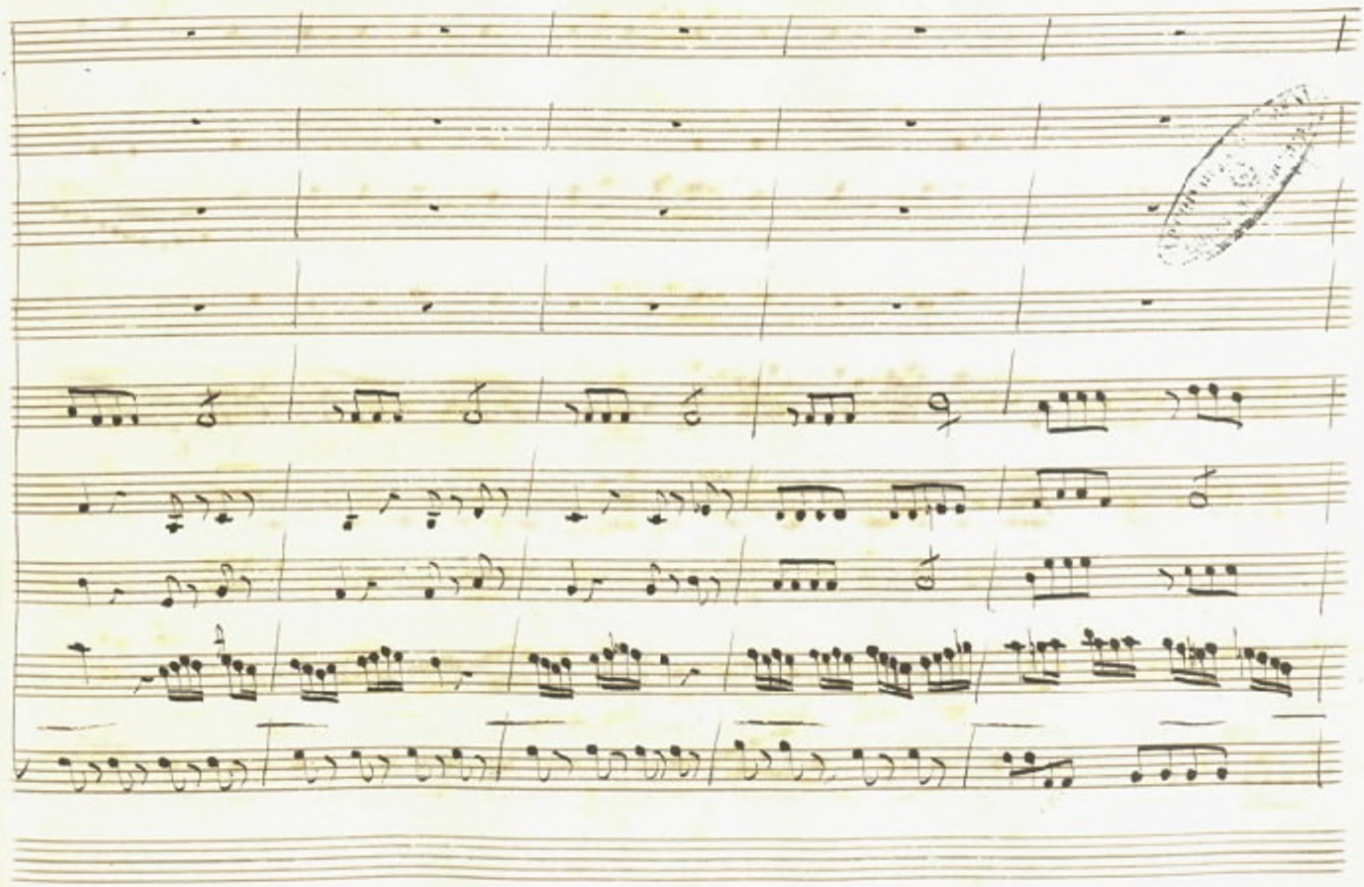


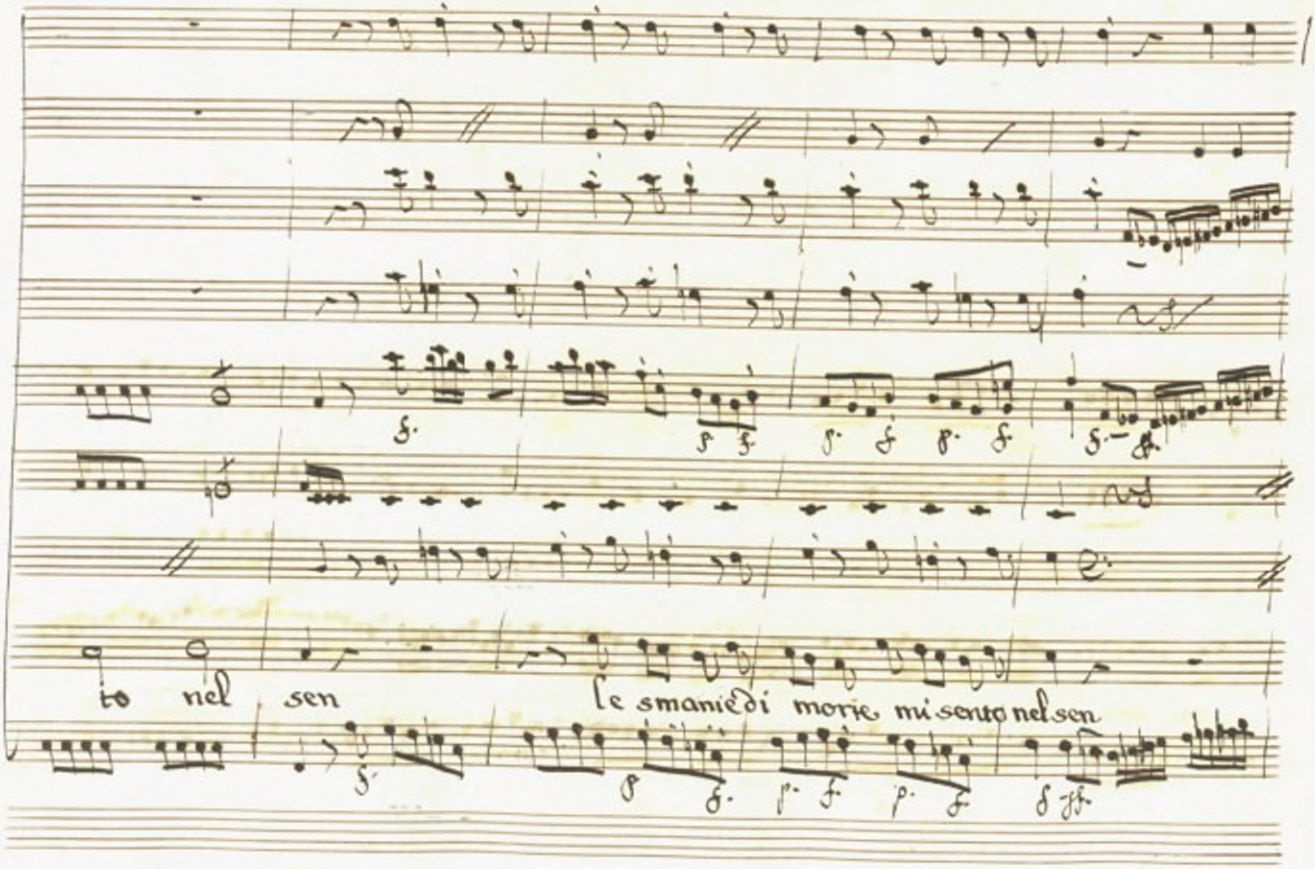

Di pe- na si for- te m'opprime m'opprime l'ec=

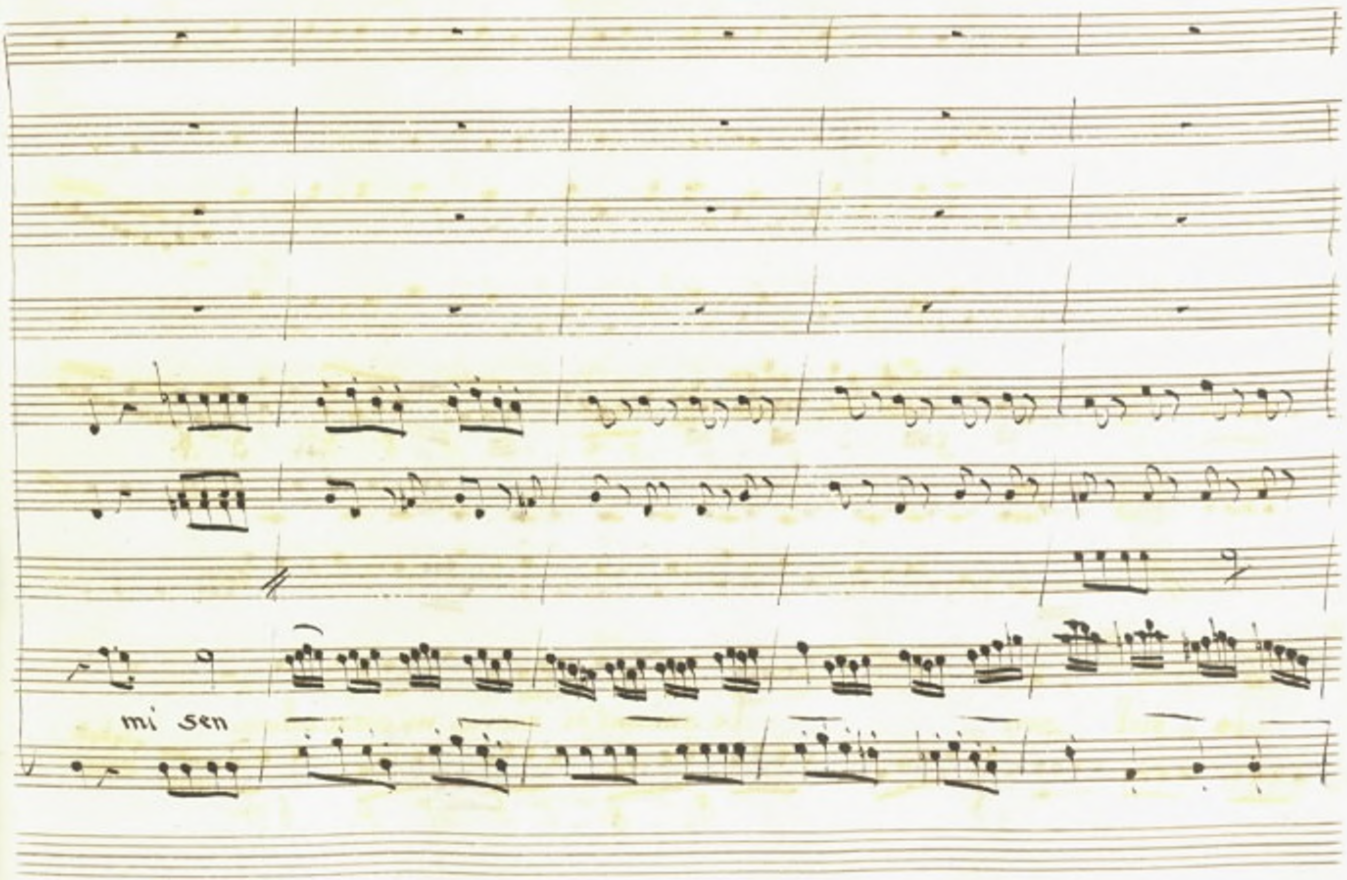

cesso m'op- prime m'op- prime l'ecceſso le

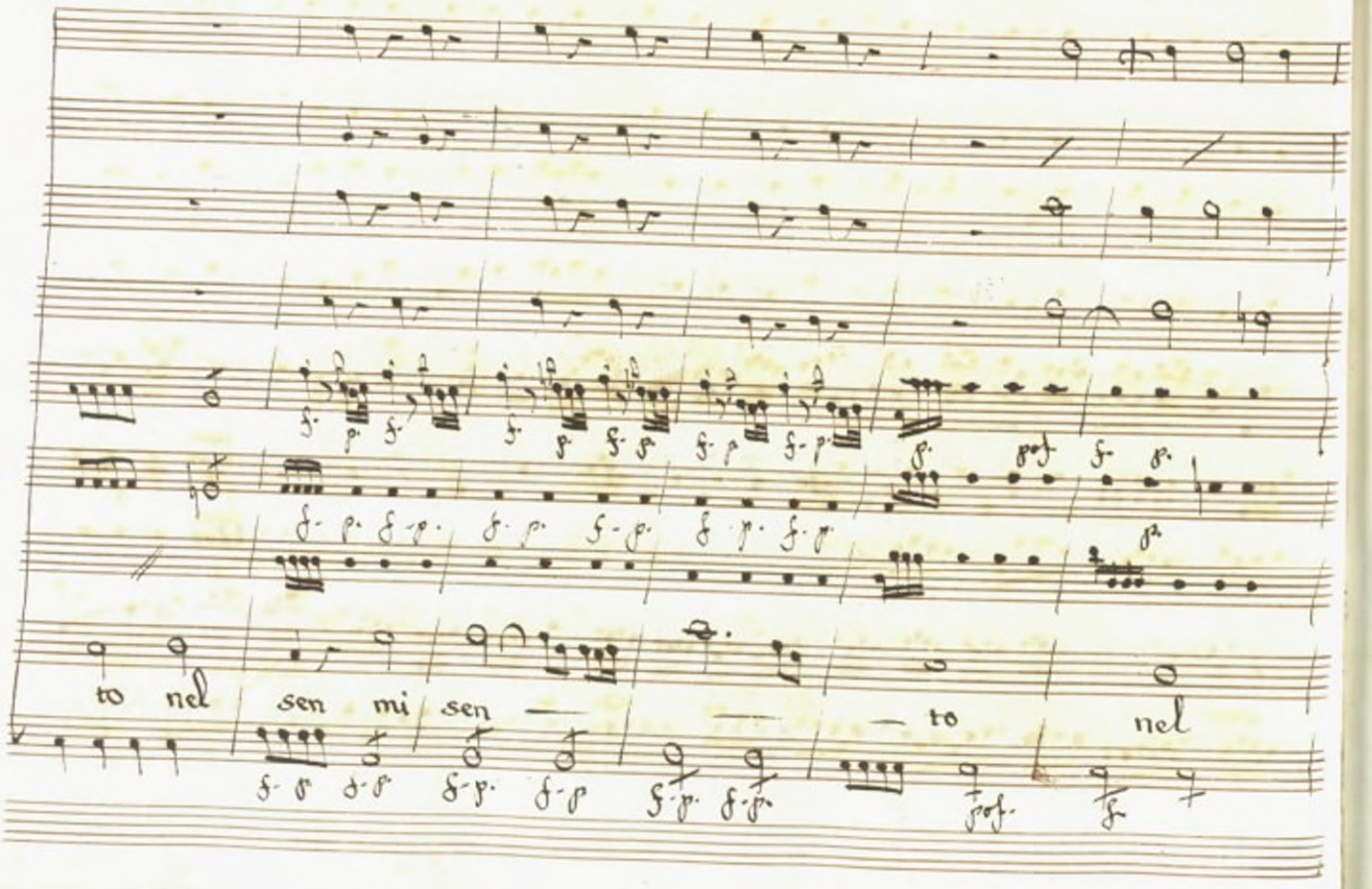

smanie di morte
le smanie di morte
mi sen

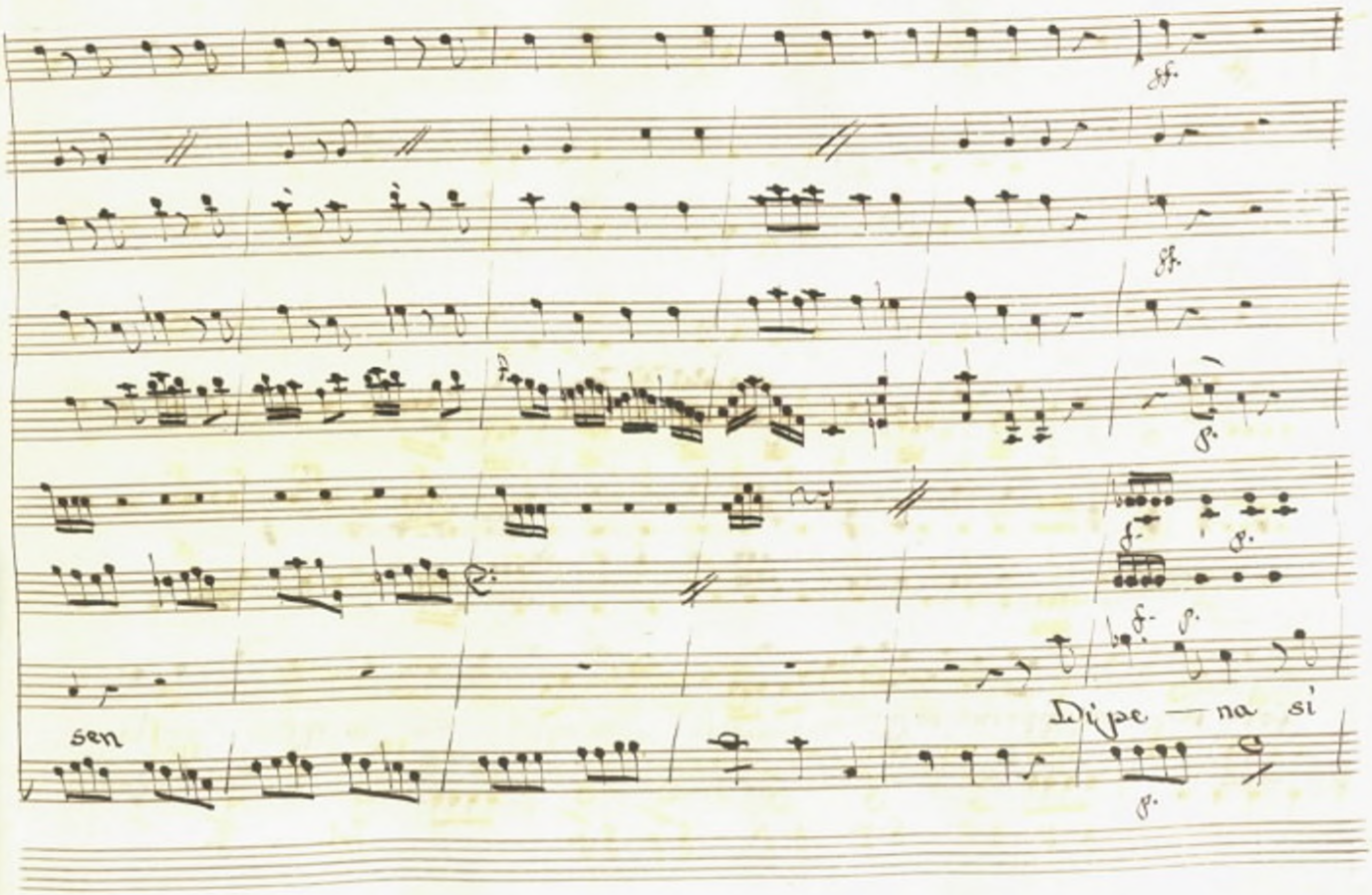

to nel sen mi sen

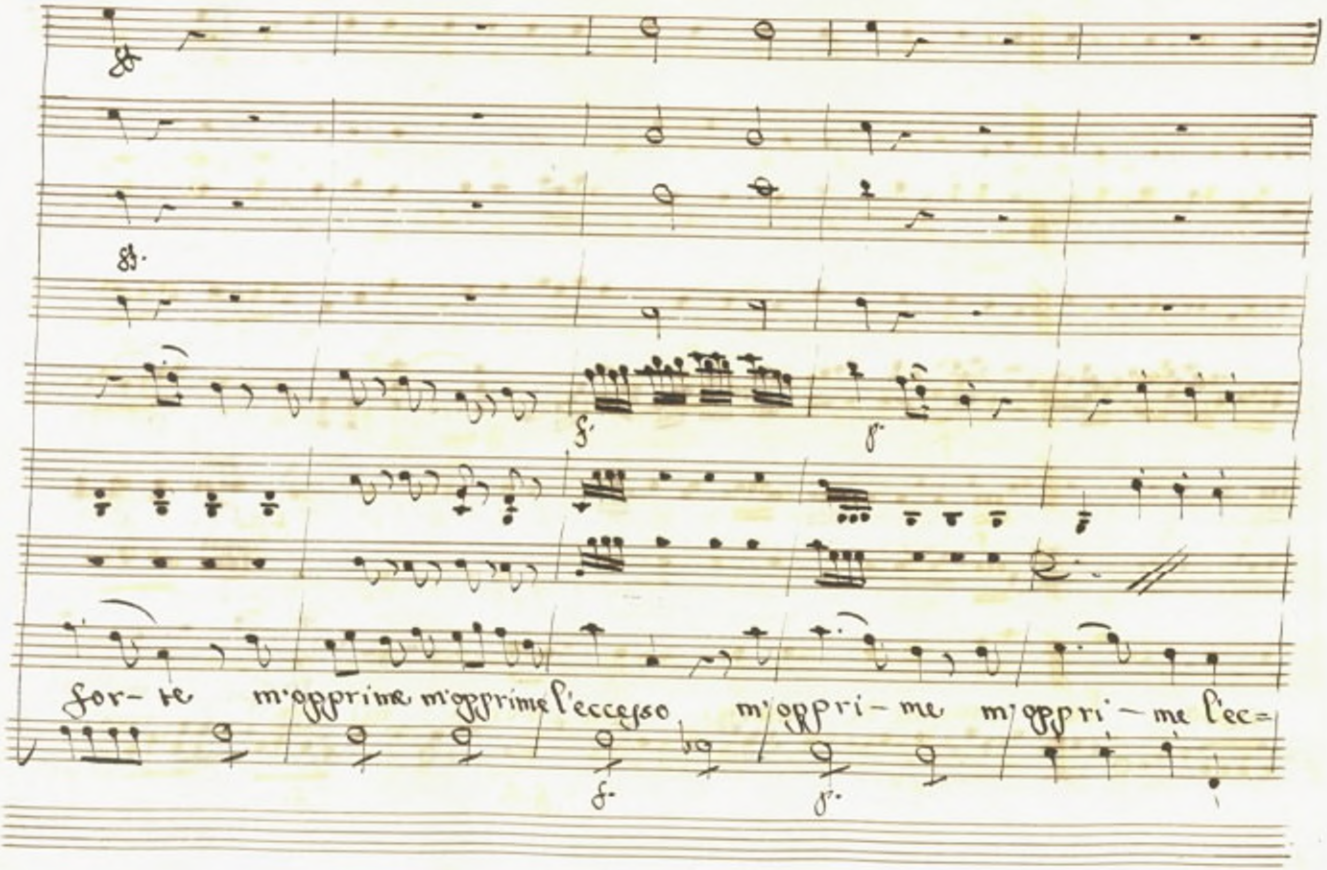



to nel sen
le smanie di morte, mi sento nel sen


mi sen


to nel sen mi sen — — — to nel


sen
Dipe — na si


for- te m'opprime m'opprime l'eccesso m'oppri- me m'oppri- me l'ec=

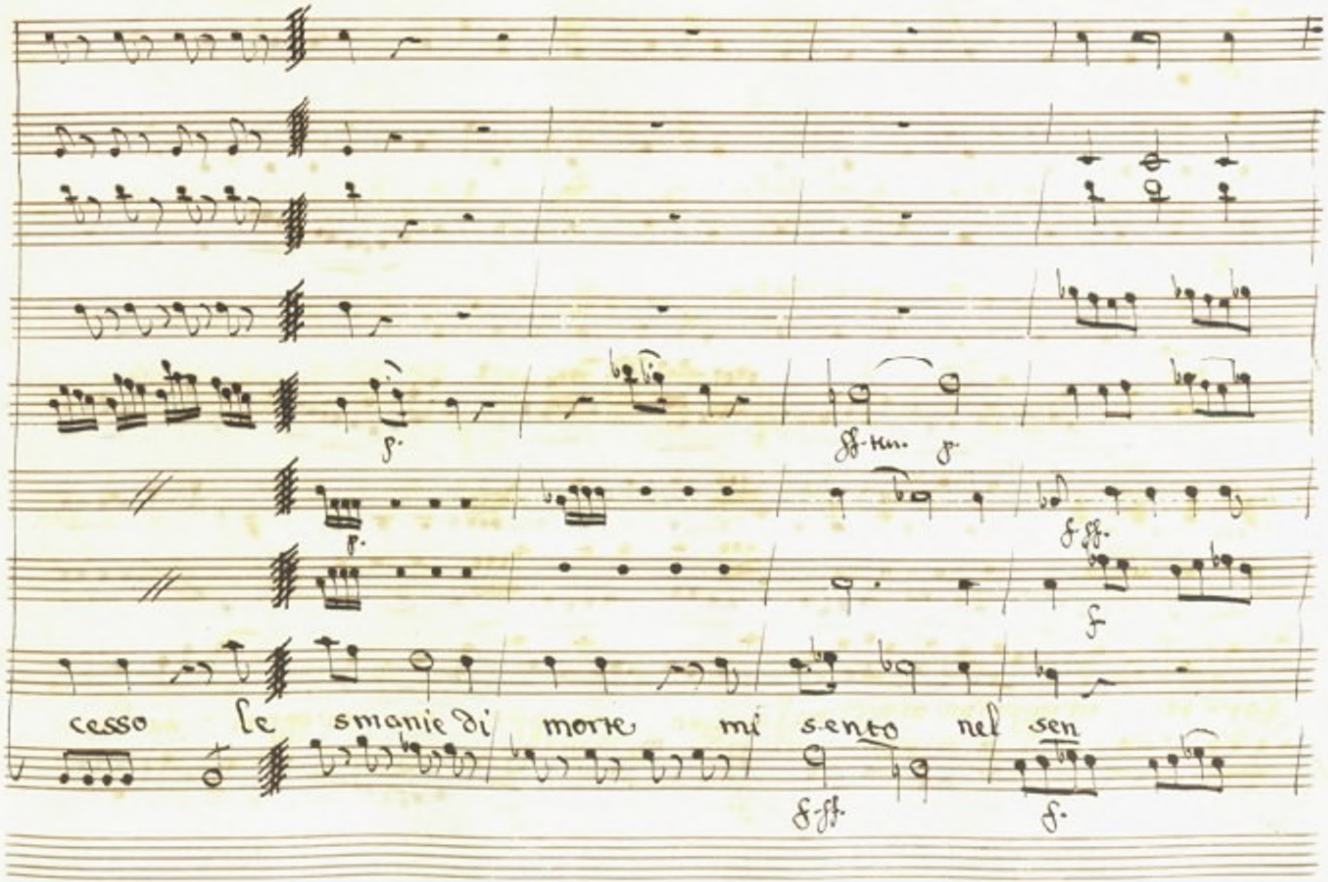
p. ff-ten. p.

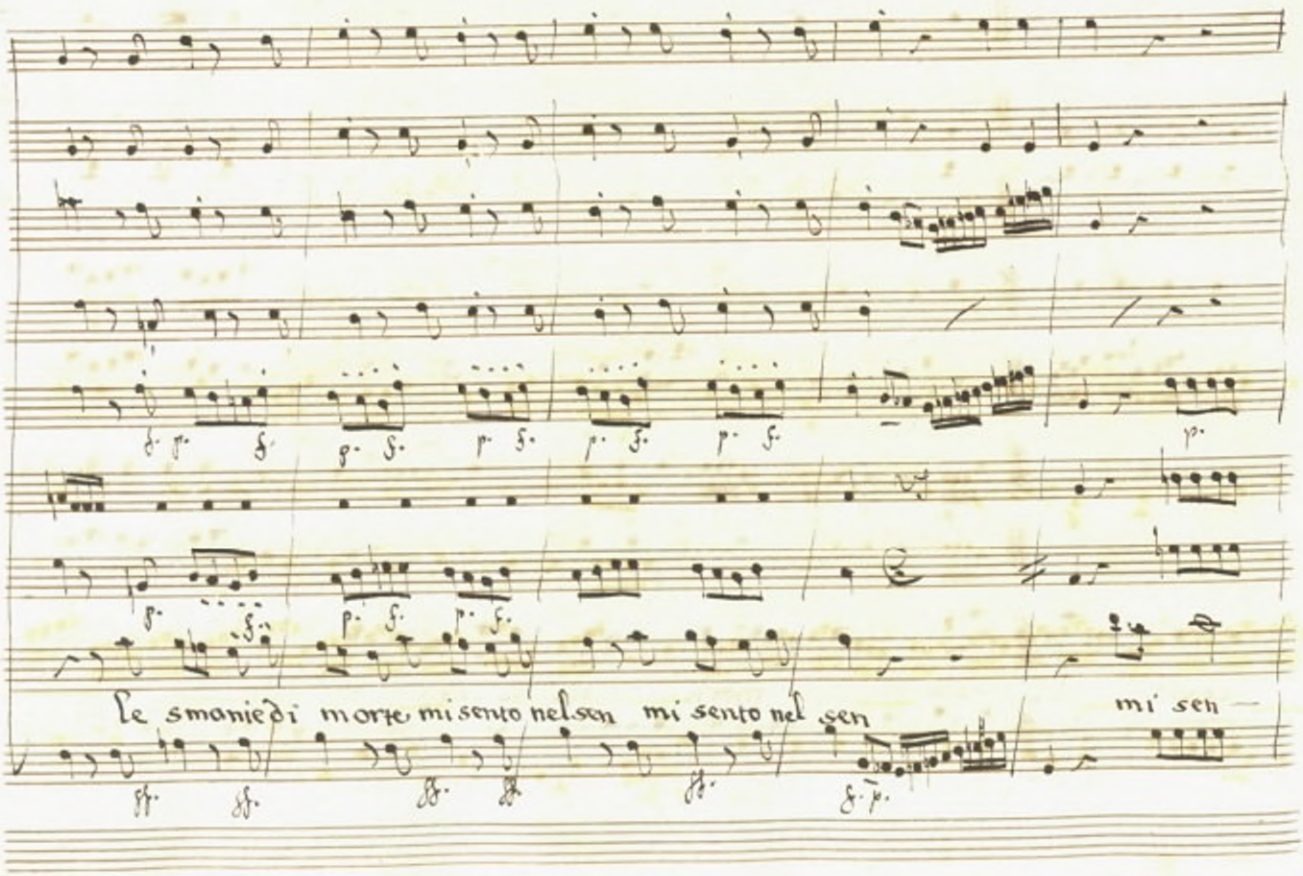
p. f-ff.

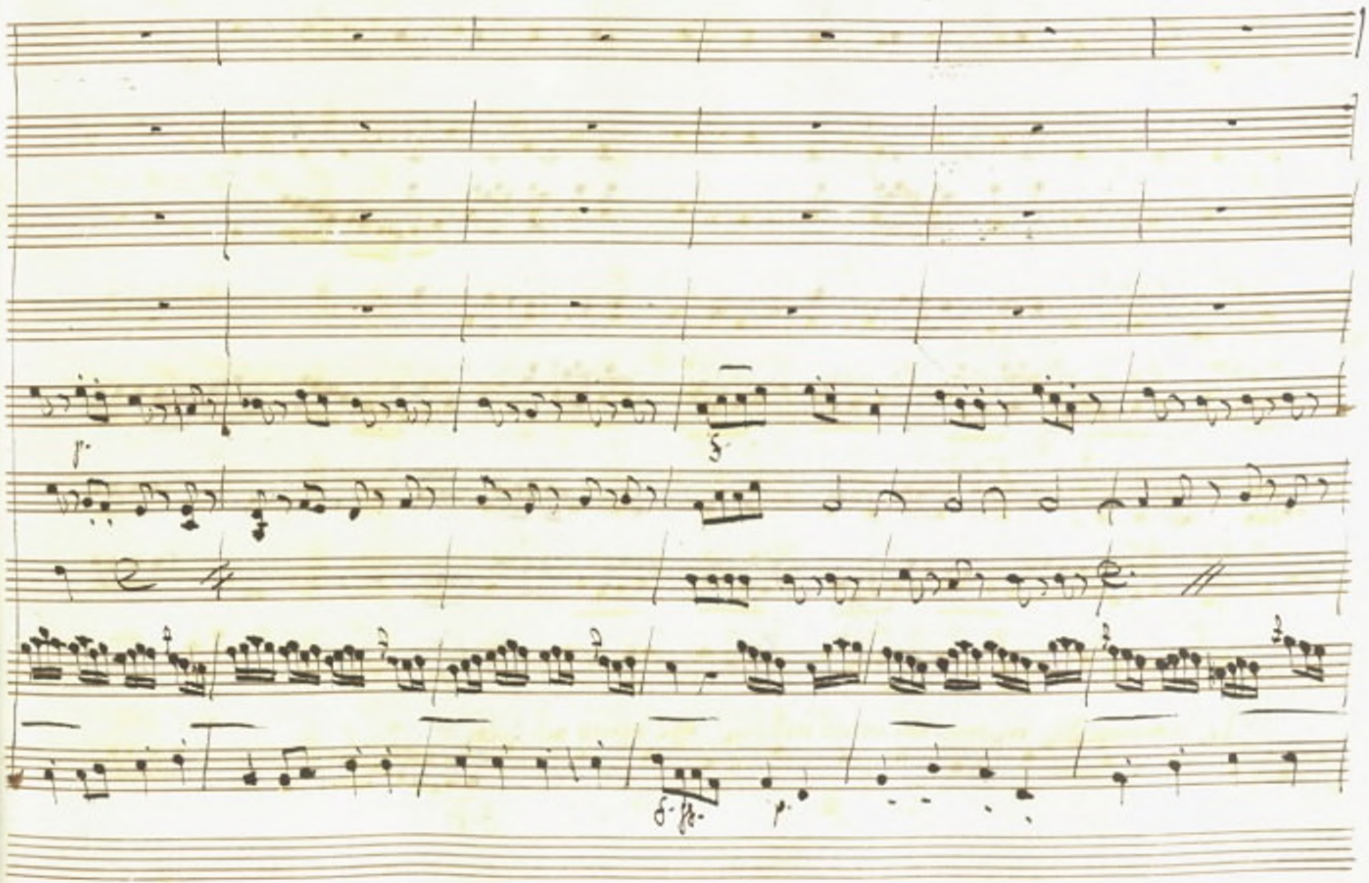
f

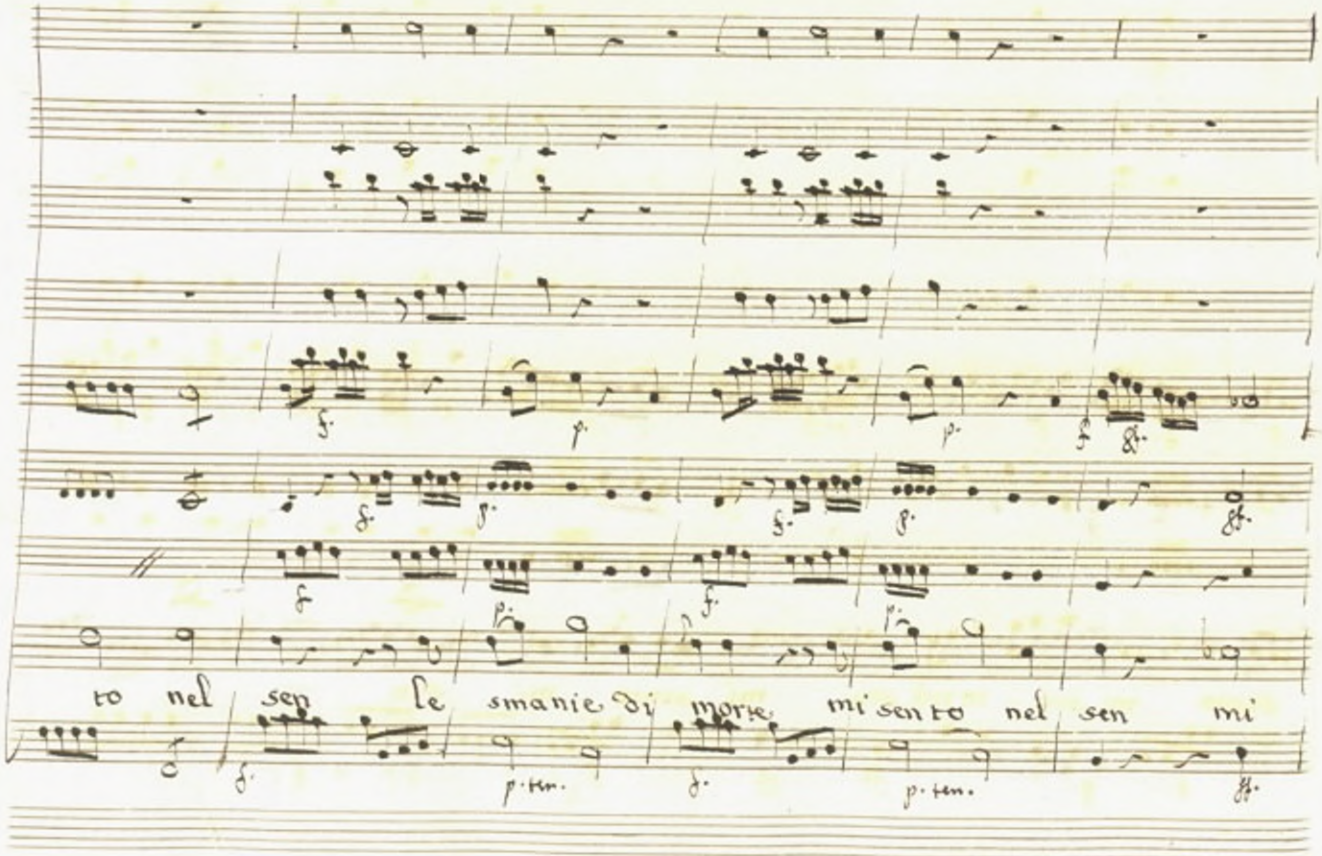
cesso le smanie di morte mi sento nel sen

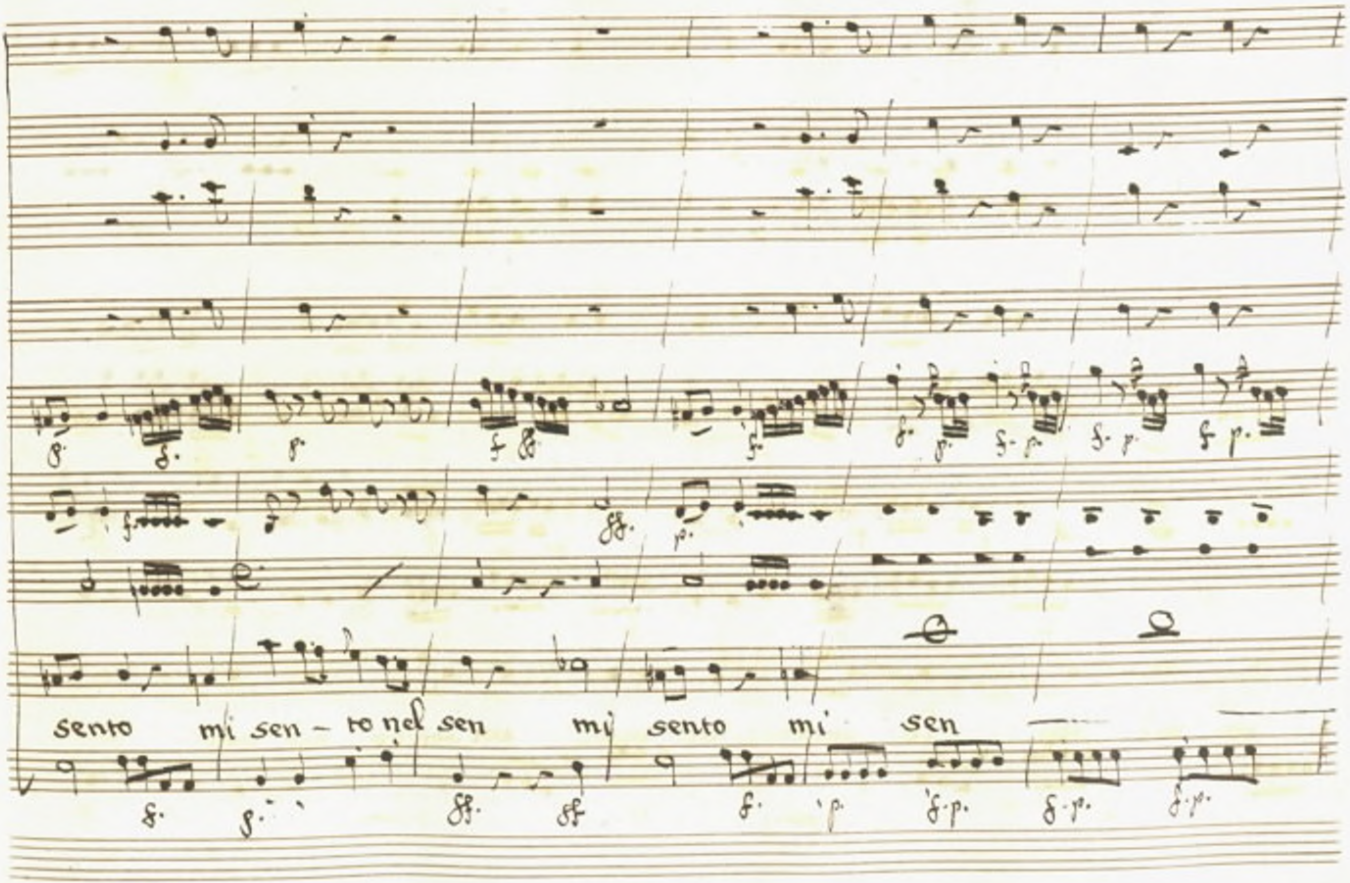
f-ff. f.

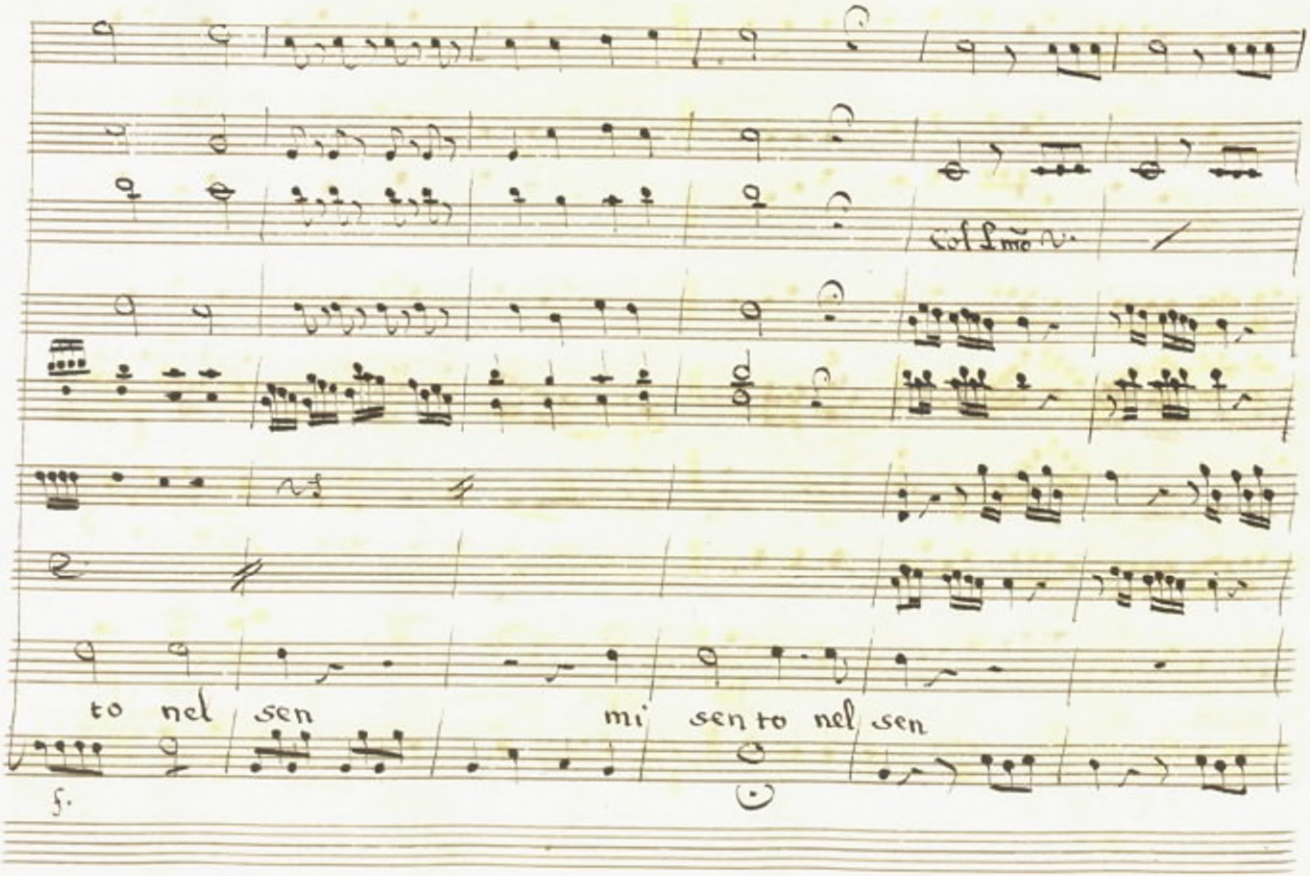


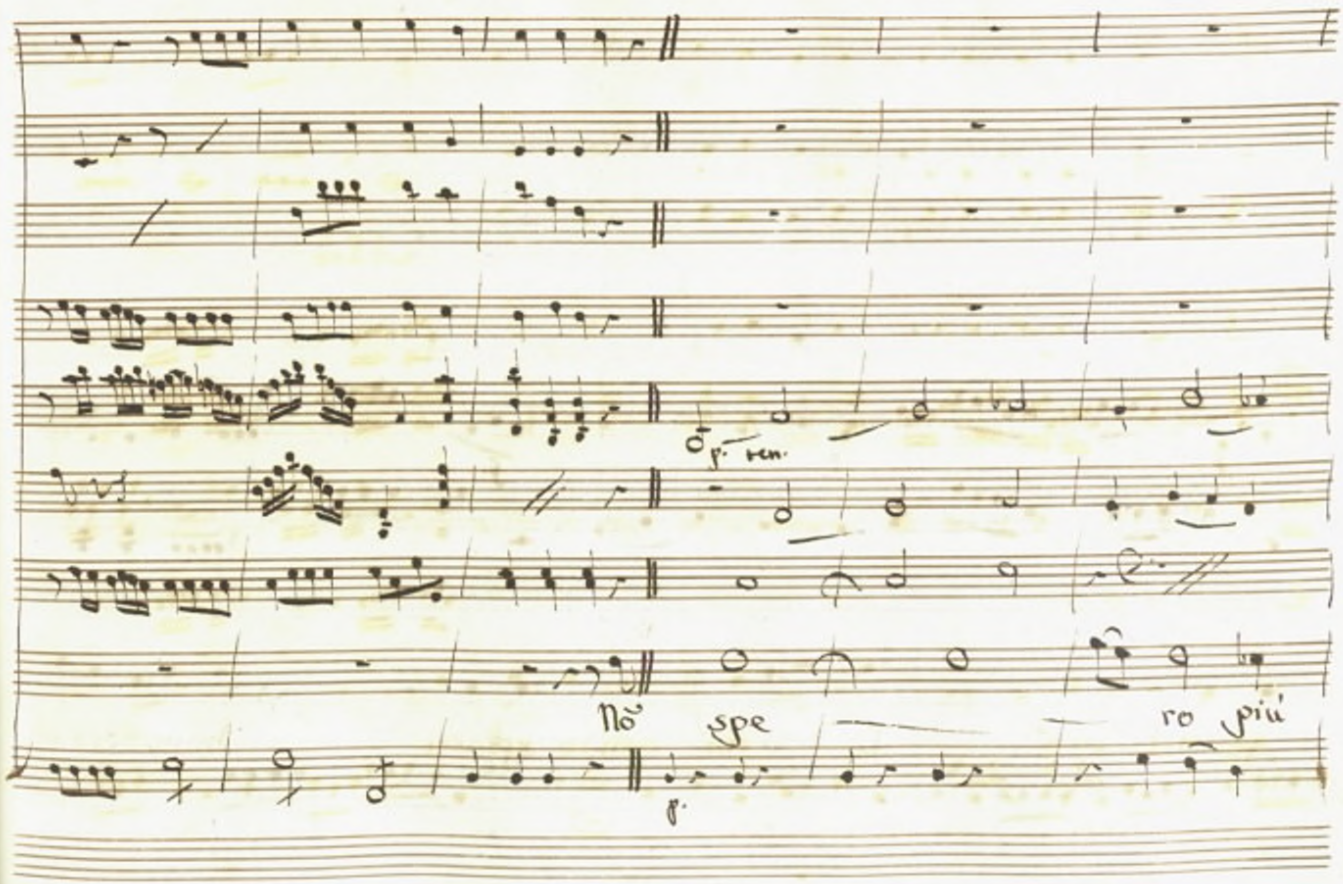

le smanie di morte mi sento nel sen mi sento nel sen mi sen

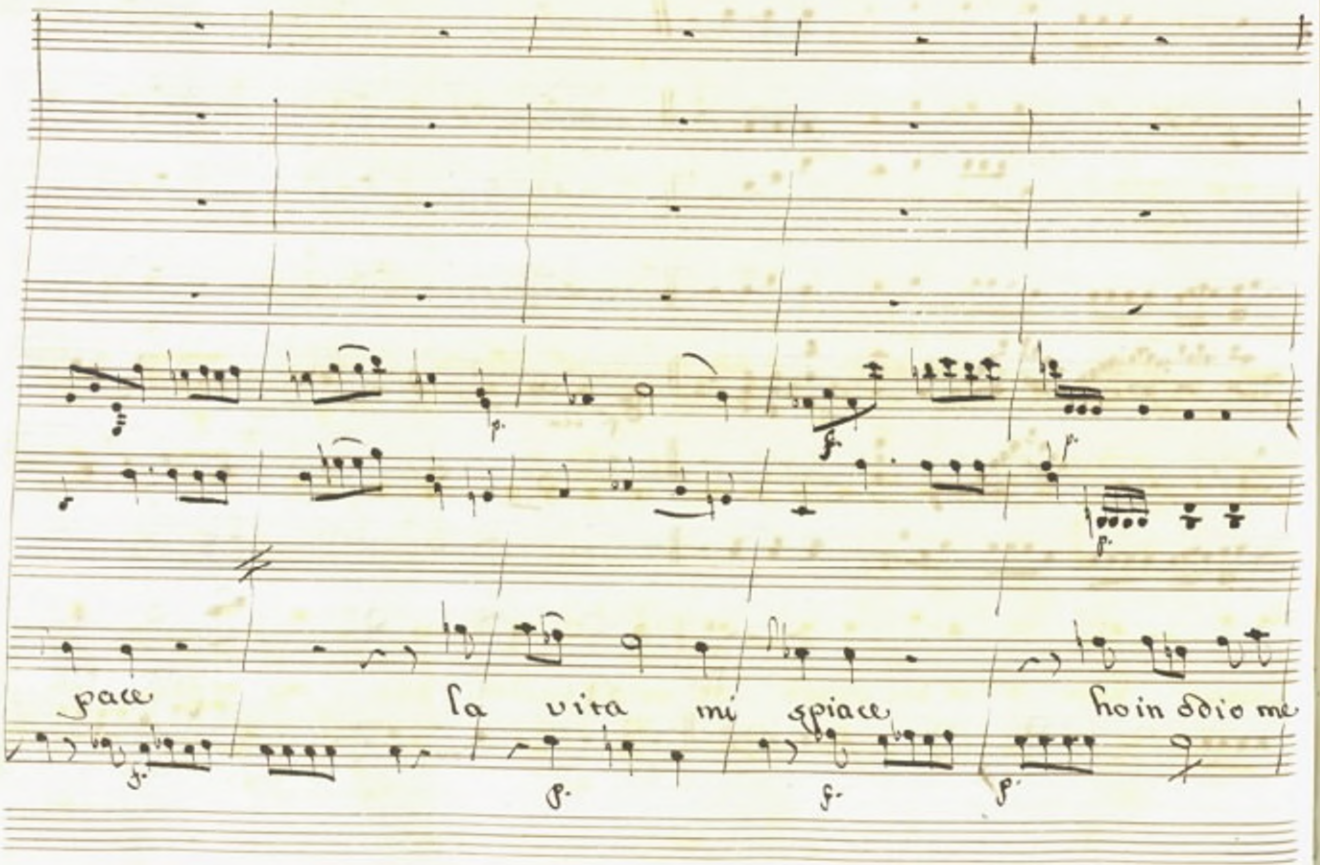


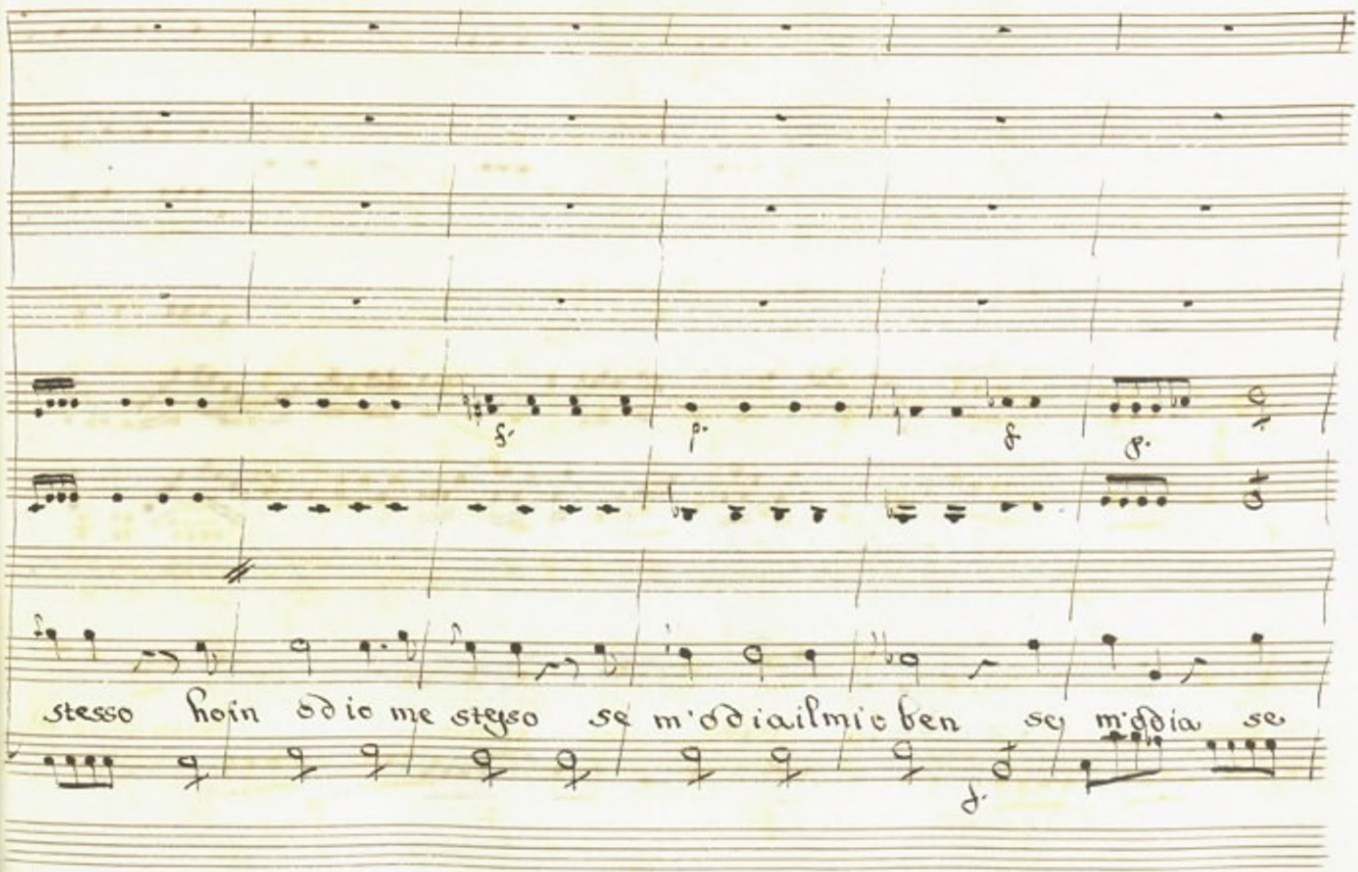

to nel sen le smanie di morte mi sento nel sen mi

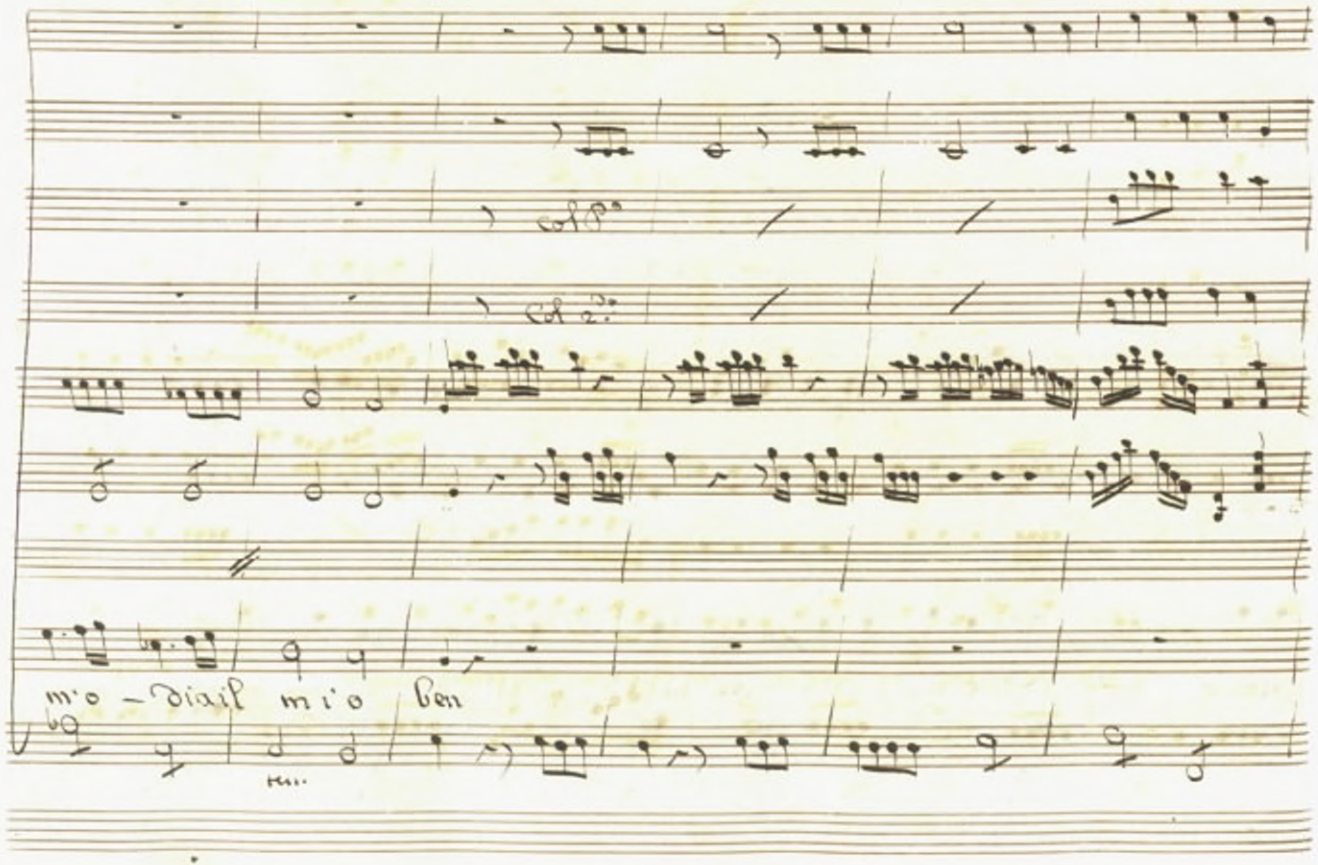

sento mi sen – to nel sen mi sento mi' sen


to nel sen
mi sen to nel sen


p. ten.
Nõ spe ro più
f.


pace
la vita mi spiace
ho in odio me

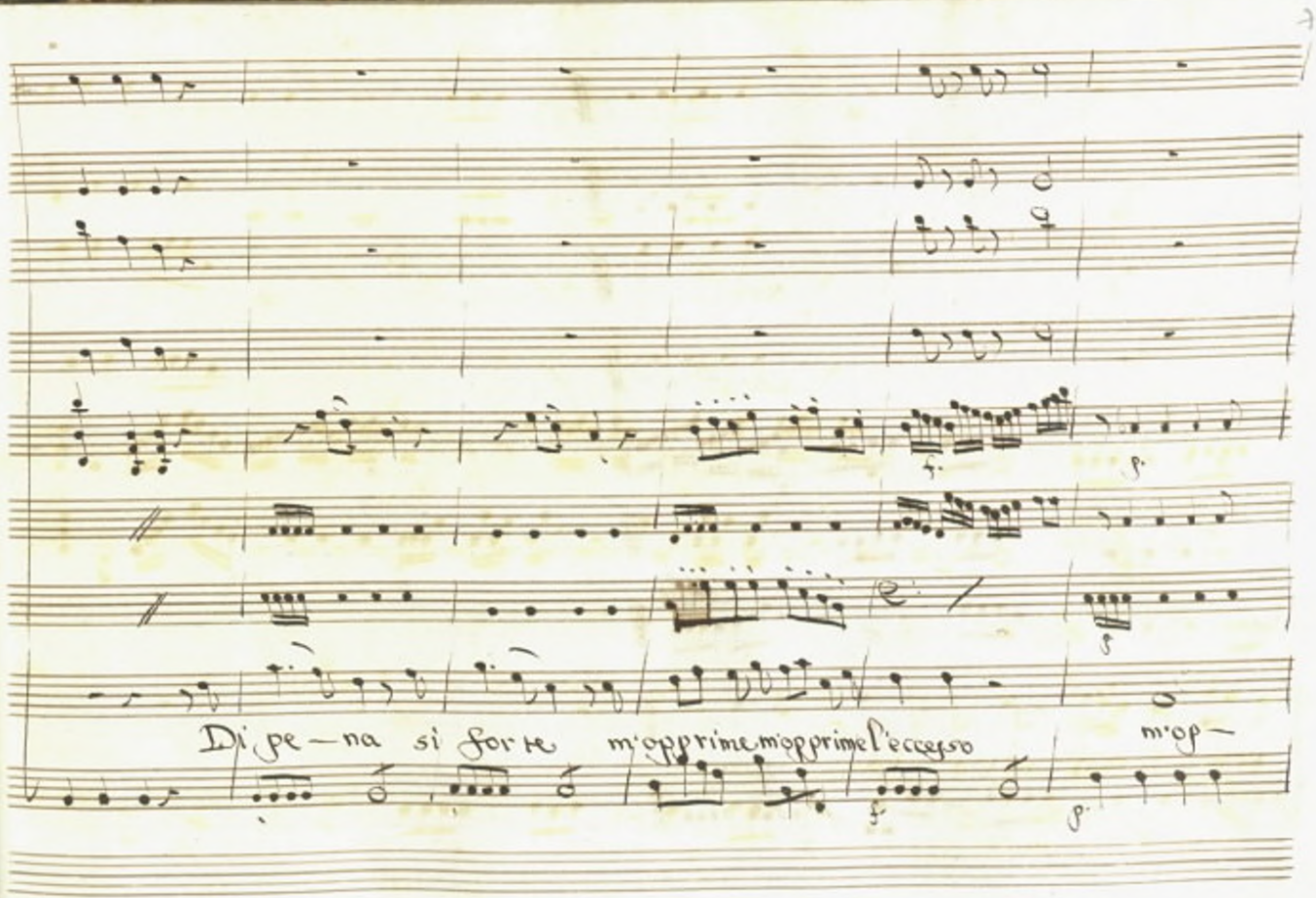

s. p. f. f.
stesso hoin odio me steyso se m'odia il mio ben se m'odia se

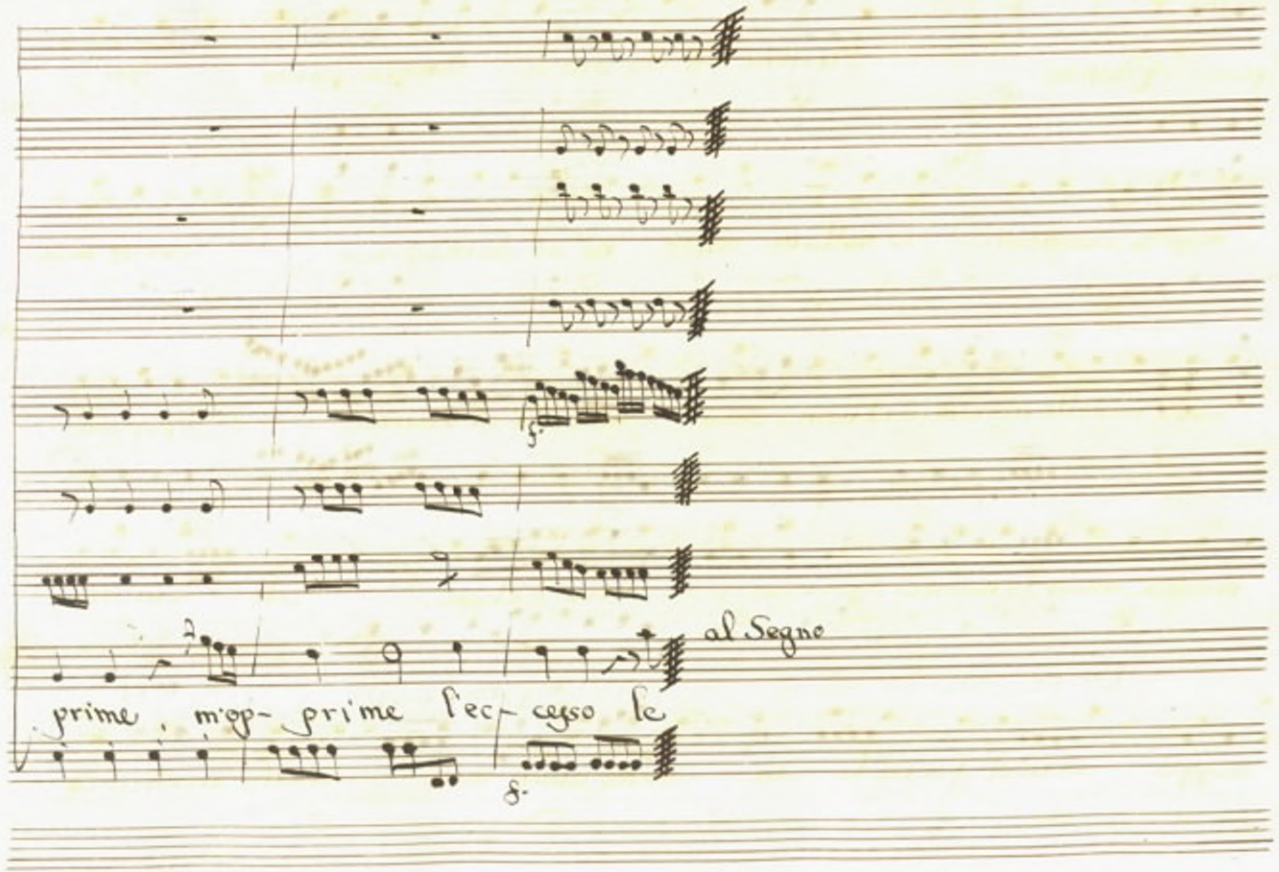


col 1°

col 2°

mio - diail mio ben


Di pe—na si forte m'opprime m'opprime l'eccesso m'op—


al Segno
prime, m'op- prime l'ec- cesso le

Scena V

Elpinice, e Plistene

Elp.

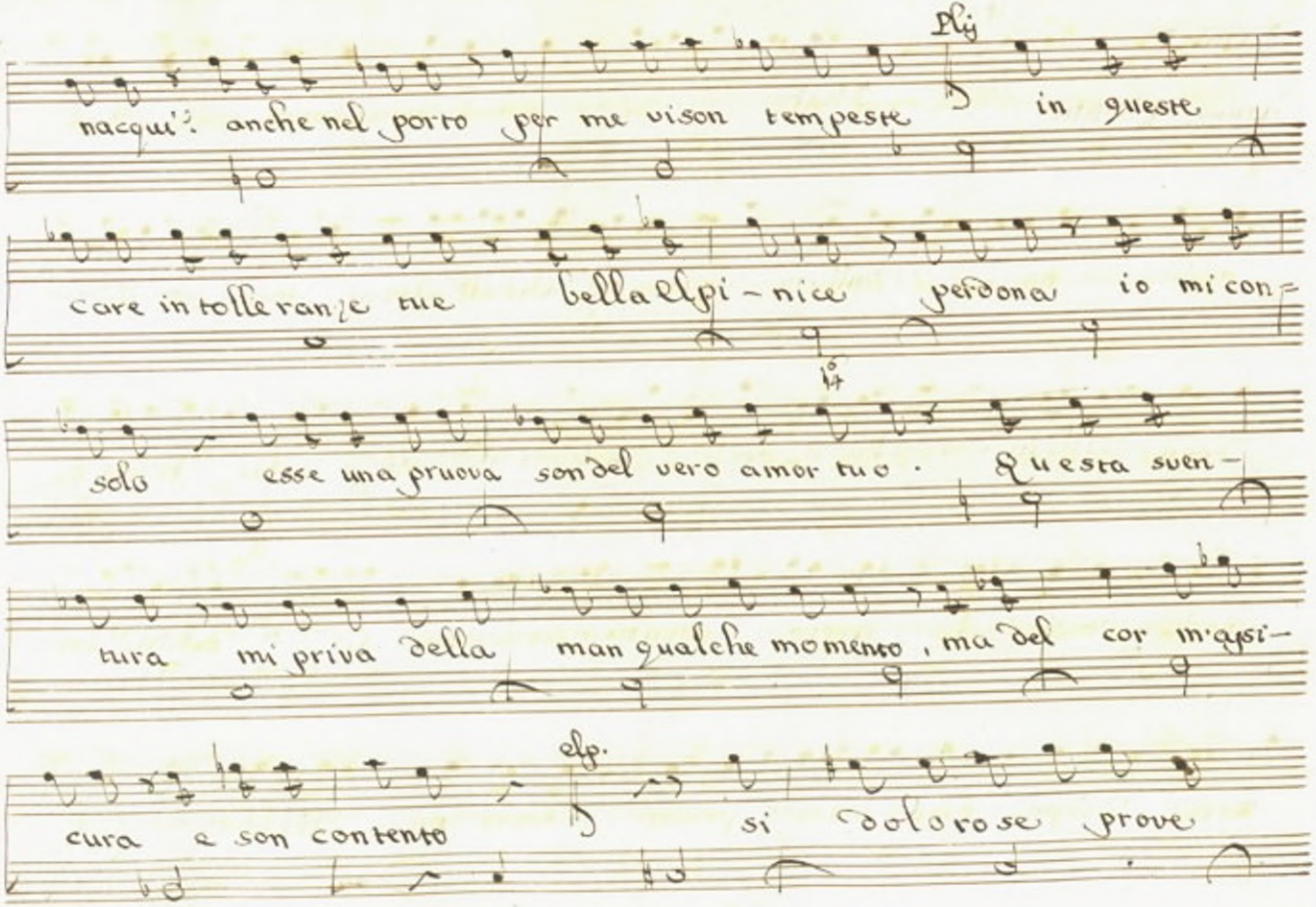
Plistene ah che sarà? Come in punto Iper-

mestra cangiossi? Pli. io nulla in- tendo, nõ sò che imãginar Elp. questo man-

cava novello in ciampo al nostro amor. Dur bati gl'Imenei d'Iper-

mestra ancor le nostre speranze ecco deluse. ah questa è

troppo crudel fatali-tà sotto qual mai astro nemico io


Pli
nacqui: anche nel porto per me vison tempeste in queste
care intolleranze tue bella Elpi-nice perdona io mi con-
solo esse una prueva son del vero amor tuo. Questa sven-
tura mi priva della man qualche momento, ma del cor m'assi-
Elp.
cura e son contento si dolorose prove

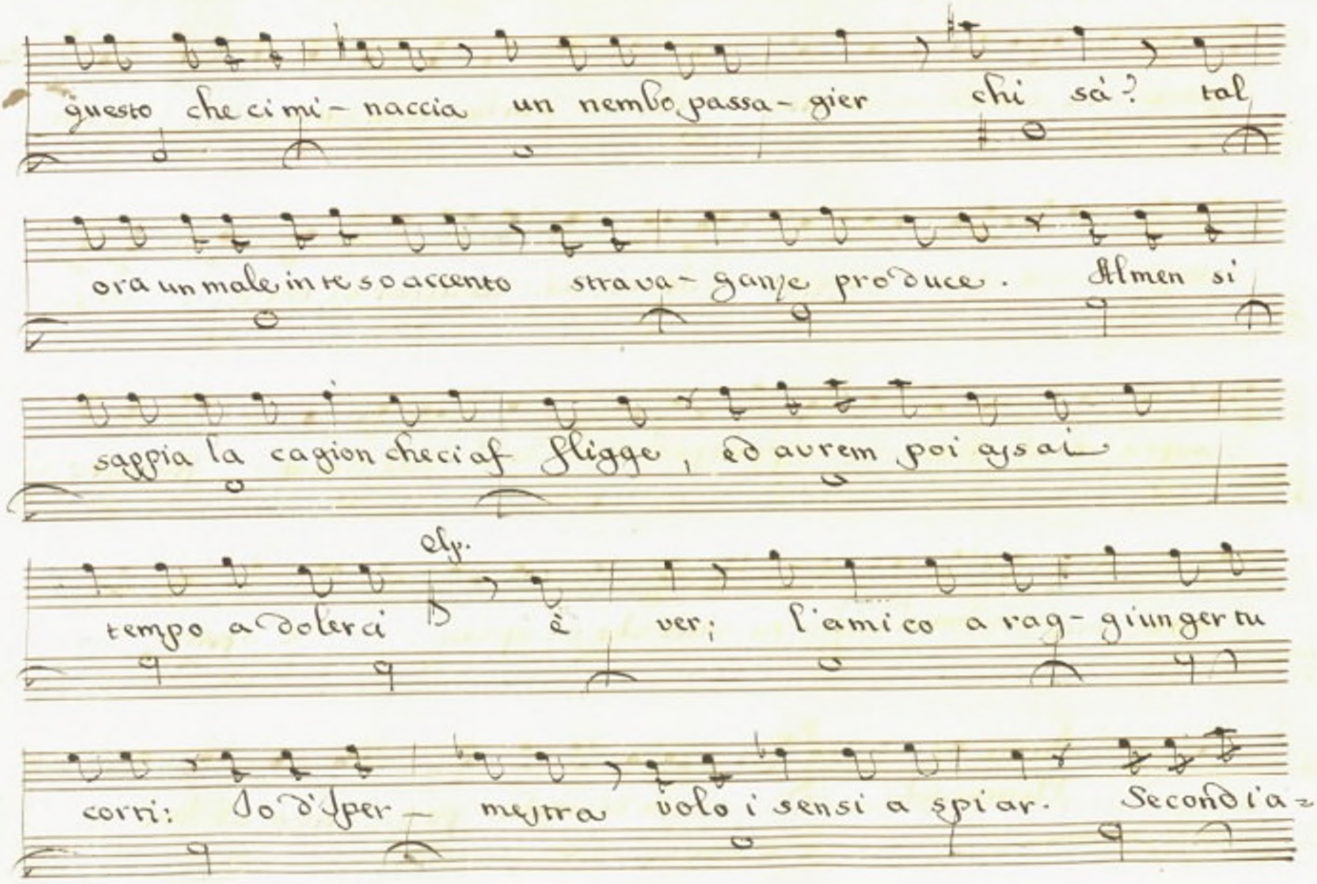
dar nõ vor-rei dell' amor mio di queste tu an cor ti stan che-

rai no, nõ si trova pena, che all' alma mia per si

degna cagion dolce nõ sia olp. sò, che fi do tu

sei. ma sò che troppo sventu rata son io Plij deh nõ con-

uiene dispe- rar cosi presto esser po- trebbe



questo che ci mi- naccia un nembo passa- gier chi sà? tal

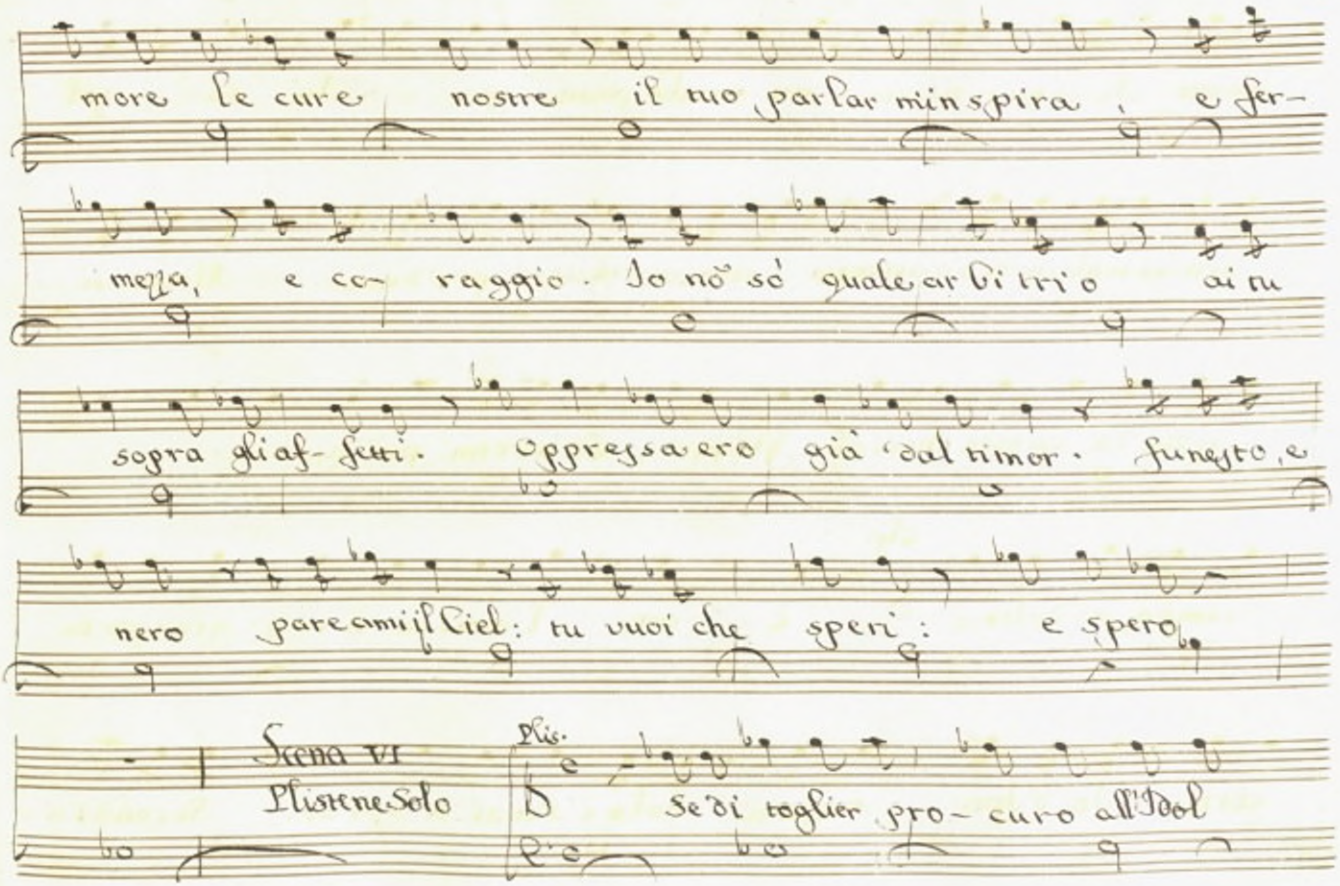
ora un male in te so accento strava- ganze produce. Almen si

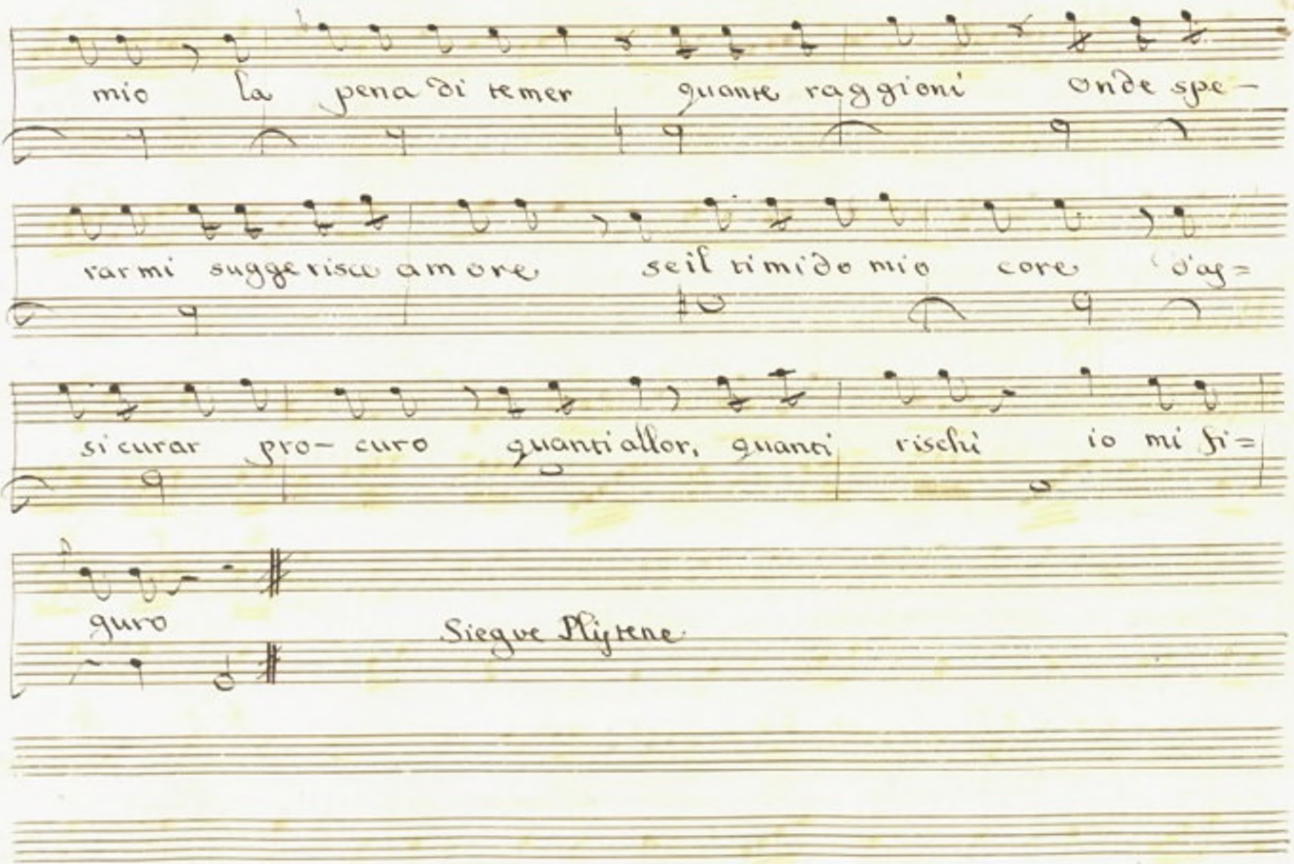
sappia la cagion che ci af fligge, ed avrem poi assai

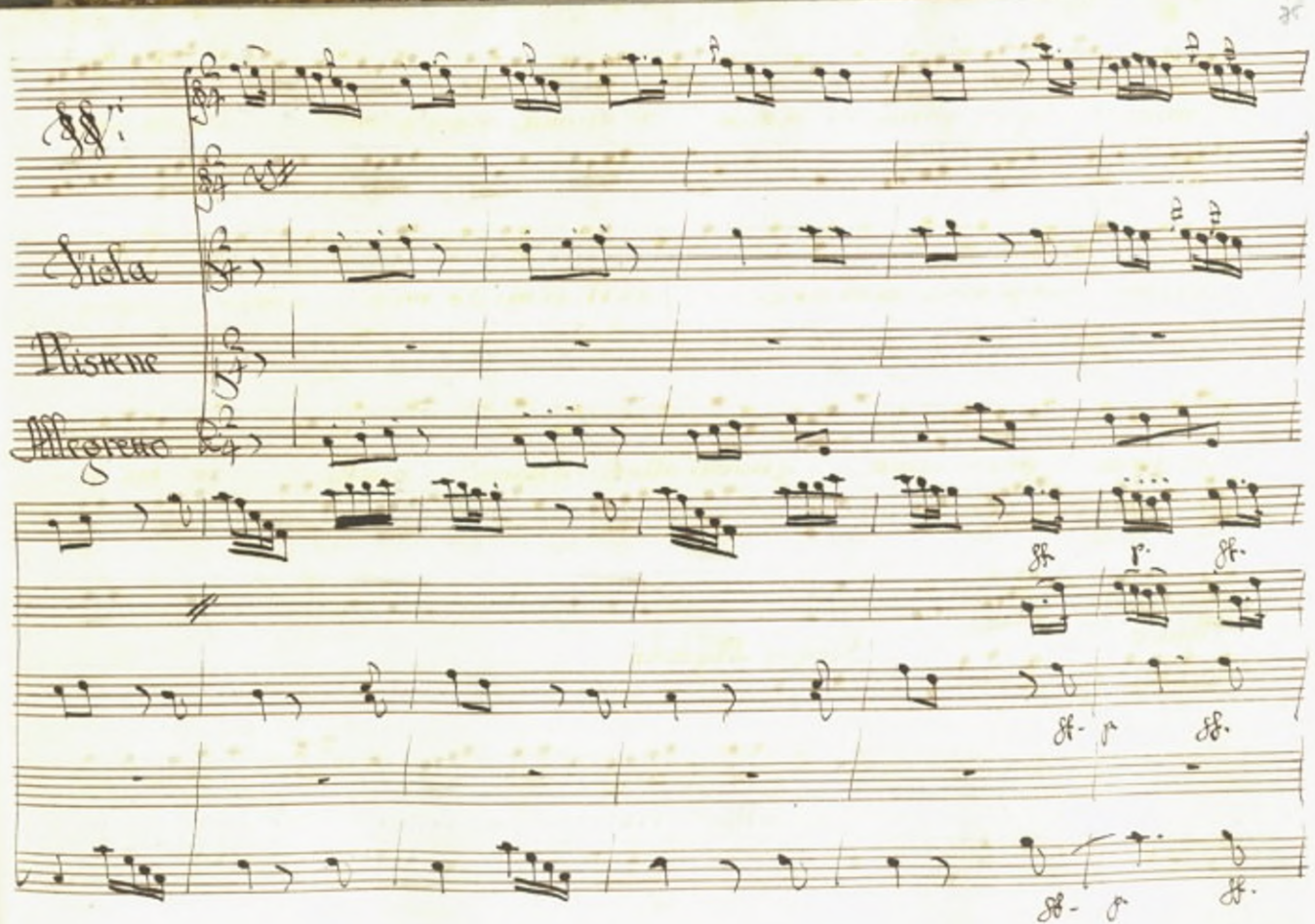
Elp.

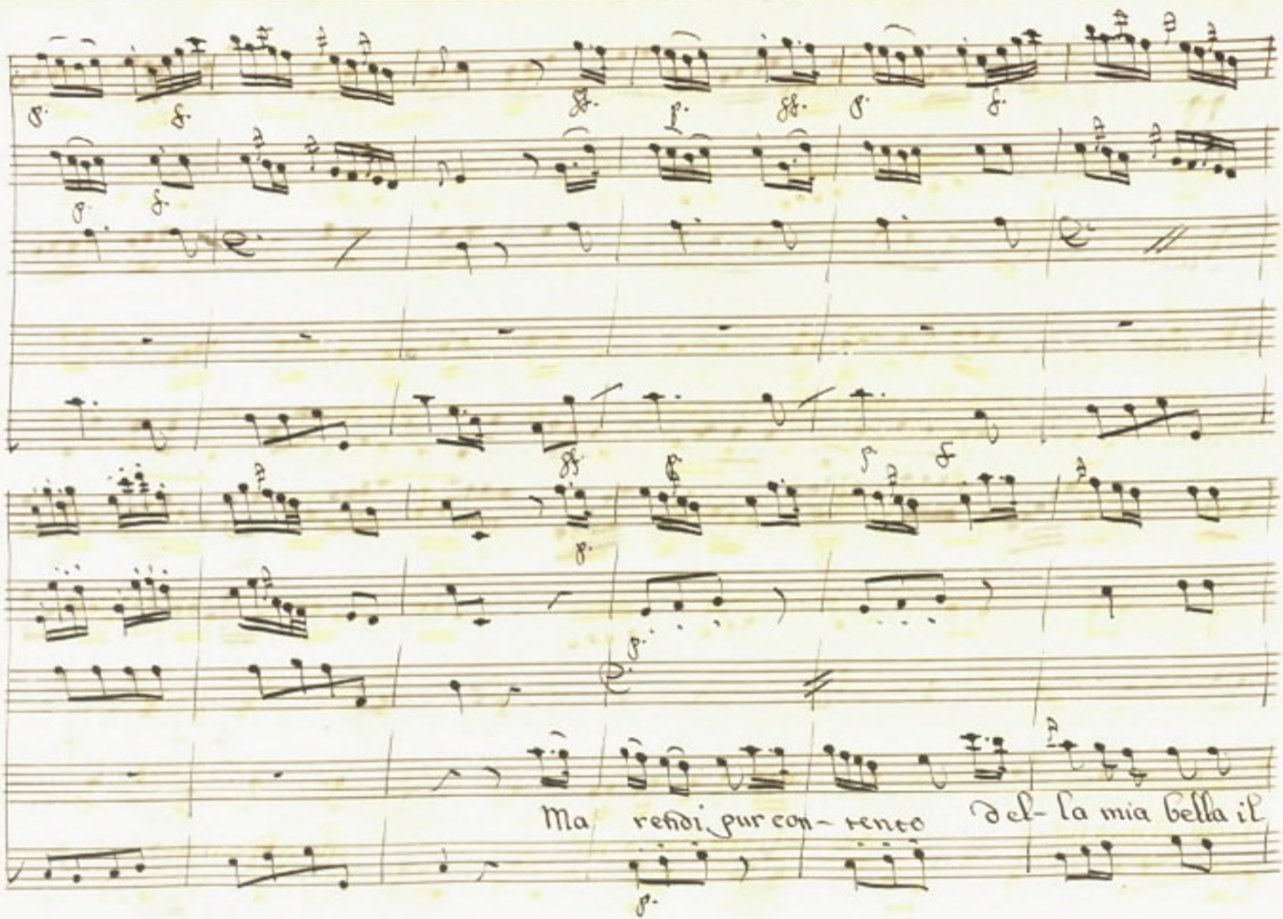
tempo a dolerci è ver; l'amico a rag- giunger tu

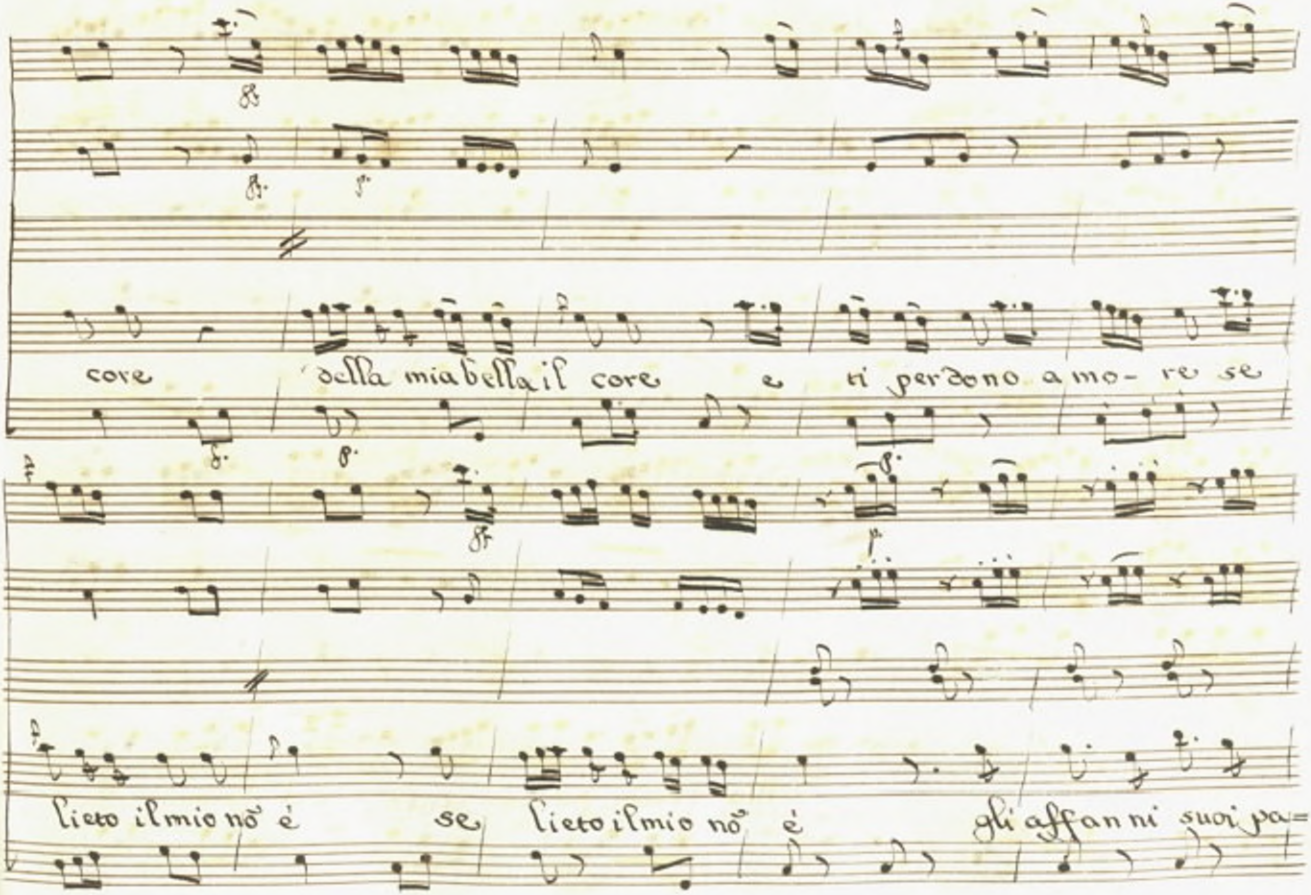
corri: Io d'Iper- mestra volo i sensi a spiar. Secondi a-

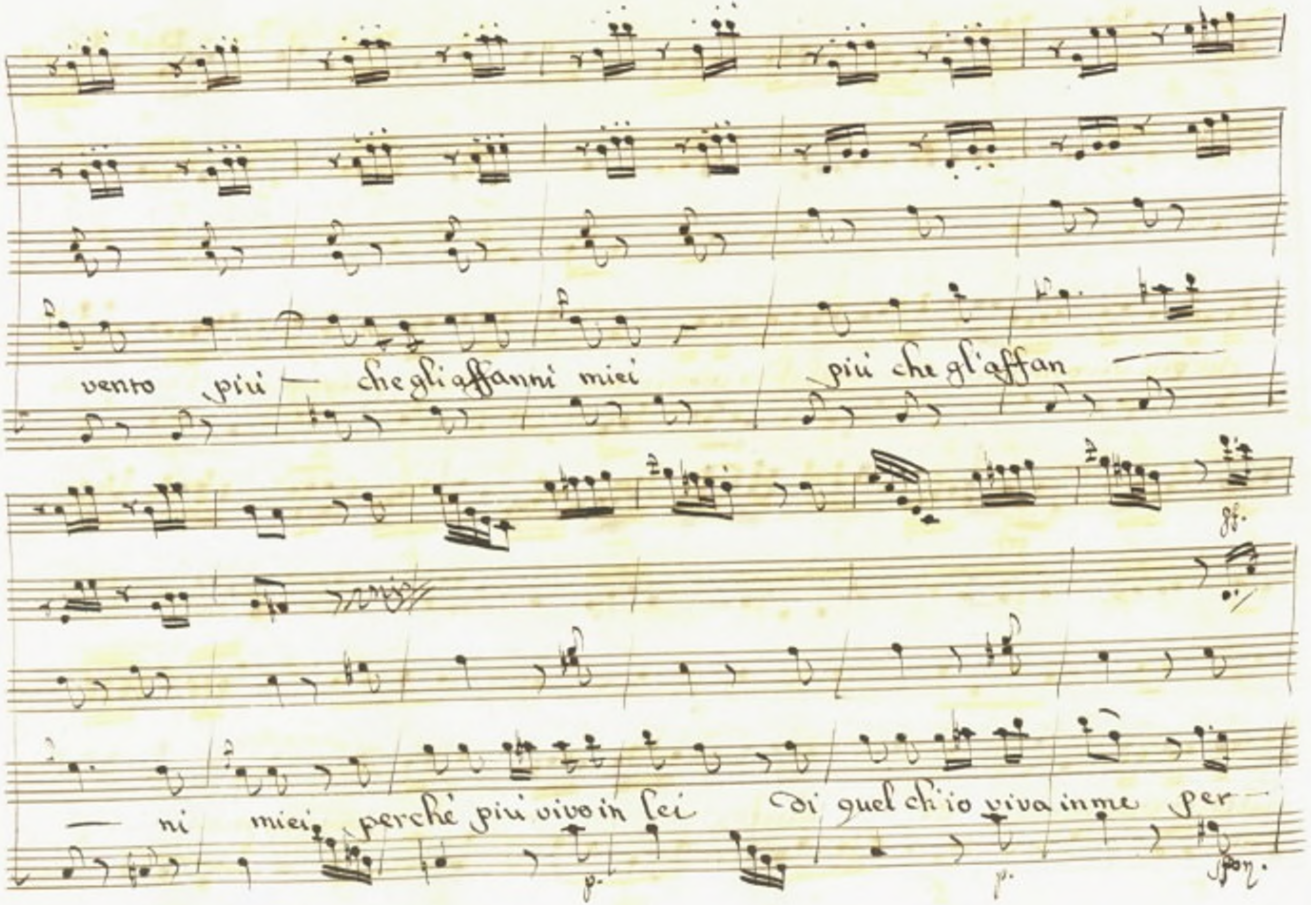

more le cure nostre il tuo parlar m'inspira, e fer-
mezza, e co- raggio. Io nò sò quale arbitrio ai tu
sopra gli af- fetti. Oppressa ero già dal timor funesto, e
nero pareami il Ciel: tu vuoi che speri: e spero
Scena VI
Plistene Solo
Plis.
Se di toglier pro- curo all'Idol

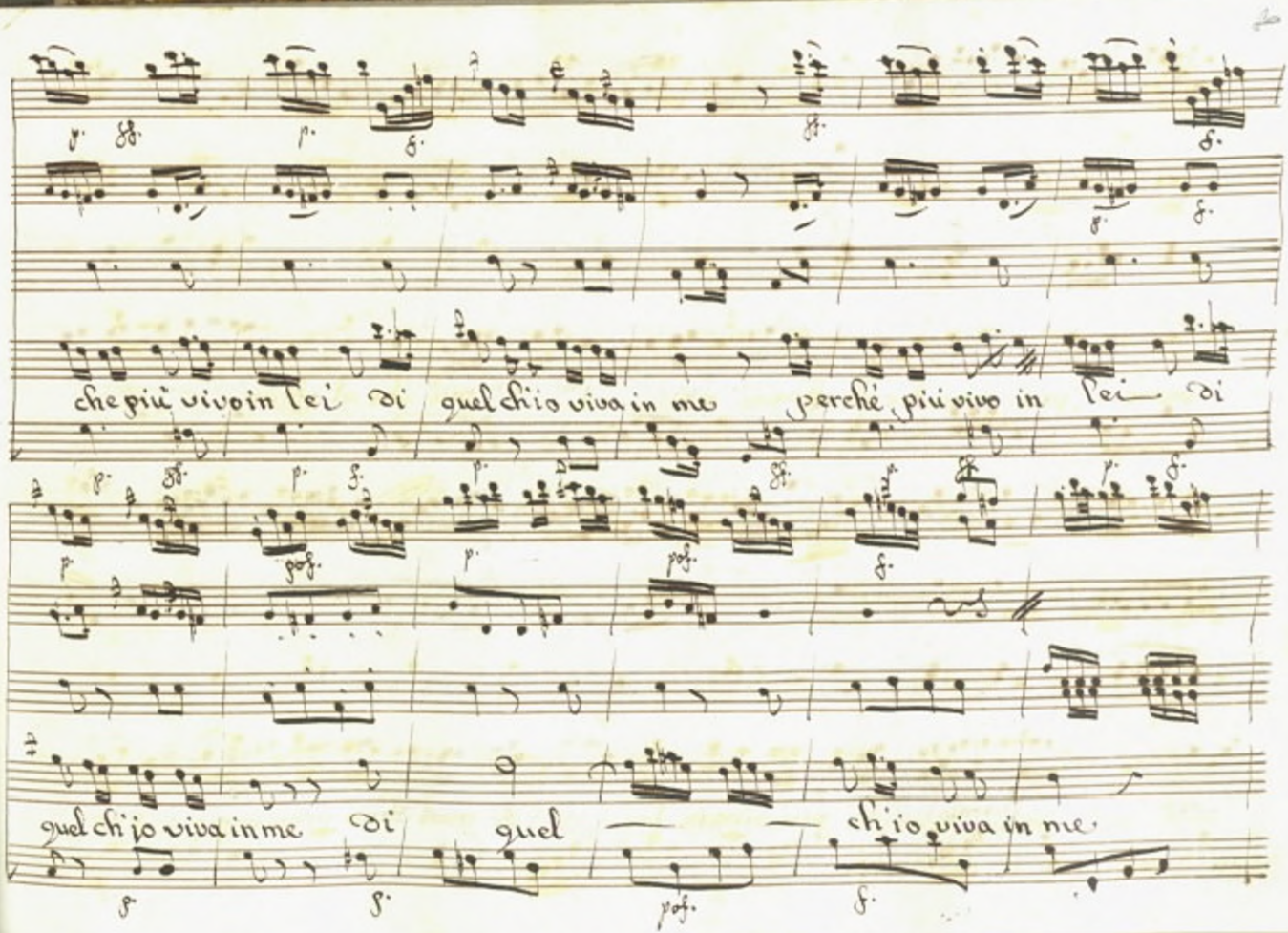

mio la pena di temer quante raggioni onde spe-
rarmi suggerisca amore se il timido mio core d'ag-
sicurar pro- curo quanti allor, quanti rischi io mi fi-
giuro
Siegue Plistene

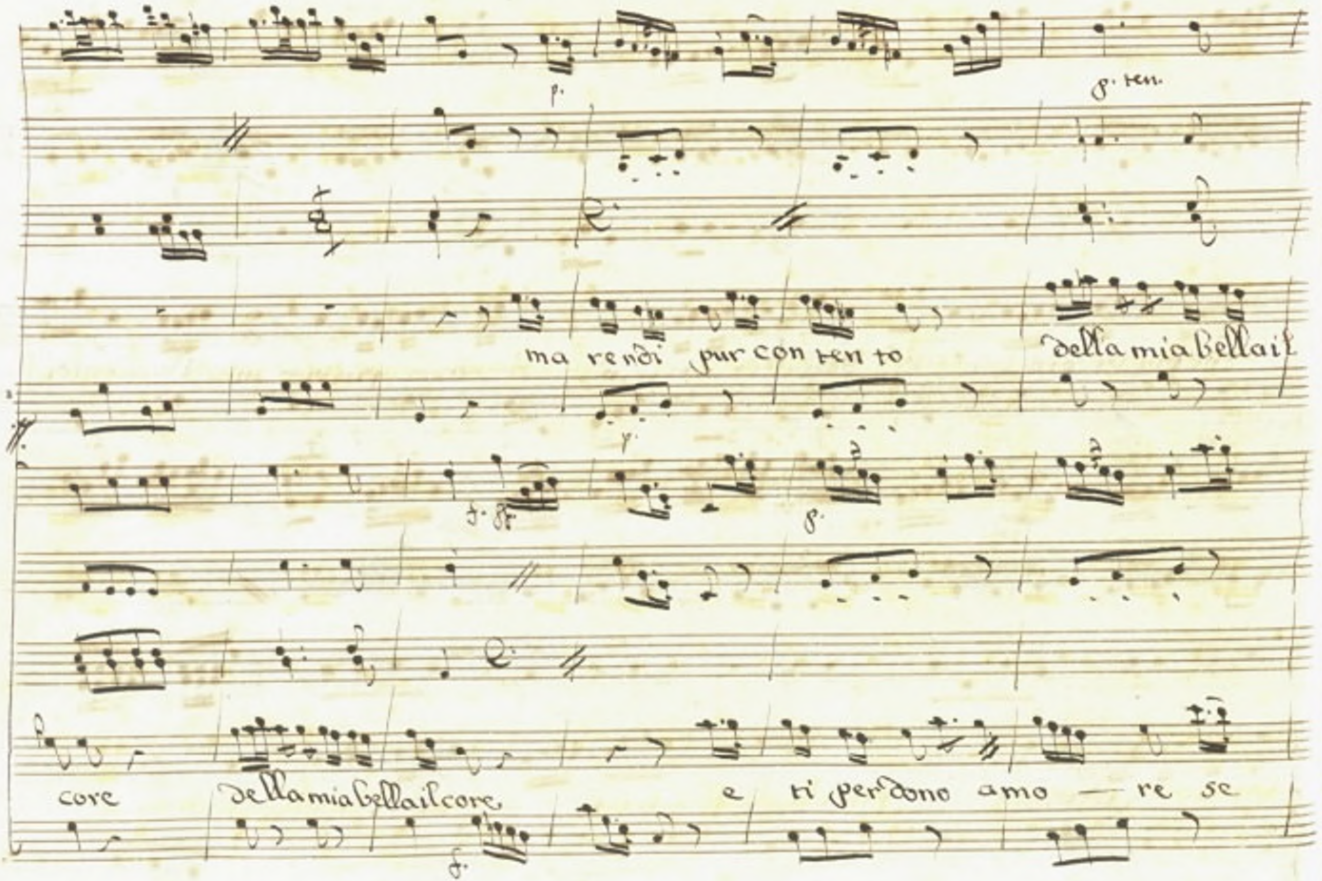

Viola
Bisone
Allegreto


Ma rendi pur con- tento del- la mia bella il


core della mia bella il core e ti perdono amo- re se
lieto il mio nò è se lieto il mio nò è gli affanni suoi pa=


vento più che gli affanni miei più che gl'affan
ni miei, perché più vivo in lei di quel ch'io viva in me per


che più vivo in lei di quel ch'io viva in me perché più vivo in lei di
quel ch'io viva in me di quel ch'io viva in me.



p.

p. ten.

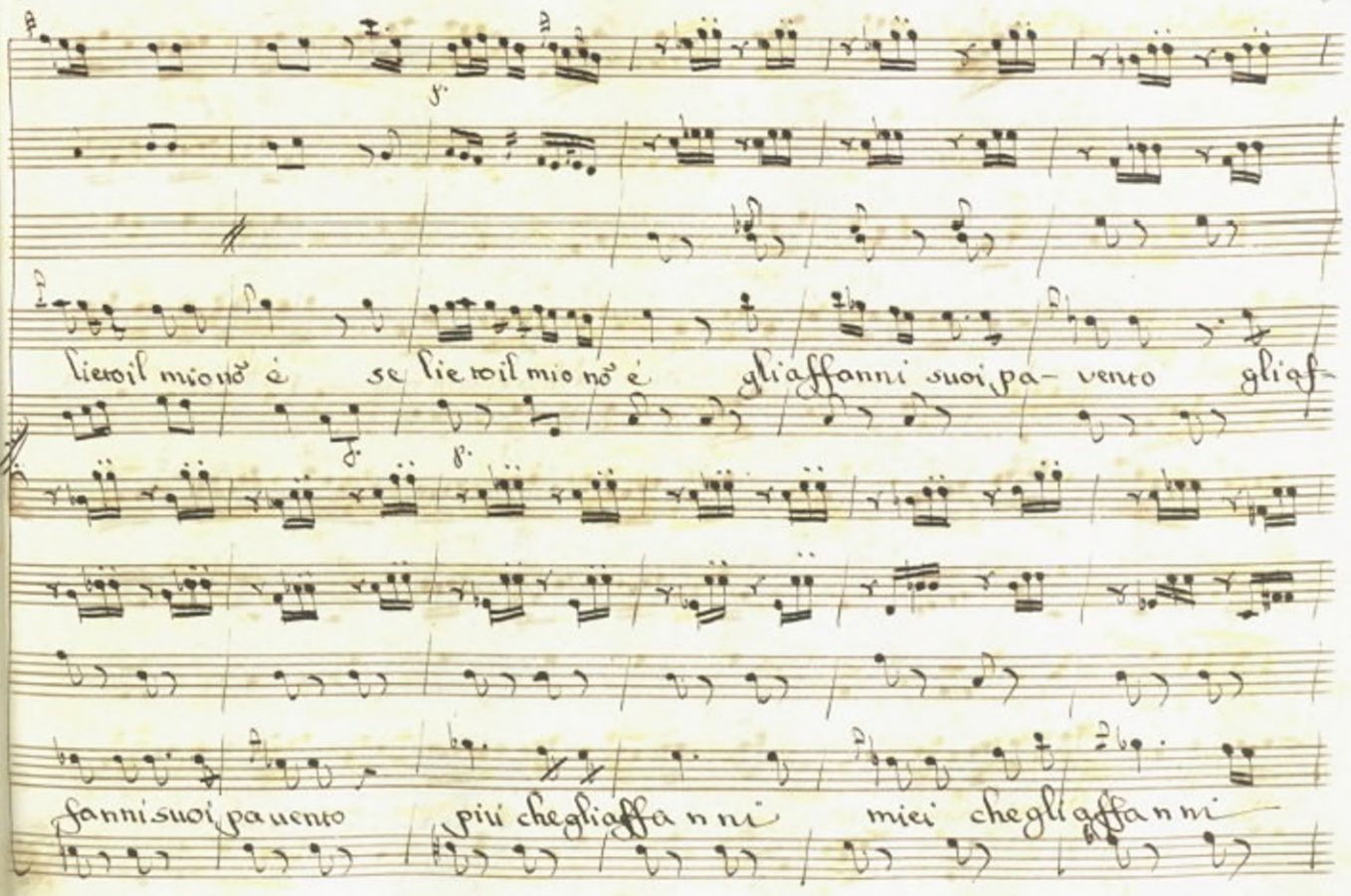
ma rendi pur con ten to della mia bella il

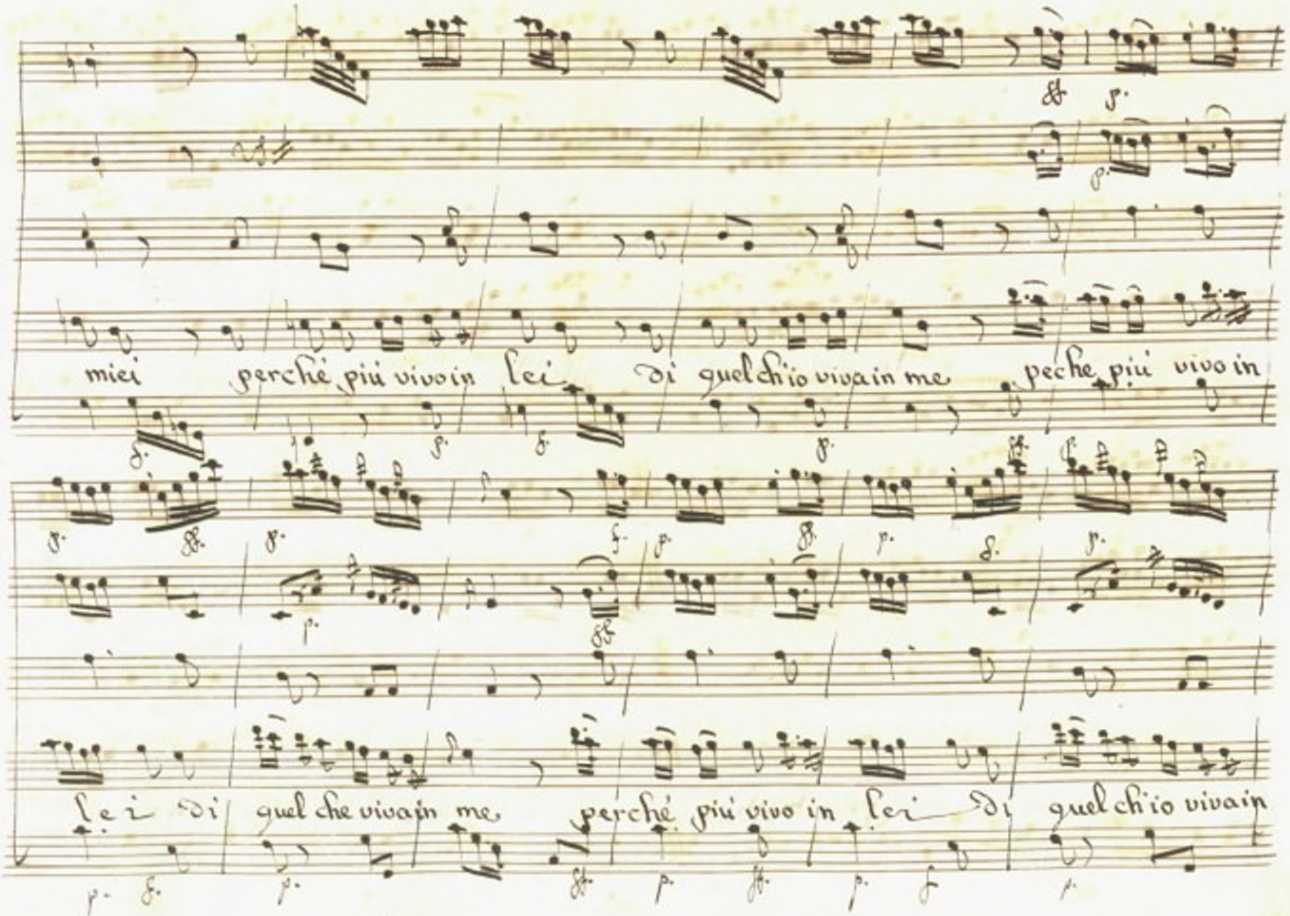
f. ff.

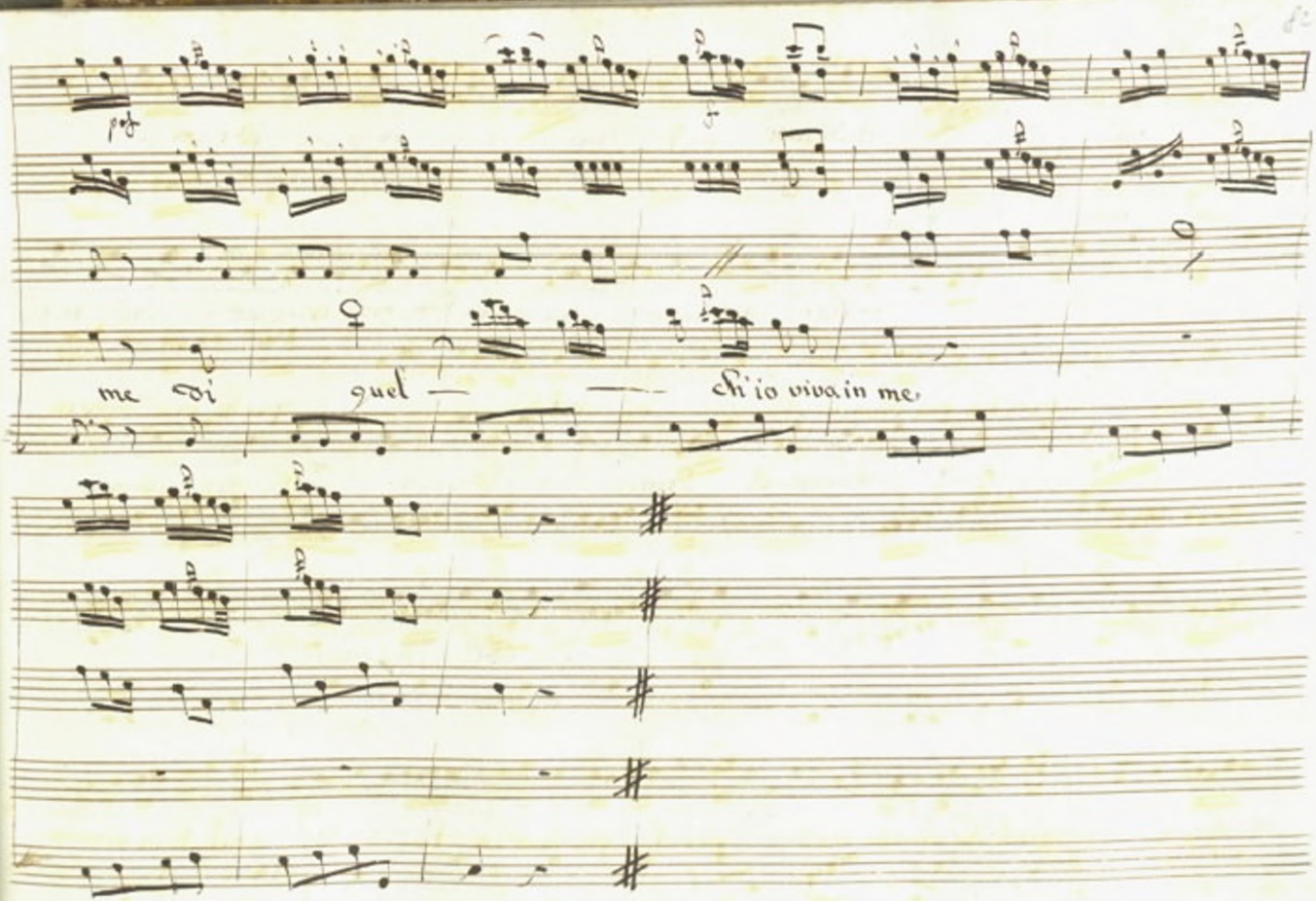
p.

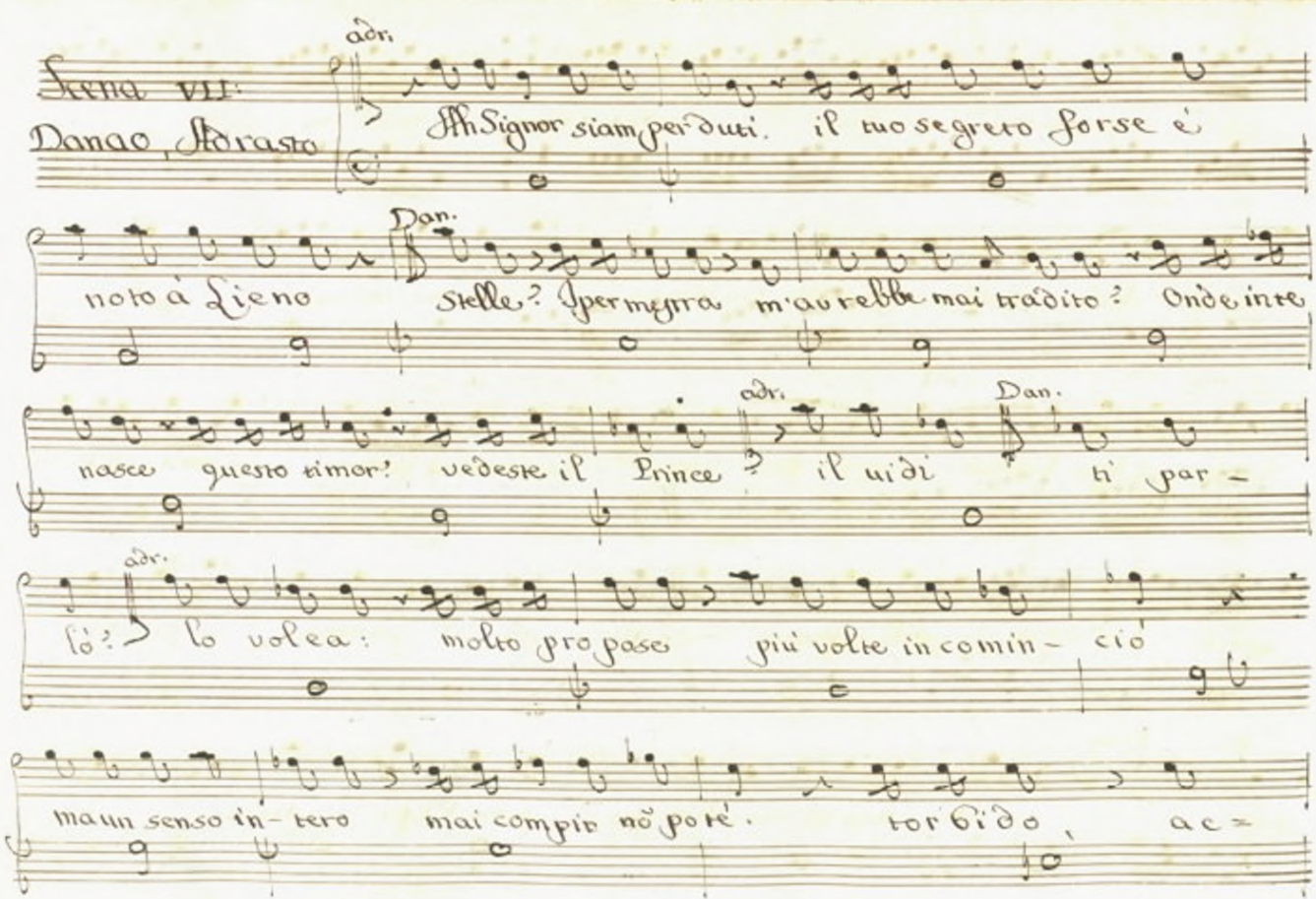
core della mia bella il core e ti perdono amo — re se

f.


lieto il mio nò è se lie to il mio nò è gli affanni suoi, pa- vento gliaf-
fanni suoi, pauento più che gliaffanni miei che gliaffanni


miei perché più vivo in lei di quel ch'io viva in me peche più vivo in
lei di quel che viva in me perché più vivo in lei di quel ch'io viva in


me di quel — — chi io viva in me.



Scena VII.

Danao, Adrasto

adr.

Ah Signor siam perduti. il tuo segreto forse è

noto à Lieno

Dan.

stelle? Ipermestra m'avrebbe mai tradito? Onde inte

nasce questo timor? vedeste il Prince?

adr.

il vidi

Dan.

ti par-

lò?

adr.

lo volea: molto propose più volte incomin- ciò

ma un senso in- tero mai compir nō potè. torbido, ac=

cego, inquieto confuso, sospirava, fre- me a.

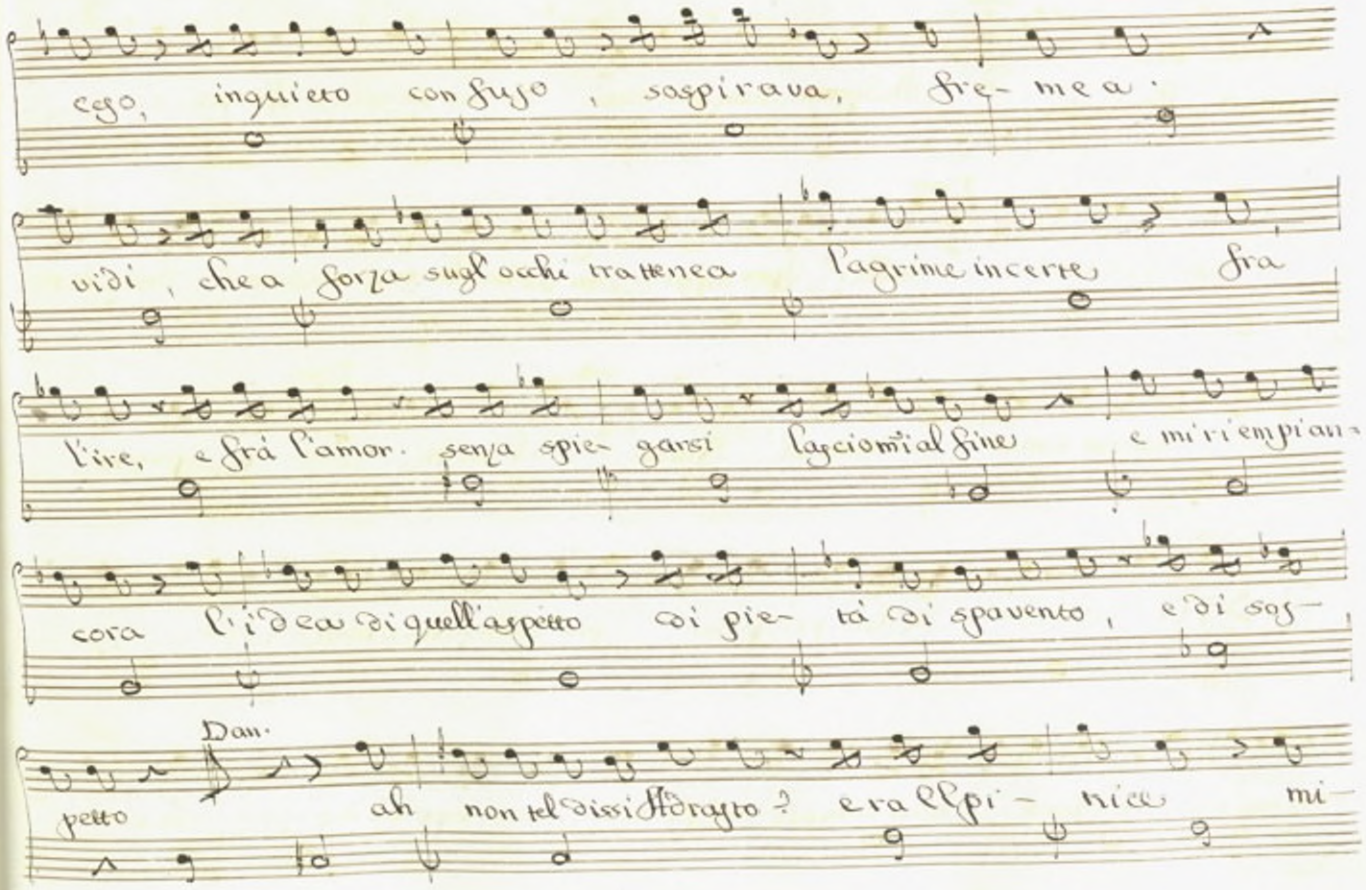
vidi, che a forza sugl'occhi trattenea l'agrime incerte fra

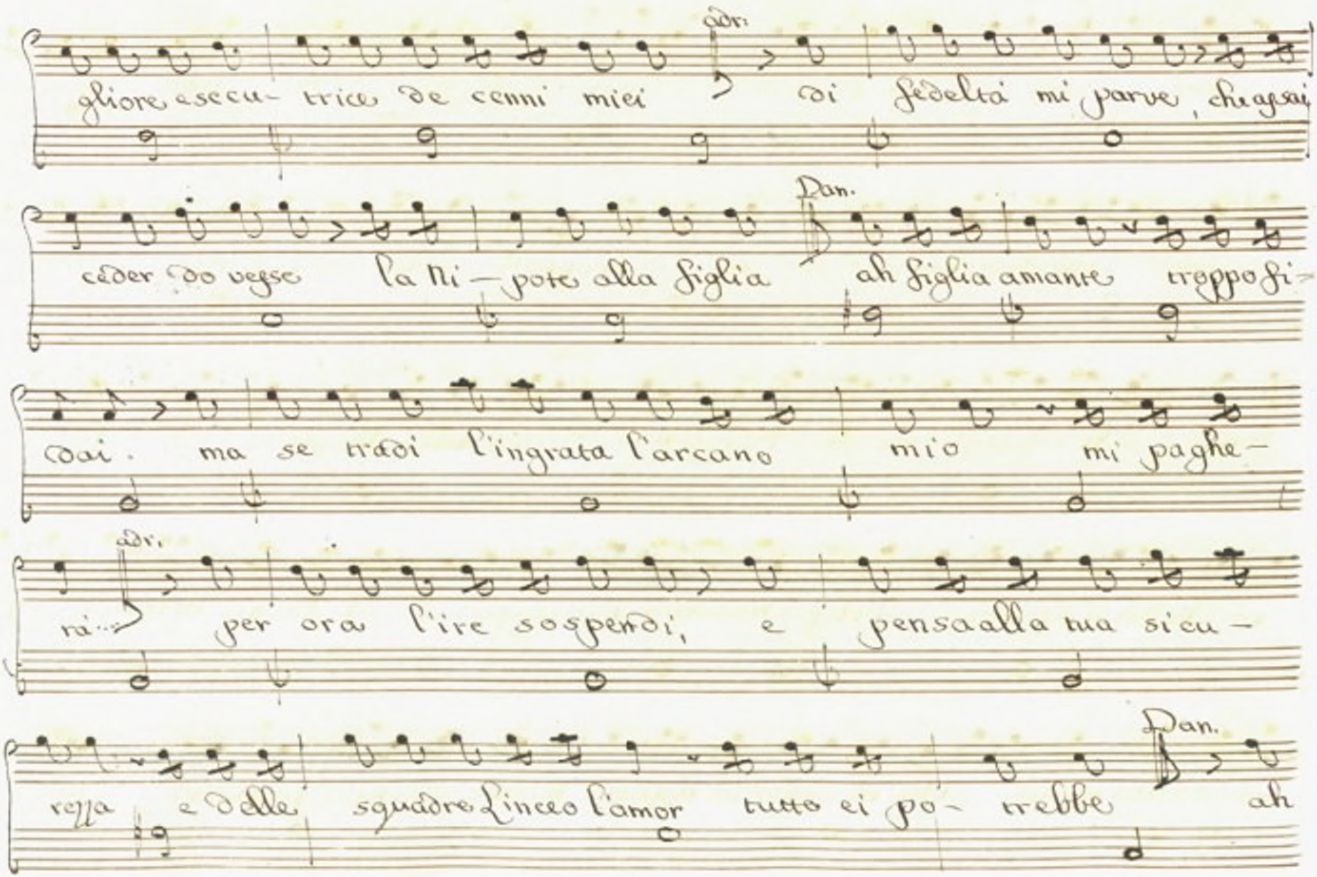
l'ire, e frà l'amor. senza spie- garsi lasciomi al fine e mi riempian-

cora l'idea di quell'aspetto di pie- tà di spavento, e di sos-

Dan.

petto ah non tel dissi Adrasto? e ra l'Espi- nice mi-





gliore esecu- trice de cenni miei

adr.

di fedeltà mi parve, che assai

ceder dovesse la Ni- pote alla figlia

Dan.

ah figlia amante troppo fi-

dai. ma se tradi l'ingrata l'arcano mio mi paghe-

rà...

adr.

per ora l'ire sospendi, e pensa alla tua sicu-

rezza e delle squadre Linceo l'amor tutto ei po- trebbe

Dan.

ah

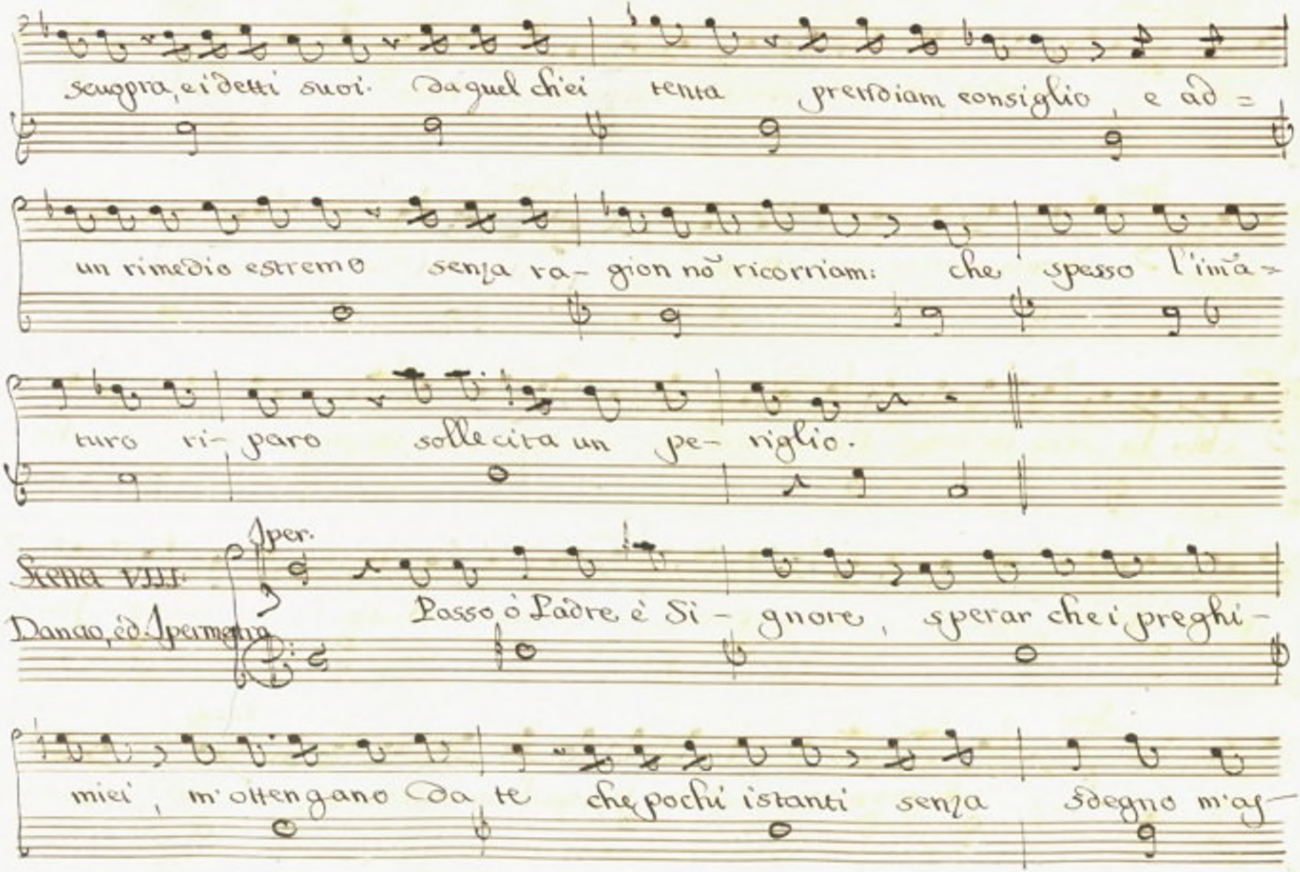
corri và, di lui t'assi — cura, e fà .... ma teme che a suo fa=

vor... meglio sarà nò Troppo il colpo di periglio io mi con-

fondo. deh consiglia mi A- drasto Adr: Or nella Reggia fa-

rò che da Custodi il numero s'accresca: al Prence intorno dispor=

rò cautamente chi ne osservi ogni moto, e i suoi pensieri ci



scuopra, e i detti suoi. Da quel ch'ei tenta prendiam consiglio, e ad=

un rimedio estremo senza ra- gion nõ ricorriam: che spesso l'imã=

turo ri- paro sollecita un pe- riglio.

Scena VIII.

Danao, ed Ipermestra

Iper.

Posso ò Padre è Si- gnore, sperar che i preghi-

miei, m'ottengano da te che pochi istanti senza sdegno m'as-

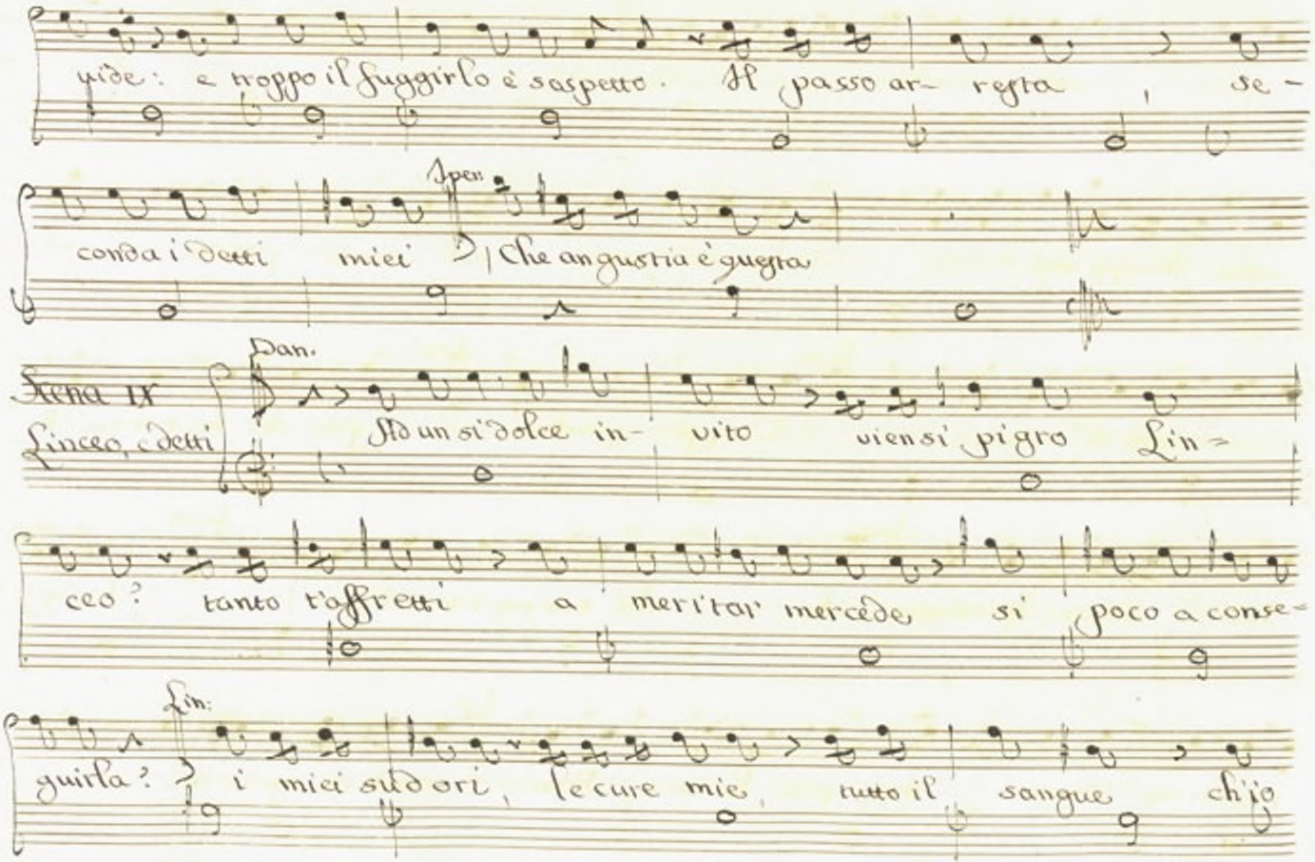
Dan.
colti e guardo mai con ira t'ascol- tai? parla! Si

Iper.
finga! or m'assistete o numi! Dan. mi sco- pri: vuol perdono

Iper
ebbi la vita in dono Padre da te tu mi donasti un core, che

Dan.
per nō farsi reo e capace t'ac- cheta ecco Lin=

Iper.
ceo oh permetti ch'io fugga l'incontro suo Dan. nō: giàtti



vide: e troppo il fuggirlo è sospetto. Il passo ar- resta, se-

conda i detti miei Iper. Che angustia è questa

Scena IX
Linceo, e detti

Dan.
Ad un si dolce in- vito viensi pigro Lin-

ceo? tanto t'affretti a meritar mercede si poco a conse-

guirla? Lin: i miei sudori, le cure mie, tutto il sangue ch'io

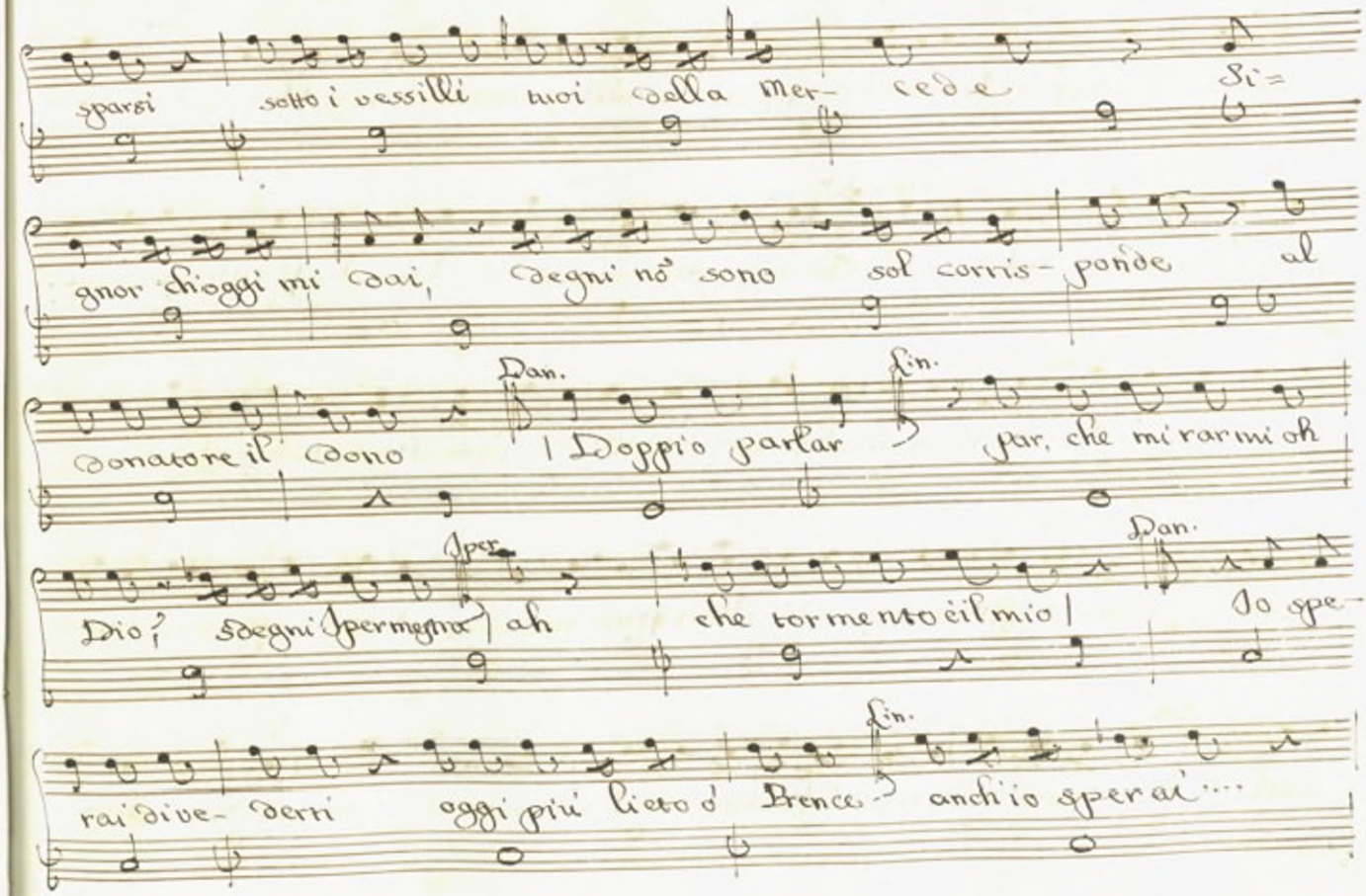
sparsi sotto i vessilli tuoi della Mer- cede Si=

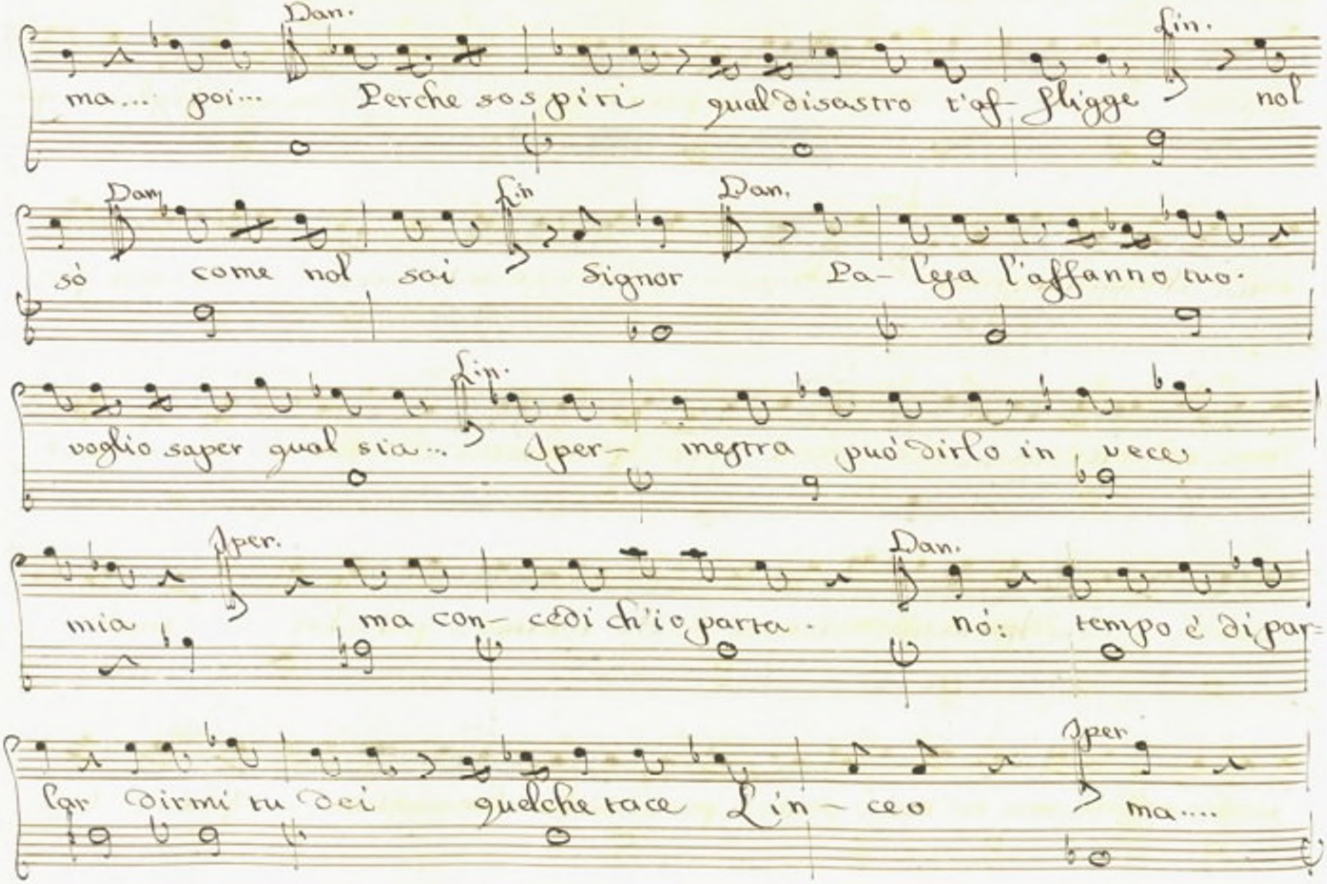
gnor ch'oggi mi dai, degni nō sono sol corris- ponde al

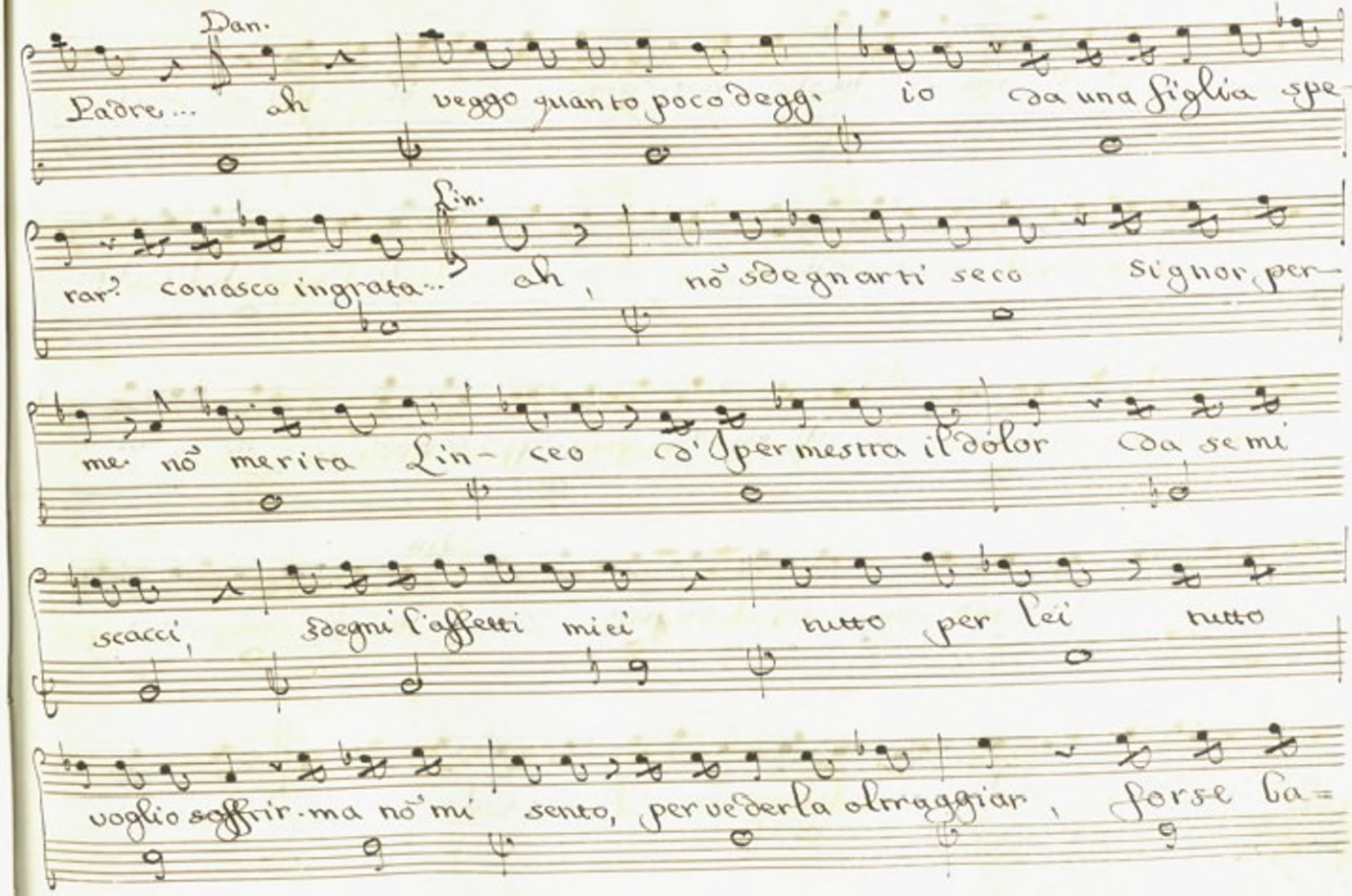
donatore il dono Dan. | Doppio parlar Lin. par, che mi rarmi oh

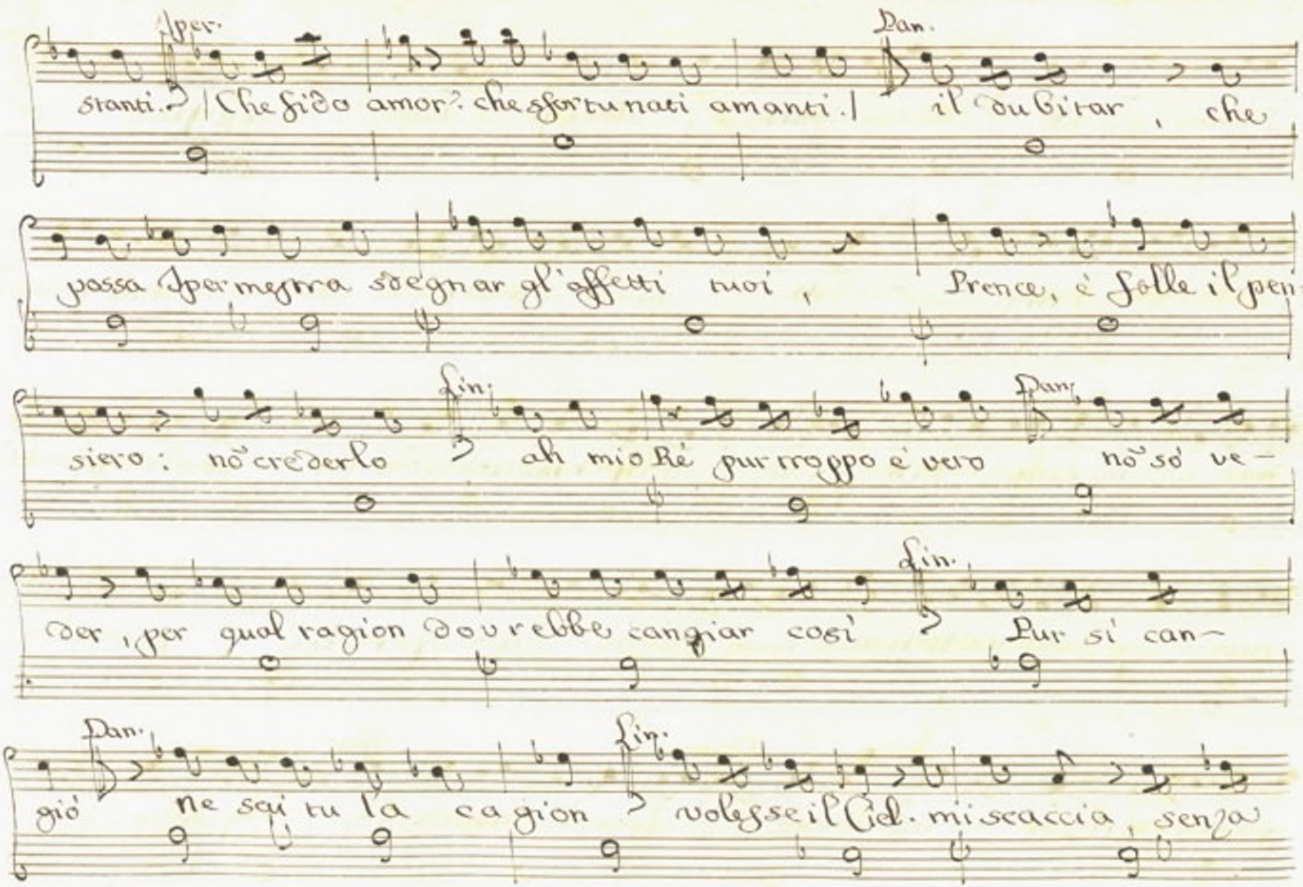
Dio! sdegni Ipermestra Iper. ah che tormento è il mio | Dan. Io spe-

rai di ve- derti oggi più lieto ò Prence- Lin. anch'io sperai....




Dan.
Lin.
ma... poi... Perche sospiri qual disastro t'af- fligge nol
Dan.
Lin.
Dan.
sò come nol sai Signor La- lega l'affanno tuo.
Lin.
voglio saper qual sia... Oper- megtra può dirlo in vece
Oper.
Dan.
mia ma con- cedi ch'io parta. nò: tempo è di par-
Oper
lar dirmi tu dei quelche tace Lin- ceo ma....


Dan.
Padre... ah veggo quanto poco degg' io da una figlia spe-
rar? conosco ingrata... ah, nò sdegnarti seco Signor per-
Fin.
me nò merita Lin- ceo d'Spermestra il dolor da se mi
scacci, sdegni l'affetti miei tutto per lei tutto
voglio soffrir. ma nò mi sento, per vederla oltraggiar, forse ca=


Iper.
stanti. / Che fido amor? che sfortunati amanti. / Dan. il dubitar, che
passa Ipermestra sdegnar gl'affetti tuoi, Prence, è folle il pen=
siero: nō crederlo fin. ah mio Rè pur troppo è vero Dan. nō sō ve=
der, per qual ragion dovrebbe cangiar così fin. Pur si can=
Dan. già ne sai tu la cagion fin. volgesse il Ciel. mi scaccia, senza

Iper. Dan. fin

dirmi perchè. / Mi fà pietà. / Nulla ei scoprì: respiro. /

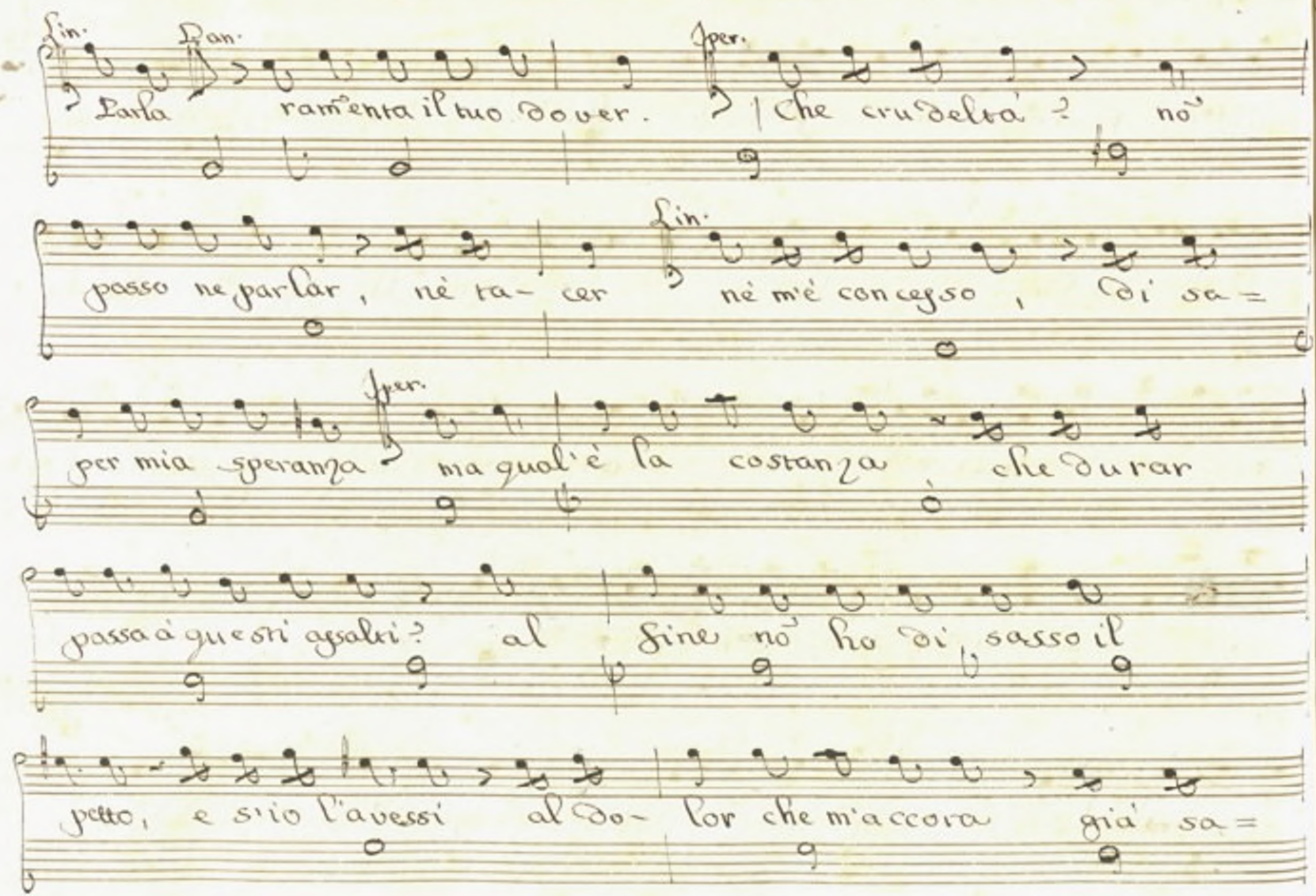
Bella mia fiamma ascolta, giuro a tutti gli Dei, nulla io com-

misi colpa io non hò: se volontario errai, voglio sugl'occhi

tuoi con questo istesso acciar, con questa destra, voglio

Iper. Dan. Iper

passarmi il cor Prence... Iper-megera? oh Dio!



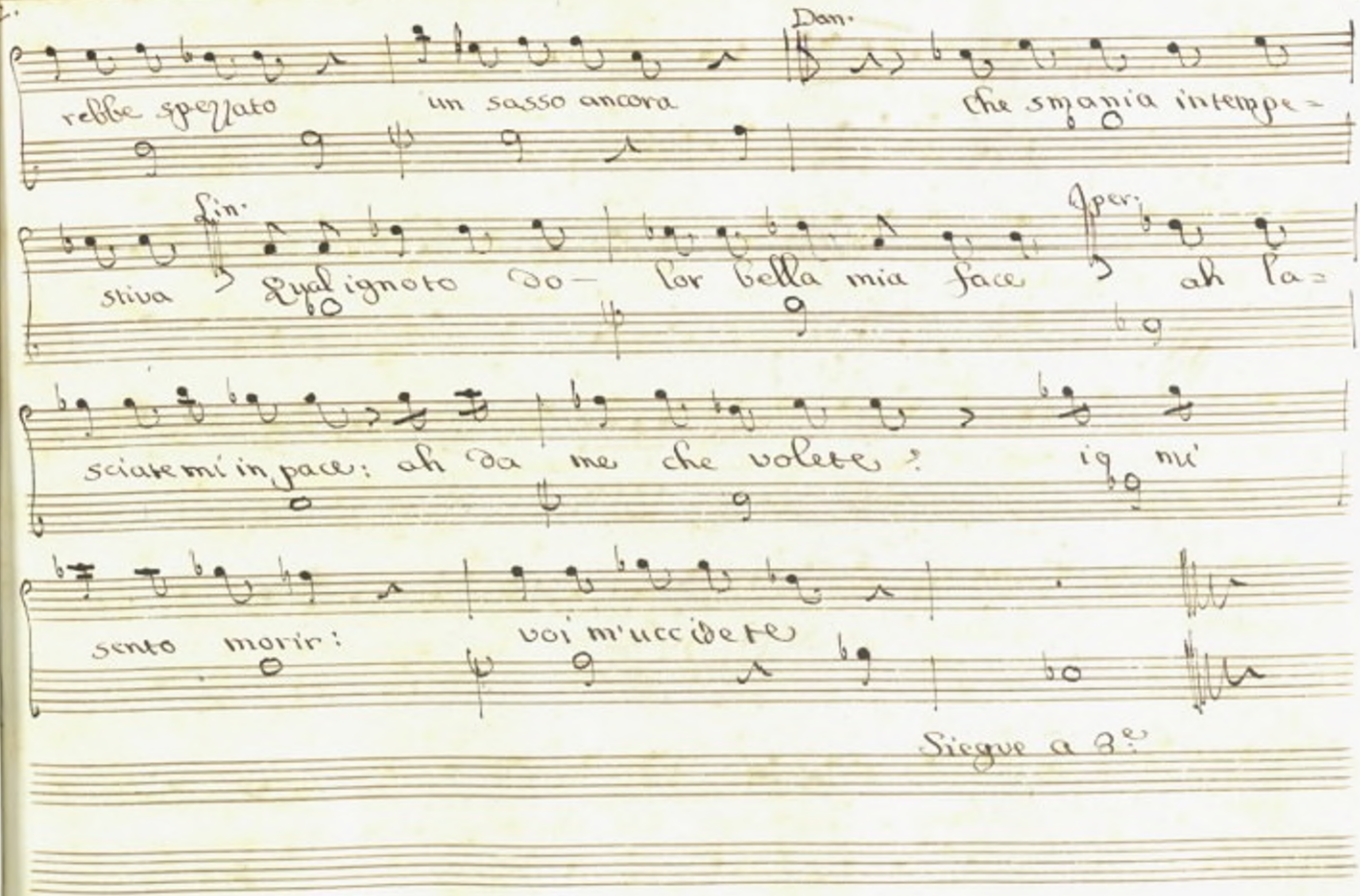
Lin. Parla Pan. ramenta il tuo dover. Iper. Che crudeltà? nō

passo ne parlar, nè ta- cer Lin. nè m'è concesso, di sa=

per mia speranza Iper. ma qual'è la costanza che durar

passa à questi assalti? al fine nō ho di sasso il

petto, e s'io l'avessi al do- lor che m'accora già sa=



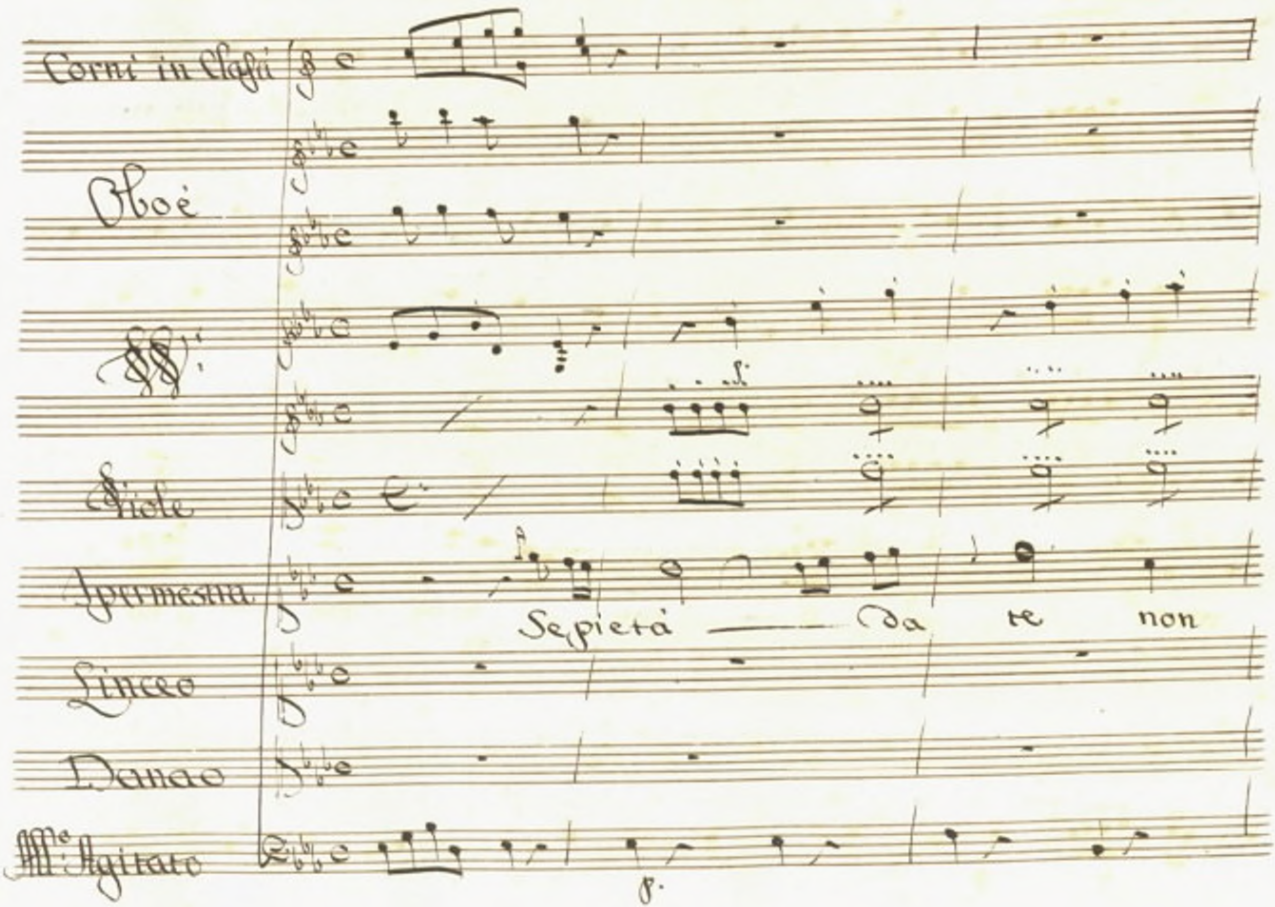
rebbe spezzato un sasso ancora Dan. che smania intempe=

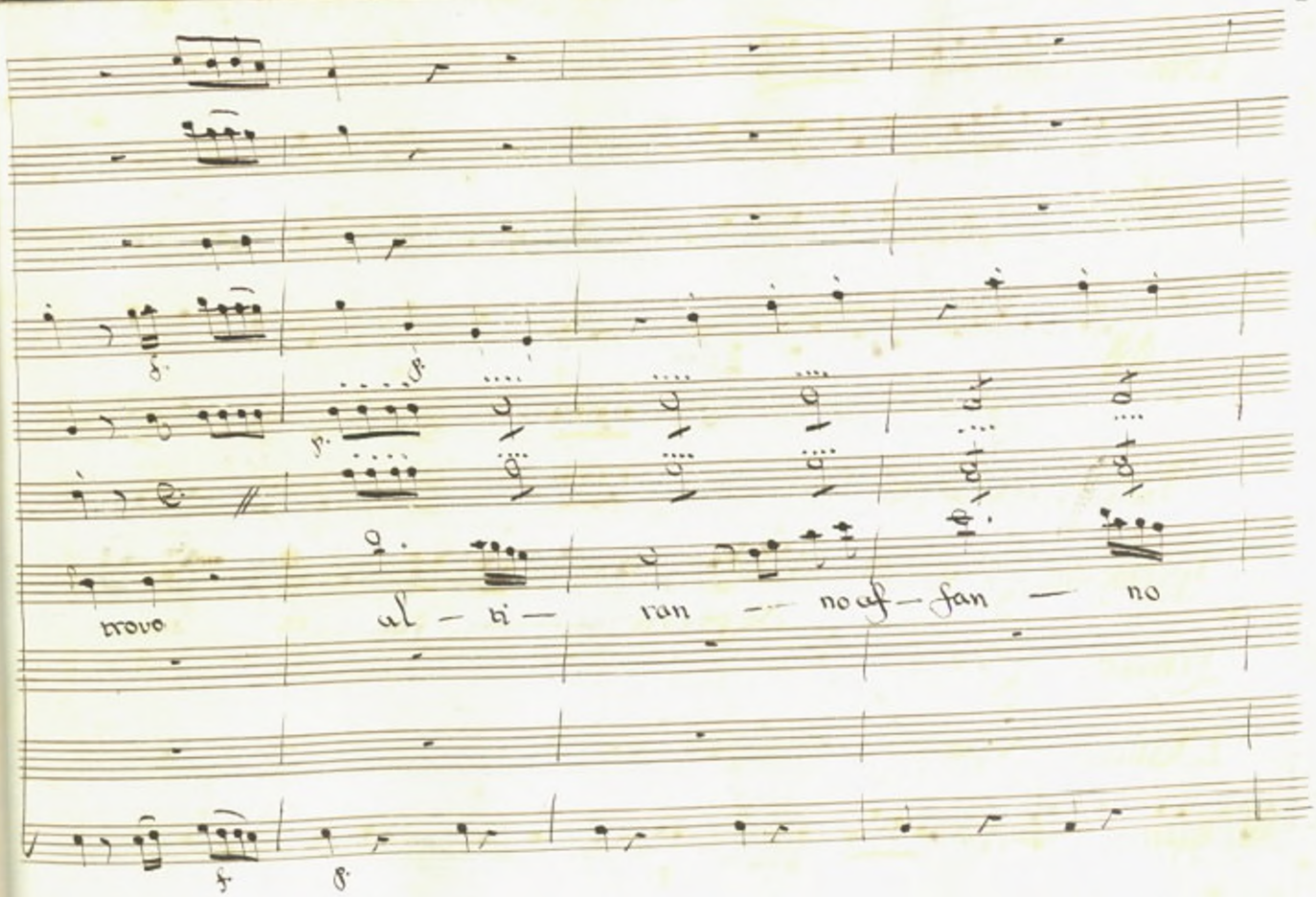
stiva Fin. Qual ignoto do- lor bella mia face Oper. ah la=

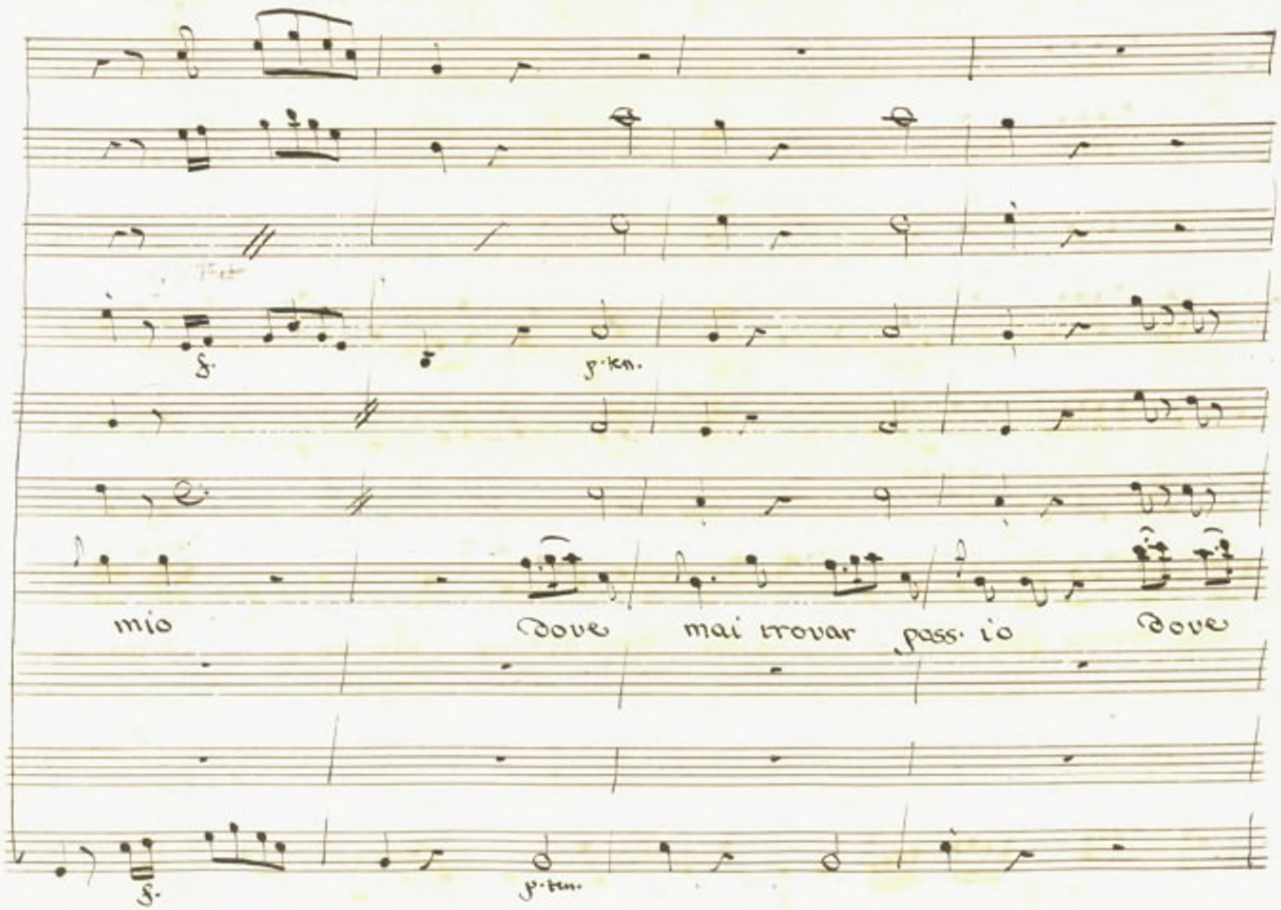
sciate mi in pace: ah da me che volete? io mi

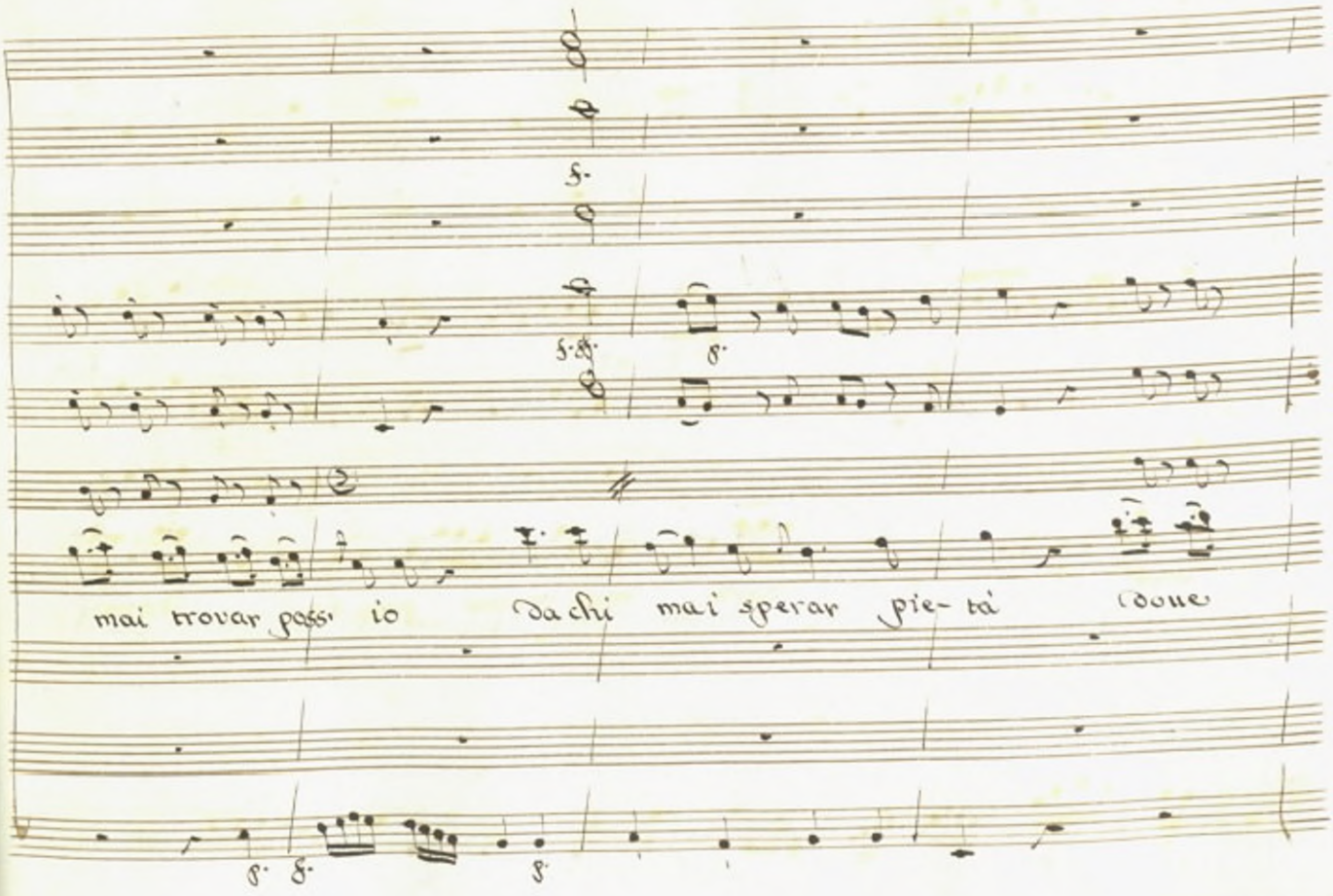
sento morir: voi m'uccidete

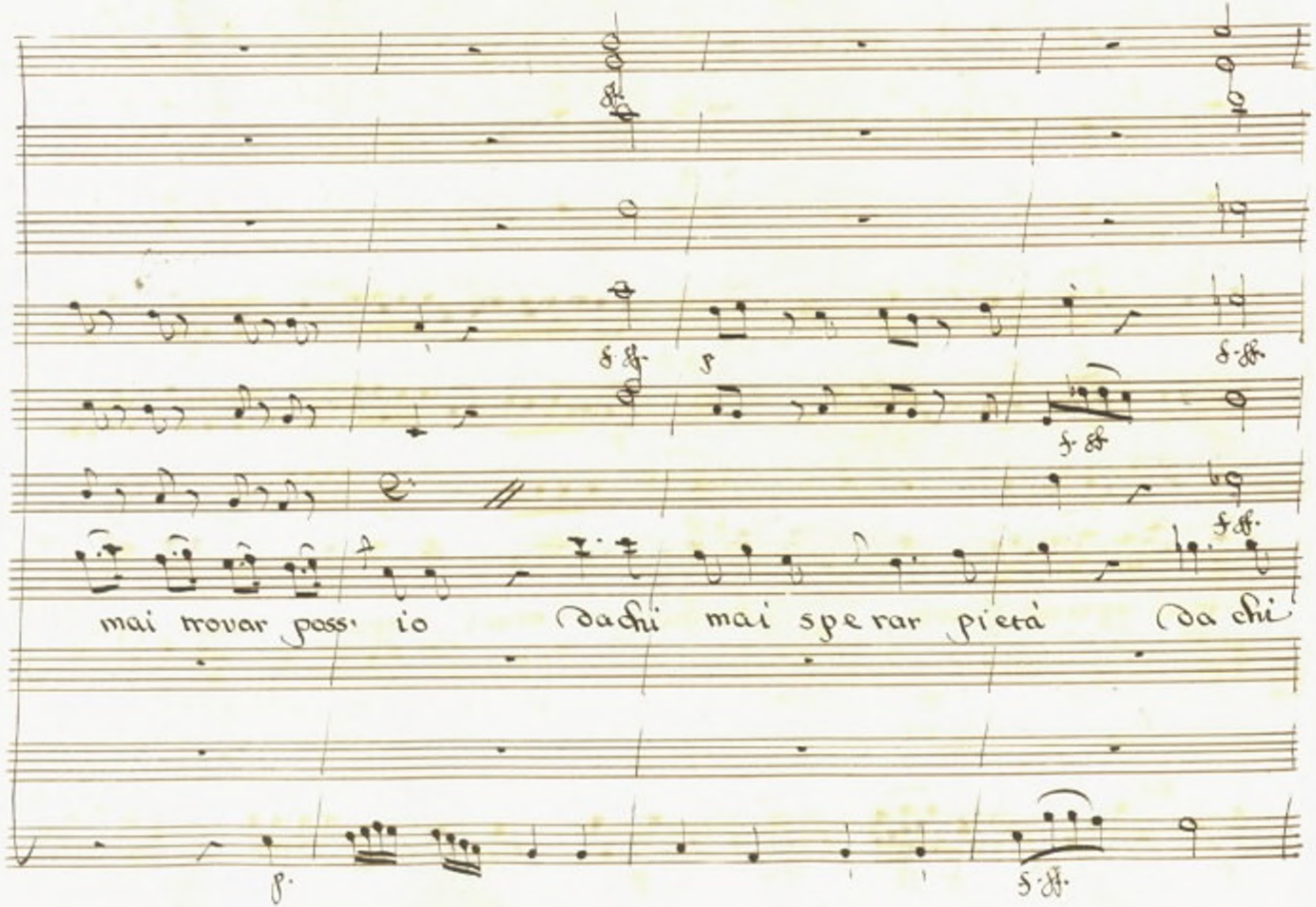
Siegue a 3.e

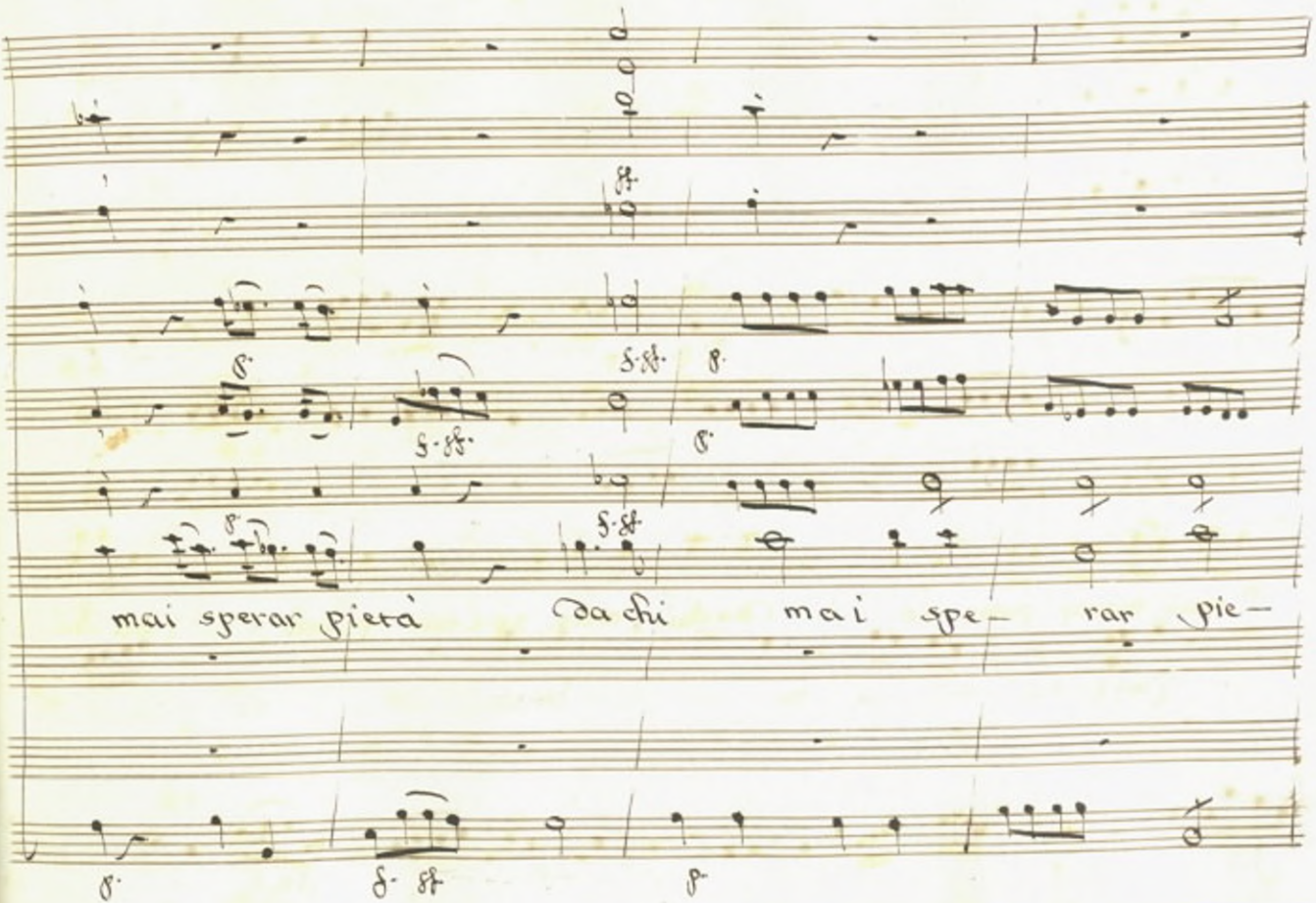

Corni in Clafi
Oboè
Viole
Ippermestra
Sepietà — Da te non
Linceo
Danao
Agitato

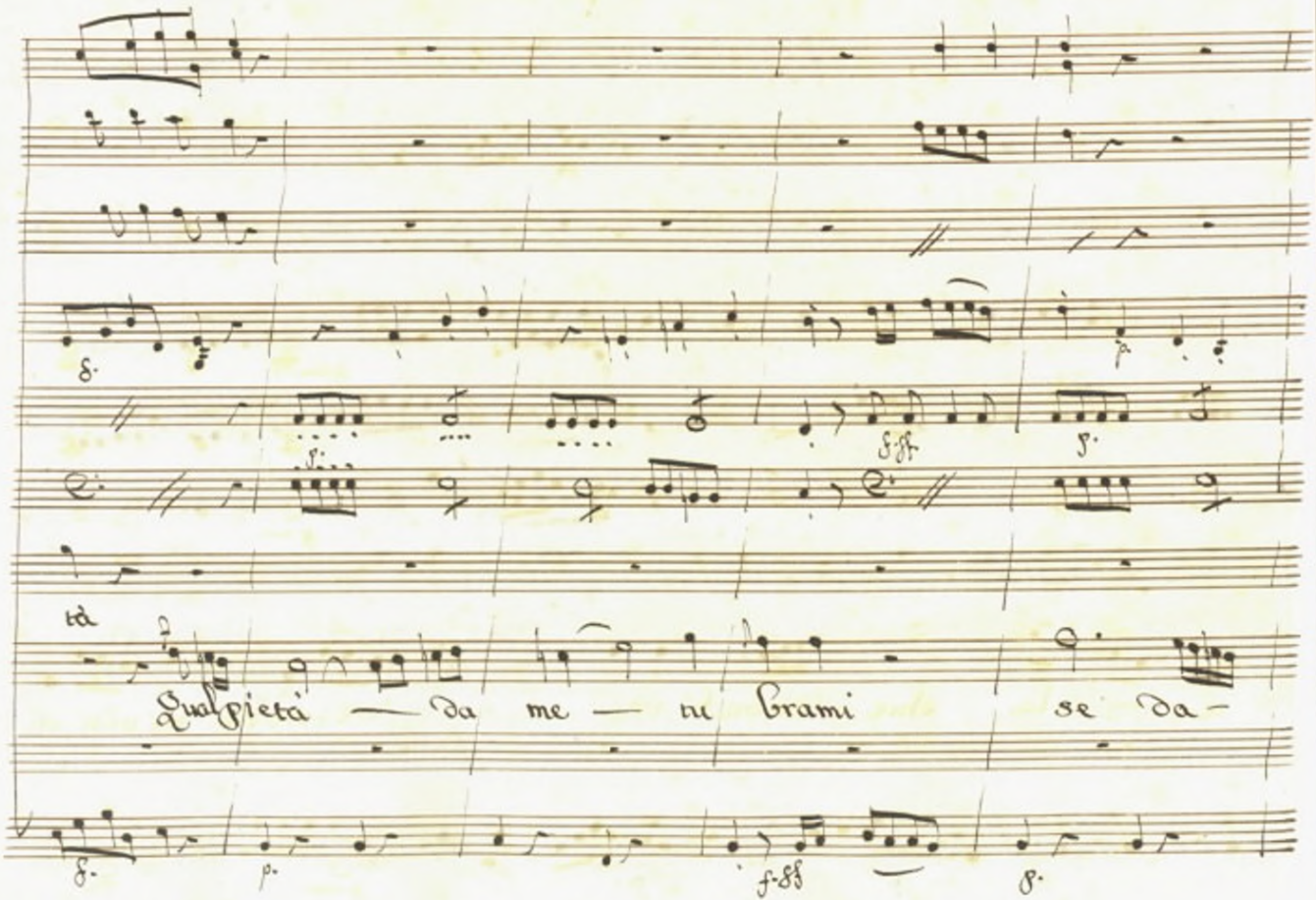

f.
p.
f.
trovo
al — ti — ran — no af — fan — no
f.
f.


f.
p. ten.
mio
dove
mai trovar
pass. io
dove
f.
p. ten.


mai trovar pass' io Da chi mai sperar pie- tà dove

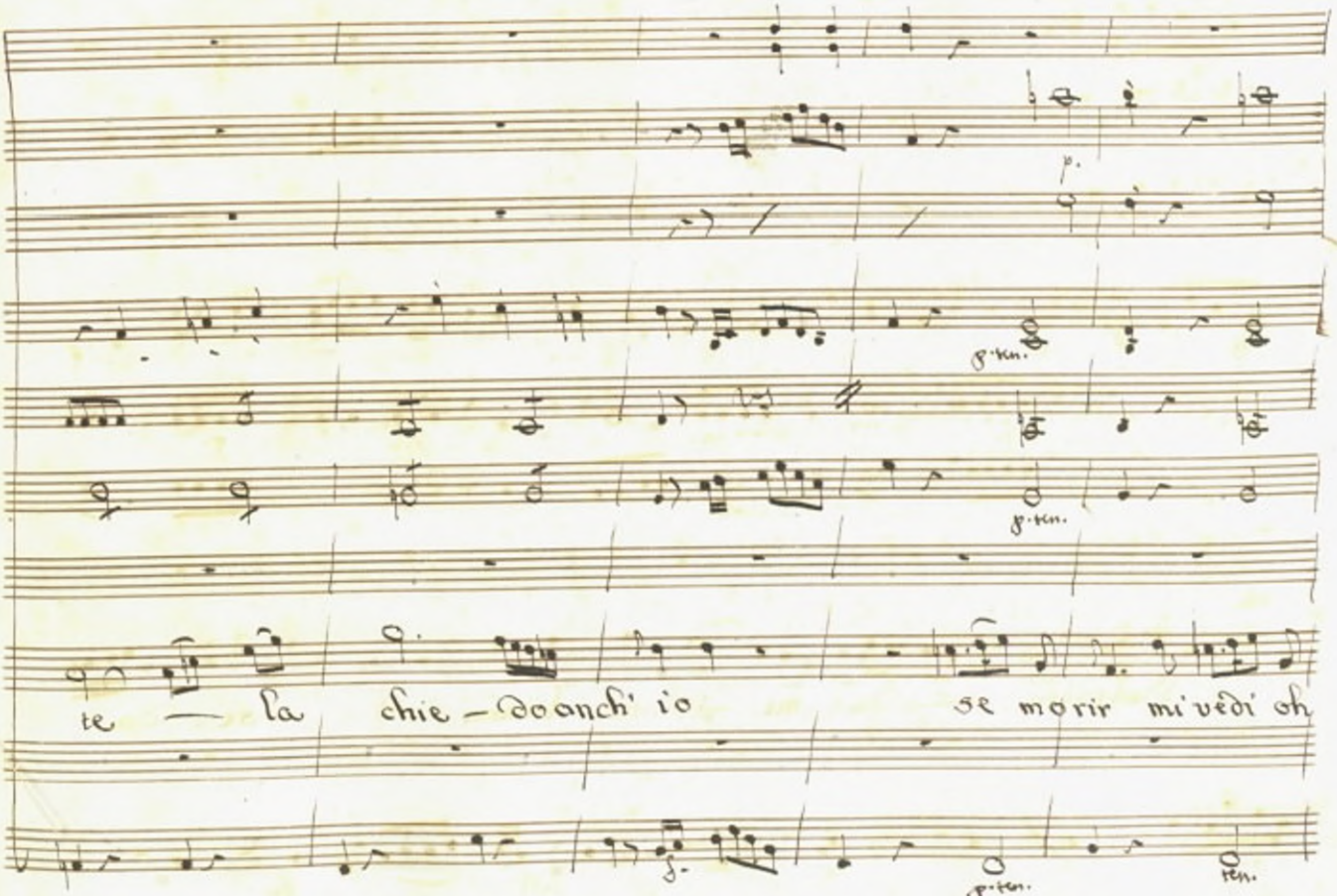

mai trovar poss· io Da chi mai sperar pietà Da chi

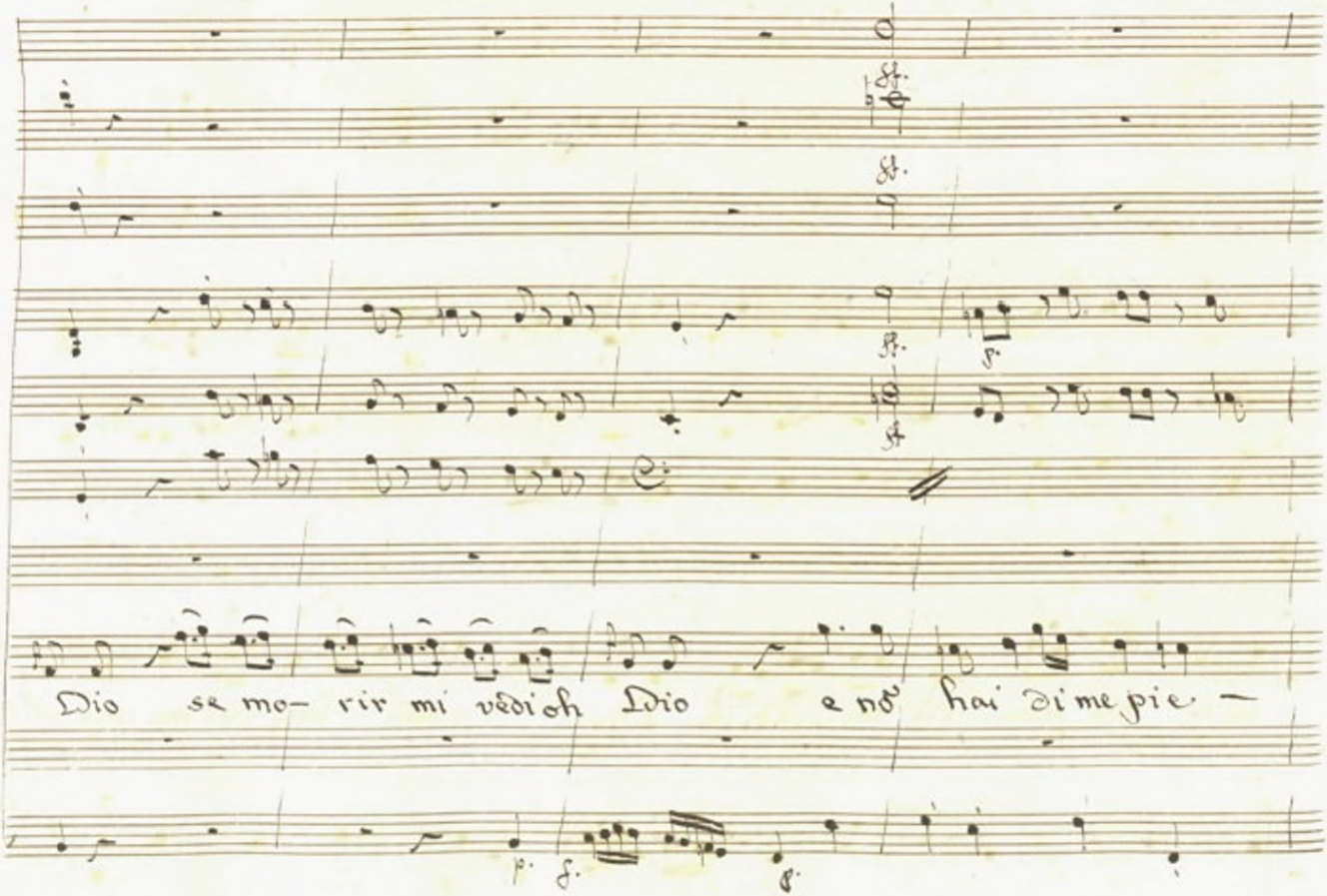

mai sperar pietà
da chi
mai spe- rar pie-

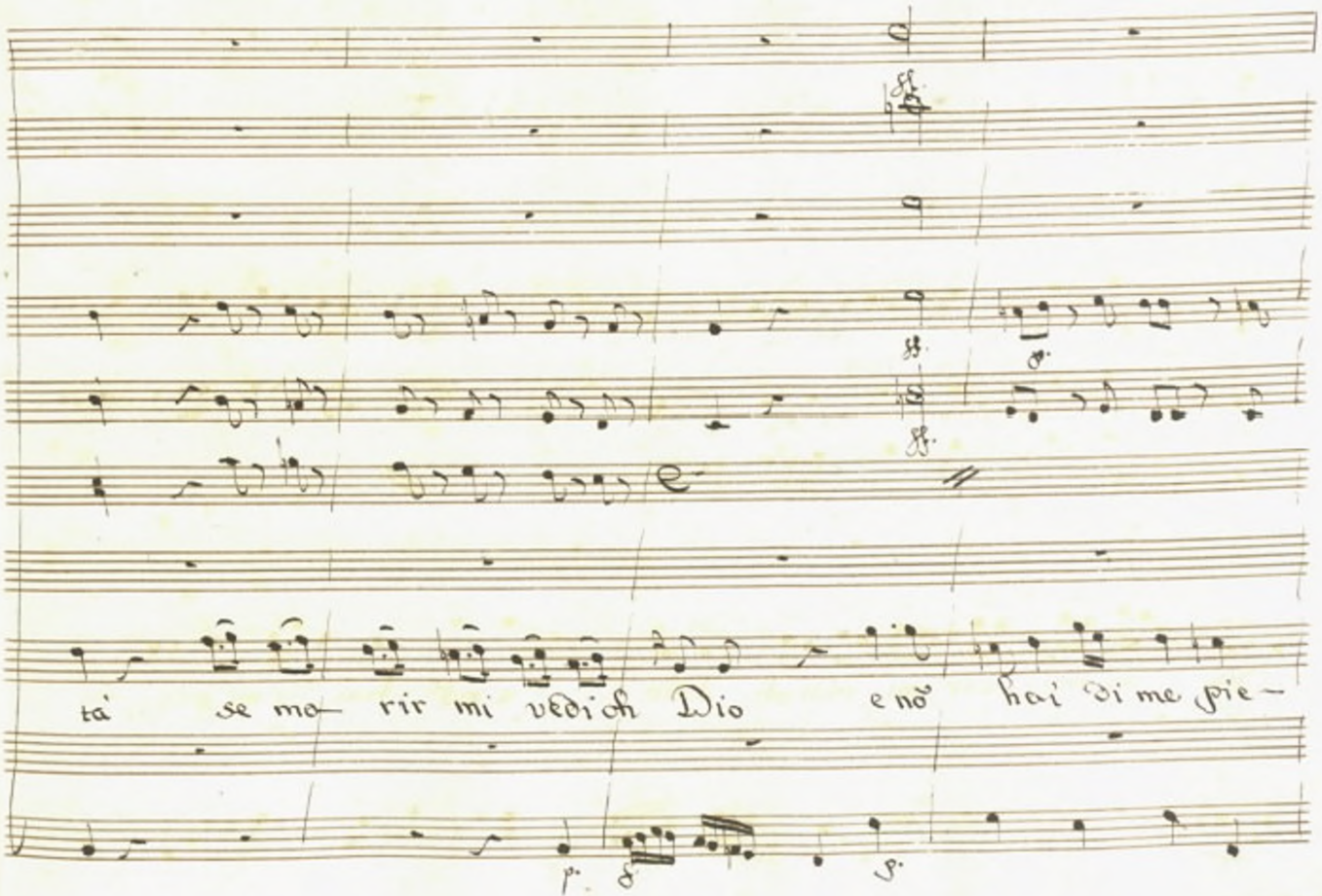


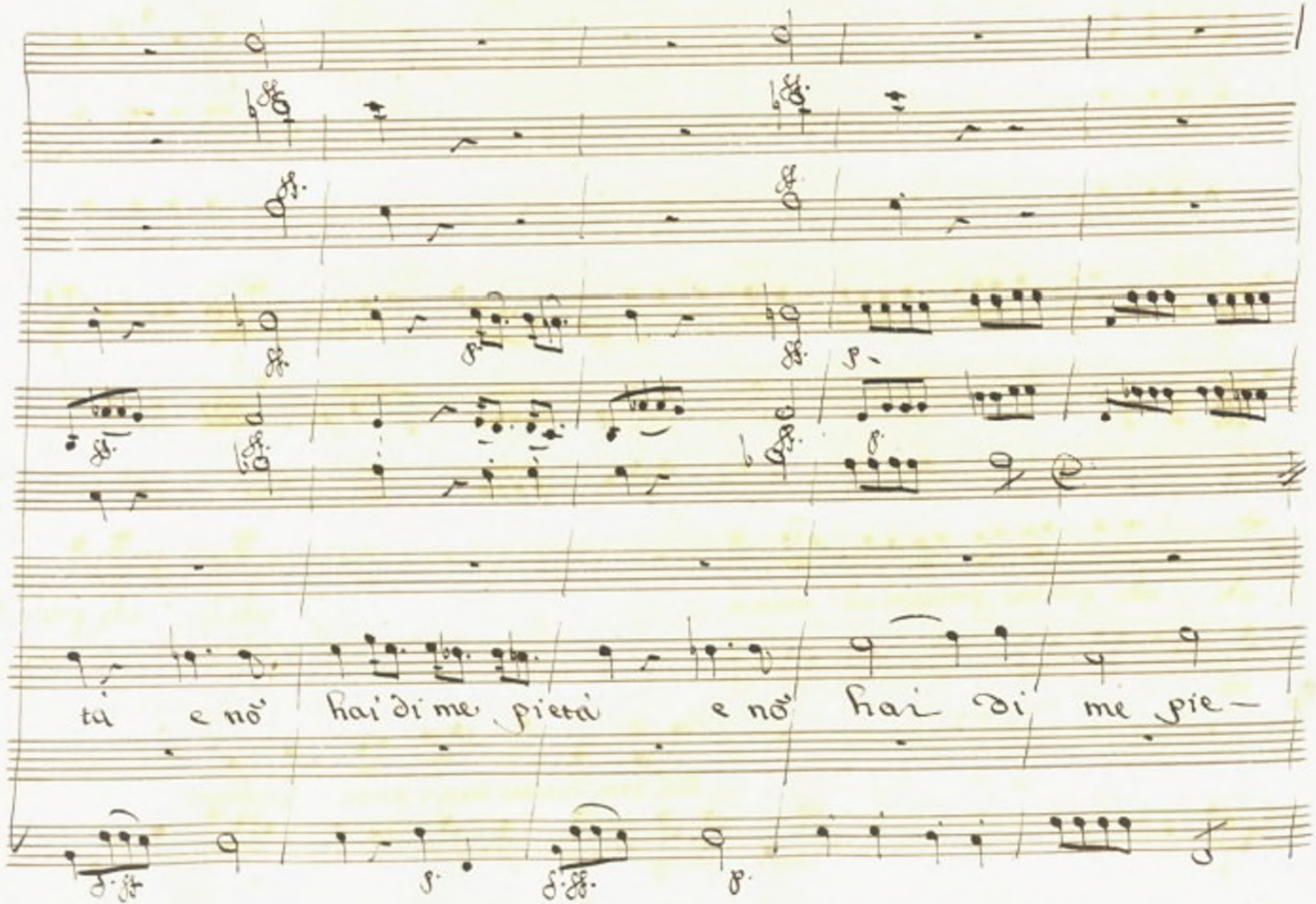
tà

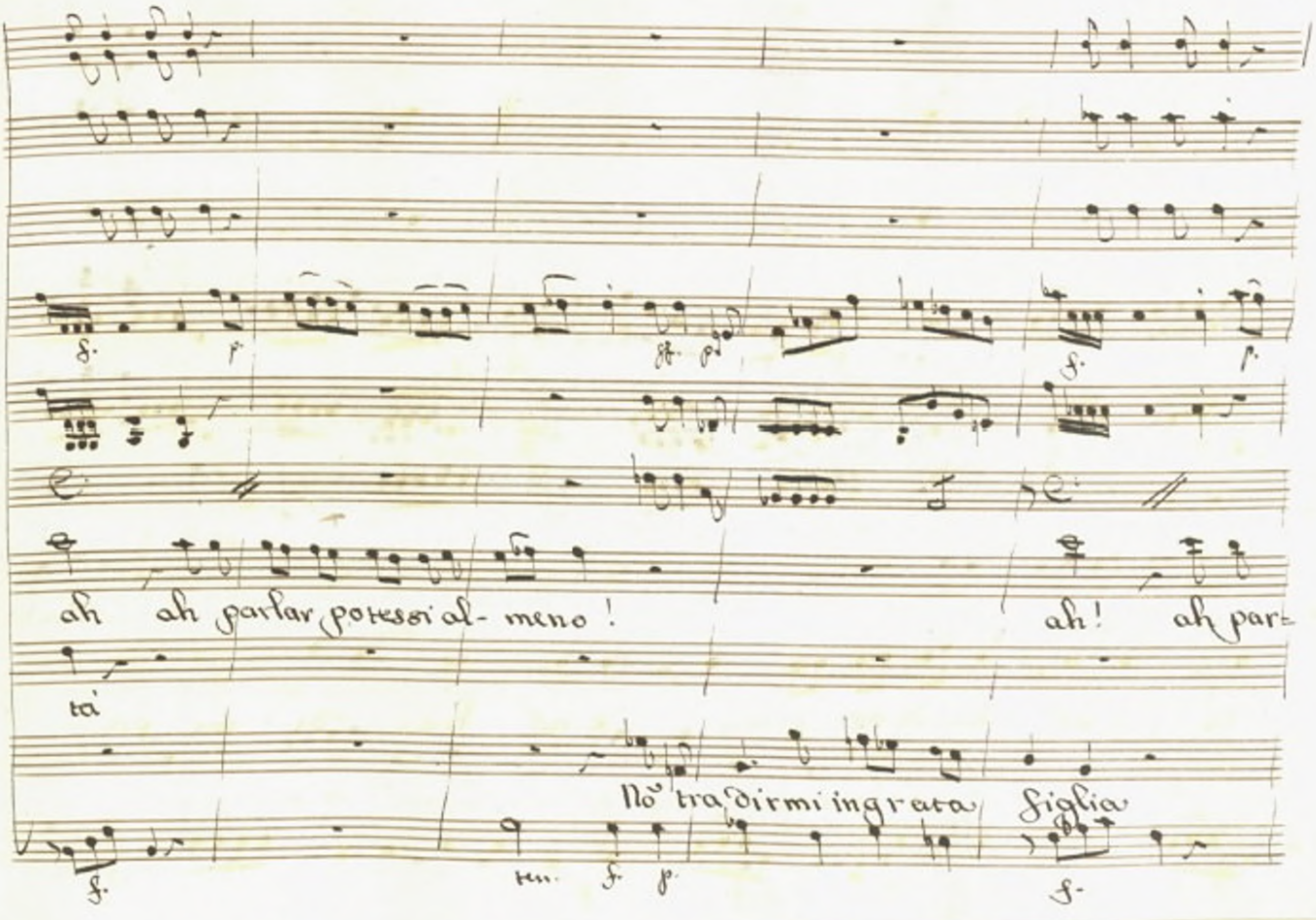
Qual pietà — da me — tu brami se da-

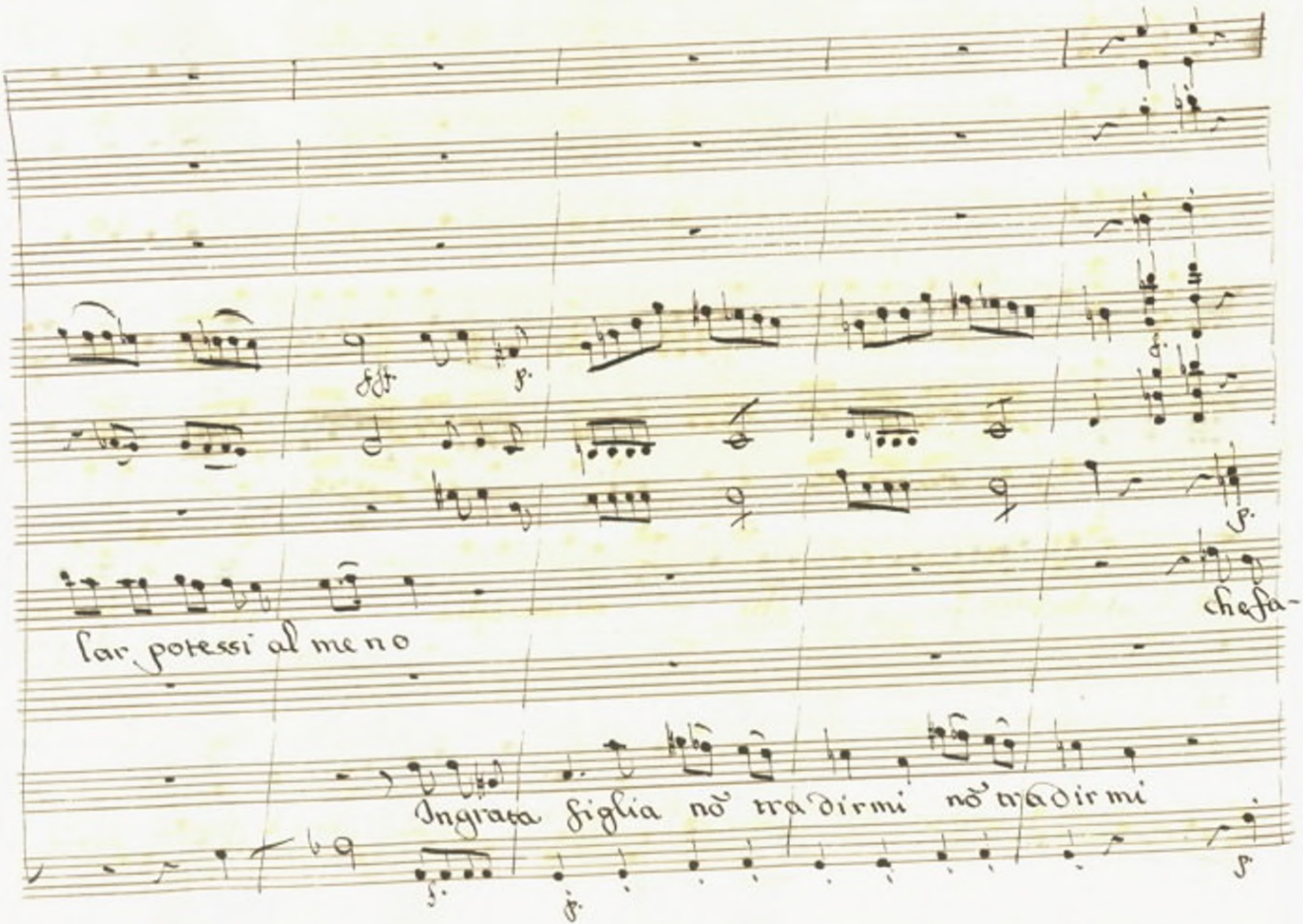

p.
p. ten.
p. ten.
te — la chie — do anch' io se morir mi vedi oh
f.
p. ten.
ten.


Dio se mo– rir mi vedrò Dio e nò hai di me pie –


tà se mo— rir mi vedi ch Dio e nõ hai di me pie—


tà e nò hai di me pietà e nò hai di me pie—


ah ah parlar potessi al- meno !
ah! ah par-
tà
No tradirmi ingrata figlia



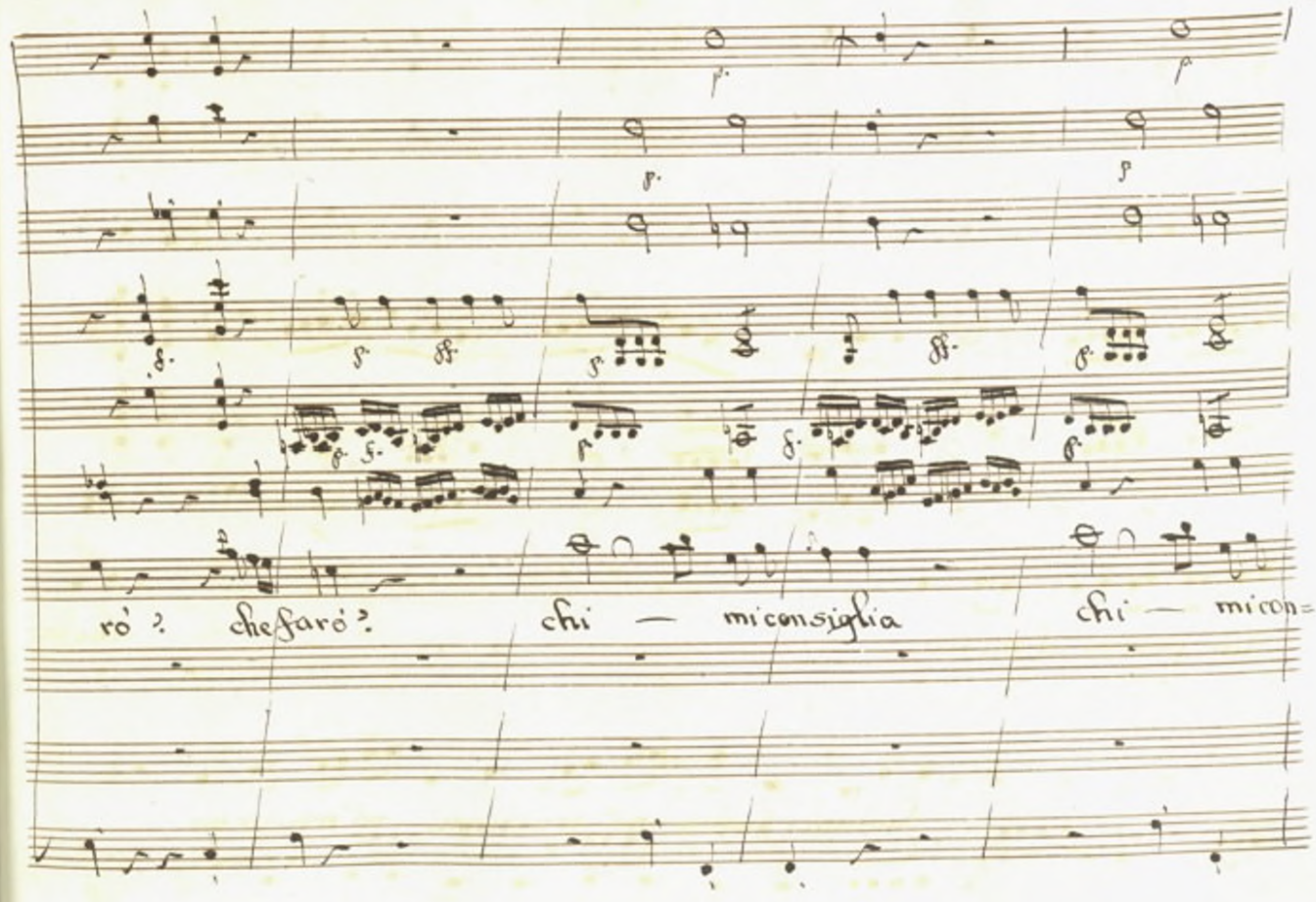
fff. p. f. p.

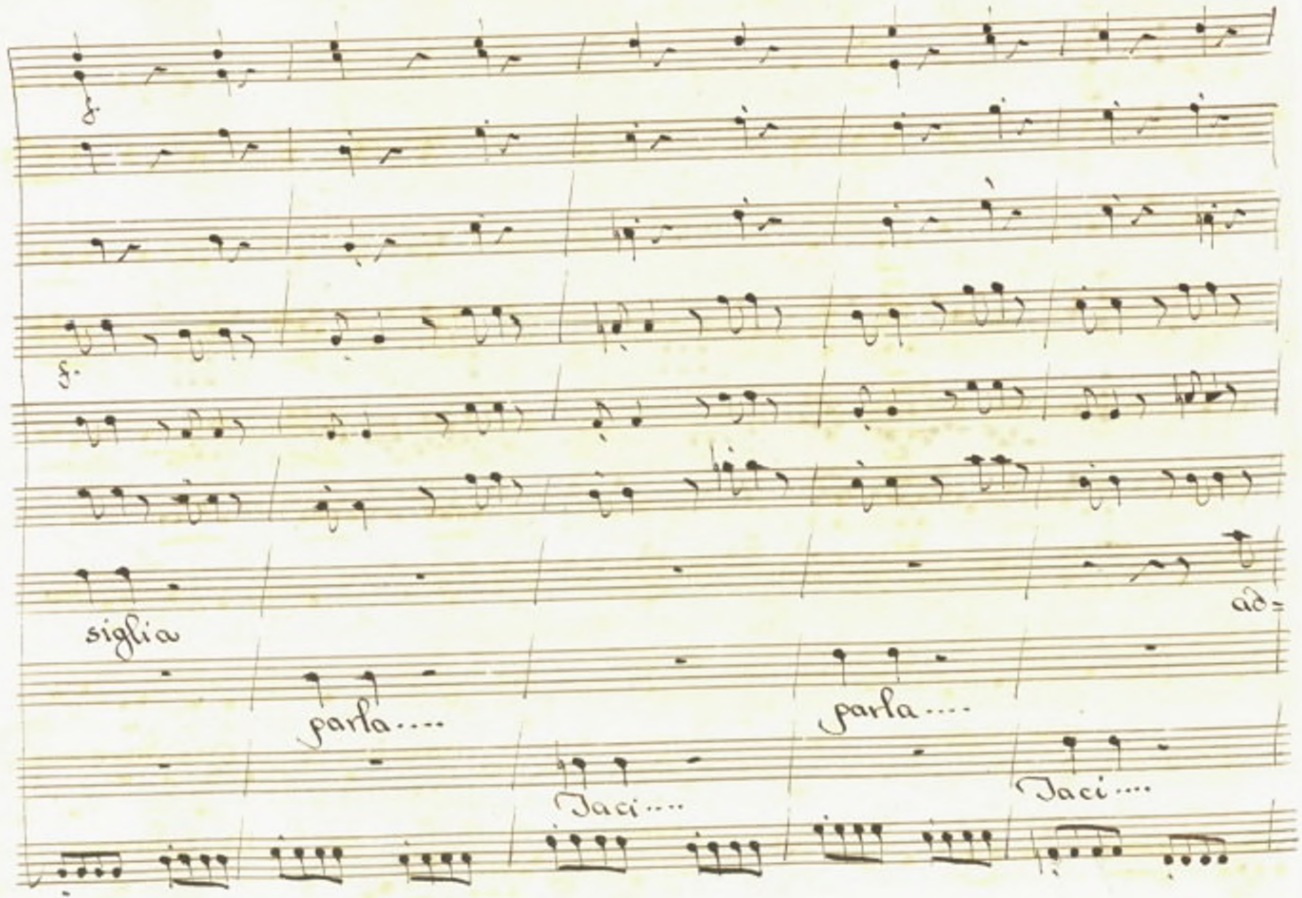
lar potessi al meno

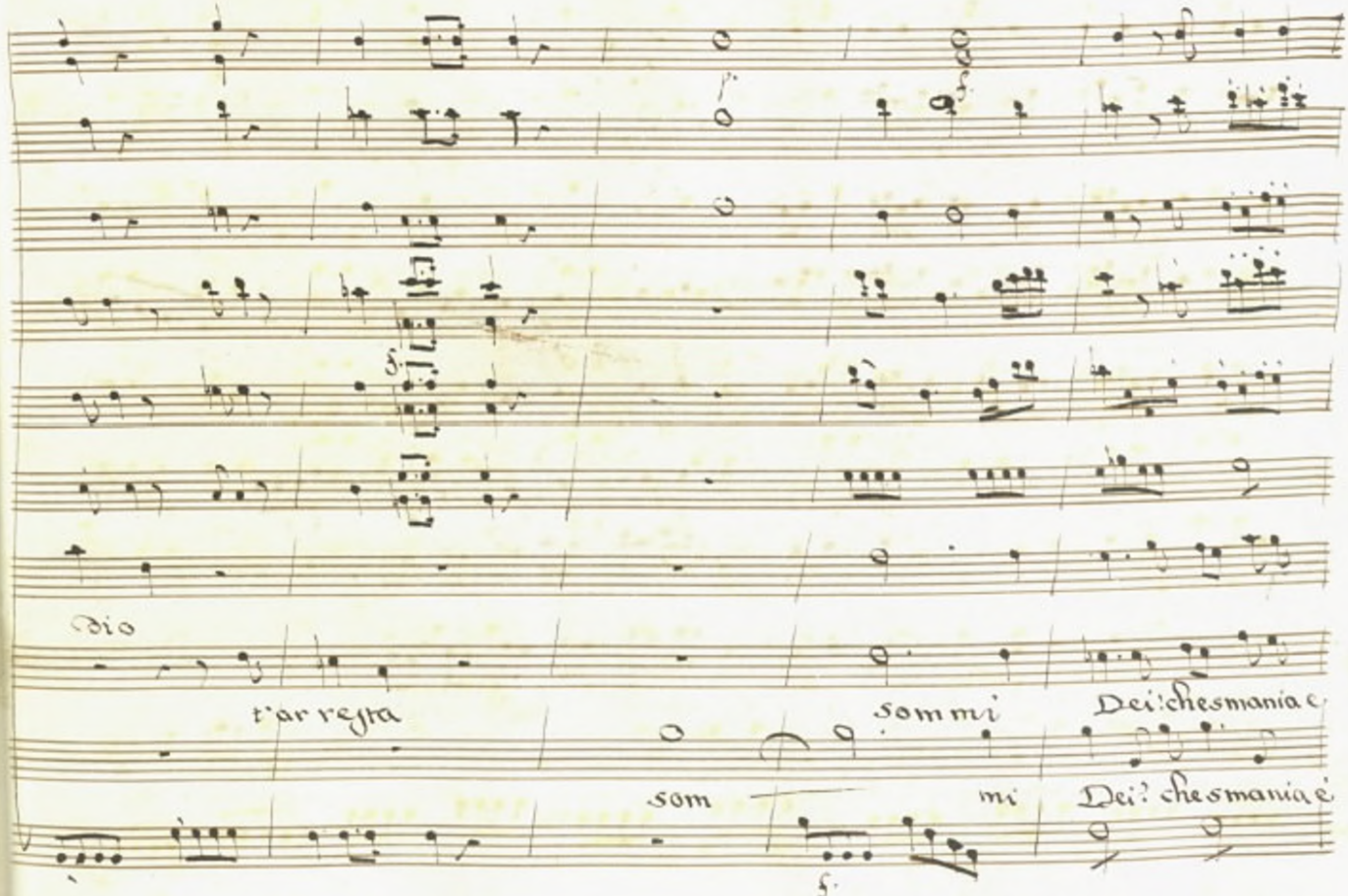
che fa-

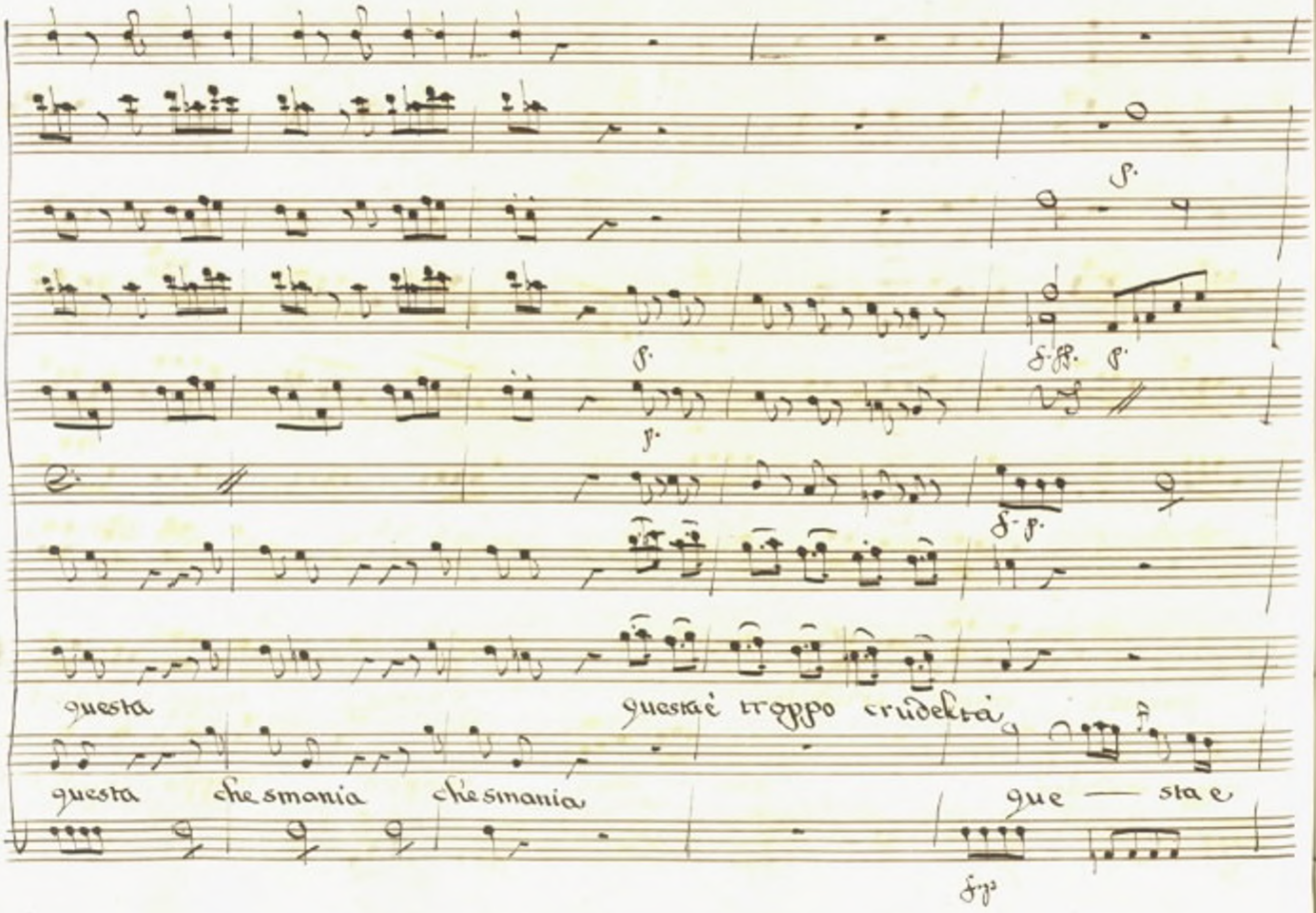
Ingrata figlia nõ tradirmi nõ tradirmi

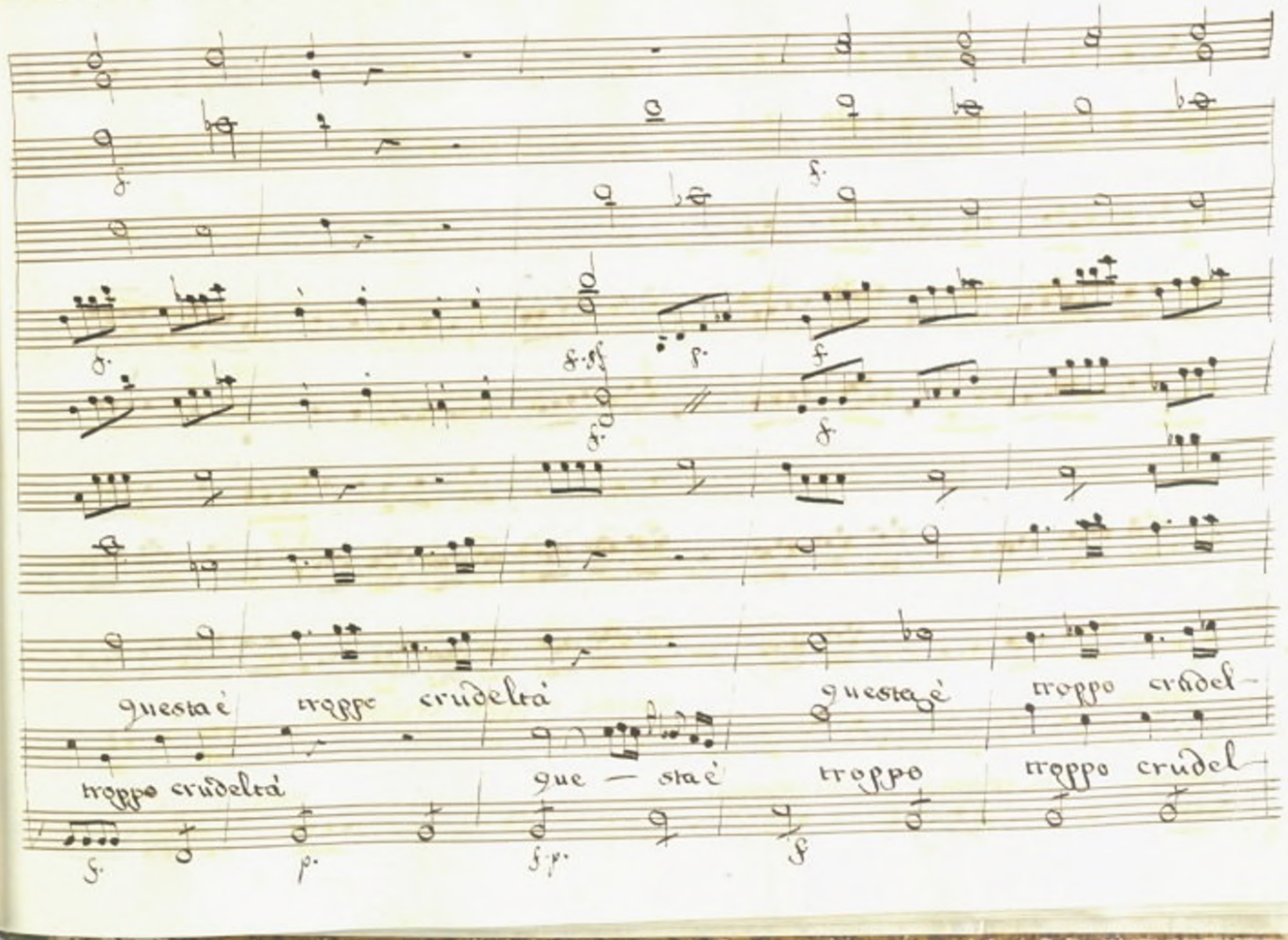
f. p. p.

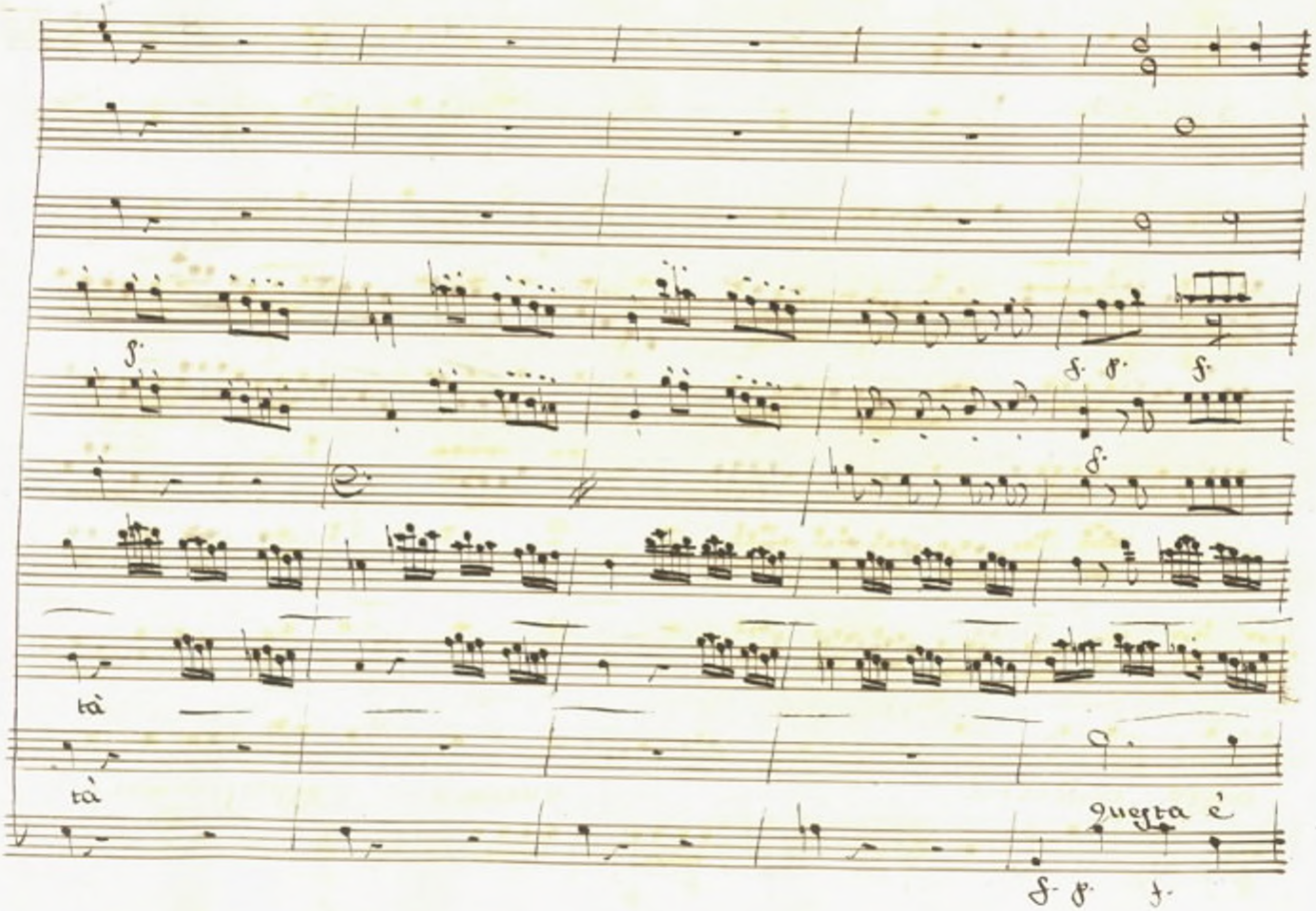

ró ? che farò ?
chi — mi consiglia
chi — mi con=


siglia
parla....
parla....
Taci....
Taci....
ad=

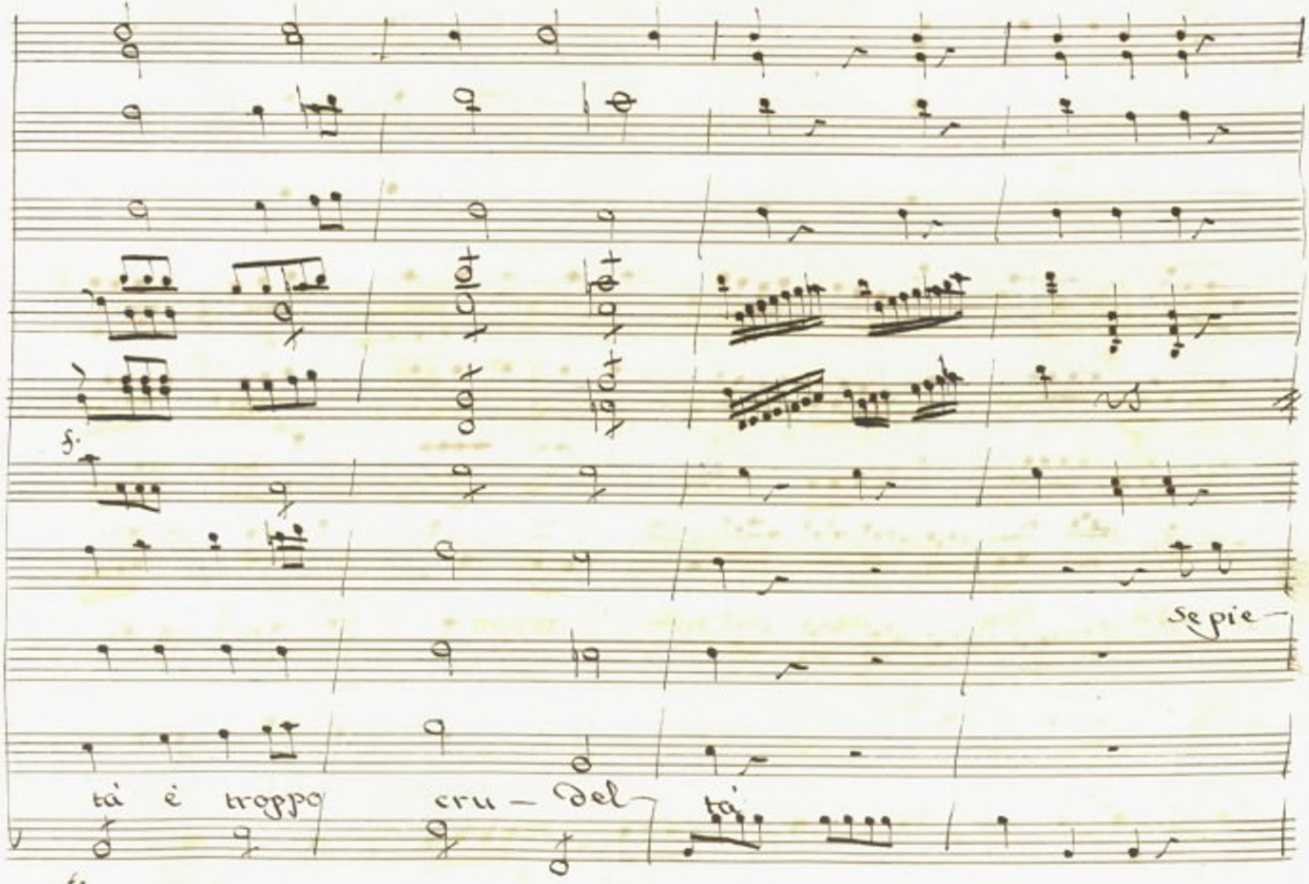

dio
t'ar resta
som mi
Dei! che smania e
som
mi
Dei! che smania e

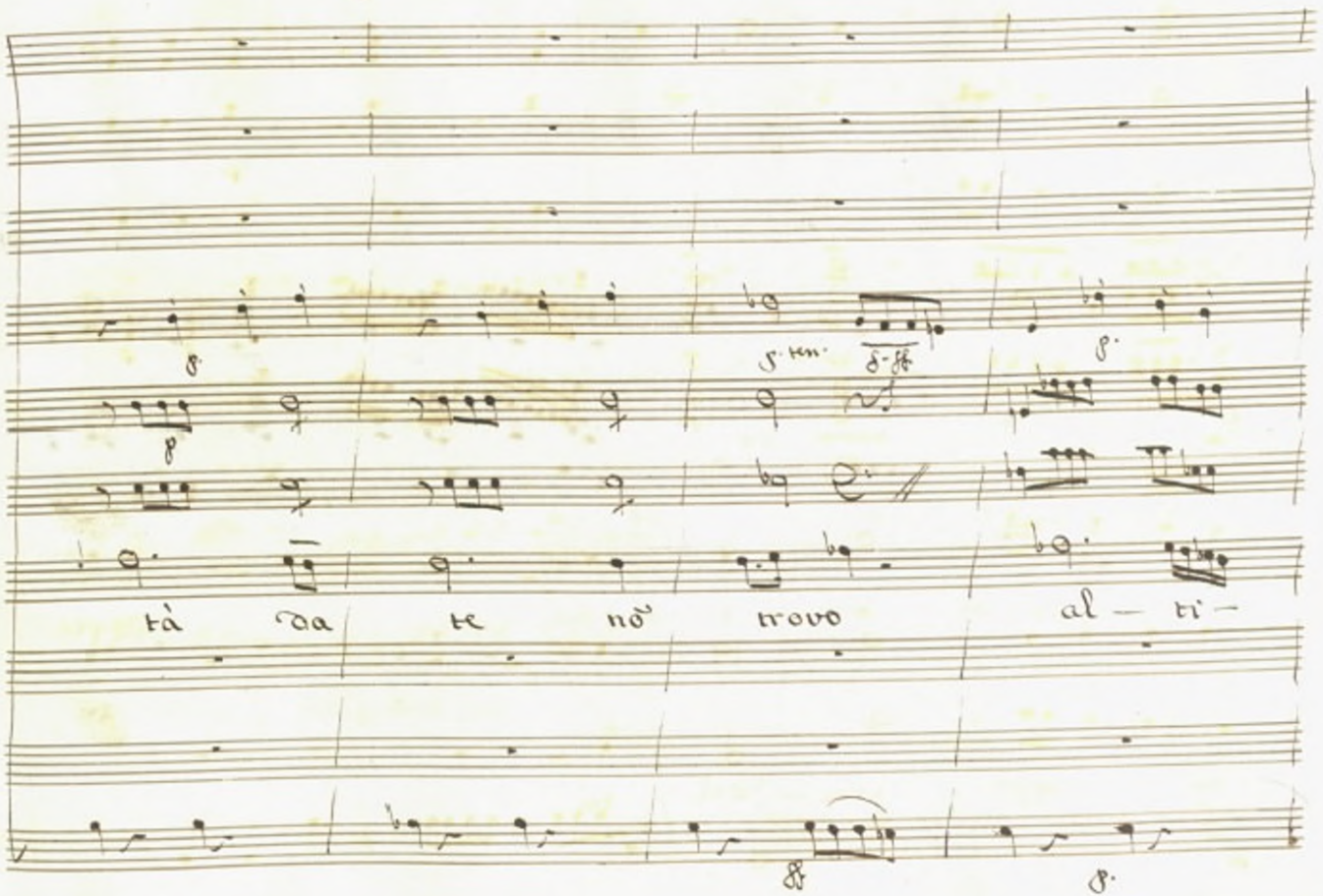

questa
questa è troppo crudeltà
questa che smania che smania
que — sta e

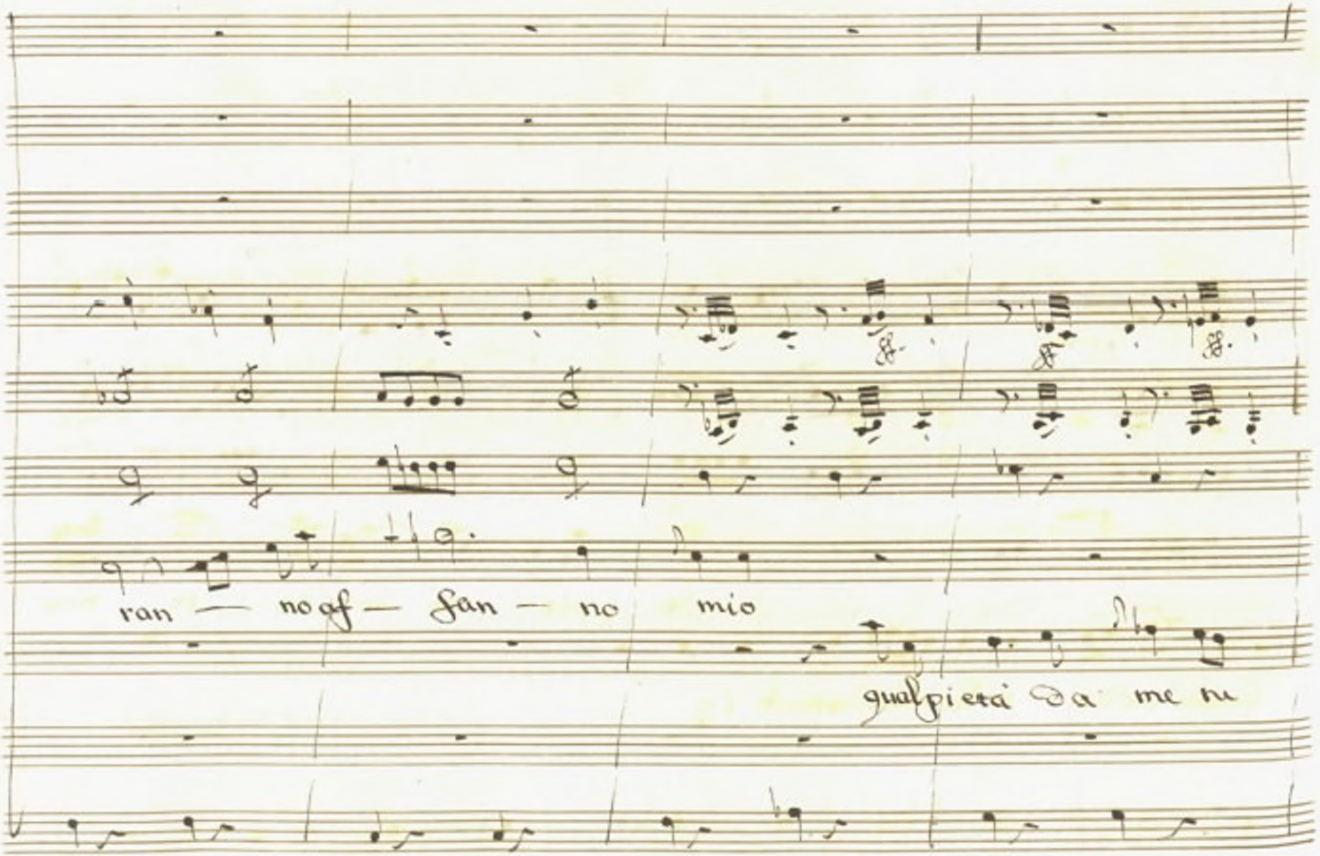

questa è troppo crudeltà
troppo crudeltà
que — sta è troppo
questa è troppo crudel —
troppo crudel —

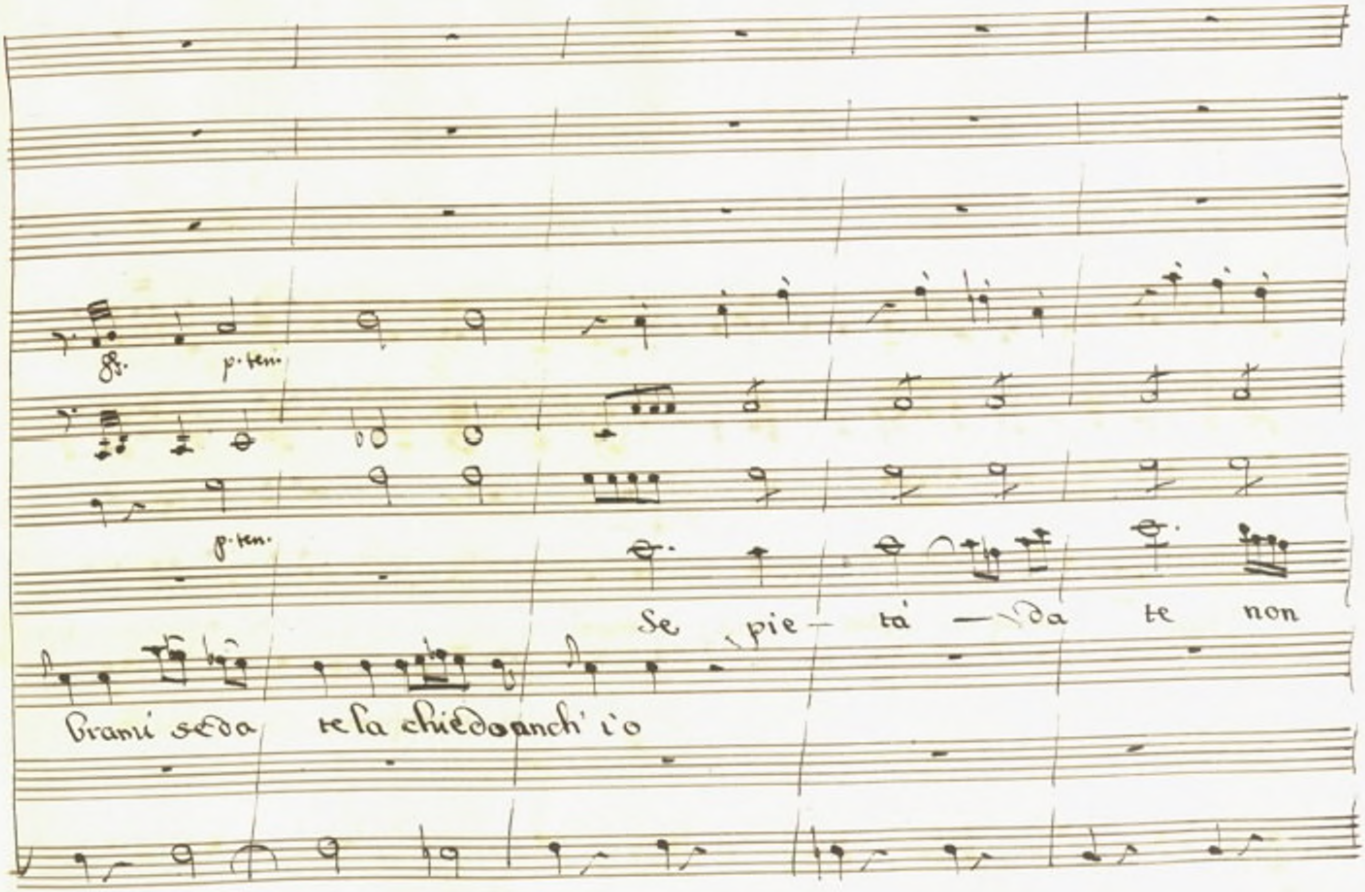

f.
f. ff. f.
f.
tà
tà
questa è
f. ff. f.

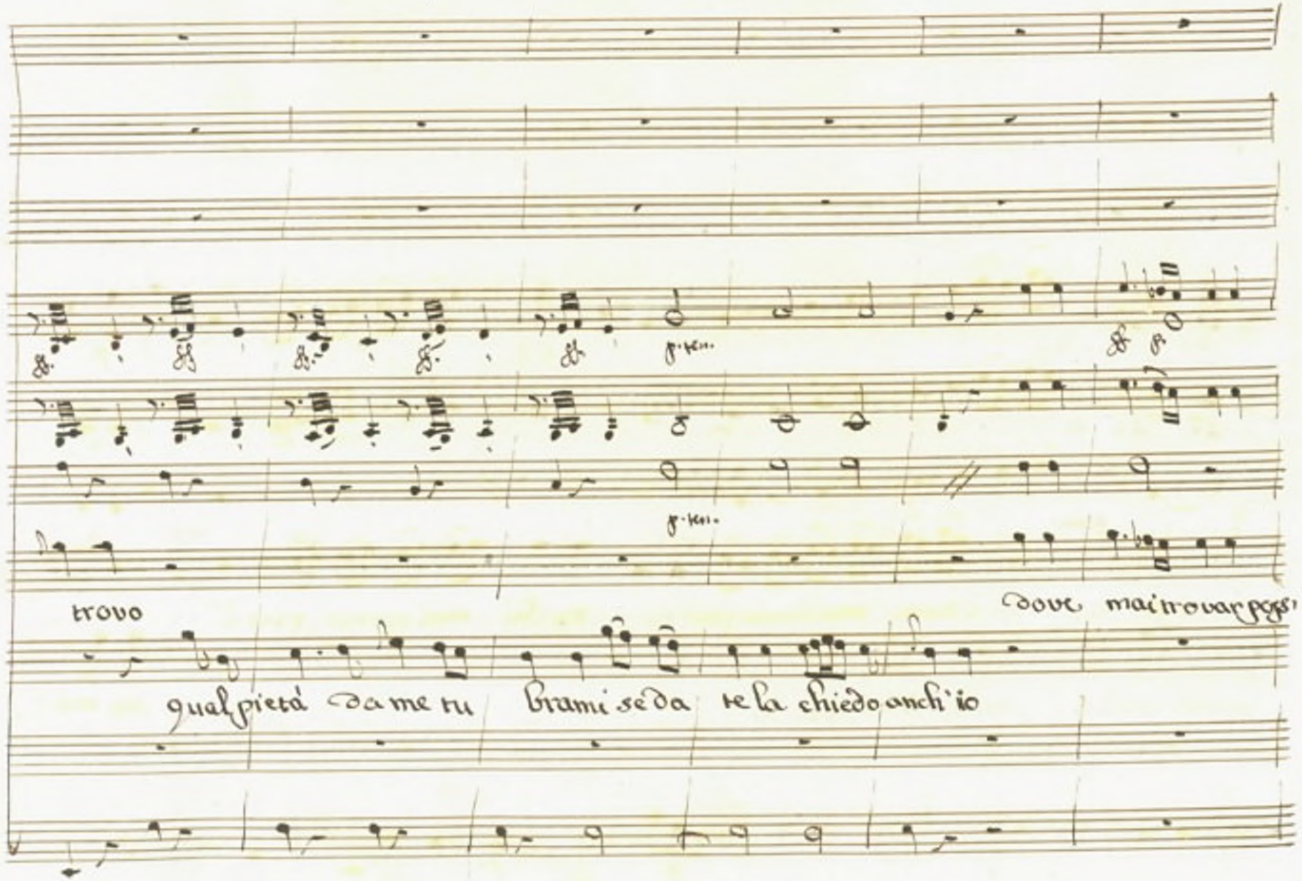
troppo crudeltà questa è troppo crudel—


f.
Sepie
tà è troppo cru – del tà
f.


tà da te nō trovo al — ti —


ran — no af — fan — no mio
qual pietà da me ha


p. ten.
p. ten.
Se pie- tà — da te non
brami se da te la chiedo anch' i o

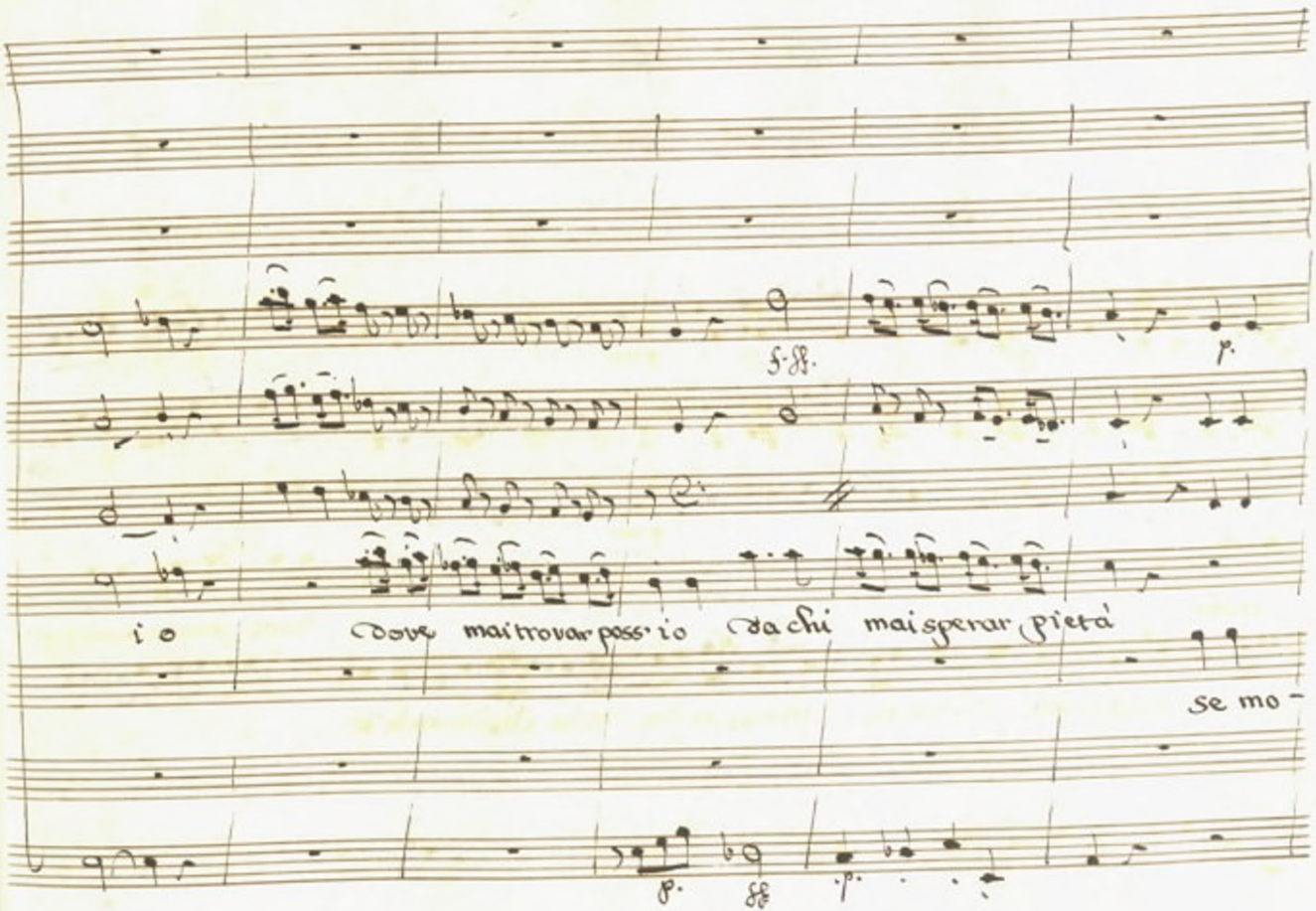

trovo
dove mai trovar pegno
qual pietá da me tu brami se da te la chiedo anch'io

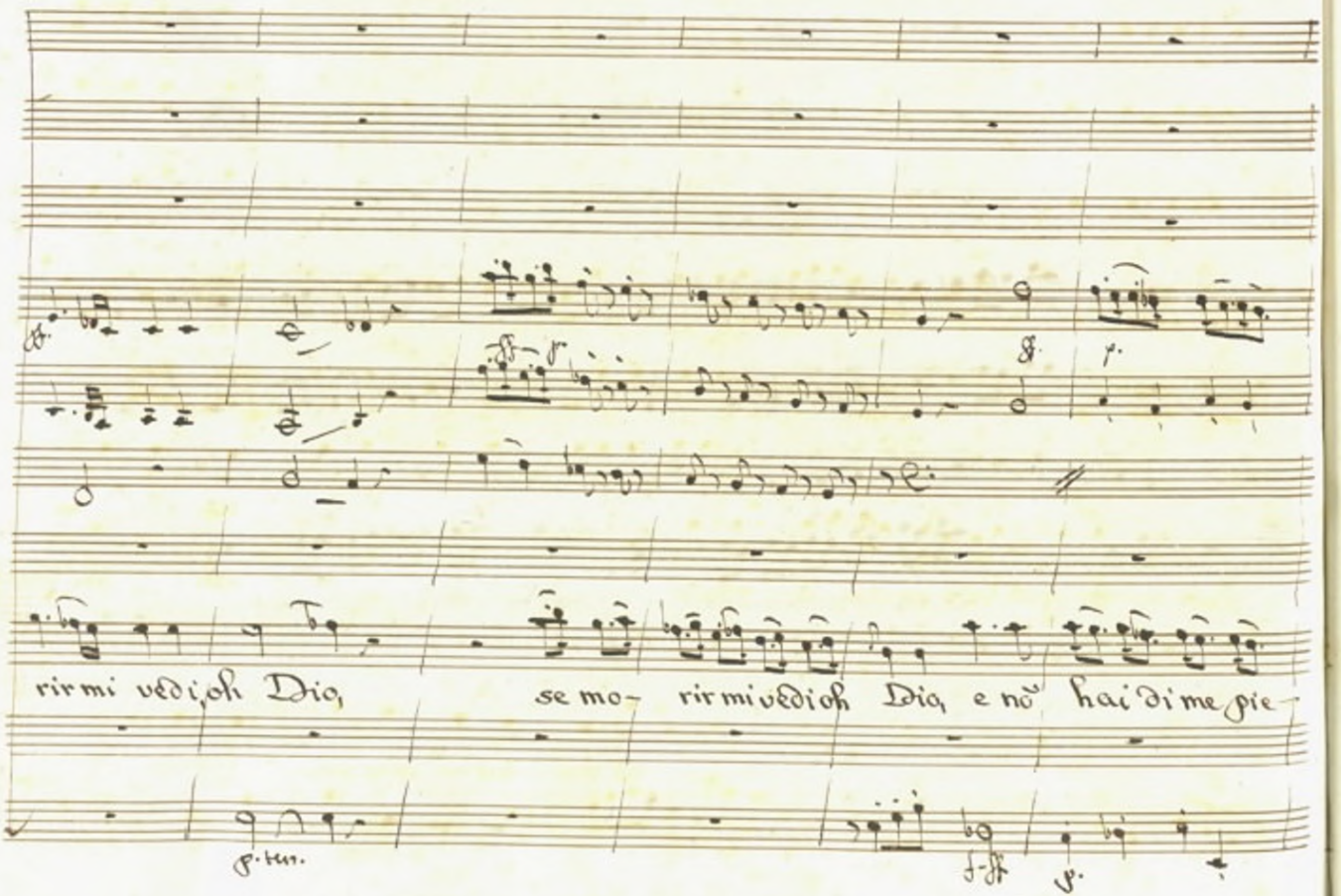
f. ff. p.

io dove mai trovar poss' io da chi mai sperar pietà

se mo-

p. ff p.



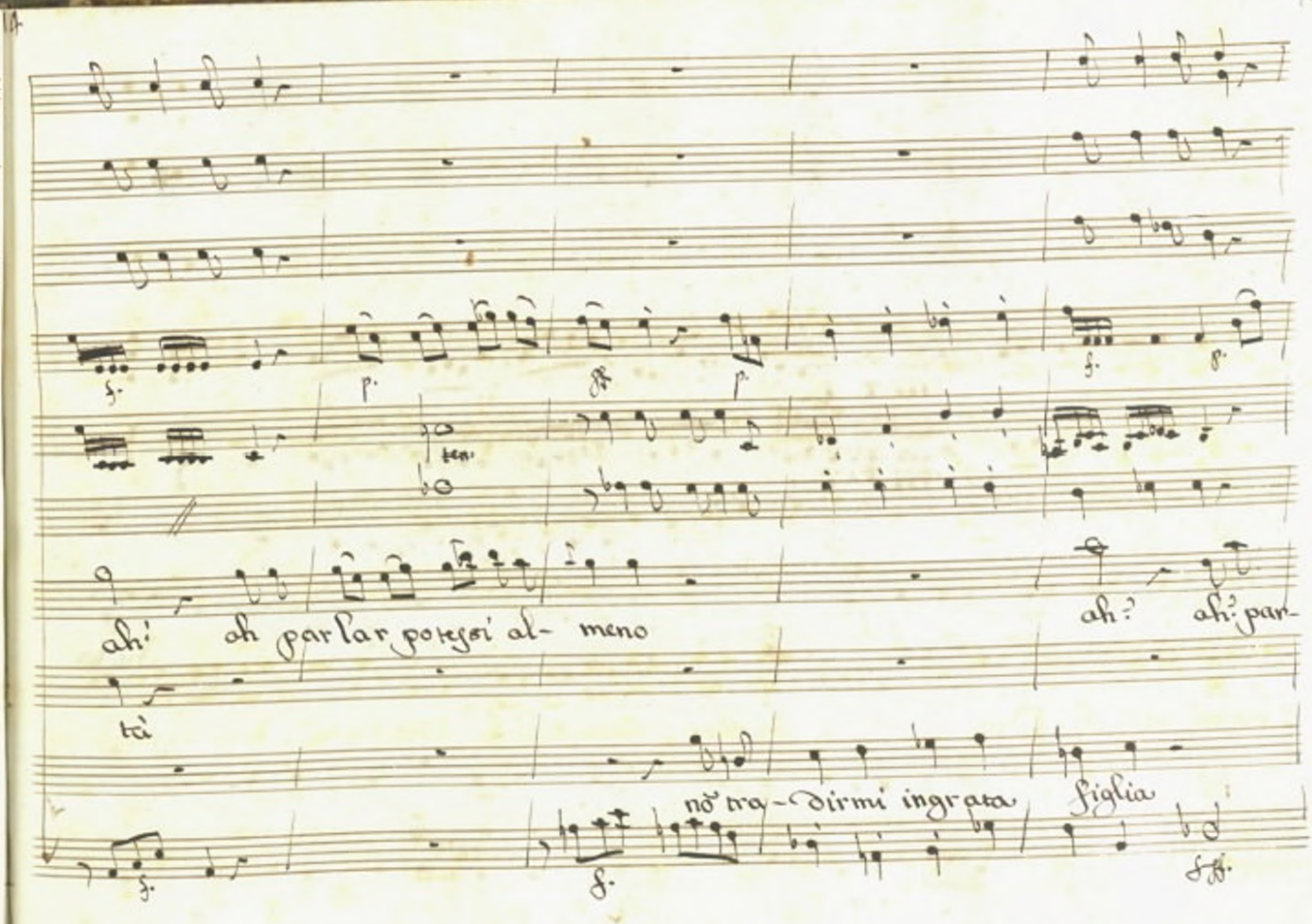

rir mi vedi, oh Dio,
se mo- rir mi vedi oh Dio, e nō hai di me pie-

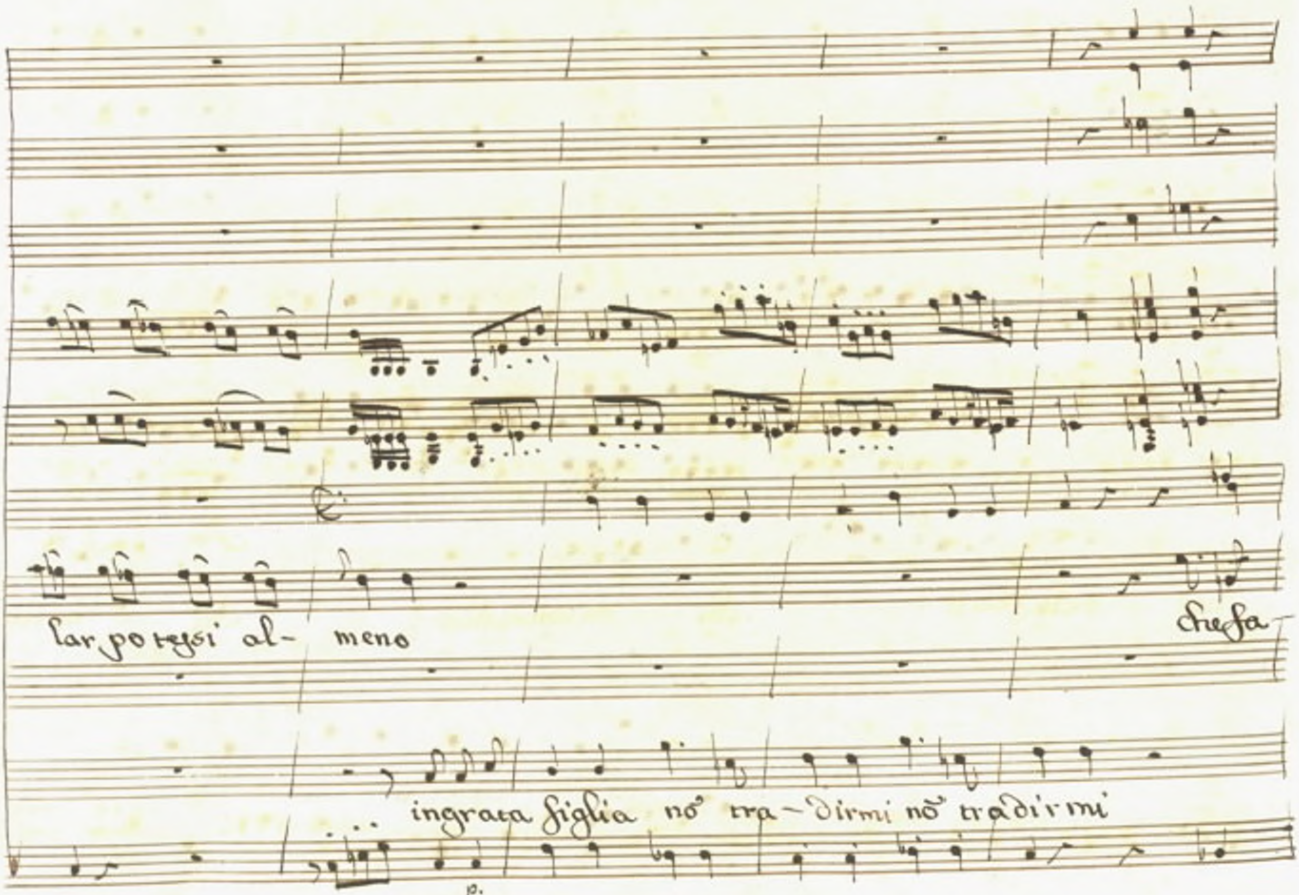
ah! ah parlar potessi al- meno

ah? ah? par-

tà

nõ tra- dirmi ingrata figlia



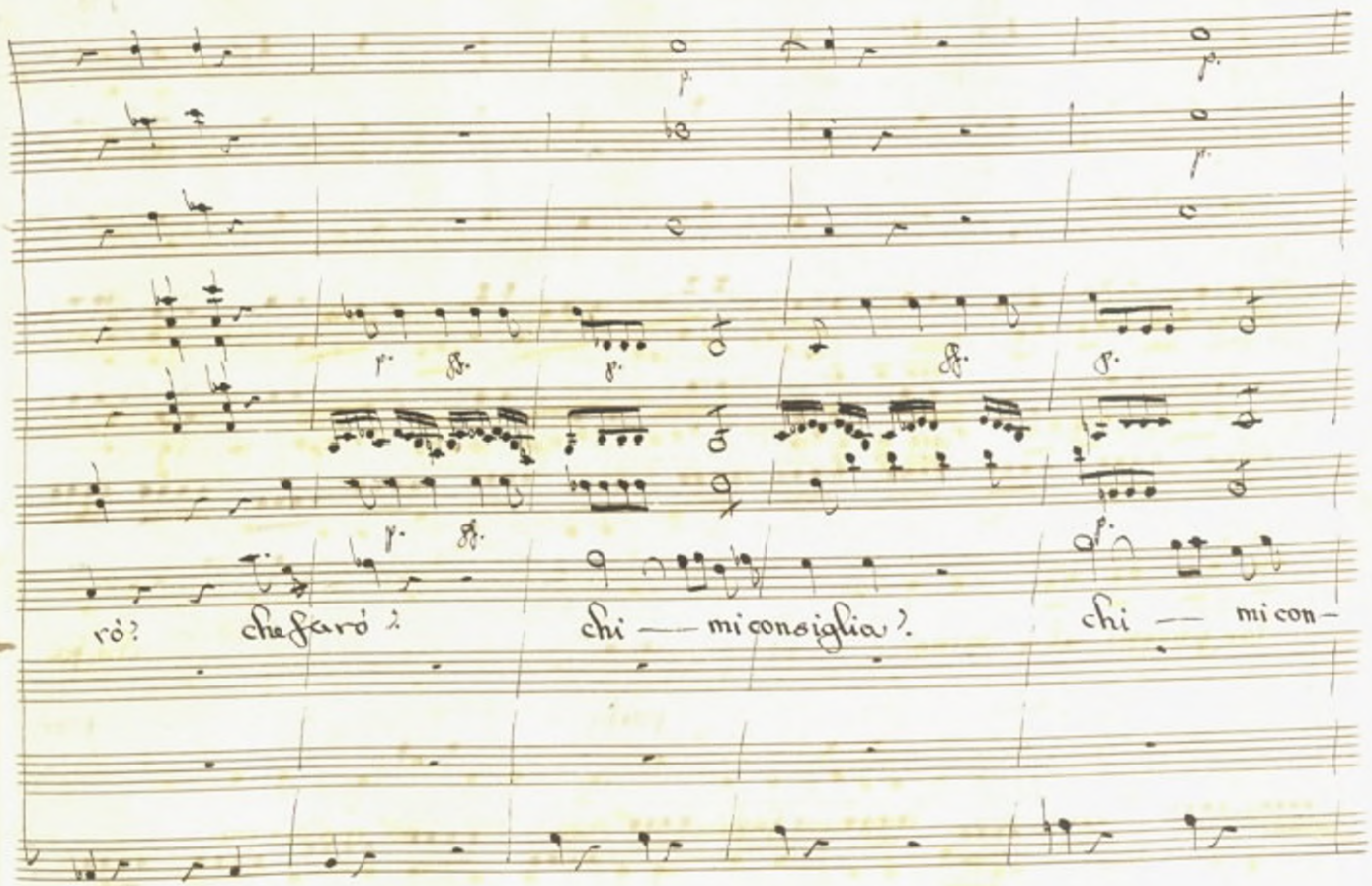


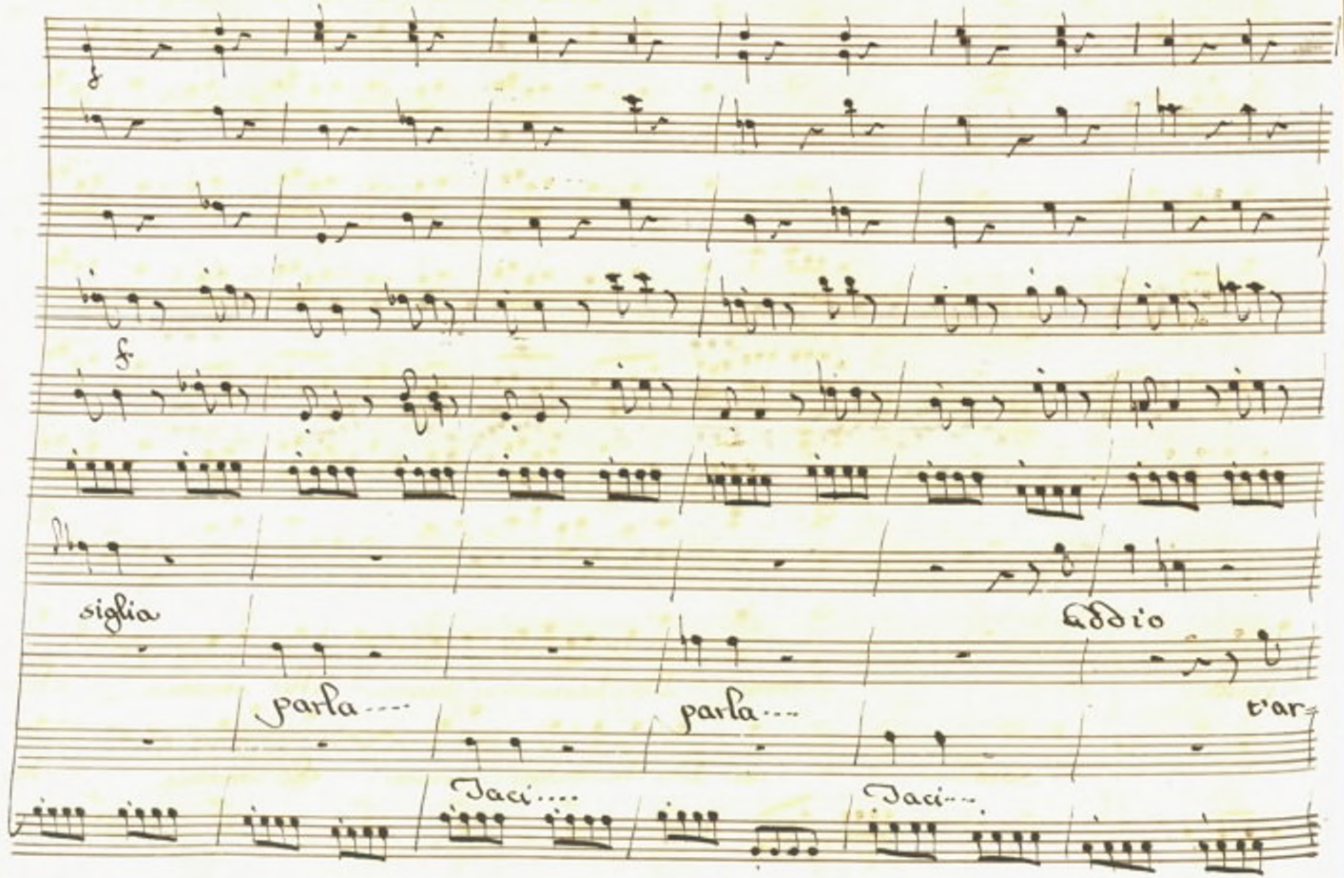
lar potessi al- meno

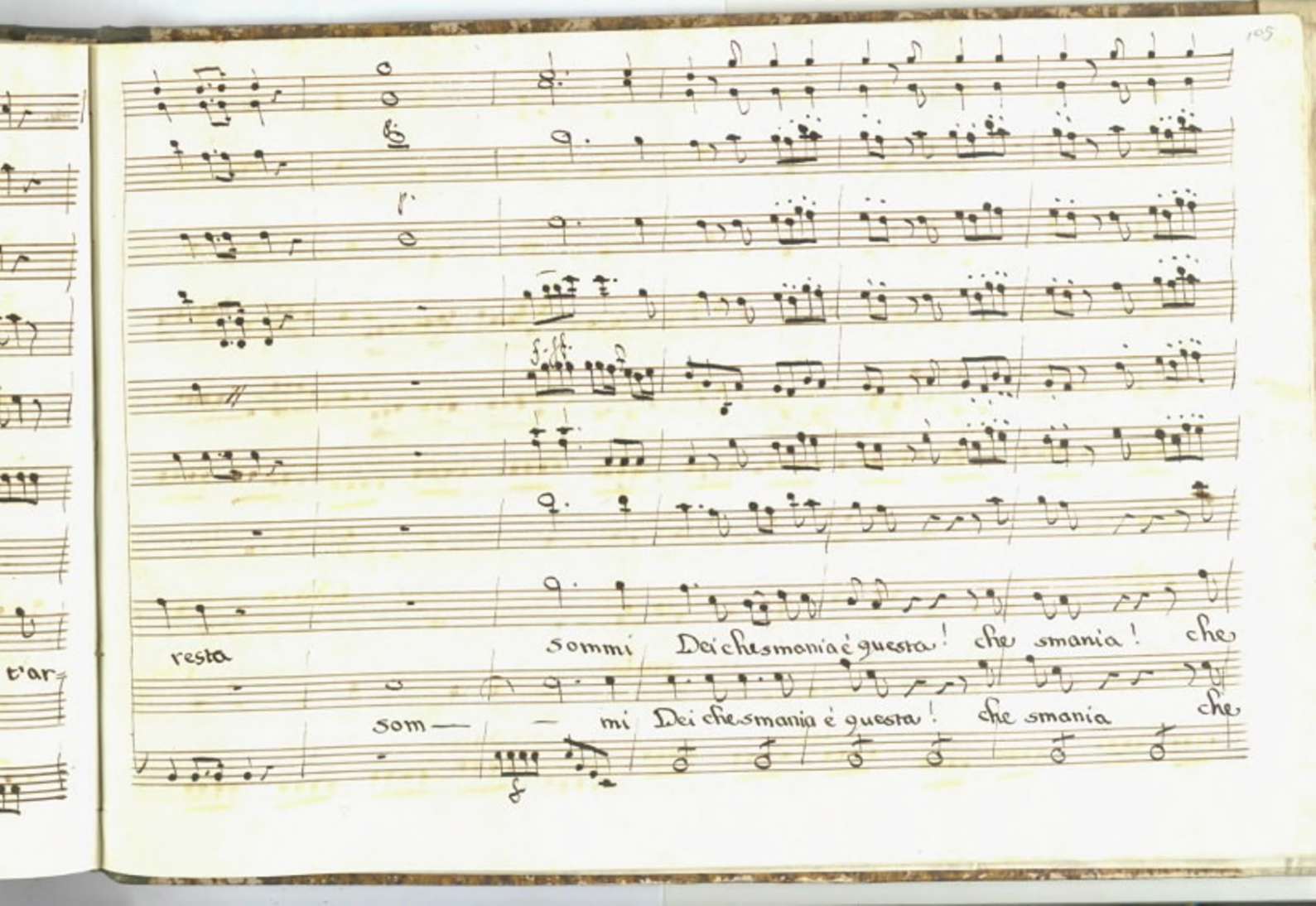
che fa-

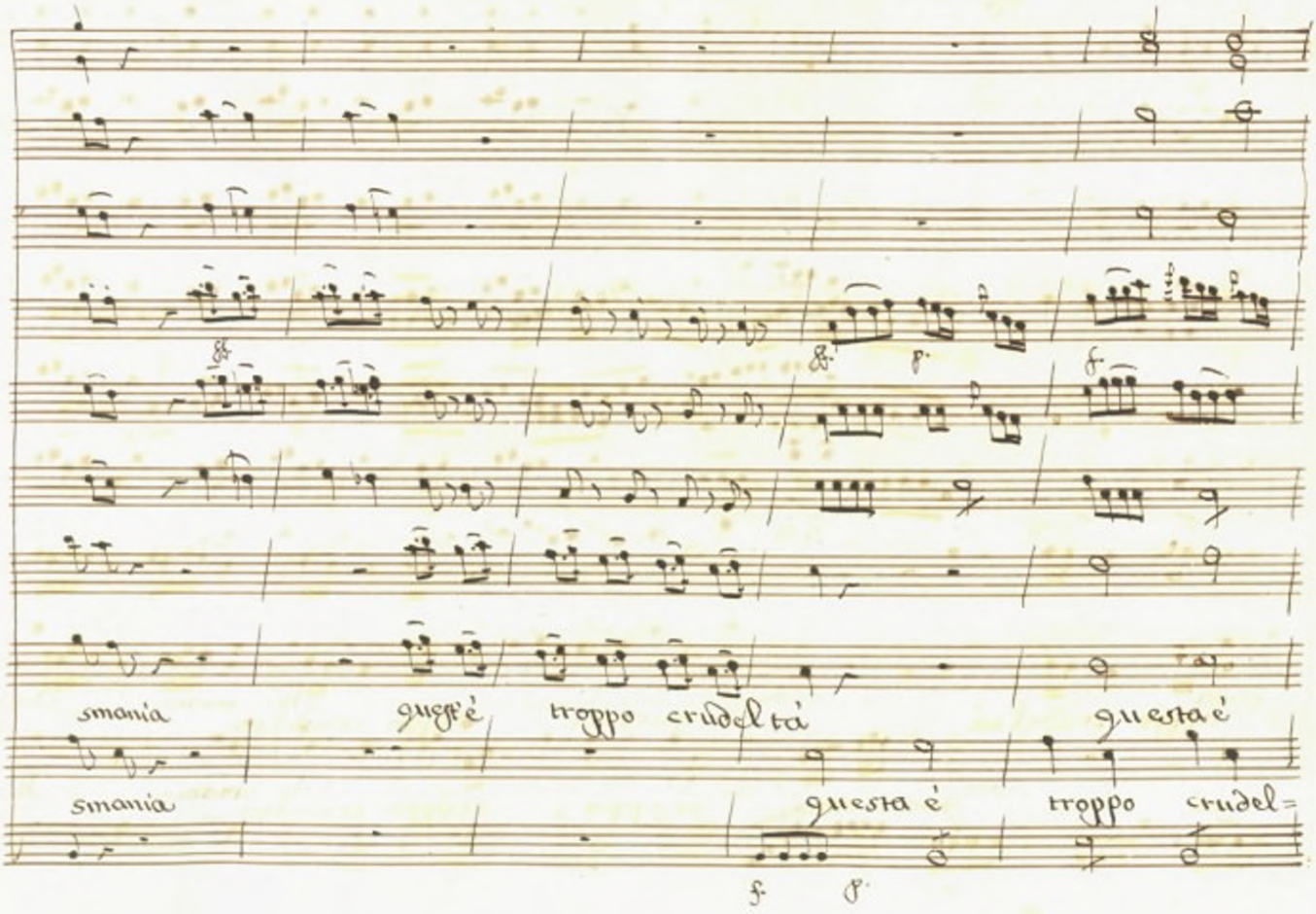
ingrata figlia nō tra-dirmi nō tradirmi

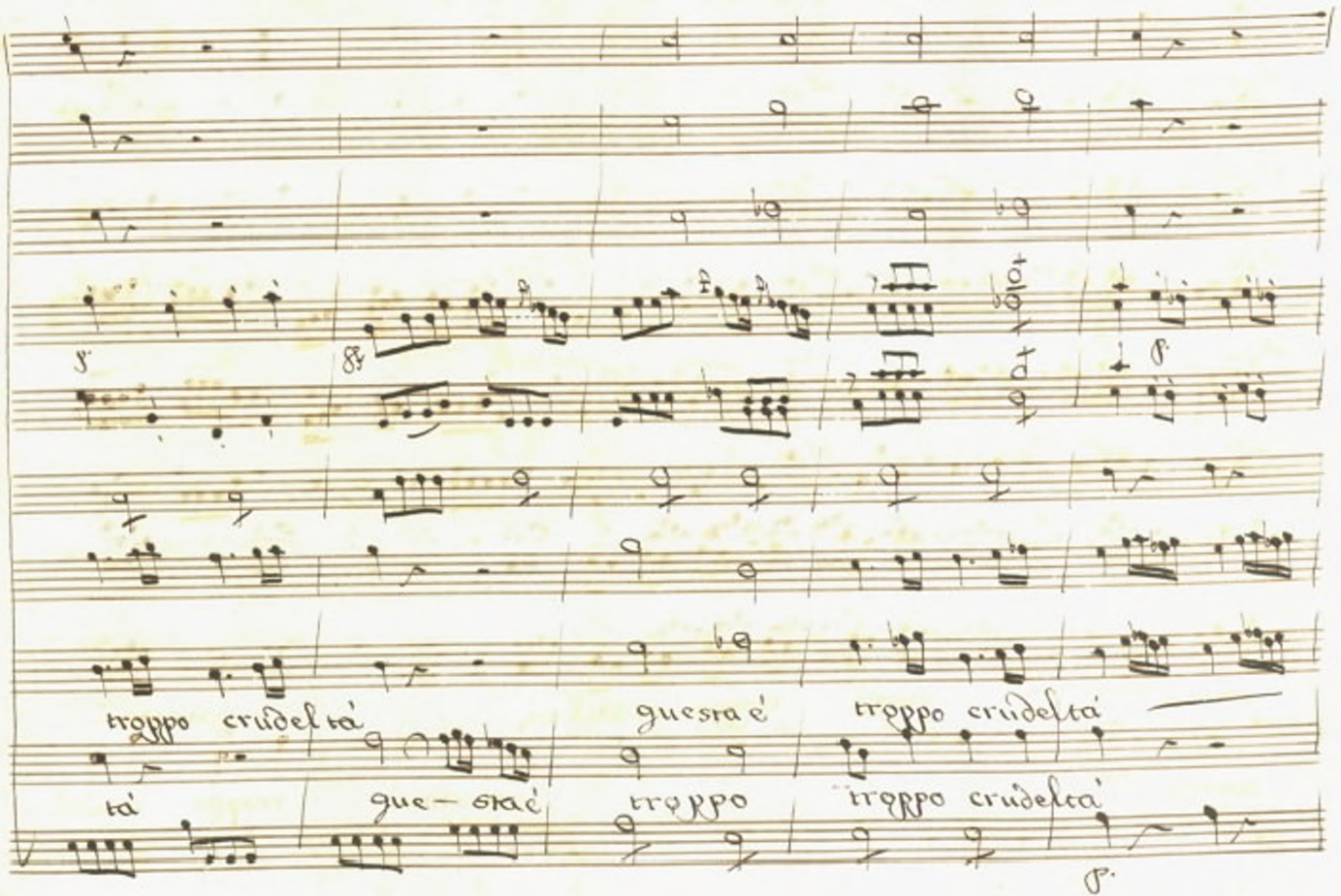
p.

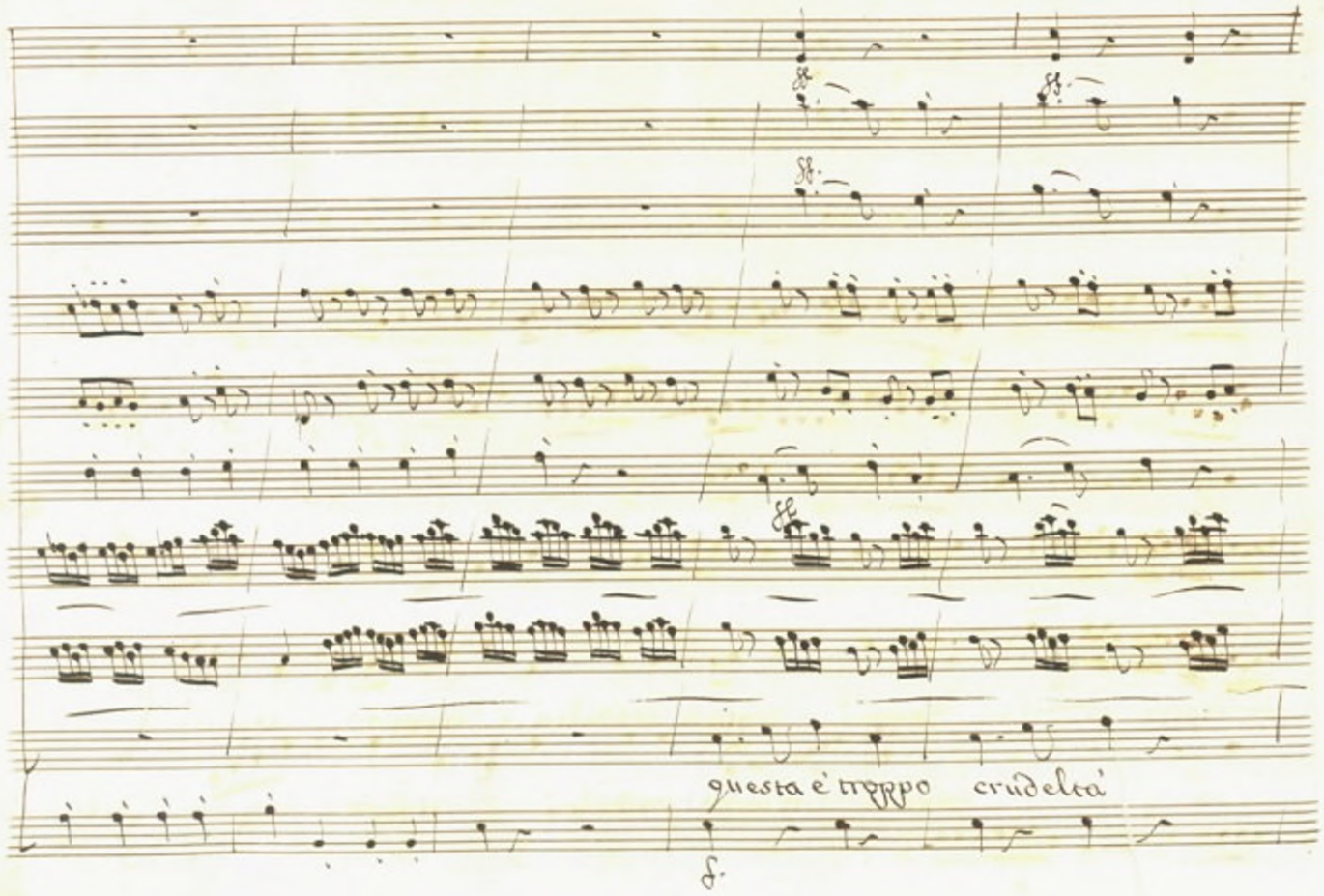

rò? che farò? chi — mi consiglia? chi — mi con-

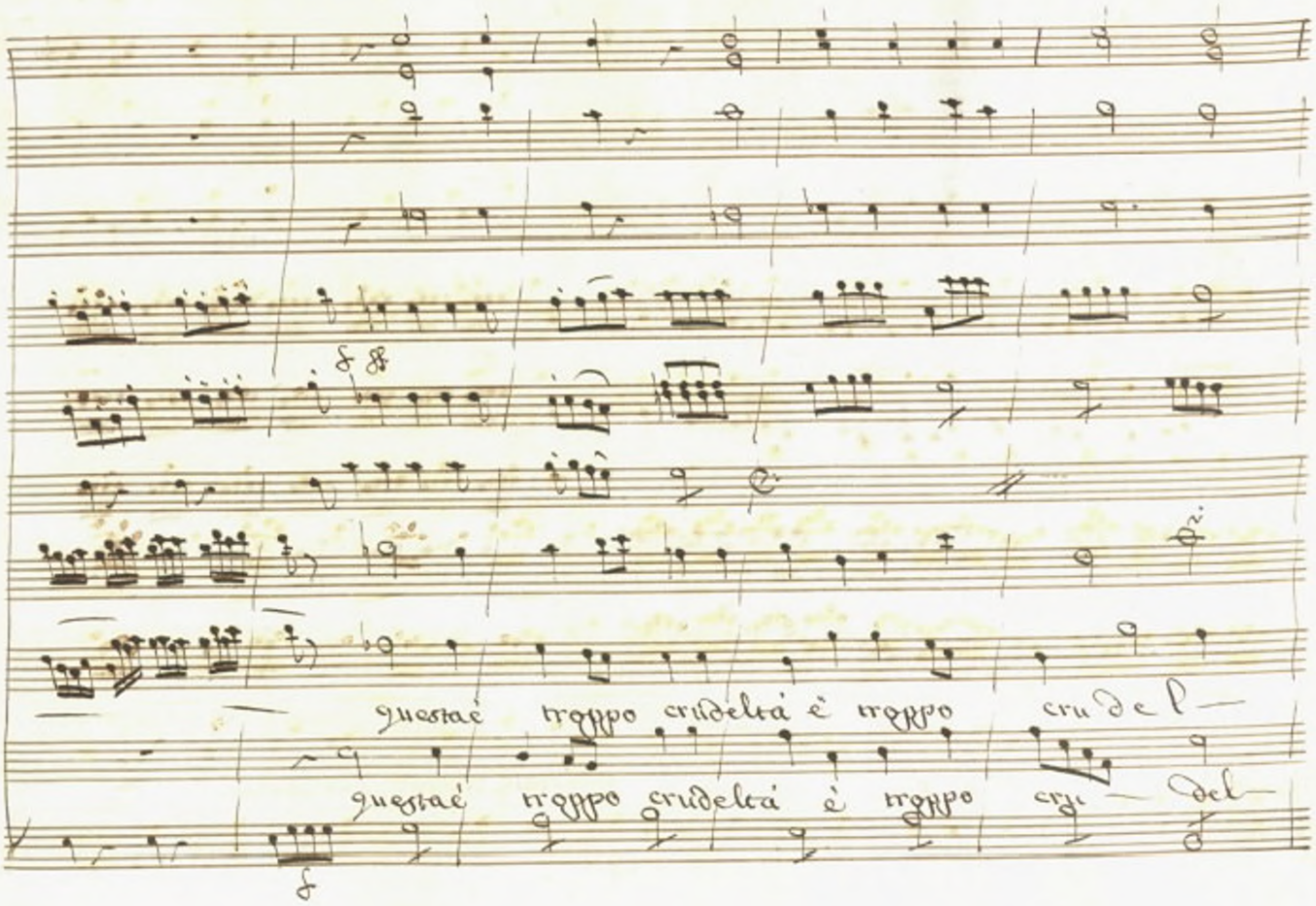

f
f
siglia
Addio
parla....
parla...
t'ar-
Taci....
Taci...

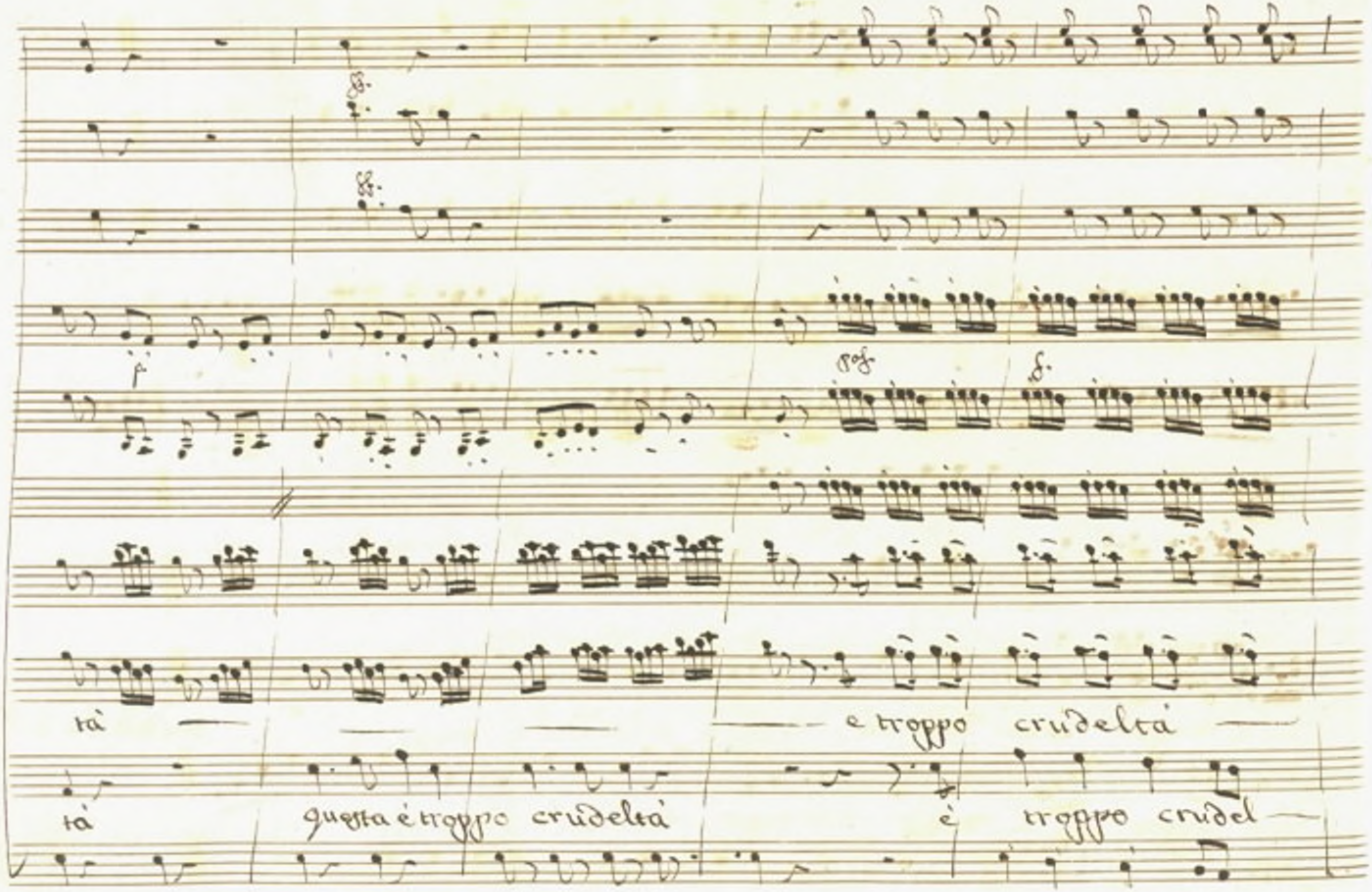

resta
sommi Dei che smania è questa! che smania! che
som— — mi Dei che smania è questa! che smania che


smania
gueſt'è troppo crudeltà
gueſta è
smania
gueſta è troppo crudel=


troppo crudeltà
guesta è troppo crudeltà
tà gue— sta è troppo troppo crudeltà

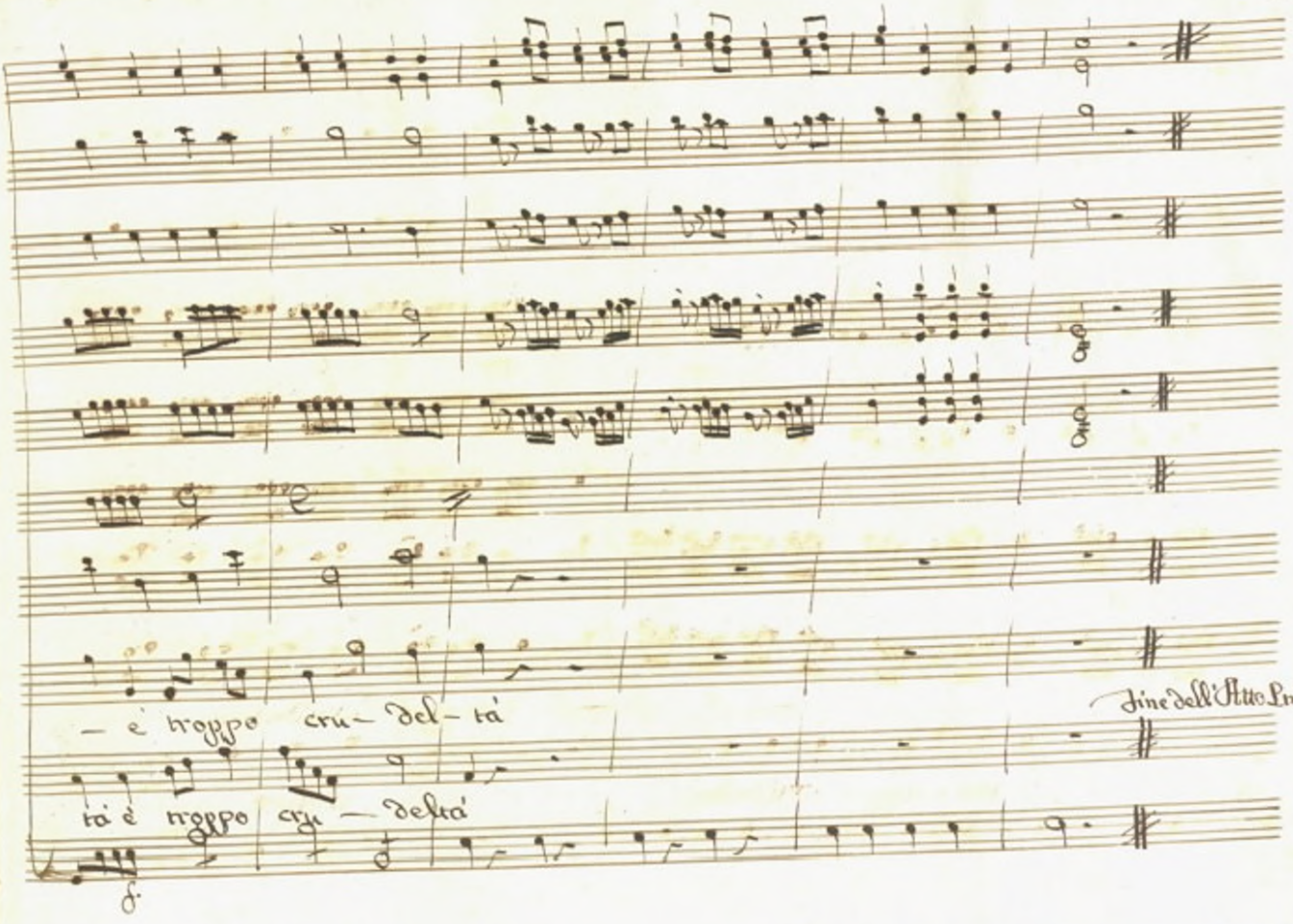

questa è troppo crudeltà


questa è troppo crudeltà è troppo crudel —
questa è troppo crudeltà è troppo cru — del —



tà — — — — e troppo crudeltà —

tà questa è troppo crudeltà è troppo crudel —



Fine dell'Atto Primo

202590